

GLI INSEGNANTI DI FRONTE AGLI ALUNNI

A cura di Daniela Corso, Stefania
Quartarone, Flavio Verrecchia



POLITICHE
E SERVIZI
SOCIALI

FrancoAngeli 



OPEN ACCESS la soluzione FrancoAngeli

Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

GLI INSEGNANTI DI FRONTE AGLI ALUNNI

A cura di Daniela Corso, Stefania Quartarone, Flavio Verrecchia

POLITICHE
E SERVIZI
SOCIALI

FrancoAngeli®

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835184157

Isbn: 9788835180647

Isbn e-book Open Access: 9788835184157

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons
Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale
(CC-BY-NC-ND 4.0)*.

Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni
della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>*

Indice

Prefazione, di Daniela Corso		pag.	7
1. Executive summary, di Daniela Corso e Flavio Verrecchia			
	»		9
2. Nota metodologica e rilevazione sul campo, di Paola M. Chiodini e Flavio Verrecchia			
2.1. Popolazione target	»		14
2.2. Partecipazione alla rilevazione sul campo	»		14
2.3. Limiti nell'inferenza dei risultati			15
2.4. Calibrazione cautelativa	»		16
3. Evidenze significative, di Daniela Corso, Stefania Quartarone e Flavio Verrecchia			
	»		18
4. Risultati principali, di Daniela Corso, Stefania Quartarone e Flavio Verrecchia			
4.1. Stereotipi e discriminazioni di genere	»		25
4.2. Abuso infantile	»		27
4.3. Bullismo e cyberbullismo	»		29
5. Risultati della rilevazione, di Simona Ballabio			
5.1. Contesto territoriale	»		32
5.2. Ordine scolastico	»		44
5.3. Struttura di genere	»		59
5.4. Livello formativo	»		72

A1. Tavole dati , di Simona Ballabio, Paola M. Chiodini, Daniela Corso, Stefania Quartarone e Flavio Verrecchia	pag.	82
A2. Questionario e contenuti della rilevazione , di Simona Ballabio, Daniela Corso, Stefania Quartarone e Flavio Verrecchia	»	152
A3. Pre-test , di Simona Ballabio, Daniela Corso, Stefania Quartarone e Flavio Verrecchia	»	171
Bibliografia	»	175
Curatori e autori	»	176

Prefazione

di *Daniela Corso*

Lo studio, mirato a rilevare **la capacità degli insegnanti siciliani di osservare e ascoltare i segnali di disagio espressi dai loro alunni e di intervenire precocemente a loro tutela**, si colloca nella più ampia cornice di un ormai consolidato e pluriennale lavoro di ricerca curato da Telefono Arcobaleno e dedicato al contesto scolastico.

Telefono Arcobaleno, ente internazionale a tutela dell’infanzia e dell’adolescenza da sempre impegnato nella ricerca della risposta più adeguata alla complessità delle problematiche minorili, è da anni vicino al mondo della Scuola, in quanto spazio privilegiato per la rilevazione precoce dei segnali di disagio dei minori e, quindi, soggetto fondamentale dell’azione di prevenzione e contrasto delle diverse forme di maltrattamento e disagio che impattano in modo negativo sul percorso evolutivo di bambini e adolescenti.

L’indagine conoscitiva indaga in particolare le opinioni, l’esperienza e le strategie di intervento a tutela dei minori adottate dagli insegnanti siciliani in materia di **abuso infantile, bullismo e cyberbullismo, stereotipi e discriminazioni di genere**.

La rilevazione ha quale fine ultimo quello di migliorare i modelli di intervento adottati da Telefono Arcobaleno a supporto degli insegnanti che si trovano a dover fronteggiare eventuali condizioni di disagio espresse dai loro alunni o situazioni pregiudizievoli per il loro percorso evolutivo.

Dal 1996, Telefono Arcobaleno affianca genitori e insegnanti nelle loro specifiche funzioni di cura ed educazione, mettendo a loro disposizione sempre nuove risorse e strumenti per potenziarne le capacità protettive.

Nell’ottica dell’assoluta priorità del benessere psico-fisico dei minori, appare infatti essenziale potenziare le risorse protettive e le conoscenze di chi può riconoscere e segnalare il disagio e i maltrattamenti infantili.

Telefono Arcobaleno, nell’ultimo ventennio ha realizzato numerose indagini rivolte al contesto scolastico e ha incontrato migliaia di insegnanti e alunni in centinaia di scuole di diversi Paesi europei, riuscendo in tal modo

a costruire modelli di intervento sul maltrattamento infantile, sul bullismo e sulla discriminazione di genere via via sempre più rispondenti ai reali bisogni dell'universo scolastico.

Il presente lavoro di ricerca – il quale si pone in continuità con le precedenti indagini rivolte agli istituti scolastici dell'intera regione Sicilia nel 2009 e agli istituti della Sicilia, della Toscana e del Canton Ticino nel 2012 – ha dunque, quale fine ultimo, quello di progettare programmi di prevenzione del disagio infantile rivolti agli insegnanti e calibrati sugli specifici bisogni dei destinatari degli interventi, in una logica di cooperazione e contatto diretto con chi si trovi a dover gestire il sospetto maltrattamento o l'insorgenza di dinamiche di gruppo improntate alla prevaricazione e alla discriminazione.

Affinché le Istituzioni e gli Enti a tutela dell'infanzia non si debbano trovare ad affrontare il disagio minorile esclusivamente in termini di “emergenze” sociali e sanitarie risulta infatti indispensabile attivare concrete sinergie con i contesti di vita del minore che possano intercettare in modo precoce il disagio e attivare interventi di tutela basati su un’adeguata conoscenza di prassi operative realmente tutelanti.

La tutela dell’infanzia deve essere una priorità che va sostenuta nel tempo, attraverso un lavoro continuo di analisi e di intervento rivolto ai contesti in cui si ambienta la vita del minore.

Questo studio si colloca dunque nella più ampia cornice di una ormai consolidata esperienza di Telefono Arcobaleno in tema di prevenzione e contrasto del disagio e dei maltrattamenti infantili e rappresenta il naturale seguito del pluriennale lavoro a contatto diretto con le istituzioni scolastiche.

In questa cornice, la strutturazione di percorsi formativi mirati alla prevenzione dell’abuso all’interno del contesto scolastico sulla base di un’attenta analisi delle esigenze dei destinatari degli interventi, diventa un primo indispensabile obiettivo nel percorso di promozione del benessere psicologico e della tutela della salute fisica e mentale dei minori.

1. Executive summary

di *Daniela Corso e Flavio Verrecchia*

I risultati preliminari di questo studio, pur calibrati e trattati in termini “cautelativi” evidenziano la necessità di interventi mirati e programmi di formazione per gli insegnanti, soprattutto considerando la forte incidenza del bullismo/cyberbullismo e degli stereotipi di genere, e l’importanza di una rilevazione precoce anche per l’abuso infantile. La scuola si conferma un osservatorio privilegiato del disagio infantile e adolescenziale, ma necessita di supporto continuo per affrontare efficacemente queste sfide. Sebbene esista una chiara percezione della necessità di formazione specifica per la gestione di casi complessi (abuso infantile, bullismo/cyberbullismo, discriminazione di genere), la presenza effettiva di psicologi/pedagogisti e l’osservazione sistematica di protocolli di intervento nelle scuole sono ancora limitate, soprattutto per l’abuso infantile e la discriminazione di genere. La disponibilità di supporto e procedure è maggiore per il bullismo/cyberbullismo. Queste discrepanze evidenziano un’area critica in cui le scuole potrebbero beneficiare di maggiori risorse e investimenti per allineare la pratica alla percezione di necessità.

La lotta agli **stereotipi e alle discriminazioni di genere** richiede un impegno congiunto che trascenda il solo contesto scolastico, coinvolgendo famiglie, media e la società in generale. La scuola, pur con le sue specificità e sensibilità emergenti, si conferma un attore fondamentale e proattivo in questo percorso di consapevolezza e cambiamento. Nel contesto scolastico, quasi la metà degli intervistati ha avuto un confronto diretto con tematiche di stereotipi o discriminazioni di genere nella propria esperienza scolastica. Questo dato, unito alla precoce emersione del fenomeno già nella scuola dell’infanzia, sottolinea che gli stereotipi di genere sono una realtà tangibile e pervasiva, non limitata alle fasce d’età più avanzate. Gli stereotipi di genere sono appresi e interiorizzati in una pluralità di contesti, come la famiglia,

internet e i social media che si confermano gli ambienti più influenti. Anche la cultura, lo sport e la scuola stessa giocano un ruolo significativo. Ciò evidenzia la necessità di un approccio multi-contesto per affrontare efficacemente il problema. Gli stereotipi di genere sono ampiamente riconosciuti come capaci di influenzare aspetti fondamentali della vita degli individui, come il senso di identità, l'autostima, le scelte di studio e professionali, le aspettative sui ruoli di genere, e persino di legittimare comportamenti violenti nelle relazioni. Questa percezione sottolinea l'impatto profondo e dannoso e la serietà delle ripercussioni che gli stereotipi possono avere. Sebbene la scuola sia un contesto dove gli stereotipi possono essere appresi, la sua influenza è percepita come minore rispetto ad altri contesti extra-scolastici. Esiste una maggiore consapevolezza tra gli insegnanti con minore anzianità di servizio riguardo al ruolo della scuola nell'apprendimento degli stereotipi, suggerendo una potenziale evoluzione nella sensibilità pedagogica. Nell'esperienza diretta degli insegnanti, gli alunni maschi mostrano una maggiore tendenza a conformarsi agli stereotipi di genere nelle relazioni con i pari e una percentuale significativa di insegnanti percepisce che gli alunni maschi si sentano giudicati negativamente se adottano comportamenti tradizionalmente considerati "femminili". Questo indica una pressione specifica sui ragazzi per aderire a certi canoni di genere. D'altro canto, gli insegnanti rilevano che i ragazzi si sentono legittimati a giudicare le coetanee sulla base del loro aspetto fisico e talvolta ritengono perfino di poter mettere in atto comportamenti aggressivi o di squalifica nei loro confronti. Una larga maggioranza delle scuole organizza attivamente momenti di riflessione, adotta attività mirate con gli alunni discriminanti, promuove il confronto interno tra personale scolastico e implementa attività educative e colloqui con le famiglie. Questo dimostra un forte impegno proattivo degli istituti scolastici nell'affrontare e contrastare gli stereotipi di genere e le discriminazioni.

Si osserva una buona consapevolezza generale tra gli insegnanti siciliani riguardo alle diverse forme di **abuso minorile**. Le condotte che più di altre gli insegnanti non hanno dubbi a qualificare come forme di abuso all'infanzia sono i maltrattamenti psicologici e fisici, ma anche la trascuratezza e il coinvolgimento di figli minorenni in separazioni altamente conflittuali. Il fatto che l'esposizione all'elevato conflitto genitoriale post-separativo venga riconosciuto come potenziale danno per il minore è un dato positivo e non scontato. Stupisce tuttavia riscontrare che alcuni insegnanti abbiano difficoltà a qualificare come "abuso" la violenza sessuale e la violenza assistita (rispettivamente 3 e 4 insegnanti su 10), quest'ultima percepita forse ancora oggi come una forma di maltrattamento indiretto. E ciò, anche in contrasto con le ultime evoluzioni del Codice penale che qualifica il minore vittima del reato

di “maltrattamenti in famiglia” (disciplinato dall’art. 572 c.p.) come “*persona offesa*” dal reato quando egli stesso vi assiste. Emerge inoltre una lacuna significativa nella conoscenza della legge, nota come “Codice Rosso”, che ha introdotto le misure per la tutela delle vittime di violenza domestica e di genere. La quasi unanimità nel negare qualsiasi corresponsabilità dei minori vittime di violenza sessuale è un dato positivo. È tuttavia da porre in allarmante evidenza la constatazione che, per circa un terzo degli insegnanti, vi sia indecisione sulla possibile corresponsabilità del minore. Preoccupa poi che una pur residua quota di insegnanti possa ritenere corresponsabile un minore se assume atteggiamenti seduttivi o se presta il consenso all’attività sessuale; con ciò ignorando l’evidenza della non validità del consenso del minore nell’ambito di una dinamica di violenza sessuale in suo danno (pur in considerazione delle varianti di età così come indicate dal Codice penale in relazione allo specifico reato sessuale che si viene a configurare). Sul fronte della conoscenza delle norme in materia maltrattamento infantile, il dato positivo è che la maggior parte degli insegnanti riconosce il proprio obbligo giuridico di denuncia in virtù del ruolo di “pubblici ufficiali” che rivestono. Persiste e residua tuttavia una quota di deresponsabilizzazione rispetto all’obbligo dell’insegnante di mettere in atto le dovute azioni di tutela nei confronti degli alunni vittime di abuso. Quasi un insegnante su dieci ritiene infatti che non sia suo compito dover intervenire quando un suo alunno è vittima di reati pregiudizievoli per il suo sviluppo. Complessivamente, la quota residua di insegnanti incerti sul riconoscimento di alcune forme di abuso o di insegnanti che non le conoscono, unita alla quota residua di insegnanti che non conoscono il loro obbligo giuridico di denuncia, assumono un valore predittivo preoccupante sulla loro effettiva capacità di tutela del minore dalle possibili forme di abuso. Dietro la mancata identificazione di alcune condotte adulto/minore come abusanti (e dunque dannose) e dietro la deresponsabilizzazione rispetto al proprio obbligo di tutela dall’altro, si annida infatti la possibilità che l’abuso rimanga sommerso, con ovvie conseguenze a breve e a lungo termine per il minore che ne è vittima. Ad ogni modo i dati rilevano che un basso numero di alunni si rivolge direttamente agli insegnanti per rivelare la propria condizione di pregiudizio. Il dato appare coerente con quanto noto in materia rispetto alla difficoltà del minore vittima di abuso di chiedere aiuto e uscire dal silenzio. La percentuale di insegnanti che si confronta direttamente con la tematica dell’abuso è modesta, ma aumenta con l’anzianità di servizio. I dati evidenziano che, sebbene un numero limitato di alunni si rivolga direttamente agli insegnanti per segnalare la propria condizione di vittima di violenza, un numero più consistente di insegnanti ha comunque avuto modo di confrontarsi con la tematica dell’abuso infantile. Gli interventi sono più frequenti per la trascuratezza, il

maltrattamento psicologico e il coinvolgimento dei minori in aspri conflitti familiari post-separativi. La gestione dei sospetti avviene prevalentemente a livello interno alla scuola, con una forte tendenza al confronto con il Dirigente scolastico e i colleghi. Il dato positivo è che la gran parte degli insegnanti riconosce che, soprattutto nei casi di sospetto abuso intrafamiliare, il confronto con i genitori del minore non è opportuno. Quando si rende necessario il coinvolgimento di enti esterni, il Servizio Sociale e gli Enti a tutela dell'infanzia sono i principali referenti. Solo in sporadiche occasioni gli insegnanti si rivolgono direttamente alle Forze dell'ordine o all'Autorità Giudiziaria per denunciare situazioni sospette o note di abuso infantile I dati evidenziano inoltre che il coinvolgimento formale degli insegnanti da parte dell'Autorità Giudiziaria in relazione a casi di abuso minorile è relativamente raro. Risulta dunque ancora rara, nell'esperienza degli insegnanti intervistati, la convocazione in qualità di persone informate sui fatti per l'assunzione delle sommarie informazioni testimoniali nell'ambito delle indagini e dei procedimenti penali per maltrattamenti a danno di minori. Le principali barriere che un insegnante percepisce nell'intervenire in caso di sospetto abuso sono legate in primis alla incertezza sulla fondatezza del sospetto e, in misura significativa, ai timori di ripercussioni sul bambino. Seguono a ruota le carenze informative sia sul tema dell'abuso in generale sia sugli specifici interventi di tutela. Anche i timori di ripercussioni personali o sulla famiglia del bambino e un senso di solitudine rappresentano ostacoli rilevanti. L'esistenza di tali barriere rivela l'importanza di mettere a disposizione degli insegnanti percorsi formativi altamente specializzati da parte di professionisti del settore con comprovata esperienza sia sul fronte del contesto scolastico, sia sul fronte del maltrattamento infantile, sia sul fronte sanitario e giudiziario. E ciò allo scopo di affiancare gli insegnanti nel loro difficile e delicato ruolo di protezione dei minori e al fine di stimolarli all'adozione di efficaci strumenti di tutela per gestire il sospetto abuso a danno di un proprio alunno.

Relativamente al **bullismo** e il **cyberbullying**, mentre la consapevolezza del problema è elevata e gli insegnanti mostrano proattività, la minimizzazione da parte delle famiglie e la necessità di affrontare le cause profonde dei comportamenti prevaricatori rappresentano aree critiche su cui concentrare gli sforzi per prevenire e contrastare efficacemente le manifestazioni. In particolare, dall'analisi dei dati emerge un quadro complesso ma illuminante riguardo alla percezione e gestione del bullismo e cyberbullying. C'è una forte e quasi unanime consapevolezza tra gli intervistati riguardo alla gravità e alle diverse manifestazioni del bullismo e del cyberbullying, in particolare quelle che implicano offese verbali, minacce, aggressioni fisiche e la diffusione online di contenuti lesivi. Questo indica che il problema è ben rico-

nosciuto nella sua essenza più dannosa. La “esclusione dal gruppo” è la forma di bullismo/cyberbullismo più largamente riconosciuta dagli insegnanti. Questa quasi unanimità nella percezione sottolinea come la dinamica dell’esclusione sociale sia un fenomeno diffuso e ben identificato nel contesto scolastico. La maggiore sensibilità riscontrata nella scuola primaria e tra gli insegnanti con minore anzianità potrebbe indicare una crescente attenzione a queste forme più subdole e relazionali di bullismo, o una loro maggiore prevalenza nelle fasce d’età più giovani. Gli insegnanti, in modo corretto, non considerano bullismo e cyberbullying come sinonimi. C’è inoltre una chiara percezione che questi fenomeni si manifestino sempre più spesso in concomitanza. Ciò suggerisce che, pur avendo specificità proprie, la lotta a queste forme di prevaricazione deve considerare l’intersezione tra il mondo fisico e quello digitale. I partecipanti all’indagine hanno mostrato una chiara comprensione dei fattori sociopsicologici e ambientali che possono contribuire all’insorgenza di comportamenti prevaricatori, come la bassa auto-stima, i disturbi comportamentali, la disgregazione familiare e l’esposizione a modelli violenti. Questo è cruciale per lo sviluppo di strategie preventive mirate. Una delle principali sfide evidenziate è la tendenza delle famiglie a minimizzare i casi di bullismo/cyberbullying. Questo atteggiamento può ostacolare l’identificazione precoce e l’intervento efficace, rendendo più difficile affrontare il problema alla radice. È fondamentale promuovere una maggiore consapevolezza e collaborazione tra scuola e famiglia. Gli insegnanti si confermano figure chiave nel supporto alle vittime di bullismo/cyberbullying, dimostrando una forte propensione a intervenire. Tuttavia, le variazioni nelle percezioni e risposte tra i diversi ordini scolastici e tra generi suggeriscono la necessità di programmi di formazione e supporto specifici e differenziati per il personale scolastico.

2. Nota metodologica e rilevazione sul campo

di Paola M. Chiodini e Flavio Verrecchia

Il processo di indagine ha incluso la creazione della lista della popolazione target, la preparazione degli strumenti di raccolta (questionario elettronico) e dei sistemi (Google Form), la gestione delle operazioni sul campo con l'invio di inviti e promemoria, e infine l'elaborazione dei dati con integrazione dei codici scolastici, riclassificazione delle variabili e assegnazione dei pesi per rappresentare la popolazione.

2.1. Popolazione target

La popolazione target è costituita dal personale docente delle scuole statali dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado della Regione Sicilia: si tratta complessivamente di circa 60 mila insegnanti occupati in oltre 700 enti che vedono 430 mila studenti iscritti (Tavola 2.1.).

Tavola 2.1 – Popolazione target (valori in migliaia)

	Studenti	Docenti	Di cui femmine	Di cui di supporto	Di cui < 45 anni di età
Scuola dell'infanzia	96	11	11	3	2
Scuola primaria	202	27	26	9	6
Scuola secondaria di I° grado	133	21	16	6	6
Totale	430	60	53	17	14

2.2. Partecipazione alla rilevazione sul campo

La raccolta dei dati, avvenuta tra aprile e giugno 2025 tramite questionari online (CAWI), ha richiesto la fondamentale collaborazione dei dirigenti scolastici per raggiungere gli insegnanti. La metodologia ha previsto l'invio di tre inviti alla compilazione per massimizzare la partecipazione, anche in

considerazione della previsione che solo un sottoinsieme auto-selezionato avrebbe risposto data la natura sensibile dell’indagine. Infatti, nonostante siano stati inviati tre solleciti separati durante il periodo in esame (aprile-giugno 2025) e, sebbene il tasso di risposta delle scuole sia stato del 6,7%, il tasso di risposta degli insegnanti è stato dello 0,8%.

2.3. Limiti nell’inferenza dei risultati

Notoriamente, più elevata è la sensibilità dei temi d’indagine più, come nel caso di specie, si deve tener conto dell’autoselezione dei rispondenti che non consentono, sul piano prettamente statistico, ai risultati di essere considerati rappresentativi di tutta la popolazione di insegnanti, ma fanno riferimento solamente agli appartenenti alla popolazione target che hanno deciso di partecipare all’indagine. Ciononostante, come avviene per altre indagini su tematiche sensibili, sul piano informativo risultano di grande utilità tanto da essere condotte anche dalla statistica ufficiale si pensi, ad esempio, all’indagine su LGBT+¹ (Istat, 2023).

Nella pratica degli Istituti di Statistica, quando è possibile la calibrazione attraverso totali noti della popolazione anche con tassi di risposta non elevati, si trovano riferimenti a modelli che, implicitamente si conformano al campione casuale semplice, avendo una base teorica, secondo la quale gli errori relativi delle stime di frequenza assoluta sono una funzione decrescente dei valori delle stime stesse come nel caso dell’Indagine sugli stereotipi sui ruoli di genere (ISTAT, 2018). L’Istat in questa rilevazione riporta tra gli errori non campionari gli errori da mancate risposta², con problemi di autoselezione che sembrano derivare anche da fattori di disegno³, considerando il campione rappresentativo⁴.

¹ Dove si hanno 133 rispondenti per l’intero Mezzogiorno.

² “Gli errori di mancata risposta sono determinati dall’impossibilità di raccogliere le informazioni richieste su alcune unità eleggibili. Possibili cause sono: rifiuto, indisponibilità, irreperibilità. L’integrazione con dati di altre fonti e l’applicazione di tecniche statistiche consentono di limitare il possibile impatto distorsivo di tale errore sui risultati, che si potrebbe verificare qualora il comportamento dei non rispondenti fosse diverso da quello delle unità che hanno partecipato, relativamente al fenomeno di interesse”.

³ “Il campione dell’indagine stereotipi (2018) è stato definito selezionando un individuo per ciascuna famiglia intervistata nell’indagine FOL in quarta wave, considerando solamente le famiglie intervistate con tecnica CATI”. Rispondenti 15mila di 65mila famiglie della IV wave. Rispondenti in Sicilia: 1.087.

⁴ “Il campione del modulo stereotipi è rappresentativo degli individui residenti in Italia *di età compresa tra 18 e 74 anni nel periodo giugno – novembre 2019*”. Popolazione 18-74 anni Sicilia non inferiore a 3,4 milioni: frazione di campionamento 0,03%.

Secondo questa seconda prospettiva il calcolo dell'errore (Corbetta, 1999, p. 318) è dato da⁵

$$e = z \sqrt{\frac{pq}{n-1}} \sqrt{1 - \frac{n}{N}}.$$

Pertanto, sempre secondo questa seconda prospettiva, se, ad esempio, considerassimo la proporzione (grezza) tra le unità rispondenti di 66,4% per il quesito *Nella sua esperienza scolastica si è mai dovuto confrontare con le seguenti tematiche? Bullismo* (Tavola A1.4) l'errore sarebbe dello 0,042.

$$e = 1,96 \sqrt{\frac{0,664(1-0,664)}{476-1}} \sqrt{1-0,008} = 0,042,$$

che in percentuale è pari al 4,2%.

2.4. Calibrazione cautelativa

In ogni caso, per mitigare gli effetti distorsivi dovuti all'autoselezione, è stata implementata una calibrazione statistica, basata su totali noti relativi alla distribuzione proporzionale del corpo insegnanti per livello scolastico e su variabili sociodemografiche come il genere (Tavola 2.2). La colonna “peso del campione” mostra il peso relativo dello strato (per sesso e livello scolastico) dei rispondenti rispetto al totale dello stesso strato della popolazione. L’ultima colonna mostra il peso relativo del rispondente, definito come misura dell’influenza che la risposta di ciascun rispondente esercita sul totale dello strato.

In aggiunta, considerando il tasso di risposta non ottimale e i problemi legati all’autoselezione, si è ritenuto utile adottare un approccio di “calibrazione cautelativa” che utilizza il valore minimo tra i dati osservati e i dati ponderati per la diffusione dei risultati per modalità di risposta polarizzanti. Ciò consente di contenere prospettive sensazionalistiche.

⁵ Dove z, con un livello di fiducia del 95%, è pari a 1,96, n rispondenti, N popolazione target, n/N è la frazione di campionamento, p è la proporzione nel campione (e.g. favorevoli su totale unità), q = 1-p

Tavola 2.2 – Struttura di ponderazione

	<i>Genere</i>	<i>Peso campione (%)</i>	<i>Peso popolazione (%)</i>	<i>Pondera- zione unità rispondenti</i>
Scuola dell'infanzia	Femmina	14,50	18,48	160
	Maschio	0,63	0,27	53
Scuola primaria	Femmina	36,76	43,51	148
	Maschio	0,21	2,28	1358
Scuola secondaria di primo grado	Femmina	41,18	26,38	80
	Maschio	6,72	9,08	169
Totale		100,00	100,00	

3. Evidenze significative

di *Daniela Corso, Stefania Quartarone e Flavio Verrecchia*

L’analisi dei dati calibrati, sebbene diffusi in termini “cautelativi” (v. Tavole in A1), rivela alcune evidenze che risultano significative sulla percezione, esperienza e strategie di intervento degli insegnanti siciliani:

- **bullismo e cyberbullying sono i fenomeni più diffusi e frequentemente rilevati.** Più della metà degli insegnanti si sono confrontati con queste tematiche. Questo sottolinea la loro pervasività nel contesto scolastico odierno.
- **stereotipi e discriminazioni di genere sono un fenomeno rilevante e persistente:** Quasi la metà degli insegnanti ha esperienza con questa tematica. Questo indica una significativa presenza di questi comportamenti, ben oltre la percezione di “caso isolato”;
- **l’abuso infantile intrafamiliare, sebbene poco frequentemente rilevato, è comunque presente:** Sebbene rilevato da una minoranza, il fatto che quasi un quinto degli insegnanti vi si sia confrontato richiede attenzione, dato l’alto impatto di tale problematica sul percorso evolutivo del minore che ne è vittima. Non è inoltre trascurabile l’alta quota di “sommerso” che caratterizza proprio l’abuso intrafamiliare;
- **la scuola secondaria di primo grado è il contesto di maggiore emergenze.** Per tutte e tre le problematiche, le percentuali di rilevazione e frequenza sono consistentemente più alte nella Scuola di primo grado. Ciò suggerisce che queste problematiche diventano più manifeste o più facilmente identificabili con l’aumentare dell’età degli studenti;
- **presenza limitata di professionisti.** La presenza di psicologi o pedagogisti negli istituti è relativamente bassa per la gestione di casi di discriminazione di genere e sospetto abuso infantile. È leggermente più alta per il bullismo/cyberbullying;
- **protocolli di intervento insufficienti.** La disponibilità di protocolli di

intervento è particolarmente bassa per i casi di sospetto abuso infantile e discriminazione di genere. Solo per il bullismo/cyberbullismo la percentuale di scuole con un protocollo supera la metà;

- **percezione elevata della necessità di formazione.** Esiste una percezione estremamente alta dell'utilità di una formazione specifica per tutte le tipologie di manifestazioni menzionate: abuso infantile, stereotipi/discriminazioni di genere, e bullismo/cyberbullismo. I dati suggeriscono inoltre la necessità di programmi di formazione mirati a rafforzare la capacità degli insegnanti di riconoscere i segnali di disagio espressi dai loro alunni e intervenire a loro tutela; programmi formativi che prevedano l'approfondimento degli strumenti giuridici previsti dall'impianto normativo vigente, ma anche delle modalità di gestione e segnalazione dei sospetti abusi, e che supportino gli insegnanti anche nella gestione delle implicazioni emotive e professionali. Tutto ciò, al fine di garantire una risposta più efficace e tempestiva a tutela dei minori;
- **ruolo chiave di donne e insegnanti di sostegno.** Le donne e gli insegnanti di sostegno mostrano una percezione ancora più alta dell'utilità della formazione specifica in tutte le aree analizzate;
- **base per ulteriori approfondimenti e per lo sviluppo di politiche per l'infanzia e l'adolescenza.** Questi risultati sottolineano la complessità delle manifestazioni del disagio infantile e adolescenziale in ambito scolastico e la necessità di continuare a implementare strategie educative e di intervento mirate per promuovere una cultura di maggiore equità e inclusione e per affrontare queste manifestazioni nel sistema educativo e nella società in generale.

Relativamente agli **stereotipi e discriminazioni di genere**:

- **diffusione e riconoscimento.** Gli stereotipi di genere sono ampiamente riconosciuti come presenti e influenti, con una forte consapevolezza del loro impatto sull'identità, l'autostima, il modo di comportarsi e di entrare in relazione con gli altri, ma anche sulle scelte future;
- **contesti di interiorizzazione multipli.** È cruciale riconoscere che gli stereotipi non sono appresi in un unico luogo, ma si originano e vengono rinforzati in vari contesti, dalla famiglia all'ambiente digitale, culturale, sportivo e, in parte, scolastico. Questo richiede un approccio olistico per contrastarli;
- **ripercussioni negative.** La percezione che gli stereotipi possano legittimare o tollerare la violenza nelle relazioni è un dato allarmante che richiede attenzione urgente e interventi mirati;
- **differenze di genere nella conformità agli stereotipi.** L'osservazione che gli alunni maschi tendano a conformarsi più frequentemente agli

stereotipi di genere nelle relazioni con i coetanei rispetto alle femmine può indicare aree specifiche in cui sono necessari programmi di sensibilizzazione e educazione;

- **necessità di interventi educativi.** La persistenza degli stereotipi e le loro potenziali conseguenze negative sottolineano l'importanza di programmi educativi e di sensibilizzazione anche all'esterno del contesto scolastico per promuovere l'uguaglianza di genere e decostruire i ruoli predefiniti;
- **pressione sui comportamenti di genere.** Esiste una chiara percezione tra gli insegnanti che gli alunni maschi possano subire giudizi negativi per comportamenti “femminili”, suggerendo la persistenza di norme di genere rigide;
- **percezione mista delle caratteristiche.** Mentre alcune caratteristiche come la generosità e la gentilezza sono ampiamente percepite come equamente distribuite tra i generi, altre come la forza sono ancora fortemente associate a un genere specifico. La sensibilità e l'empatia, pur essendo percepite come equamente distribuite dalla maggioranza, mostrano una minoranza di insegnanti maschi che non le riscontrano in egual misura, indicando potenziali stereotipi persistenti;
- **equità nella difficoltà scolastica.** Nonostante le sfide legate agli stereotipi, la maggior parte degli insegnanti ritiene che la vita scolastica sia equamente difficile per tutti gli alunni;
- **comportamenti discriminatori rilevati.** Sebbene non a livelli elevatissimi, una percentuale significativa di insegnanti rileva nei propri alunni la tendenza a normalizzare comportamenti aggressivi o di squalifica nei confronti delle coetanee le quali, vengono giudicate sull'aspetto fisico, o subiscono discriminazioni nelle materie scientifiche. Sebbene minoritari, questi dati richiedono attenzione;
- **risposta attiva della scuola.** Le scuole mostrano un elevato livello di impegno nell'affrontare gli stereotipi di genere e le discriminazioni, attraverso momenti di riflessione e una varietà di interventi mirati a livello individuale e di classe.

Relativamente all'**abuso infantile**:

- **riconoscimento delle forme di abuso.** Gli insegnanti sono in prevalenza consapevoli delle diverse forme di abuso minorile, con un'attenzione particolare alle forme di maltrattamento psicologico e fisico e alla trascuratezza. Le insegnanti donne mostrano una maggiore sensibilità nel riconoscimento del maltrattamento psicologico e fisico;
- **livello di conoscenza del “Codice Rosso”.** È emersa una significativa mancanza di conoscenza della legge che introduce le misure per la tutela delle donne vittime di violenza di genere c.d. “Codice Rosso”;

- **obbligo di denuncia riconosciuto.** La stragrande maggioranza degli insegnanti riconosce l'obbligo giuridico di denunciare il sospetto di abuso; tuttavia, un insegnante su dieci rivela che non è suo compito intervenire a tutela del minore presunta vittima di abuso. Il dato è comunque allarmante se si considera che un tale atteggiamento contribuisce a far rimanere sommerso l'abuso e, dunque, concorrendo alla perpetrazione della violenza e dunque del danno a carico del minore che ne è vittima;
- **corresponsabilità del minore.** Anche in questo caso, il dato, pur apparentemente marginale, si evidenzia invece come decisamente allarmante in quanto sovverte la naturale asimmetria adulto/minore una ridotta conoscenza della fenomenologia dell'abuso, della condizione di immaturità psicoaffettiva del minore e di sudditanza psicologica della vittima di abuso e di tutti quegli aspetti che aiutano a comprendere che il consenso di un soggetto in età evolutiva a una dinamica maltrattante adulto/minore non può mai essere considerato valido;
- **scarso ricorso alla richiesta di aiuto da parte della vittima di abuso e ridotta emersione.** Solo una piccola percentuale di alunni si rivolge direttamente agli insegnanti per rivelare l'abuso subito;
- **emersione indiretta dell'abuso più diffusa.** Solo una piccola percentuale di insegnanti ha ricevuto la richiesta di aiuto direttamente da alunni vittime di abuso. Tuttavia, quasi un terzo degli insegnanti si è confrontato con la tematica dell'abuso infantile nella propria esperienza scolastica, suggerendo che i minori raramente si rivolgono spontaneamente agli insegnanti per chiedere aiuto e che la rilevazione avviene più spesso tramite osservazione del disagio espresso indirettamente dai minori vittime di abuso. Tale evidenza appare in linea con le dinamiche tipiche dell'abuso infantile;
- **sospetti/riscontri differenziati per tipo di abuso.** Le forme di abuso soprattute/riscontrate più frequentemente riguardano la trascuratezza e il coinvolgimento del minore in separazioni conflittuali, mentre sono molto rare per altre forme come le forme di maltrattamento fisico e psicologico;
- **gestione interna prevalente, segnalazione esterna meno frequente.** La gestione dei sospetti avviene principalmente all'interno della scuola (con Dirigente scolastico e colleghi). Il coinvolgimento di istituzioni esterne avviene in meno della metà dei casi. Il dato positivo è che la comunicazione diretta ai genitori in caso di sospetto abuso intrafamiliare è meno frequente;
- **timore sulla fondatezza del sospetto come barriera principale.** La principale difficoltà che ostacola l'intervento degli insegnanti è il timore sulla fondatezza del sospetto, molto più che la mancanza di chiarezza sul proprio ruolo o di protocolli definiti. La percentuale è particolarmente elevata tra le donne;

- **chiare linee guida e protocolli.** Ridurre l'incertezza sul ruolo e su prassi operative virtuose e realmente tutelanti, implementando protocolli definiti per la gestione dei casi di sospetto abuso;
- **supporto psicologico e legale.** Offrire un supporto continuo agli insegnanti per aiutarli a gestire i timori di ripercussioni e il senso di solitudine, garantendo al contempo la tutela del minore e della famiglia.

Relativamente a **bullismo e cyberbullismo**:

- **ampia consapevolezza delle manifestazioni serie.** Esiste una chiara e quasi universale consapevolezza che offese verbali, insulti ripetuti, minacce, aggressioni fisiche e la diffusione online di contenuti offensivi o intimi siano manifestazioni gravi di bullismo/cyberbullismo. Le percentuali di accordo per queste forme sono costantemente alte;
- **differenziazione tra bullismo e cyberbullismo.** La maggior parte degli intervistati non considera bullismo e cyberbullismo sinonimi, né ritiene che il cyberbullismo abbia un impatto meno significativo. Questo suggerisce una comprensione che, sebbene correlati, siano fenomeni distinti con proprie caratteristiche e gravità;
- **connessione bullismo-cyberbullismo.** C'è una forte percezione che bullismo e cyberbullismo si presentino sempre più di frequente insieme, indicando una realtà in cui i due fenomeni sono percepiti interconnessi e spesso coesistenti;
- **la ripetitività è un elemento distintivo.** La ripetitività degli atti violenti è ampiamente riconosciuta come una caratteristica distintiva del bullismo/cyberbullismo, sottolineando che la gravità del comportamento è data anche dalla sua persistenza;
- **fattori contribuenti riconosciuti.** Bassi livelli di autostima, disturbi comportamentali, disgregazione familiare, esposizione a modelli educativi/relazionali violenti e l'influenza negativa del gruppo dei pari sono ampiamente e correttamente identificati come fattori che possono condurre a comportamenti di prevaricazione;
- **minimizzazione da parte delle famiglie.** C'è un'ampia percezione che le famiglie del soggetto attivo del comportamento prevaricante tendano a minimizzare i casi di bullismo/cyberbullismo, indicando una potenziale barriera nella gestione e risoluzione di questi episodi;
- **differenze di genere e ordine scolastico nella percezione della gravità degli atti di prevaricazione.** Si notano differenze nella percezione di alcune manifestazioni e fattori, in particolare tra uomini e donne (ad esempio, le donne percepiscono maggiormente la gravità di aggressioni fisiche e minacce) e tra i diversi ordini scolastici, evidenziando la necessità di approcci mirati.

4. Risultati principali

di *Daniela Corso, Stefania Quartarone e Flavio Verrecchia*

Relativamente all’indagine “Gli insegnanti di fronte agli alunni” che ha coinvolto insegnanti di vari ordini e gradi, le statistiche in questa sezione sono presentate utilizzando dati calibrati con un approccio “cautelativo”, che rappresenta la stima più prudente dei fenomeni osservati (v. Tavole in A1).

Rilevanza delle tematiche nell’esperienza dell’insegnante. Il 44.9% degli insegnanti ha avuto esperienza con tematiche legate agli stereotipi e alle discriminazioni di genere. Si osserva una chiara progressione: la scuola secondaria di primo grado (69.9%) riporta la percentuale più alta, seguita dalla scuola primaria (43.3%) e dalla scuola dell’infanzia (13.9%). Questo suggerisce che la consapevolezza o la manifestazione di tali stereotipi e discriminazioni aumenti con l’età degli alunni. Gli insegnanti con 10-19 anni di anzianità di servizio (49.8%) e nella fascia d’età 45-54 anni (46.3%) sono quelli che maggiormente si sono confrontati con questa tematica.

Il 19.2% degli insegnanti dichiara di essersi confrontato con la tematica dell’abuso infantile intrafamiliare nella propria esperienza scolastica. La prevalenza è significativamente più alta nella Scuola secondaria di primo grado (26.4%) rispetto alla scuola primaria (12.9%) e alla Scuola dell’infanzia (8.3%). Questo suggerisce una maggiore emersione o consapevolezza di queste problematiche nei cicli scolastici superiori. Gli insegnanti di genere maschile (16.7%) riportano una percentuale inferiore rispetto alle insegnanti (17.6%), sebbene la differenza sia minima in termini cautelativi. Gli insegnanti con 0-9 anni di anzianità di servizio (7.8%) mostrano percentuali significativamente inferiori rispetto alle altre fasce di anzianità di servizio (10-19 anni: 18.3%, 20+ anni: 19.0%), indicando che l’esperienza accumulata può influire sulla rilevazione di tali casi.

Una percentuale considerevolmente più alta di insegnanti, si è confrontata con problematiche di bullismo e cyberbullismo (rispettivamente il 61,3% e

53,0%). Questo dato evidenzia la diffusa presenza e l'impatto di questi fenomeni nel contesto scolastico. La Scuola secondaria di primo grado presenta la percentuale più elevata (rispettivamente l'87,1% e il 78,8), confermando come questi fenomeni siano particolarmente diffusi e rilevati in questa fascia d'età. La Scuola primaria e la Scuola dell'infanzia mostrano percentuali inferiori ma comunque significative, indicando che il fenomeno non è esclusivo dell'adolescenza. Anche in questo caso, le donne riportano percentuali superiori (69,4%) rispetto agli uomini, sebbene con una differenza minima. Non si evidenziano invece differenze significative rispetto alla dicotomia città metropolitane e non.

Presenza di psicologi o pedagogisti e protocolli di intervento negli Istituti. Per la gestione di casi di discriminazione di genere, la presenza di **psicologi o pedagogisti** è pari al 35,5% del totale. Solo il 38,2% del totale degli intervistati dichiara la presenza di uno psicologo o pedagogista nel proprio istituto per gestire casi di sospetto abuso infantile. La percentuale di scuole con uno psicologo o pedagogista per casi di bullismo/cyberbullismo sale al 47,9% del totale. La presenza è più elevata nelle aree non metropolitane (53,5%). Solamente il 30,9% delle scuole ha un **protocollo di intervento** per casi di sospetto abuso infantile. Le scuole in aree metropolitane (33,0%) mostrano una percentuale più alta rispetto alla media. Il 32,1% delle scuole dispone di un protocollo per la discriminazione di genere. Un protocollo per il bullismo/cyberbullismo è presente nel 55,0% delle scuole. Questa percentuale è significativamente più alta rispetto all'abuso infantile e alla discriminazione di genere.

Utilità di formazione specifica per la gestione di casi. La percezione dell'utilità di una formazione specifica per la gestione dell'abuso infantile è estremamente elevata, con il 90,1% degli insegnanti che la ritiene utile. Le donne (91,1%) e gli insegnanti di sostegno (93,6%) mostrano una percezione ancora più alta. Sempre il 90,1% del totale ritiene utile una formazione specifica per la gestione di stereotipi e discriminazioni di genere. Le donne (91,4%) e gli insegnanti di sostegno (93,6%) esprimono un elevato consenso sull'utilità della formazione. L'utilità di una formazione specifica per il bullismo/cyberbullismo è anch'essa molto alta, con l'85,5% che la ritiene necessaria. anche in questo caso, questa percezione è particolarmente forte tra gli insegnanti di sostegno (88,7%) e le donne (86,1%).

4.1. Stereotipi e discriminazioni di genere

Lo studio si propone di analizzare la percezione e l'esperienza degli stereotipi e discriminazioni di genere nel contesto scolastico. In questa sezione l'analisi si concentra sulle percentuali “cautelative” per identificare gli aspetti più significativi che emergono dall'indagine e, allo stesso tempo, contenere prospettive sensazionalistiche. L'obiettivo è fornire un quadro chiaro delle principali aree di confronto con gli stereotipi, dei contesti in cui si ritiene che gli alunni li interiorizzino e delle conseguenze percepite di tali stereotipi.

Circa la metà degli insegnanti intervistati (48.9%) ha dichiarato di essersi confrontato con tematiche relative a stereotipi o discriminazioni di genere nella propria esperienza scolastica. È interessante notare una differenza di genere, con gli uomini che si sono confrontati in misura maggiore (61.1%) rispetto alle donne (46.0%). L'ordine scolastico gioca un ruolo significativo: sebbene la Scuola secondaria di primo grado (69.9%) mostra una percentuale notevolmente più alta rispetto alla Scuola primaria (43.3%) e alla Scuola dell'infanzia (13.9%), suggerendo che queste tematiche diventano più evidenti o percepite man mano che gli studenti crescono, è il dato della Scuola dell'infanzia a far emergere quanto precoce sia l'emersione del fenomeno e la necessità di ricalibrare l'intervento.

L'indagine ha esplorato i contesti in cui si ritiene che gli alunni possano apprendere e interiorizzare gli stereotipi di genere. La famiglia si conferma il contesto più influente, con il 90.0% degli intervistati che la identifica come tale. Subito dopo, la rete internet e i social media emergono come un ambiente estremamente rilevante, citato dall'85.8% del totale. Le culture, in senso ampio, sono anch'esse considerate un fattore significativo (75.9%). Il contesto sportivo (66.3%) e quello scolastico (62.7%) sono anch'essi visti come luoghi dove gli stereotipi possono essere appresi. Le religioni, infine, sono indicate dal 60.4% degli intervistati.

Un'analisi più approfondita del contesto scolastico rivela che gli insegnanti con minore anzianità di servizio (0-9 anni: 67.6% e 10-19 anni: 72.2%) percepiscono più frequentemente la scuola come un luogo di apprendimento degli stereotipi rispetto agli insegnanti con più di 20 anni di esperienza (57.1%). Questo potrebbe suggerire una maggiore consapevolezza o una diversa sensibilità tra le nuove generazioni di insegnanti.

Gli stereotipi di genere sono ampiamente riconosciuti come elementi con un impatto significativo sulla vita degli individui. La stragrande maggioranza degli intervistati ritiene che possano influenzare il senso di identità e l'autostima (88.9%) e che determinino le aspettative sui ruoli maschili e femminili (82.2%). Inoltre, un'alta percentuale (75.5%) concorda sul fatto che condizio-

nino la scelta di studi e professioni. Un dato preoccupante è che il 73.4% degli intervistati crede che gli stereotipi di genere possano persino portare a tollerare o legittimare comportamenti violenti nelle relazioni. Questi dati sottolineano la percezione diffusa che gli stereotipi non siano solo costrutti sociali, ma abbiano ripercussioni concrete e potenzialmente dannose.

Per quanto riguarda l'esperienza diretta degli insegnanti, emerge che solo una minoranza (11.7%) rileva “spesso” che le alunne diventano più difficilmente leader del gruppo rispetto agli alunni. Tuttavia, quando si analizza la conformità agli stereotipi di genere nelle relazioni con i coetanei, si nota una differenza tra i generi: il 23.5% degli insegnanti riporta che le alunne si conformano “spesso”, mentre una percentuale più alta (34.4%) indica che gli alunni maschi si conformano “spesso”. Questo suggerisce che, nell'esperienza degli insegnanti, i ragazzi potrebbero mostrare una maggiore tendenza a conformarsi agli stereotipi di genere nelle interazioni con i pari.

I dati analizzati evidenziano che gli stereotipi di genere sono una realtà tangibile nell'esperienza scolastica e sociale degli individui, con quasi la metà degli intervistati che ne ha avuto un confronto diretto. I contesti di apprendimento e interiorizzazione sono molteplici, con la famiglia, internet/social media e la cultura che emergono come i più influenti. La scuola stessa gioca un ruolo, seppur in misura minore rispetto ad altri contesti, e la percezione di questo ruolo varia con l'anzianità di servizio degli insegnanti.

Il 42.3% degli insegnanti ritiene che “spesso” gli alunni maschi si sentano giudicati negativamente se adottano comportamenti tradizionalmente considerati “femminili”. Questa percezione è più alta tra gli insegnanti con 10-19 anni di anzianità di servizio (48.8%) e tra quelli che insegnano nella Scuola secondaria di primo grado (52.6%) suggerendo una maggiore consapevolezza del fenomeno in questi gruppi.

La stragrande maggioranza degli insegnanti (94.9%) ritiene che la vita scolastica comporti la “stessa difficoltà” sia per gli alunni che per le alunne. Questo suggerisce una percezione diffusa di equità nell'esperienza scolastica generale, nonostante le altre evidenze sugli stereotipi. Una percentuale inferiore, il 47.5% degli insegnanti, ritiene che all'aspetto fisico venga data importanza “indifferentemente” dal genere. È interessante notare che gli insegnanti più giovani (25-44 anni: 62.1%) mostrano una percezione significativamente più alta di questa indifferenza rispetto ad altre fasce d'età.

Riguardo alla percezione degli insegnanti su comportamenti e opinioni che i maschi considerano legittimi nei confronti delle femmine, con focus sulle risposte “Spesso”:

- il 13.4% degli insegnanti rileva che “spesso” i maschi giudicano il valore di una compagna in relazione all'aspetto fisico. Questa percentuale raggiunge il 19.6% nella scuola secondaria di primo grado;

- il 5.5% degli insegnanti riscontra che “spesso” i maschi squalificano, smisurano e insultano le compagne solo perché femmine. La percentuale è leggermente più alta per gli insegnanti maschi (7.5%) e nella scuola secondaria di primo grado (6.6%);
- il 5.0% degli insegnanti rileva che “spesso” gli alunni considerino legittimo essere più portati delle alunne nelle materie scientifiche. Anche in questo caso, la percentuale è più alta tra gli insegnanti maschi (7.5%);
- il 3.7% degli insegnanti rileva che “spesso” i maschi considerino legittimo mettere in atto comportamenti aggressivi verso le coetanee;

Il 75.6% delle scuole organizza momenti di riflessione sugli stereotipi di genere con finalità educativa/preventiva. Le scuole secondarie di primo grado mostrano la percentuale più alta (84.2%), indicando un impegno significativo a questo livello. L’86.4% delle scuole adotta attività di riflessione mirate con l’alunno discriminante. L’85.8% delle scuole attua un confronto interno alla scuola tra insegnanti e Dirigente scolastico. L’85.0% delle scuole implementa attività educative basate sul contrasto degli stereotipi rivolti alla classe. L’81.9% delle scuole attua colloqui con le famiglie degli alunni coinvolti. Questi dati mostrano un forte impegno delle scuole nel contrastare gli stereotipi di genere e le discriminazioni, con la maggior parte degli istituti che adotta strategie proattive e reattive.

4.2. Abuso infantile

Degli insegnati che hanno avuto esperienze (v. Tavole Allegato 1), il Maltrattamento Psicologico (92.4%) e Maltrattamento Fisico (89.1%) sono le forme di abuso più frequentemente riconosciute dagli insegnanti. Le insegnanti donne mostrano una percentuale di riconoscimento più alta rispetto agli uomini per il maltrattamento fisico (91.3% vs 66.7%) e psicologico (93.8% vs 77.8%). Gli insegnanti di Scuola primaria riconoscono il maltrattamento fisico in misura maggiore (93.0%). La trascuratezza o abbandono è riconosciuta dall’86.0% degli insegnanti. La violenza sessuale è riconosciuta dal 76.5% degli insegnanti, con una percezione inferiore negli insegnanti con maggiore anzianità di servizio (73.7% per la classe di anzianità 20+ anni). Il coinvolgimento del minore in separazioni altamente conflittuali è riconosciuto dall’82.3% degli insegnanti. Lo sfruttamento sessuale/pedofilia online è riconosciuto dal 78.9% degli insegnanti. L’impiego di minori nell’accattivaggio è riconosciuto dal 73.0% degli insegnanti. La violenza assistita è la forma di abuso meno riconosciuta (65.3%).

Solo il 21.6% degli insegnanti conosce il “Codice Rosso”. Questa percentuale è più alta tra gli insegnanti di Scuola secondaria di primo grado

(24.6%). Il 78.8% degli insegnanti ritiene che sia un obbligo morale ma anche giuridico denunciare un fondato sospetto di abuso nei confronti di un alunno. Una percentuale non nulla di insegnanti ritiene che un minore vittima di violenza sessuale possa essere corresponsabile: se ha atteggiamenti seduttivi (3.8%), se presta il consenso (7.3%), o per altri motivi (4.4%). Il 5.2% degli insegnanti ha avuto un alunno che si è rivolto a loro per riferire di essere vittima di abuso. Il 29.2% degli insegnanti si è confrontato direttamente con la tematica dell'abuso infantile nella propria esperienza scolastica. Questa percentuale sale al 34.0% per gli insegnanti con 20 o più anni di anzianità di servizio e quelli di Scuola secondaria di primo grado (32.9%).

Le forme di abuso sospettate/riscontrate più frequentemente (“Spesso”) riguardano la trascuratezza o abbandono (30.4%) e il coinvolgimento del minore in separazioni conflittuali (27.0%). La frequenza di interventi per altre forme di abuso è decisamente inferiore: Violenza assistita: 10.5%; Maltrattamento psicologico: 7.1%; Maltrattamento fisico: 5.3%; Violenza sessuale: 5.3%; Impiego di minori nell'accattonaggio: 2.6%.

La gestione del sospetto avviene prevalentemente all'interno della scuola. Il 94.7% degli insegnanti ha parlato con il Dirigente scolastico. L'82.3% ha parlato con i colleghi. La comunicazione ai genitori in caso di sospetto abuso è meno frequente nel caso sia di sospetto abuso extrafamiliare (39.3%) sia di sospetto abuso intrafamiliare (28.9%). Il 13.2% degli insegnanti ha ritenuto che non fosse di sua competenza intervenire. Il 44.7% degli insegnanti ha coinvolto istituzioni esterne all'Istituto scolastico, percentuale che sale al 64.3% nella scuola primaria. Quando vengono coinvolte istituzioni esterne, il Servizio sociale è il contesto più frequentemente attivato (92.8%). Seguono gli Enti a tutela dell'infanzia (76.5%). Le Forze dell'ordine (45.9%) e la Autorità giudiziaria (45.3%) sono attivati meno della metà delle volte.

Solo una ridotta percentuale di insegnanti, il 5.0%, è stata convocata dall'Autorità Giudiziaria negli ultimi 5 anni per questioni relative a un alunno. Questa percentuale è leggermente più alta tra gli insegnanti di genere maschile (7.3%) e più anziani (7.7% per 55 e più anni). Una percentuale simile, il 4.2%, ha dichiarato che un proprio alunno è stato sentito all'interno dell'Istituto scolastico dall'Autorità Giudiziaria o dalle Forze dell'Ordine negli ultimi 5 anni. Gli insegnanti della Scuola secondaria di primo grado (8.3%) riportano percentuali più elevate. Anche in questo caso, per gli insegnanti maschi (7.3%) si hanno percentuali più elevate.

La motivazione principale che rende difficile l'intervento in caso di sospetto abuso è il timore sulla fondatezza del sospetto, indicato dal 79.2% degli insegnanti. La percentuale è particolarmente elevata tra le donne (80.7%) e nella Scuola primaria (84.2%). Il 68.1% degli insegnanti teme

ripercussioni sul bambino in caso di intervento. Le insegnanti donne (69.4%) e gli insegnanti con più anzianità (70.2% per 20 e più anni di servizio) sono maggiormente preoccupati. Il 44.9% degli insegnanti percepisce una mancanza di informazioni riguardo agli interventi di tutela. Questa difficoltà è più sentita tra le insegnanti donne (47.4%) e gli insegnanti più giovani (52.5% per 25-44 anni). Il 40.9% degli insegnanti indica una mancanza di informazioni sul tema generale dell'abuso. Questo timore è più presente nella fascia d'età 25-44 anni (47.7%) e tra le donne (42.9%). Il 36.2% degli insegnanti ha timori di ripercussioni sulla famiglia del bambino. Gli insegnanti più giovani (46.6% per 25-44 anni) e le donne (38.4%) sono più preoccupati. Il 29.6% degli insegnanti prova un senso di solitudine nell'affrontare questi casi. Questo è più comune nella Scuola primaria (37.4%) e tra gli insegnanti con più di 20 anni di anzianità di servizio (34.9%). Una percentuale inferiore (25.4%) di insegnanti ha timori di ripercussioni personali. Gli insegnanti più giovani (33.8% di 25-44 anni) e di Scuola primaria (31.3%) sono più inclini a questo timore.

4.3. Bullismo e cyberbullismo

Relativamente all'analisi delle percezioni sul bullismo e cyberbullismo, una percentuale elevata del 92.9% ritiene che l'esclusione dal gruppo sia una manifestazione di bullismo/cyberbullismo. Questa percezione è particolarmente forte nella scuola primaria (97.7%) e tra chi ha un titolo di studio post-laurea (100.0%). La quasi totalità degli insegnanti intervistati (98.8%) considera offese verbali e insulti ripetuti (anche in chat) come una manifestazione di bullismo/cyberbullismo. Questa percentuale rimane alta in tutte le fasce d'età e generi, raggiungendo il 100.0% nella fascia d'età 45-54 anni. Si osserva un 41.2% del totale che ritiene che conflitti e litigi occasionali siano manifestazioni di bullismo/cyberbullismo. Percentuale che varia considerevolmente in base all'ordine scolastico (ad esempio, 60.0% per "Nessuna prevalenza" contro 33.8% per "Scuola secondaria di primo grado"). Il 93.3% identifica le aggressioni fisiche come una manifestazione. Gli insegnanti di genere femminile (94.3%) percepiscono questa forma in misura maggiore rispetto ai colleghi di genere maschile (80.6%). Il 97.4% del totale considera le minacce (anche online) come una manifestazione di bullismo/cyberbullismo. Similmente alle aggressioni fisiche, il genere femminile (98.4%) mostra una maggiore percezione rispetto a quello maschile (88.9%). La diffusione online di materiali multimediali offensivi o che mettono in ridicolo qualcuno è riconosciuta dal 97.3% degli intervistati, con percentuali molto alte in tutte le categorie, sebbene i maschi mostrino una percentuale

leggermente inferiore (88.9%). Il 95.5% del totale concorda sul fatto che la diffusione (anche attraverso la chat) di pettegolezzi o falsità sul conto di qualcuno sia una manifestazione di bullismo e cyberbullismo, con valori percentuali consistenti tra i vari gruppi, sebbene i maschi abbiano una percentuale leggermente inferiore (91.7%). Il 55.5% degli intervistati ritiene che gli scherzi possano essere una forma di bullismo/cyberbullismo. Questa percezione è più diffusa tra chi ha un titolo di studio post-laurea (73.3%) e meno tra gli insegnanti di scuola secondaria di primo grado (52.2%). Il 97.0% del totale riconosce che la diffusione online di immagini intime altrui, senza consenso sia una forma di bullismo/cyberbullismo. Anche qui, gli uomini (86.1%) mostrano una percentuale inferiore rispetto alle donne (98.2%).

Sebbene consistente, risulta minoritaria (37.2%) la percentuale di insegnanti che concorda con l'affermazione secondo la quale il bullismo e cyberbullismo siano sinonimi, indicando una chiara distinzione percepita tra i due fenomeni. Il titolo di studio sembra essere una discriminante, la percentuale è più alta tra chi ha un diploma (42.9%) e più bassa tra i laureati (34.7%) e chi ha un titolo post-laurea (20.4%). Una piccola percentuale (3.2%) concorda con l'affermazione *“Il cyberbullismo ha un impatto meno significativo del bullismo”*, suggerendo che la maggior parte riconosce la serietà della problematica del cyberbullismo. Gli insegnanti della scuola dell'infanzia mostrano una percentuale più alta (10.5%). Anche rispetto all'affermazione *“Il bullismo riguarda sempre la scuola mentre il cyberbullismo no”*, una bassa percentuale (3.2%) concorda, indicando che solo una quota minoritaria di insegnanti non ritiene il cyberbullismo una problematica di interesse anche scolastico. Anche in questo caso il titolo di studio risulta essere una discriminante. La percentuale è più alta tra chi ha un diploma (6.9%). Sempre più di frequente bullismo e cyberbullismo si presentano insieme: Il 70.6% concorda con l'affermazione secondo la quale il bullismo e cyberbullismo sempre più di frequente si presentano insieme, evidenziando una percezione di crescente coesistenza dei due fenomeni. Questa percezione è particolarmente elevata tra chi ha un titolo post-laurea (93.3%). L'83.7% degli intervistati concorda con l'affermazione secondo la quale la ripetitività degli atti violenti è una caratteristica del bullismo/cyberbullismo, indicando che la ripetitività è un elemento chiave nella definizione percepita di bullismo/cyberbullismo. Il titolo di studio post-laurea mostra una percentuale più alta (93.3%).

Rispetto ai fattori che possono condurre ad atti di prevaricazione, l'86.3% degli intervistati ritiene che bassi livelli di autostima possano condurre a prevaricazioni. Questa percezione è più alta tra gli insegnati più giovani, nella fascia d'età di 25-44 anni (89.1%). L'87.8% degli insegnanti concorda con l'affermazione che disturbi comportamentali o della personalità possano essere un fattore. La totalità delle persone con post-laurea concorda con questa

affermazione. L'84.5% degli insegnanti ritiene che la disgregazione familiare sia un fattore contribuente. Anche in questo caso, questa percentuale raggiunge il 100.0% tra coloro che hanno un titolo di studio post-laurea. Il 92.5% del totale indica che l'esposizione a modelli educativi/dinamiche relazionali violenti sia un fattore. Le donne (94.0%) e coloro con nessuna prevalenza di ordine scolastico o post-laurea (100.0%) hanno una percezione più alta. L'87.6% concorda che l'influenza negativa del gruppo dei pari sia un fattore. Gli insegnanti più giovani di età compresa tra i 25 e i 44 anni (92.4%) e coloro che hanno una anzianità di servizio di 10-19 anni (92.1%) sono più propensi a concordare.

Diverse le forme di bullismo/cyberbullismo riscontrate. Il 12.9% ha riscontrato l'esclusione dal gruppo come "Molto ricorrente". Questa è più significativa tra coloro che hanno un titolo di studio post-laurea (47.8%). Il 15.0% ha riscontrato come "Molto ricorrenti" le offese verbali e insulti (anche chat). La percentuale sale al 22.6% per gli insegnanti con anzianità di servizio di 10-19 anni. Il 2.7% ha riscontrato come "Molto ricorrenti" le aggressioni fisiche. Questa percentuale è più alta tra gli insegnanti con anzianità di servizio di 0-9 anni (9.1%) o con un titolo di studio post-laurea (25%).

Rispetto alla gestione dei casi e collaborazione, l'85.1% ritiene che le famiglie abbiano minimizzato i casi di bullismo/cyberbullismo. Questa percentuale è del 100.0% per gli insegnanti con minore anzianità di servizio sia di 0-9 sia 10-19 anni. Quando emerge una dinamica di bullismo/cyberbullismo tra le azioni preliminari che vengono "sempre" intraprese dalla scuola, l'87.6% degli insegnanti ha osservato l'avvio di un confronto con il dirigente scolastico, il referente scolastico per il bullismo/cyberbullismo, gli insegnanti degli alunni coinvolti. Questa percentuale è più alta tra coloro che hanno una anzianità di servizio di 10-19 anni (90.5%). L'86.1% degli insegnanti ha riscontrato l'avvio di un confronto con i genitori dei minori coinvolti. Gli insegnanti di genere maschile (94.4%) mostrano una percentuale più alta rispetto alle donne (84.9%). L'82.5% degli insegnanti ha riscontrato l'avvio di un confronto con l'alunno che ha messo in atto condotte di bullismo. La percentuale è più alta nella scuola secondaria di primo grado (91.5%). L'82.4% degli insegnanti ha dichiarato l'avvio di un confronto con chi ha subito una prevaricazione. Questa percentuale è più alta nella scuola secondaria di primo grado (89.9%).

5. Risultati della rilevazione

di *Simona Ballabio*

5.1. Contesto territoriale

Le analisi di questa sezione vedono il confronto tra due aree territoriali distinte: le province e le città metropolitane (i.e. Catania, Messina, Palermo). Le città metropolitane, sebbene in termini di disegno siano simili, considerato che i territori ricoprono esattamente quelli provinciali di provenienza, si distinguono per grado di autonomia e funzioni. In effetti, le città metropolitane, disegnate per essere motori di sviluppo strategico, hanno funzioni più ampie rispetto alle province che invece hanno un ruolo prevalentemente di coordinamento e supporto ai comuni. L'aspetto sostanziale in cui differiscono è l'antropizzazione del territorio. Infatti, nonostante rappresentino meno del 46% della superficie regionale vi risiede il 60% della popolazione siciliana. Pertanto, nel loro insieme, sono in media più densamente popolate.

5.1.1. Abuso infantile

Percezione delle forme di abuso. I dati mostrano **similitudini generali**, ma anche **differenze** in alcuni ambiti specifici. A prescindere dal contesto territoriale emerge **un'attenzione diffusa verso il tema dell'abuso sui minori**, pur evidenziando **differenze nelle esperienze vissute**, nei livelli di consapevolezza e negli **ostacoli percepiti all'intervento**. La gran parte degli insegnanti, indipendentemente dal contesto territoriale, **riconosce correttamente le forme classiche di abuso**, sebbene **permangano quote non trascurabili, più o meno ampie, di non riconoscimento**. Alcune **sfumature significative per contesto** emergono.

- **Violenza sessuale:** riconosciuta come abuso dal 77,5% degli insegnanti

in città metropolitana e dal 74,8% di chi lavora altrove. Sebbene il consenso sia alto in entrambi i casi, gli insegnanti delle città metropolitane mostrano **maggior sensibilità**.

- **Trascuratezza o abbandono:** anche qui il dato è leggermente più alto tra chi insegna in città metropolitane (86,9%) rispetto a chi non vi lavora (83,5%).
- **Maltrattamento fisico:** si registra una percentuale molto elevata di riconoscimento, leggermente più alta fuori dalle città metropolitane (91,3%) rispetto a chi vi lavora (89%).
- **Maltrattamento psicologico:** è percepito come abuso dal 96,1% degli insegnanti non metropolitani, contro il 91,7% dei colleghi delle città metropolitane. Questo rappresenta una delle **inversioni più interessanti**, forse dovuta a una **diversa esposizione alla gestione quotidiana dei disagi relazionali** nei contesti scolastici in media più densamente popolati.
- **Impiego di minori nell'accattonaggio:** è ritenuto abuso dal 74,3% degli insegnanti delle città metropolitane contro il 71,8% dei non metropolitani. Il dato suggerisce una **maggior familiarità diretta con il fenomeno nei contesti di più intensa urbanizzazione**.
- **Sfruttamento sessuale e pedofilia online:** la percentuale di riconoscimento è alta ovunque (oltre il 76%), anche se maggiore tra gli insegnanti delle città metropolitane (79,9%).
- **Coinvolgimento in separazioni altamente conflittuali:** è considerato abuso dall'87,4% degli insegnanti delle città non metropolitane, mentre tra gli altri la percentuale scende all'81,8%. Ciò potrebbe indicare una **minore attenzione a forme percepite come indirette di sofferenza nei contesti a più alta densità abitativa**.
- **Violenza assistita:** è riconosciuta come forma di abuso dal 67,3% degli insegnanti in città metropolitane e dal 58,3% degli altri. Questo è uno dei **divari più evidenti**, suggerendo che **nei contesti delle città metropolitane vi sia maggiore esposizione e formazione sull'argomento**.

Conoscenza del Codice Rosso. In entrambi i contesti, la conoscenza è prevalentemente superficiale, ma è più superficiale nei contesti non metropolitani (77,7% vs 71,0%) e più approfondita nelle città metropolitane (23,1% vs 15,5%). Inoltre, la mancanza totale di conoscenza è più frequente fuori dalle aree più urbanizzate (4,0% vs 2,7%).

Obbligo di denuncia e corresponsabilità del minore. Alla domanda su quale comportamento debba tenere un insegnante in caso di fondato sospetto di abuso, la stragrande maggioranza degli insegnanti – indipendentemente dal contesto – riconosce l'**obbligo morale e giuridico di denuncia** (79,6%

tra i non metropolitani, 78,6% tra gli insegnanti delle città metropolitane). Le risposte che identificano l'obbligo come **esclusivamente morale** o che ritengono la segnalazione non di competenza dell'insegnante sono, pur **mimiche**, presenti. Questo evidenzia una **forte consapevolezza del ruolo attivo dell'insegnante nella tutela dei minori**, senza significative differenze territoriali.

Opinioni sulla corresponsabilità del minore. Una parte sensibile dell'indagine riguarda le opinioni degli insegnanti in merito alla **presunta corresponsabilità del minore in casi di abuso sessuale**, una questione che misura il grado di interiorizzazione culturale di stereotipi pericolosi.

- Quando si ipotizza che il minore **abbia mostrato atteggiamenti sedutivi**, la maggior parte degli insegnanti **respinge chiaramente l'idea di corresponsabilità**: l'87,4% nei contesti metropolitani e l'85,4% nei non metropolitani risponde "No". Tuttavia, è proprio nei contesti **non metropolitani** che si rileva una **maggior quota di risposte affermative (6,8%)**, contro il 2,9% dei metropolitani.
- Rispetto all'ipotesi che il minore **abbia prestato il consenso**, si osserva una tendenza simile. Il 12,6% degli insegnanti extra-metropolitani risponde "Sì", contro il 6,2% dei metropolitani. Questo suggerisce che **nei contesti a minor densità abitativa persista più fortemente una visione distorta della relazione tra adulto e minore**, che attribuisce in parte al minore una responsabilità impropria.
- Anche nella voce "altri motivi", pur con valori più contenuti, la **quota di incertezza è più alta nei non metropolitani**: il 30,1% risponde "Non so", contro il 21,7% degli insegnanti delle città metropolitane.

Gli insegnanti delle città metropolitane sembrano **più netti nel rifiuto della corresponsabilità del minore**. Questo suggerisce che, sebbene la condanna della vittimizzazione secondaria sia alta ovunque, **nei contesti meno urbanizzati persistono alcune rappresentazioni culturali più ambigue o tradizionali**.

Esperienze dirette e coinvolgimento con l'autorità. L'esperienza diretta di situazioni di abuso resta **molto limitata per tutti gli insegnanti**, ma con qualche differenza. Solo il **5,9% degli insegnanti delle città metropolitane** e il **4,9% dei non metropolitani** ha ricevuto segnalazioni da parte di alunni che riferivano di essere vittime di abuso. Tuttavia, alla domanda se nella propria esperienza scolastica ci si sia confrontati con la tematica dell'abuso, il **22,3% degli insegnanti delle città metropolitane** ha approfondito il tema, contro il **18,4% dei non metropolitani**. L'esperienza diretta o combinata (esperienza + approfondimento) è riportata in egual misura nelle

due aree (8% circa contro 7,8%). Il fenomeno resta largamente sommerso, ma gli insegnanti in città metropolitana sembrano più coinvolti o più formati sul tema, forse anche per maggiori opportunità di aggiornamento professionale. Negli ultimi cinque anni, circa il 5% degli insegnanti, in entrambi i contesti, è stato convocato dall'Autorità Giudiziaria per questioni relative a un alunno. Percentuali simili si osservano per l'eventualità che un alunno sia stato sentito dalle forze dell'ordine all'interno dell'istituto scolastico. Tuttavia, nei contesti metropolitani, è più alta l'incertezza: l'11,0% risponde "Non so" contro il 5,8% dei non metropolitani.

Fattori di incertezza e ostacoli percepiti. Una sezione importante dell'indagine riguarda le motivazioni che ostacolano l'intervento degli insegnanti in caso di sospetto abuso. Le risposte mostrano criticità comuni, ma anche divergenze interessanti.

- **Timori sulla fondatezza del sospetto** sono indicati come ostacolo da circa l'80% degli insegnanti in entrambi i contesti.
- **Timori di ripercussioni personali** sono più diffusi tra gli insegnanti dei contesti non metropolitani (31,1%) rispetto a coloro che insegnano in città metropolitane (23,9%).
- Anche la paura di **ripercussioni sul bambino** è molto presente, con percentuali elevate e simili (circa il 69%).
- I **timori per la famiglia** sono leggermente più alti tra gli insegnanti extra-metropolitani (44,7% vs 36,2%).
- La **mancanza di informazioni** è un ostacolo dichiarato da oltre il 50% degli insegnanti di contesti non metropolitani, contro circa il 39% degli insegnanti delle città metropolitane.
- Anche la **sensazione di solitudine** nell'affrontare questi casi è più diffusa nei contesti meno urbanizzati (33% contro 29,5%).

Nei contesti non metropolitani, l'intervento degli insegnanti appare più condizionato da timori e da un senso di isolamento, mentre nei contesti più densamente popolati emergono maggiore sicurezza e accesso alle informazioni.

L'analisi evidenzia dunque un quadro in cui la consapevolezza sul tema dell'abuso all'infanzia è diffusa tra gli insegnanti, ma ancora ostacolata da incertezze culturali, mancanza di strumenti e paure personali. Le differenze tra contesti metropolitani e non metropolitani delineano due profili distinti:

- Nei **contesti metropolitani**, gli insegnanti mostrano: **i.** maggiore rifiuto della corresponsabilità del minore; **ii.** più esperienze formative e operative sul tema; **iii.** minor senso di solitudine e più fiducia nelle proprie risorse informative.

- Nei **contesti non metropolitani**, gli insegnanti: i. sono più esposti a **ambiguità culturali** e visioni più tradizionali del fenomeno; ii. denunciano più spesso **timori, disorientamento e solitudine operativa**; iii. hanno **meno accesso a formazione e informazioni strutturate**.

Inoltre:

- Gli insegnanti **delle città metropolitane** risultano **più aggiornati su concetti normativi e forme complesse di abuso**, probabilmente grazie a una maggiore offerta formativa o a un contesto scolastico più strutturato.
- Gli insegnanti **extra-metropolitani**, pur mostrando una consapevolezza elevata, sembrano **più influenzati da rappresentazioni tradizionali** o da una **minor esposizione diretta a certe situazioni**.
Queste differenze rendono auspicabile una **formazione omogenea su base territoriale e accessibile**, per garantire che la tutela dei minori sia efficace e coerente in tutti i territori.

5.1.2. Bullismo e cyberbullismo

Percezione dei comportamenti legati al bullismo e cyberbullismo. In generale, l'indagine mostra un **alto livello di consapevolezza** indipendentemente dal contesto urbano. Tuttavia, si osservano differenze su alcuni aspetti.

- **Offese verbali e insulti (anche in chat)**: sono quasi unanimemente riconosciuti come bullismo da **oltre il 98% in entrambi i gruppi**, con una lievissima prevalenza tra i non metropolitani (99%).
- **Minacce online, diffusione di materiali offensivi o immagini intime senza consenso**: vengono riconosciute come gravi forme di cyberbullismo da **oltre il 97% degli insegnanti**, sia metropolitani che non. Anche qui le percentuali sono altissime e pressoché sovrapponibili.
- **Esclusione dal gruppo**: il 93,6% degli insegnanti metropolitani la riconosce come forma di bullismo, contro il 90,3% dei colleghi non metropolitani. Si nota dunque **una maggiore attenzione nei contesti metropolitani ai comportamenti più relazionali e meno esplicativi**.
- **Diffusione di pettegolezzi e falsità tramite chat**: riconosciuta dal 96% degli insegnanti metropolitani e dal 95,1% dei non metropolitani. Il dato è alto, ma conferma una **maggior sensibilità al bullismo relazionale nei contesti metropolitani**.
- **Scherzi**: questa voce presenta la **più alta variabilità di interpretazione**. Solo il 55% dei metropolitani li considera una forma di bullismo, contro il 57,3% dei non metropolitani. La differenza è modesta, ma segnala un'**area di incertezza trasversale** tra gli insegnanti.

- **Conflitti occasionali:** sono meno spesso identificati come bullismo dagli insegnanti metropolitani (41,8%) rispetto ai non metropolitani (38,8%). In entrambi i casi, emerge una certa **difficoltà a distinguere tra conflitto e prevaricazione ripetuta**, fondamentale per definire correttamente il fenomeno.
- Aggressione fisica: maggiormente riconosciuta nei contesti metropolitani (94,4% contro 89,3%), che sembra suggerire una maggiore normalizzazione di questi comportamenti nei contesti non metropolitani.

Rappresentazioni concettuali: bullismo e cyberbullying. L'idea che **bullismo e cyberbullying siano sinonimi** trova maggiore accordo tra gli insegnanti metropolitani (38,6%) rispetto ai non metropolitani (32%). Questo dato potrebbe indicare **una maggiore confusione concettuale nei contesti urbani**, forse dovuta a una maggiore sovrapposizione tra scuola e sfera digitale. L'affermazione secondo cui “**sempre più spesso bullismo e cyberbullying si presentano insieme**” è condivisa dal 72,9% dei metropolitani e dal 66% dei non metropolitani. **Nei contesti metropolitani si registra una percezione più netta della compresenza dei due fenomeni**, probabilmente per via di un uso più diffuso e precoce delle tecnologie tra gli studenti. L'idea che **la ripetitività degli atti violenti sia caratteristica del bullismo** è accettata in modo simile da entrambi i gruppi (83,9% tra i metropolitani, 89,3% tra i non metropolitani), ma **con maggiore incertezza tra i primi**.

Fattori percepiti come causa di comportamenti prevaricatori. Tutti gli insegnanti, a prescindere dal contesto territoriale, attribuiscono il bullismo a **fattori personali e ambientali**. Tuttavia:

- I bisogni connessi a bassi livelli di autostima sono ampiamente riconosciuti come causa nei contesti metropolitani (89,0%) meno in quelli non metropolitani (77,7%)
- La **disgregazione familiare è maggiormente riconosciuta come causa nei contesti non metropolitani (87,4 contro 83,6)**.
- I **disturbi comportamentali** sono riconosciuti da oltre l'87% degli intervistati, con leggere flessioni tra i non metropolitani (88,2 contro 86,4).
- L'**influenza di social network e videogiochi** è ritenuta rilevante da oltre il 90% degli insegnanti metropolitani, con valori leggermente superiori tra i non metropolitani.
- La **pressione del gruppo dei pari è maggiormente riconosciuta nei contesti metropolitani (88,7% contro 84,5)** mentre l'esposizione a modelli educativi violenti nei contesti non metropolitani (94,2 e 92,8).

Percezione degli studenti e loro consapevolezza. Per quasi la metà degli insegnanti **non metropolitani**, gli alunni **non riconoscono appieno la gravità del**

bullismo, mentre nei contesti metropolitani la percentuale scende leggermente (45,6%). Gli alunni non sono consapevoli che gli atti di bullismo/cyberbullismo possono costituire reato nel 50% dei casi, senza differenze tra le due aree.

Esperienza diretta e forme di bullismo riscontrate. I dati confermano che l'esperienza diretta con episodi di bullismo è **diffusa in entrambi i contesti (circa 80%)**, ma gli insegnanti metropolitani segnalano **più frequentemente** di aver assistito a fenomeni come **minacce online** e **diffusione di immagini senza consenso**, probabilmente per l'**uso più massiccio di strumenti digitali**.

- **Esclusione dal gruppo.** È una delle forme più frequenti: segnalata come “ricorrente” da oltre il 68% degli insegnanti, senza differenze sostanziali tra contesti; tuttavia, nei contesti non metropolitani è più spesso giudicata “molto ricorrente” (20% vs 11,1%).
- **Offese verbali e insulti, anche in chat.** Si confermano molto diffuse: il 59,2% degli insegnanti li considera ricorrenti. Nei contesti non metropolitani è più alta la quota di chi li definisce “molto ricorrenti” (20% contro 13,7%), mentre nei contesti metropolitani è più frequente la voce “poco ricorrente”.
- **Aggressioni fisiche.** Più contenute ma comunque presenti: “Ricorrenti” per il 20,4% degli insegnanti. Nei contesti metropolitani, le aggressioni sono percepite come più frequenti e meno “poco ricorrenti” rispetto alle altre.
- **Minacce, anche online.** Meno frequenti rispetto alle forme precedenti, ma comunque ricorrenti per il 40% degli insegnanti. Nei contesti metropolitani si registra una maggiore frequenza di risposta “non riscontrata”, segno di possibile maggior controllo digitale o diversa percezione del fenomeno.
- **Diffusione online di materiali offensivi o ridicolizzanti.** Fenomeno emergente e diffuso soprattutto nei contesti non metropolitani, dove è considerato “molto ricorrente” dal 10% degli insegnanti (contro il 3,4% nelle città).
- **Pettegolezzi e falsità nelle chat.** Fenomeno più diffuso nei contesti non metropolitani dove la percentuale ricorrente e molto ricorrente è pari al 73,3%. La stessa percentuale è pari al 59% nei contesti metropolitani.
- **Diffusione non consensuale di immagini intime.** Rara ma presente, con dati più bassi nei contesti metropolitani (15,4% “ricorrente” contro 20% nei non metropolitani).

In **entrambi i contesti**, una quota significativa di insegnanti ha ricevuto segnalazioni da parte di studenti: **83,3% degli insegnanti nei contesti non metropolitani** e il **65,0% degli insegnati delle città metropolitane**. Questo dato sorprendente potrebbe riflettere una **maggior disponibilità relazio-**

nale tra studenti e insegnanti nelle scuole di aree meno densamente popolate, dove i rapporti possono essere più personali.

Rapporti con le famiglie. Gli insegnanti delle città metropolitane dichiarano **più spesso che le famiglie sono collaborative** (73,5% contro 63,3% nei contesti non urbani). Quando la collaborazione manca, la causa principale è la **minimizzazione dell'evento da parte delle famiglie** (88,1% dei casi, 100% nei contesti non metropolitani), seguita da **insofferenza verso l'intervento della scuola**. Questo suggerisce che, nonostante l'importanza riconosciuta del ruolo delle famiglie, **permangono difficoltà culturali e relazionali** nella costruzione di alleanze educative solide.

Gestione scolastica. Le scuole attivano **diversi livelli di intervento**, in gran parte simili nei due contesti. **Azioni preliminari più comuni:**

- **Colloqui con chi subisce e chi agisce la prevaricazione:** quasi sempre attivati (oltre l'84% dei casi), ma più diffusa nei contesti metropolitani (con uno scarto di circa 5 punti percentuali)
 - **Coinvolgimento dei genitori:** molto diffuso (86,3% “sempre” o “qualche volta”).
 - **Confronto interno con il dirigente e gli insegnanti:** il più diffuso in assoluto (88,4% “sempre”).
- Azioni più complesse e meno strutturate:**
- **Coinvolgimento di un team di esperti:** meno sistematico, specie nelle scuole metropolitane (solo il 46,4% risponde “sempre”).

Strategie di intervento. Le strategie educative messe in atto sono ampie e articolate. **Mediazione tra i protagonisti:** attivata regolarmente in oltre il 77% dei casi. **Attività rivolte all'intero gruppo classe:** molto comuni, con percentuali **più alte nelle scuole dei contesti non metropolitani** (81,6% contro 69,7%). **Sanzioni disciplinari:** utilizzate, ma con frequenza inferiore rispetto agli approcci educativi (circa il 46% delle scuole le attiva “sempre”, con una frequenza più bassa nei contesti non metropolitani). **Proposte di supporto psicologico** per chi subisce o agisce le prevaricazioni: segnalate come “sempre presenti” in circa il 50% dei casi, con poche differenze territoriali. La denuncia dell'evento si attiva in circa un terzo dei casi, con una propensione maggiormente accentuata nei contesti metropolitani.

Monitoraggio successivo. Solo il **66,4%** degli insegnanti afferma che la scuola adotta misure di monitoraggio dopo l'intervento. Circa un terzo dei rispondenti (31,1%) **non sa** se il monitoraggio venga effettivamente attivato.

I dati mostrano quindi un quadro complessivamente positivo in termini di consapevolezza tra gli insegnanti, con poche ma significative differenze tra contesti metropolitani e non metropolitani. In generale, gli insegnanti riconoscono le principali forme di bullismo e cyberbullismo, ma nei contesti più urbanizzati si osserva una maggiore attenzione verso le forme relazionali e digitali, mentre negli altri emergono più frequentemente percezioni di ricorrenza e gravità. Le rappresentazioni concettuali del fenomeno risultano leggermente più articolate nei contesti non metropolitani, dove si registra una minore tendenza a confondere bullismo e cyberbullismo. Anche sulle cause, entrambi i gruppi concordano sull'importanza dei fattori personali, familiari e ambientali, con leggere variazioni di sensibilità. Interessante il dato sulle segnalazioni, più frequenti nelle scuole insediate nelle aree meno densamente popolate, forse per via di un clima relazionale più diretto. Le scuole adottano strategie simili, con interventi educativi diffusi e buona collaborazione con le famiglie, seppur con margini di miglioramento nella sistematicità del monitoraggio e nel coinvolgimento di esperti. Nel complesso, il territorio sembra solo parzialmente influenzare le percezioni e le pratiche, ma resta evidente l'impegno diffuso delle scuole nel contrastare il fenomeno attraverso azioni condivise e multilivello.

5.1.3. Stereotipi di genere

Contesti di apprendimento degli stereotipi di genere. Tutti gli insegnanti riconoscono che gli stereotipi si trasmettono in più contesti, ma le percentuali variano a seconda del luogo in cui insegnano.

- **Famiglia:** considerata il contesto primario per l'apprendimento degli stereotipi dal **91,2% dagli insegnanti dei non metropolitani** e dal **90,1% dei metropolitani**. Il consenso è alto e uniforme.
- **Scuola:** è riconosciuta come ambiente veicolatore di stereotipi dal **69,2% degli insegnanti dei contesti non metropolitani**, contro il **61% dei metropolitani**. Ciò indica una **maggior auto-consapevolezza critica tra gli insegnanti extra-metropolitani**.
- **Sport:** sono visti come ambiti influenti da circa il 65–69% degli insegnanti, con valori leggermente più alti tra gli insegnanti dei contesti non metropolitani.
- **Religioni:** sono percepite come trasmettitori di stereotipi dal **72,5% degli insegnanti di contesti non metropolitani**, contro il **60,4% dei metropolitani**. Questo divario può riflettere **una maggiore esposizione o aderenza a tradizioni religiose nei contesti meno urbanizzati**. Andamento analogo per le culture, sebbene con percentuali più alte (83,5% e 74,4%).

- **Internet e social:** riconosciuti come forti veicoli di stereotipi da **87,5%** degli insegnanti delle città metropolitane, contro **80,2%** dei non metropolitani. Il dato suggerisce una maggiore familiarità e attenzione al digitale nei contesti dove è maggiore la densità abitativa.

Conseguenze percepite degli stereotipi di genere. Gli insegnanti sono chiamati a valutare le conseguenze degli stereotipi di genere sulla vita degli studenti.

- **Gli effetti sulla scelta degli studi e delle professioni** sono riconosciuti dall'**80,2% degli insegnanti dei non metropolitani** e dal **75,1% dei metropolitani**. La differenza segnala una **maggior percezione dei limiti imposti dalle aspettative di ruolo nei contesti meno densamente popolati**.
- **L'influenza sull'autostima e l'identità** è confermata dal 94,5% degli insegnanti dei contesti non metropolitani e dal 90,7% dei metropolitani: anche in questo caso, gli insegnanti delle aree meno urbanizzate sembrano più attenti all'impatto psicologico degli stereotipi.
- L'idea che gli stereotipi **contribuiscano a tollerare comportamenti violenti** è condivisa dal **71,4% degli insegnanti dei contesti non metropolitani** e dal **78,3% dei metropolitani**. Qui emerge un'inversione interessante: gli insegnanti delle aree più densamente popolate e a maggiore pressione abitativa sembrano **più consapevoli della relazione tra stereotipi e violenza relazionale**, forse per maggiore esposizione a fenomeni di micro-aggressioni o relazioni disfunzionali.

Esperienze scolastiche e dinamiche di genere. L'idea che **le alunne abbiano più difficoltà a diventare leader** è condivisa da circa il **12% degli insegnanti di entrambi i contesti**. Tuttavia, gli insegnanti dei contesti non metropolitani dichiarano **più spesso** di aver osservato questa dinamica solo "qualche volta", mentre i metropolitani sono più polarizzati tra "mai" e "spesso". Il **conformismo agli stereotipi nelle relazioni** è riconosciuto da più dell'80% degli insegnanti, con una **maggior frequenza di risposta "spesso"** soprattutto per quanto riguarda gli alunni maschi e soprattutto **tra gli insegnati delle città metropolitane**. Questo suggerisce che **nei contesti più fortemente urbanizzati gli insegnanti osservino più frequentemente comportamenti di auto-regolazione rispetto ai ruoli di genere**. L'affermazione che **i maschi si sentano giudicati se mostrano comportamenti considerati "femminili"** trova consenso trasversale.

Attribuzione di caratteristiche di genere agli alunni. Agli insegnanti è stato chiesto di indicare se alcune caratteristiche siano più frequenti tra maschi o femmine:

- **Gelosia:** viene attribuita maggiormente alle alunne da **oltre il 56% degli insegnanti dei non metropolitani**, contro il **43,5% dei metropolitani**. Nei contesti più urbanizzati è più frequente la risposta “in equal misura”.
- **Forza fisica:** è attribuita prevalentemente ai maschi, ma in misura **più marcata nei contesti non metropolitani** (70,3%) rispetto ai metropolitani (63,9%).
- Caratteri come **gentilezza, empatia e sensibilità** sono indicati come prevalenti nelle alunne in entrambi i contesti, ma anche qui gli insegnanti delle città metropolitane tendono a **distribuire le qualità in modo più equilibrato**.
- La **tendenza a prevaricare** è invece riconosciuta più nei maschi, ma con **maggiorе cautela tra gli insegnanti delle città metropolitane**, che sembrano evitare di legare rigidamente il comportamento al genere.

Stereotipi nelle relazioni tra alunni. La stragrande maggioranza degli **insegnanti**, sia nei contesti metropolitani che in quelli non metropolitani, ritiene che **la difficoltà sia la stessa per tutti** (oltre il 93% in entrambi i gruppi). Rispetto alla valorizzazione dell’aspetto fisico: il 56% degli insegnanti nei contesti **non metropolitani** ritiene che siano le **alunne** a ricevere maggiore attenzione su questo piano, contro il 43,8% dei colleghi delle **città metropolitane**. Al contrario, gli insegnanti delle città metropolitane indicano **più frequentemente una parità di attenzione** (49,2%) rispetto ai colleghi extra-metropolitani (41,8%). Questo dato suggerisce che, **nei contesti più urbanizzati**, la pressione sull’aspetto fisico sia **più equamente distribuita tra maschi e femmine**, oppure che gli insegnanti **siano più attenti a una lettura di genere meno stereotipata**. Solo il 40,7% degli insegnanti di contesti non metropolitani e il 45,4% dei metropolitani afferma che i maschi **non considerano mai legittimo** un atteggiamento aggressivo verso le coetanee. Oltre il 50% degli insegnanti extra-metropolitani dichiara che **“qualche volta”** gli studenti maschi legittimano tali comportamenti (43,5% nei contesti metropolitani). Questa tendenza rivela una **preoccupante normalizzazione** di comportamenti aggressivi nei gruppi di pari, percepita **in modo simile in entrambi i contesti**. Il 48% degli insegnanti di entrambi i gruppi segnala che i comportamenti offensivi **non sono mai considerati legittimi**, ma circa **il 43% li ha riscontrati “qualche volta”**. Anche in questo caso, emerge una **percezione diffusa di comportamenti offensivi sporadici ma presenti**, senza differenze sostanziali tra territori. Circa il **15% degli insegnanti** segnala che è **frequente** che i maschi giudichino le compagne **solo in base all’aspetto** (16,3% nelle città metropolitane, 12,1% altrove). Solo il 27–28% afferma che questo **non accade mai**, mentre la maggioranza si concentra sulla risposta **“qualche volta”**. Anche questo dato evidenzia una **cul-**

tura ancora ampiamente permeata da stereotipi di genere, più visibile nelle aree fortemente urbanizzate. L'idea che gli alunni siano **più portati delle alunne nelle discipline STEM** (Science, Technology, Engineering and Mathematics) è ancora presente. Il 51-53% degli insegnanti afferma che **i maschi non la considerano mai legittima**. Tuttavia, tra gli insegnanti delle città metropolitane, **più del 12%** risponde "Non so", a fronte di un dato inferiore nei contesti non metropolitani (6,6%). Questo potrebbe indicare una **maggior incertezza o prudenza nel giudizio nei contesti più urbanizzati**, oppure un'esposizione a opinioni più variegate e complesse.

Iniziative e strategie educative contro gli stereotipi. L'**82,1% degli insegnanti delle città metropolitane** afferma che nella propria scuola si organizzano momenti di riflessione contro gli stereotipi di genere, contro il **68,1% dei non metropolitani**. Il divario è netto e suggerisce che **nei contesti più densamente popolati tali iniziative siano più strutturate, frequenti e istituzionalizzate**. I colloqui con le famiglie sono adottati con alta frequenza in entrambi i contesti (circa 85%). Mentre il **confronto con il Dirigente scolastico è più frequente nei contesti più urbanizzati** (86,9% vs 82,4%). In merito alle attività mirate per chi mette in atto discriminazioni si rileva un dato molto positivo: in entrambi i contesti **oltre l'86% degli insegnanti** afferma che vengono attuate attività di riflessione con gli alunni responsabili di comportamenti discriminatori. Tuttavia, nei contesti metropolitani il valore sale al 90,1%, mentre nei non metropolitani è pari all'86,8%. Le attività educative rivolte all'intero gruppo classe sono attivate spesso e in modo pressoché uniforme: 87,9% nei contesti metropolitani, 86,8% in quelli non metropolitani.

Il confronto territoriale dunque evidenzia **due profili complementari di consapevolezza educativa**. Gli insegnanti **non metropolitani** appaiono **più attenti agli effetti strutturali e sociali degli stereotipi**, riconoscendone il peso sulle scelte scolastiche, sull'autostima e sulle relazioni educative. Gli insegnanti delle **città metropolitane**, invece, mostrano **una maggiore sensibilità alle dinamiche relazionali più sottili**, come l'autocensura maschile, il conformismo nei comportamenti e la presenza pervasiva di stereotipi veicolati dal digitale. **Nei contesti metropolitani**, gli insegnanti appaiono **più esposti a comportamenti e discorsi discriminatori legati al genere**, ma anche **più attrezzati per riconoscerli e intervenire**, grazie a **una maggiore presenza di iniziative educative e strutturate**. **Nei contesti non metropolitani**, invece, le opinioni degli insegnanti evidenziano **un'attenzione simile verso il problema**, ma anche **una maggiore incertezza sull'esistenza di interventi formali**, e talvolta **una visione più tradizionale** delle dinamiche di

genere (ad esempio nella percezione dell'importanza dell'aspetto fisico). Queste differenze suggeriscono la necessità di **percorsi formativi differenziati**, che valorizzino le specificità locali e promuovano **un dialogo tra scuole di territori diversi**, al fine di condividere buone pratiche e visioni educative più inclusive e consapevoli.

5.2. Ordine scolastico

5.2.1. *Abuso infantile*

Percezione delle forme di abuso. Nel complesso, la percezione dell'abuso all'infanzia appare piuttosto condivisa tra gli insegnanti dei diversi ordini scolastici, sebbene emergano alcune differenze degne di nota.

- **Violenza sessuale.** È riconosciuta come forma di abuso in misura simile da tutti i gruppi, con valori molto alti: 79,2% all'infanzia, 76% alla primaria e 76,8% alla secondaria di primo grado. Tuttavia, colpisce il fatto che il livello di incertezza ("Non so") sia più marcato tra gli insegnanti della primaria (18,1%), suggerendo una possibile insicurezza o una maggiore cautela nel definire questo tipo di abuso.
- **Trascuratezza o abbandono.** Questa forma di abuso è percepita in modo più unanime, con una percentuale di riconoscimento superiore all'83% in tutte le categorie. In particolare, gli insegnanti della primaria si distinguono per un alto grado di consenso (87,7%), mentre quelli dell'infanzia presentano una quota più elevata di risposte negative (9,7%), segno forse di una differente sensibilità o esperienza quotidiana con i bambini molto piccoli.
- **Maltrattamento fisico.** Ritenuto una forma di abuso da quasi la totalità degli intervistati, in particolare alla primaria (93%) e alla secondaria (87,7%). Gli insegnanti della scuola dell'infanzia mostrano una maggiore negazione (11,1%), che potrebbe riflettere una minore esposizione a episodi di violenza fisica nei contesti educativi precoci.
- **Maltrattamento psicologico.** Qui emergono chiare differenze: il 95,9% degli insegnanti della primaria lo riconosce come abuso, seguiti dal 91,7% della secondaria e dall'87,5% dell'infanzia. La tendenza mostra come gli insegnanti della primaria, forse per età e fase evolutiva degli alunni, siano particolarmente attenti all'impatto psicologico di denigrazioni e svalutazioni sull'equilibrio del minore.
- **Accattonaggio minorile.** Si osserva un livello di riconoscimento più basso (66,7% all'infanzia, circa il 74% primaria e secondaria). Anche in questo caso, l'infanzia mostra il maggior scetticismo o incertezza.

- **Sfruttamento sessuale/pedofilia online.** Tutti i gruppi dichiarano una forte consapevolezza, con percentuali superiori al 78%. Tuttavia, la primaria mostra il maggior livello di incertezza (16,4%) rispetto alla secondaria (14%) e all’infanzia (5,6%).
- **Separazioni familiari conflittuali.** Anche questo è percepito come una forma di abuso da oltre il 77% degli insegnanti in ciascun ordine. Gli insegnanti della primaria (84,2%) sembrano essere i più sensibili, confermando una tendenza più marcata verso le problematiche familiari complesse, pur restando probabile la possibilità che gli insegnanti della primaria intercettino più degli altri la sofferenza dei minori a seguito delle separazioni in quanto in quella fascia di età potrebbe essere più manifesta (alla scuola dell’infanzia, i bambini, non la comprendono bene e la esprimono poco; alla secondaria la metabolizzano talvolta con strumenti più evoluti e quindi la celano).
- **Violenza assistita.** È riconosciuta come forma di abuso in modo significativo da tutti gli insegnanti, ma con una certa variabilità: 70,8% all’infanzia, 64,3% primaria, 64% secondaria. Colpisce il dato della primaria, dove il 32,2% dichiara “non so”, segnalando forse un’incertezza nel considerare l’esposizione alla violenza come abuso direttamente subito e non soltanto come forma indiretta di abuso.

Conoscenza del Codice Rosso. Il livello di conoscenza del *Codice Rosso* (Legge 69/2019) tra il corpo insegnanti è altamente variabile, e mette in luce differenze di informazione e coinvolgimento.

- La **scuola secondaria di primo grado** mostra il maggiore livello di approfondimento personale, con il 24,1% che afferma di essersi informato tramite corsi o approfondimenti tematici, rispetto al 19,3% nella primaria e al 13,9% nell’infanzia.
- In modo complementare ne hanno solo sentito parlare l’81,9% degli insegnanti dell’infanzia, il 74,3% della primaria e il 69,3% della secondaria di primo grado.

Obbligo di denuncia e corresponsabilità del minore. Alla domanda su quale comportamento debba tenere l’insegnante in caso di fondato sospetto di abuso, si rileva un sostanziale consenso tra tutti gli ordini scolastici. Una **grande maggioranza** afferma che l’insegnante ha **sia un obbligo morale che giuridico** di denuncia:

- **Scuola primaria:** 80,1%
- **Secondaria di primo grado:** 78,9%
- **Infanzia:** 73,6%

Pur rimanendo alto in ogni ordine, il dato della scuola dell'infanzia è lievemente inferiore, e il 18,1% degli insegnanti ritiene che l'obbligo sia solo morale. Questo scostamento suggerisce una possibile incertezza normativa tra gli insegnanti che lavorano con i più piccoli, o forse una concezione più "protettiva" del proprio ruolo. Il tema, molto delicato, della corresponsabilità del minore fa emergere differenze interessanti tra gli ordini scolastici:

- **In caso di atteggiamenti seduttivi del minore**, la quasi totalità degli insegnanti rigetta l'idea di corresponsabilità, con picchi nella secondaria (90,8%) e aperture tra gli insegnanti della primaria (7,6% rispondono "Sì").
- **Se il minore presta consenso**, la risposta resta netta: oltre l'81% in ogni ordine afferma che non vi è corresponsabilità. Tuttavia, gli insegnanti della primaria e secondaria mostrano una percentuale non trascurabile (9,9% e 7,5%) che risponde affermativamente, indicando forse una pericolosa confusione tra consenso e responsabilità.

Infine, di fronte alla domanda più generica su "altri motivi" per cui un minore possa essere considerato corresponsabile, il dato si conferma contenuto ma presente: le percentuali oscillano tra il 3,1% (secondaria) e il 5,8% (primaria). Preoccupa in particolare l'ampia fascia di incertezza ("Non so"), con valori vicini o superiori al 25% in tutti gli ordini, suggerendo la necessità di formazione mirata su questi aspetti etici e giuridici.

Esperienze dirette e coinvolgimento con l'autorità. Alla domanda se un alunno si sia mai confidato con l'insegnante riferendo una situazione di abuso:

- **alla scuola dell'infanzia**, nessun insegnante ha avuto tale esperienza diretta;
- **nella scuola primaria**, il 5,3% riferisce di aver ricevuto una confidenza;
- **alla secondaria**, questa percentuale sale al 7,5%.

Il dato è coerente con l'età degli alunni: più aumentano le competenze espressive e la consapevolezza, più è probabile che i ragazzi si rivolgano all'insegnante come figura di fiducia. Rispetto all'esperienza complessiva, diretta o indiretta, emerge che:

- il gruppo più numeroso è quello che **non si è mai confrontato** con la tematica: 75% all'infanzia, 72,5% alla primaria, 64,5% alla secondaria;
- la **secondaria** presenta il maggior numero di insegnanti che vi si sono confrontati per esperienza diretta (9,6%), segue la **scuola primaria** (8,2%). Nella **scuola dell'infanzia** l'esperienza diretta è residuale (1,4%).

Questo quadro indica una progressiva crescita di consapevolezza e coinvolgimento man mano che si sale nei livelli scolastici, ma segnala anche la

necessità di ampliare l'offerta formativa su questo tema, soprattutto nella scuola dell'infanzia e primaria, dove il contatto precoce con i minori è cruciale per l'intercettazione di segnali di disagio. La maggior parte degli insegnanti, indipendentemente dall'ordine scolastico, **non è mai stata convocata dall'Autorità Giudiziaria** in riferimento a un proprio alunno. Tuttavia, si nota un leggero scarto tra i diversi ordini.

- Nella **scuola dell'infanzia**, quasi la totalità degli insegnanti (98,6%) non ha avuto questa esperienza.
- In **primaria e secondaria**, invece, circa il 5,8% ha dichiarato di essere stato coinvolto, segno che nei gradi scolastici più alti il contatto con dinamiche giudiziarie diventa meno raro.

Un trend analogo si osserva rispetto alla presenza dell'Autorità Giudiziaria o delle Forze dell'Ordine all'interno dell'istituto:

- Solo l'**8,3% degli insegnanti della secondaria** ha assistito a situazioni in cui un alunno è stato ascoltato a scuola da un'autorità.
- Questo evento è poco diffuso alla **primaria (2,3%)** e raro all'**infanzia**.

Il dato è coerente con l'età degli alunni e con il tipo di problematiche che emergono nei diversi livelli scolastici.

Fattori di incertezza e ostacoli percepiti. Uno dei nuclei centrali di questa parte dell'indagine riguarda le **motivazioni che possono ostacolare l'intervento dell'insegnante**. I dati mettono in luce **insicurezze, timori e carenze informative** che si distribuiscono in modo non uniforme tra i diversi livelli scolastici.

- **Timori sulla fondatezza del sospetto.** Questa risulta la motivazione più citata come ostacolo, in tutti gli ordini: l'**84,2% degli insegnanti della primaria** e il **78,9% della secondaria** indicano il dubbio sulla fondatezza come freno principale all'azione. Alla scuola dell'**infanzia**, la quota scende al 69,4%, ma con un incremento del "non so" (22,2%), che segnala forse un maggior disorientamento nella lettura dei segnali.
- **Timori di ripercussioni personali.** Emergono qui differenze marcate: alla **primaria**, ben il **32,7%** degli insegnanti dichiara questa paura, seguita dalla **secondaria (22,4%)**. Il dato più basso è alla **scuola dell'infanzia (18,1%)**. La maggiore esposizione delle scuole superiori potrebbe spiegare un senso più acuto di rischio personale in caso di segnalazioni.
- **Timori di ripercussioni sul bambino.** Questa motivazione è particolarmente sentita dagli insegnanti della **primaria (74,9%)**, seguiti dalla **secondaria (68,9%)**. Gli insegnanti dell'**infanzia** mostrano più cautela (55,6%), ma anche più incertezza ("non so" al 18,1%).
- **Timori di ripercussioni sulla famiglia.** La **primaria** mostra ancora il dato più elevato: il **40,9%** degli insegnanti teme effetti negativi sulla

- famiglia. Nella **secondaria** la percentuale è simile (39,9%), mentre all'**infanzia** il timore cala al 25%, ma con più esitazioni (22,2% “non so”).
- **Mancanza di informazioni sul tema e sugli interventi.** Qui la percezione è trasversale: tra **il 37% e il 46%** degli insegnanti di ogni ordine denuncia la mancanza di informazioni, sia sul tema dell’abuso che sugli interventi possibili. La primaria si distingue ancora per una maggiore consapevolezza del bisogno formativo (oltre il 50% indica la mancanza di informazioni sugli interventi come fattore limitante).
 - **Senso di solitudine.** Questo dato appare particolarmente critico: il **39,2% degli insegnanti della primaria** e il **28,1% della secondaria** si sentono soli nel dover gestire situazioni di sospetto abuso. L’infanzia mostra meno disagio (15,3%), ma con un livello elevato di indecisione (37,5% risponde “non so”), che potrebbe celare un senso implicito di disorientamento o isolamento.

Nel complesso, quindi, la percezione delle forme di abuso appare largamente condivisa, ma con differenze significative. Gli insegnanti della **scuola primaria** si distinguono per una maggiore attenzione verso il maltrattamento psicologico e la violenza intrafamiliare. Quelli della **secondaria** mostrano invece un maggior impegno nell’approfondimento normativo e informativo (sul *Codice Rosso*), mentre gli insegnanti dell’**infanzia** evidenziano più frequentemente incertezze o livelli di non conoscenza, probabilmente legati a una diversa esposizione professionale e alla giovane età degli alunni. Inoltre, la **consapevolezza del ruolo giuridico** dell’insegnante è meno radicata tra gli insegnanti dell’infanzia. Esistono ancora **zone grigie** nella comprensione della corresponsabilità del minore vittima di abuso. L’**esperienza diretta** cresce con l’età degli alunni, ma l’assenza di casi esplicativi non può essere interpretata come assenza di rischio. Gli insegnanti, pur consapevoli dell’importanza del proprio ruolo nella prevenzione e nell’intercettazione del disagio, si confrontano con **ostacoli psicologici, normativi e relazionali** che variano a seconda del contesto scolastico. Alcune tendenze chiare emergono, gli insegnanti della **scuola primaria** risultano quelli **più esposti e più consapevoli** delle difficoltà legate all’intervento. Gli insegnanti della **secondaria di primo grado** si trovano spesso a metà strada tra coinvolgimento e incertezza, con una buona percezione dei rischi ma anche più esperienze dirette. Gli insegnanti dell’**infanzia**, pur mostrando una minore esposizione ai casi concreti, manifestano un **alto livello di incertezza**, che andrebbe affrontato con percorsi di formazione più mirati. Alla luce di questi dati, emerge la necessità di:

- **Formazione obbligatoria e mirata**, differenziata per ordine scolastico.
- **Chiarezza normativa**, soprattutto per gli insegnanti apparentemente meno esposti.

- **Spazi di confronto professionale**, dove gli insegnanti possano discutere e approfondire esperienze complesse senza giudizio.

5.2.2. Bullismo e cyberbullismo

Percezione dei comportamenti legati al bullismo e cyberbullismo. La stragrande maggioranza degli insegnanti, a prescindere dal grado scolastico, riconosce nel bullismo/cyberbullismo una varietà di comportamenti, confermando una sensibilità diffusa e trasversale rispetto al fenomeno. Tuttavia, alcune differenze meritano attenzione.

- **Offese verbali, minacce, diffusione online di contenuti offensivi o intimi, pettegolezzi e immagini private** sono riconosciuti come comportamenti tipici del bullismo da oltre il 95% degli insegnanti di ogni ordine, con picchi spesso vicini al 99%. Si nota una leggera maggiore prudenza tra gli insegnanti dell’infanzia, dove la percentuale di risposte affermative, pur sempre alta, tende a essere di qualche punto inferiore rispetto agli altri ordini.
- **L’esclusione dal gruppo** è un’altra modalità ampiamente riconosciuta, ma qui emergono **lievi scostamenti**: gli insegnanti della primaria (97,7%) sono i più sensibili a questa dinamica relazionale, seguiti da quelli della secondaria (90,4%) e dell’infanzia (88,9%). Ciò può riflettere la particolare attenzione che la scuola primaria riserva alla socializzazione e alla coesione del gruppo classe. Analogi andamenti si osserva in corrispondenza delle **aggressioni fisiche**.
- Più controversa è l’erronea percezione di **conflitti e litigi occasionali** come espressione di bullismo: solo il 34,6% degli insegnanti della secondaria li considera rilevanti, contro il 47,4% della primaria e il 45,8% dell’infanzia. La secondaria, più incline a distinguere il conflitto dall’aggressione sistematica, adotta un approccio più “clinico” e definitorio.
- Anche gli **scherzi** sono un campo grigio: pur essendo riconosciuti da oltre metà degli insegnanti, il margine di dubbio è elevato (18,1% di “non so” nell’infanzia), segno di una difficoltà nel tracciare il confine tra gioco e offesa.

Conoscenza e rappresentazione del fenomeno. Le opinioni sulle caratteristiche e sull’identità del bullismo e cyberbullismo rivelano interessanti differenze concettuali tra gli insegnanti dei vari ordini.

- Alla domanda se **bullismo e cyberbullismo siano sinonimi**, gli insegnanti della scuola dell’infanzia risultano i più inclini a considerarli equivalenti (50%), mentre la primaria e la secondaria evidenziano una mag-

giore distinzione: il 60-65% dichiara che non sono sinonimi, mostrando maggiore accuratezza nel differenziare tra spazi fisici e digitali.

- Quando si chiede se il **cyberbullismo abbia un impatto meno significativo del bullismo**, la risposta è quasi unanime: **oltre l'84% in ogni ordine** respinge questa affermazione. Questo dato segnala una consapevolezza matura della gravità delle dinamiche online, anche tra gli insegnanti dell'infanzia (seppur minore rispetto agli altri ordini).
- Sulla questione se il **bullismo riguardi sempre la scuola mentre il cyberbullismo no**, ancora una volta il **rifiuto è molto marcato** in tutti i gruppi, suggerendo che gli insegnanti comprendono bene il carattere trasversale del bullismo digitale.
- Infine, circa la **co-occorrenza** dei due fenomeni (“si presentano insieme sempre più frequentemente”), la maggior parte degli insegnanti concorda, ma emergono alcune differenze. Alla secondaria, il 75,9% è d'accordo, seguita dall'infanzia (73,6%) e dalla primaria (64,3%). Questo indica una **maggior percezione di convergenza** tra bullismo e cyberbulismo nella scuola secondaria, forse legata alla maggiore esposizione quotidiana al mondo digitale da parte degli studenti più grandi.
- Riguardo alla **ripetitività degli atti** come tratto distintivo del fenomeno, il consenso è quasi totale nella scuola secondaria (89%) e primaria (84,2%), con un dato lievemente più basso ma comunque elevato all'infanzia (75%). Il maggior numero di “non so” in questo ordine scolastico (15,3%) può indicare una minore dimestichezza concettuale con le definizioni tecnico-diagnostiche del bullismo.

Fattori percepiti come causa di comportamenti prevaricatori. Tutti i gruppi di insegnanti mostrano una visione ampia e articolata delle cause del bullismo, ma con alcune variazioni interessanti tra gli ordini scolastici.

- **Autostima bassa:** È indicata da oltre l'86% degli insegnanti come un fattore rilevante in tutti gli ordini. La convergenza tra infanzia, primaria e secondaria su questo punto è molto forte, segnalando una consapevolezza trasversale del legame tra fragilità personale e aggressività.
- **Disturbi comportamentali o di personalità:** Anche qui il consenso è ampio (oltre l'85%), ma alla secondaria si nota una **maggior incertezza** (11% “non so”), forse per la complessità clinica di alcune situazioni vissute.
- **Disgregazione familiare:** La percezione della scuola dell'infanzia (91,7%) è molto netta, mentre scende alla primaria (83,6%) e secondaria (82,5%), dove crescono i “non so” (12,3%).
- **Modelli educativi violenti:** È considerato un fattore determinante da oltre il 92% degli insegnanti in tutti i gradi scolastici.
- **Influenza del gruppo dei pari:** Più avvertita alla primaria (90,1%)

rispetto a infanzia e secondaria (circa l'86%). Questo potrebbe riflettere la maggiore attenzione che nella scuola primaria si riserva ai meccanismi del gruppo classe.

- **Social network e videogiochi:** Sono percepiti come fattori negativi da oltre il 90% degli insegnanti di tutti gli ordini. La percezione di rischio è particolarmente alta anche tra gli insegnanti dell'infanzia, il che suggerisce una crescente attenzione all'esposizione precoce al digitale.

Percezione degli studenti e loro consapevolezza. Su questo fronte emergono differenze significative tra ordini scolastici. Solo il **15,3% degli insegnanti dell'infanzia** ritiene che gli alunni comprendano la gravità del bullismo/cyberbullismo, mentre alla primaria (46,8%) e alla secondaria (39%) le percentuali sono molto più alte. È evidente come la **percezione della maturità morale** sia maggiore al crescere dell'età degli alunni. Analogamente, la consapevolezza che certi atti possano costituire **reati** è ritenuta presente solo nel 18% degli alunni all'infanzia, mentre sale al 36% in primaria e 40% in secondaria. Anche qui, la **distanza cognitiva** gioca un ruolo importante.

Esperienza diretta e forme di bullismo riscontrate. Le esperienze dirette aumentano significativamente con l'ordine scolastico.

- Alla **scuola dell'infanzia**, il 45,8% degli insegnanti **non si è mai confrontato** con questi temi.
- Alla **primaria**, solo il 21,6% dichiara lo stesso, mentre oltre il 60% ha seguito approfondimenti specifici.
- Nella **secondaria**, la situazione è opposta: il 30,3% ha affrontato la questione **sia per esperienza diretta che per approfondimento**, a cui si aggiunge il 17,5% che ha avuto un'esperienza diretta senza approfondimento. Le forme di bullismo/cyberbullismo **più frequentemente riscontrate** sono:

- **Esclusione dal gruppo:** ricorrente o molto ricorrente soprattutto nella scuola primaria e secondaria di primo grado, con incidenze che superano l'80%.
- **Offese verbali e insulti (anche in chat):** la ricorrenza cresce al crescere dell'ordine scolastico, con percentuali comprese tra il 44,4% della scuola dell'infanzia e il 78,9 della scuola secondaria di primo grado.
- **Aggressioni fisiche:** percepite soprattutto dagli insegnanti della scuola primaria (46,2%).
- **Minacce, anche online:** qui l'incidenza maggiore si osserva nelle secondarie (circa 50%), segue la primaria (circa 45%). Mentre nel 66,7% dell'infanzia non è riscontrata.
- **Diffusione online di contenuti offensivi o intimi:** fenomeno che riguarda prevalentemente la scuola secondaria (47,7% ricorrente o molto ricorrente) e la scuola primaria (30,8%).

La propensione degli studenti a confidarsi con gli insegnanti cresce all'aumentare del grado scolastico:

- 33% alla scuola dell'infanzia,
- 57,7% alla primaria,
- 74,3% alla secondaria.

Rapporti con le famiglie. Quanto alla **collaborazione delle famiglie**, circa **due terzi degli insegnanti** in tutti gli ordini dichiarano che le famiglie sono solitamente collaborative. Tuttavia, resta un consistente 28-33% che riporta mancanza di collaborazione. Le **motivazioni prevalenti del mancato supporto** differiscono.

- Nella **secondaria**, il 93,5% indica che le famiglie **minimizzano l'accaduto**.
- Alla **primaria**, il 28,6% segnala anche **disaccordo con l'intervento della scuola**.

Gestione scolastica. Quando emerge una dinamica di bullismo o cyber-bullismo, la **prima risposta istituzionale** si articola in più livelli, che coinvolgono direttamente i protagonisti e le figure educative di riferimento. Le differenze tra ordini scolastici offrono spunti interessanti. Il **confronto con la vittima** è pressoché sistematico nella primaria (83%) e nella secondaria (91%), mentre nella scuola dell'infanzia nel 65,3% dei casi, probabilmente a causa dell'età molto precoce degli alunni, che rende difficile la verbalizzazione e la gestione autonoma del conflitto. Simile l'andamento per il **confronto con chi agisce la prevaricazione**: alla secondaria si registra una pratica quasi costante (92,1% "sempre"), alla primaria l'82,5%, mentre all'infanzia la modalità "sempre" si ferma al 62,5%. I **colloqui con i genitori** sono ben radicati in tutti gli ordini, ma con maggiore intensità nella secondaria (89%) e nella primaria (85,4%), alla scuola dell'infanzia l'80,6%. Il **coinvolgimento del dirigente, del referente per il bullismo e degli insegnanti coinvolti** è un passaggio chiave che appare molto consolidato alla secondaria (91,7%) e alla primaria (87,7%). Infine, il **coinvolgimento di un team di esperti** mostra un'attuazione meno sistematica e un po' meno consolidata soprattutto nella scuola dell'infanzia.

Strategie di intervento. Oltre alle azioni preliminari, il report esplora le **strategie operative adottate nei casi accertati**. Anche qui si evidenziano approcci differenziati.

- La **mediazione tra i protagonisti** è largamente usata nella primaria (79,5%) e secondaria (82%), ma solo il 59,7% degli insegnanti dell'infanzia dichiara che venga impiegata "sempre".
- Le **attività con l'intero gruppo classe** sono molto valorizzate nella

primaria (78,9%) e nella secondaria (72,4%). All’infanzia l’uso è più incostante: solo il 55,6% le vede applicate regolarmente.

- **Le sanzioni disciplinari** sono una strategia largamente usata nella secondaria (61,8% “sempre”), molto meno alla primaria (33,3%) e all’infanzia (30,6%).
- Anche la **denuncia del reato**, dove prevista, è molto più incerta all’infanzia (51,4% “non so”) e in generale usata in modo frammentario: il 33,8% alla secondaria e il 28,7% alla primaria dichiarano che venga fatta “sempre”.

La proposta alle famiglie di **attivare un supporto psicologico per l’alunno vittima** è una strategia adottata con discreta regolarità in tutti gli ordini. Il 52,8% degli insegnanti dell’infanzia, il 48% della primaria e il 50,4% della secondaria affermano che viene “sempre” formulata. Tuttavia, si nota **una certa incertezza diffusa**, con una quota significativa di “non so” (tra il 14% e il 33%).

La proposta viene estesa anche **agli alunni autori delle prevaricazioni**, con un livello di adozione molto simile, leggermente più alto nella secondaria (53,5%). Anche in questo caso, però, la **scuola dell’infanzia registra la percentuale più alta di indecisione** (37,5% “non so”).

Monitoraggio ex post. Infine, è stato chiesto se la scuola adotti **misure specifiche di monitoraggio** dopo l’intervento per prevenire la recidiva. Le risposte indicano una buona aderenza al principio del follow-up: il 66,7% alla primaria e il 68,4% alla secondaria dichiara che vengono adottate misure di monitoraggio. Alla scuola dell’infanzia, il dato scende al 61,1%, con un **37,5% che dichiara di non sapere** se la scuola attivi questi strumenti.

Conclusioni. I dati analizzati mostrano come **la percezione del bullismo e del cyberbullismo sia generalmente ben strutturata** tra gli insegnanti, ma anche influenzata dal contesto educativo in cui operano. Gli insegnanti della **scuola primaria** si rivelano particolarmente attenti agli aspetti relazionali e sociali (esclusione, scherzi, pettegolezzi), mentre quelli della **secondaria** mostrano una **maggior competenza definitoria**, distinguendo chiaramente bullismo da altre dinamiche conflittuali. Gli insegnanti dell’**infanzia** evidenziano un atteggiamento generalmente consapevole, ma talvolta incerto, forse per la giovane età degli alunni e la minore esposizione a situazioni complesse e/o legate al mondo digitale. Gli insegnanti della **secondaria di primo grado** mostrano una comprensione più articolata del fenomeno e adottano pratiche più strutturate di gestione e prevenzione. Nella **primaria**, si rileva grande attenzione al gruppo classe, mentre nella **scuola dell’infanzia** la rilevazione e l’intervento appaiono più frammentati. Le cause del bullismo sono viste in modo condiviso – tra fattori individuali, familiari, sociali e digitali – e cresce,

con l'età degli studenti, anche la percezione della loro consapevolezza. Le strategie educative si fondano su mediazione e lavoro con la classe, ma resta **marginale e incerta** l'attivazione del supporto psicologico e il monitoraggio successivo, soprattutto nei contesti 0-6 anni.

5.2.3. Stereotipi

Contesti di apprendimento degli stereotipi di genere. I dati rivelano una **consapevolezza trasversale** tra gli insegnanti dei due ordini scolastici considerati sul fatto che **gli stereotipi di genere vengano interiorizzati in molteplici contesti**. Tuttavia, emergono **differenze significative nell'enfasi attribuita a ciascun contesto**.

- **La famiglia** è considerata il luogo privilegiato per la trasmissione di stereotipi. Oltre il 90% degli insegnanti, indipendentemente dal grado scolastico, concorda su questo punto. Il dato più alto si riscontra alla **secondaria (91,2%)**.
- **Il contesto scolastico**, invece, è percepito in modo più **ambivalente**. Il 66,2% degli insegnanti della **secondaria** riconosce la scuola come possibile vettore di stereotipi, contro il 58,5% della primaria. La maggiore consapevolezza nella secondaria potrebbe derivare da **una riflessione critica più sviluppata** sulla struttura e i linguaggi scolastici.
- Anche **lo sport** è visto come terreno fertile per gli stereotipi, soprattutto nella **primaria (70,2%)** rispetto alla secondaria (63,6%), forse perché le attività sportive a quell'età sono spesso **connotate da ruoli fortemente divisi** per genere.
- **L'influenza della cultura** è riconosciuta in modo molto ampio. Il 78,1% degli insegnanti della secondaria e il 74,3% della primaria ritengono che i riferimenti culturali contribuiscono alla trasmissione di stereotipi.
- **La religione** riceve invece un consenso più moderato: circa **il 63% nei due ordini** considerati riconosce un ruolo nella formazione degli stereotipi di genere, ma con una percentuale elevata di "non so" (oltre il 21%), segnale di **cautela o mancanza di chiarezza** su questo tema delicato.
- L'influenza della **rete e dei social media** è una delle più condivise: oltre l'85% degli insegnanti, con percentuali pressoché identiche nei due ordini, considera internet un potente vettore di stereotipi. Questa convergenza indica **un'allerta trasversale sul mondo digitale**.

Conseguenze percepite degli stereotipi di genere. La maggior parte degli insegnanti riconosce **l'impatto concreto degli stereotipi di genere**, in particolare su scelte di vita, identità e relazioni.

- **Scelte di studio e professioni:** l'80,7% degli insegnanti della secondaria ritiene che gli stereotipi condizionino queste scelte, dato più alto rispetto alla primaria (70,8%). Il minor riconoscimento nella primaria potrebbe riflettere una **minore consapevolezza precoce** delle implicazioni orientative.
- **Identità e autostima:** consenso pressoché totale, con il 92% alla secondaria e il 90,6% alla primaria. Questo conferma che **l'impatto psicologico degli stereotipi è ben riconosciuto**.
- **Aspettative sui ruoli di genere:** anche qui emerge una percezione netta e coerente, soprattutto nella secondaria (88,2%). Si conferma una **visione educativa più matura e articolata** man mano che si sale nei gradi scolastici.
- **Tolleranza alla violenza di genere:** oltre il 70% degli insegnanti crede che gli stereotipi possano legittimare comportamenti violenti, con un picco nella secondaria (80,7%). Un dato importante che lega **la cultura del contrasto degli stereotipi alla prevenzione della violenza**.

Esperienze scolastiche e dinamiche di genere. Gli insegnanti sono stati interrogati anche sulla propria esperienza professionale rispetto alla presenza di stereotipi tra gli alunni. Alla domanda se **le alunne diventino meno frequentemente leader**, la maggioranza risponde “qualche volta” (circa 64% in tutti gli ordini), mentre solo il 10-13% riporta che questo avviene “spesso”. Il dato segnala una **percezione diffusa ma non assoluta**, con una certa variabilità nei contesti. Quando si chiede se **le alunne si conformino agli stereotipi di genere nelle relazioni**, la percentuale di “qualche volta” è alta (dal 56% al 62%), ma anche il dato di “spesso” non è trascurabile (24-25%). Anche gli **alunni maschi** risultano coinvolti: circa **un terzo** degli insegnanti della secondaria riporta che **spesso si conformano agli stereotipi**, e un ulteriore 50% dice “qualche volta”. Alla primaria i dati sono simili. Questo conferma che **il condizionamento non riguarda solo le ragazze**, ma si estende anche ai maschi, sebbene in forme differenti. Infine, un aspetto rilevante: **la paura del giudizio se si mettono in atto comportamenti considerati “femminili”**. Alla secondaria, il **52,6% degli insegnanti** dichiara che questo accade “spesso”, contro il 35,7% della primaria. Questo dato mostra chiaramente come **l'identità di genere maschile sia maggiormente sottoposta a controllo sociale e stereotipizzazione**, specialmente durante la preadolescenza.

Attribuzione di caratteristiche di genere agli alunni. I dati mostrano le risposte degli insegnanti a una serie di domande circa **l'associazione di specifici tratti caratteriali o comportamentali al genere degli alunni**. La maggior parte delle caratteristiche risulta essere percepita come **non esclusiva di un genere**, ma **alcuni scostamenti emergono con chiarezza**.

- **Gelosia:** È associata maggiormente alle **alunne**, sia alla primaria (49,7%) sia alla secondaria (44,3%). Solo una piccola percentuale indica i maschi (2,9%-7,9%). Questo riflette uno **stereotipo persistente** della gelosia come tratto “femminile”, anche se una quota significativa (oltre il 40%) segnala che la caratteristica si manifesta “in egual misura”.
- **Forza:** L’attribuzione prevale ai **maschi** in modo marcato (64,3% primaria; 66,2% secondaria), mentre meno del 3,5% la riconduce alle femmine. Qui lo **stereotipo di genere tradizionale** è chiaramente riprodotto nella percezione dell’insegnante.
- **Sensibilità ed empatia:** Questi tratti sono **più frequentemente associati alle alunne**, soprattutto alla secondaria (42,1% per sensibilità e 36,4% per empatia). Tuttavia, un’ampia quota di risposte indica “in egual misura” (oltre il 50%), suggerendo **una visione più sfumata** rispetto alla forza.
- **Scontrosità:** È percepita come equamente distribuita tra i generi (circa il 56% in entrambi gli ordini), ma con una **leggera inclinazione a considerarla più tipica dei maschi** alla primaria (29,8%) e delle femmine alla secondaria (19,7%). Questo dato potrebbe riflettere **dinamiche relazionali differenti nei due livelli scolastici**.
- **Gentilezza e generosità:** Vengono considerate caratteristiche **largamente condivise tra i generi**, ma con una **lieve tendenza ad attribuirle più spesso alle alunne**, specie alla secondaria (31,6%).
- **Superficialità:** È associata prevalentemente ai **maschi**, più alla secondaria (32%) che alla primaria (23,4%), ma la maggioranza la ritiene comunque **presente in entrambi i sessi**.
- **Tendenza a prevaricare:** Attribuita in misura significativa ai maschi (30,4% primaria, 35,5% secondaria), con un 50-54% che la rileva in egual misura. L’aspetto interessante è che **solo una minima parte la attribuisce alle alunne**. Questa visione sembra confermare la **persistente associazione tra mascolinità e dominio**.

Stereotipi nelle relazioni tra alunni. Alla domanda se la vita scolastica sia più facile per un genere rispetto all’altro, la **stragrande maggioranza degli insegnanti** (oltre il 93% in entrambi gli ordini) risponde che ha **la stessa difficoltà per tutti**. Solo una piccola minoranza ritiene che sia più facile per gli alunni o per le alunne (2,8% in entrambi i casi). Questa apparente **parità percepita** andrebbe tuttavia letta in contoluce rispetto agli altri dati, dove emergono **rappresentazioni diverse e in parte stereotipate** delle attitudini e dei ruoli. Gli insegnanti sono stati interrogati anche su chi, tra maschi e femmine, attribuisca maggiore importanza all’aspetto fisico. Alla **primaria**, si attribuisce questa importanza alle **alunne (50,3%)** più che agli

alunni (1,8%). Alla **secondaria**, le percentuali sono simili (44,3% per le alunne, 3,9% per gli alunni), ma cresce il numero di insegnanti che ritiene che **entrambi** vi attribuiscano importanza (49,6%). Nel complesso, la percezione prevalente è che **l'aspetto fisico sia un tema più centrale per le ragazze**, almeno secondo gli occhi degli insegnanti. In riferimento a **quali atteggiamenti gli insegnanti ritengono che i maschi considerino accettabili** nelle interazioni con le coetanee, i risultati mostrano **una certa normalizzazione di comportamenti problematici**:

- **Aggressività fisica verso le coetanee:** alla primaria, il 41,5% degli insegnanti ritiene che i maschi considerino questi comportamenti legittimi “qualche volta”; alla secondaria la percentuale sale al 48,2%, con un 5,3% che indica addirittura “spesso”.
- **Squalificare o insultare una compagna “perché è femmina”:** alla primaria, il 34,5% lo riporta come “qualche volta”; alla secondaria il dato cresce al 50%, e il 6,6% indica “spesso”. Questo suggerisce una **preoccupante persistenza di sessismo verbale**, in particolare tra i preadolescenti.
- **Giudicare il valore di una compagna in base all’aspetto fisico:** più della metà degli insegnanti della secondaria (58,8%) afferma che i maschi lo fanno “qualche volta”; il 20,2% lo ritiene addirittura “spesso”. Alla primaria, le percentuali sono più basse ma comunque significative.
- **Credere di essere più portati delle femmine nelle materie scientifiche:** circa un terzo degli insegnanti afferma che questa convinzione è presente “qualche volta” nei maschi (31%-34%), con quota del 5,8% alla primaria e del 4,4% alla secondaria che parlano di “spesso”.

Iniziative e strategie educative contro gli stereotipi. Una prima importante differenza tra i due ordini scolastici riguarda la **presenza di attività strutturate** di riflessione sugli stereotipi di genere. Nella **scuola secondaria di primo grado**, ben l'**84,2%** degli insegnanti afferma che tali momenti sono effettivamente organizzati. Nella **scuola primaria**, la percentuale scende al **71,9%**. Questo dato indica che, pur essendo entrambe coinvolte, la **secondaria mostra un maggiore impegno formale** in questo ambito. Allo stesso tempo, va notato che quasi un **quarto degli insegnanti della primaria** (complessivamente tra i “no” e i “non so”) **non ha contezza o esperienza di queste iniziative**, suggerendo un **margine di miglioramento nella sistematizzazione delle attività** già in età precoce. Quando gli stereotipi di genere sfociano in comportamenti discriminatori tra alunni, le scuole mettono in atto diverse strategie. I dati osservati mostrano un quadro **abbastanza coerente tra primaria e secondaria**, ma con sfumature interessanti.

- **Colloqui con le famiglie:** Primaria: 83,6% vs Secondaria: 85,1% “sì”. La strategia è largamente adottata e condivisa, ma in entrambi i casi circa 1

- insegnante su 10 dichiara di non sapere se venga attuata, indicando una comunicazione interna da potenziare.**
- **Confronto tra insegnanti e dirigente scolastico:** Scuola secondaria: 87,7% vs Primaria: 83,6%. Qui si osserva una **maggior formalizzazione del confronto verticale** nella secondaria, forse legata a una gestione più articolata dei casi.
 - **Attività di riflessione rivolte all'alunno che agisce la discriminazione:** Secondaria: 91,2% vs Primaria: 86,5%. L'intervento diretto sulla persona responsabile è **ampiamente adottato**, ma ancora una volta la secondaria mostra un'**applicazione più sistematica**.
 - **Attività educative rivolte all'intero gruppo classe:** Entrambi gli ordini: 87,7%. Questa è forse l'indicazione più incoraggiante: **lavorare sul contesto** – non solo sui singoli – è ormai una prassi consolidata e trasversale, a testimonianza di un approccio **preventivo e comunitario** alla gestione delle disuguaglianze.

Questa ultima sezione dell'indagine mette in luce quindi una **consapevolezza diffusa e articolata** degli insegnanti sul ruolo degli stereotipi di genere, e sul modo in cui questi influenzano le traiettorie degli alunni. Gli insegnanti della **scuola secondaria di primo grado** appaiono i più consapevoli e critici rispetto ai contesti culturali e relazionali che generano stereotipi. Alla **primaria**, emerge un orientamento educativo sensibile, ma talvolta meno strutturato nel riconoscere la pervasività degli stereotipi. L'uniformità su alcuni temi – come l'influenza dei social media o l'impatto su identità e scelte – lascia ben sperare per **un'azione educativa più sistematica**, purché accompagnata da **formazione continua e strumenti operativi** mirati per ogni ordine scolastico. Emerge una rappresentazione complessa e talvolta contraddittoria delle **dinamiche di genere nei contesti scolastici**. Gli insegnanti **riconoscono la presenza di stereotipi**, ma tendono anche a **normalizzare alcune forme di disuguaglianza** o a percepirlle come “naturali” (es. forza ai maschi, sensibilità alle femmine). La **secondaria di primo grado** appare il livello scolastico in cui le dinamiche di genere sono più esplicite e problematiche: comportamenti discriminatori sono più spesso ritenuti legittimati dai maschi, e le distanze percepite tra generi sono più marcate. Alla **primaria**, pur con una maggiore apertura all'eguaglianza, permangono **rapresentazioni differenziate** legate all'aspetto fisico, alla forza e alla competitività. L'analisi dei dati relativi alle strategie adottate contro gli stereotipi di genere evidenzia un quadro generalmente positivo, con **ampio ricorso a pratiche educative, riflessive e dialogiche**.

5.3. Struttura di genere

5.3.1. Abuso infantile

Percezione delle forme di abuso. Dall’analisi delle risposte emerge una sensibilità complessivamente alta, ma con **differenze significative tra insegnanti uomini e donne**. Le donne, in quasi tutte le forme di abuso considerate, mostrano una **maggior tendenza a riconoscere comportamenti abusanti**, mentre gli uomini risultano più spesso incerti o meno propensi a identificare alcune condotte come forme di abuso. Ad esempio, la **violenza sessuale** è riconosciuta come tale dal 78,4% delle donne, contro il 58,3% degli uomini. Anche per la **trascurezza o abbandono**, le donne mostrano maggiore consapevolezza (87,3% contro 72,2%), così come per il **maltrattamento fisico** (91,4% contro 66,7%) e **psicologico** (93,9% contro 77,8%). Le differenze, pur presenti, non si limitano all’ambito fisico, ma coinvolgono anche **forme più subdole o indirette di abuso**, come il coinvolgimento in **separazioni altamente conflittuali** (84,5% donne contro 63,9% uomini) e la **violenza assistita** (66,8% vs 47,2%). L’andamento è simile anche per quanto riguarda l’**impiego nell’accattonaggio**, riconosciuto come abuso dal 75,7% delle donne e dal 50% degli uomini e lo **sfruttamento sessuale online** (80,9% vs. 58,3%).

Conoscenza del Codice Rosso. Sul piano della **conoscenza del Codice Rosso** – la normativa a tutela delle vittime di violenza domestica e di genere – la maggior parte degli insegnanti dichiara di averne una conoscenza solo superficiale, con una percentuale più alta tra le donne (73,2%) rispetto agli uomini (63,9%). La quota di chi ammette di non conoscerlo affatto è contenuta, ma leggermente più alta tra gli uomini (5,6%) rispetto alle donne (3%). Solo un quarto degli insegnanti uomini afferma di aver approfondito la normativa, una percentuale che scende ulteriormente tra il corpo insegnanti femminile (21,1%).

Obbligo di denuncia e corresponsabilità del minore. La quasi totalità degli insegnanti riconosce il dovere di intervento. Tuttavia, le donne appaiono più nette: il 79,1% dichiara di avere un obbligo sia morale che giuridico in caso di fondato sospetto, contro il 75% degli uomini. È tra questi ultimi che si registra una maggiore esitazione: il 13,9% ritiene che non spetti all’insegnante sporgere denuncia, a fronte del 7% tra le donne. Il dato, pur apparentemente marginale, si evidenzia invece come comunque allarmante in quanto si traduce verosimilmente in un possibile debito di intervento a tutela del minore, quando opportuno. Il tema della corresponsabilità del minore vittima di violenza ses-

suale, seppur rigettato dalla maggioranza, mostra alcune criticità di genere. Le donne respingono con maggiore decisione l’idea che atteggiamenti seduttivi o consenso da parte del minore implicino corresponsabilità (oltre l’83% di “no”), mentre tra gli uomini è più diffusa l’incertezza (fino al 16,7% di “non so”) e compare anche una percentuale, seppur marginale, di risposte affermative (con valori più elevati tra il personale docente femminile).

Esperienze dirette e coinvolgimento con l’autorità. Sebbene solo una piccola percentuale di insegnanti riferisca di aver ricevuto confidenze da alunni vittime (5,5% donne, 8,3% uomini), le donne risultano complessivamente più coinvolte nel tema attraverso esperienze dirette e approfondimenti. Hanno infatti partecipato più frequentemente ad attività formative o trattato l’argomento anche in assenza di episodi specifici (21,8% vs. 16,7%), dimostrando una maggiore proattività e consapevolezza diffusa, oltre ad avere una maggiore esperienza diretta (8,1% vs. 5,6%). Negli ultimi cinque anni, l’essere stati coinvolti in procedimenti con l’Autorità Giudiziaria per questioni relative a un alunno è un’esperienza relativamente rara, ma più frequente tra gli insegnanti uomini (8,3%) rispetto alle donne (4,8%). Similmente, anche il dato relativo agli studenti ascoltati dalle autorità all’interno dell’istituto è più alto nel gruppo maschile (8,3%) rispetto a quello femminile (4,8%). Questa maggiore esposizione maschile potrebbe riflettere differenze nei contesti scolastici di riferimento, nei ruoli assunti o nei rapporti con gli studenti.

Fattori di incertezza e ostacoli percepiti. Quando si analizzano i fattori che possono ostacolare l’intervento in caso di sospetto abuso, le differenze di genere appaiono più marcate:

- **Timori sulla fondatezza del sospetto:** è un ostacolo percepito dall’81,1% delle donne, contro il 61,1% degli uomini. Questi ultimi appaiono più inclini a esprimere incertezza (22,2% di “non so”).
- **Timori di ripercussioni personali:** questa preoccupazione riguarda in misura simile entrambi i generi (25,9% donne, 19,4% uomini), ma gli uomini mostrano una maggiore esitazione (25% di “non so”, contro il 15% delle donne).
- **Timori di ripercussioni sul bambino:** una differenza significativa emerge qui, dove il 70,2% delle donne considera questo un fattore critico, rispetto al 50% degli uomini. Anche in questo caso, gli uomini esprimono più incertezza e meno preoccupazione diretta per le conseguenze sul minore.
- **Timori legati alla famiglia del bambino:** il 39,3% delle donne indica questa motivazione, contro solo il 22,2% degli uomini. Inoltre, gli uomini appaiono ancora una volta più incerti (27,8% di “non so” contro 17% delle donne).

- **Mancanza di informazioni sul tema e sugli interventi:** in entrambi i gruppi, una quota significativa di insegnanti evidenzia il bisogno di maggiore formazione (43% tra le donne e 33,3% tra gli uomini). Tuttavia, tra gli uomini è più elevata la percentuale di coloro che non sanno rispondere o che dichiarano di non avere sufficienti riferimenti.
- **Senso di solitudine:** avvertito in misura non trascurabile in entrambi i gruppi, ma con una leggera differenza di genere nella percezione di isolamento: più elevata tra le donne (30,9% di “sì”) rispetto agli uomini (22,2%), mentre questi ultimi riferiscono una maggiore indecisione (30,6% di “non so”).

I dati mettono dunque in luce una **diversa sensibilità tra uomini e donne nel riconoscere le molteplici forme dell’abuso infantile**, con una maggiore sensibilità femminile. Nel complesso, l’analisi rivela che il genere può influenzare – anche se lievemente – le modalità con cui gli insegnanti interpretano e affrontano l’abuso infantile. **Le donne tendono a esprimere un senso di responsabilità più marcato e un rifiuto più netto della corresponsabilità del minore**, gli uomini, pur esprimendo attenzione al tema, tendono a manifestare maggiori incertezze e reticenze, che potrebbero riflettere una minore dimestichezza con i protocolli o una differente elaborazione del ruolo educativo. Queste differenze sottolineano l’importanza di una formazione uniforme e continua, che affronti non solo gli aspetti procedurali, ma anche quelli relazionali ed emotivi, così da favorire una cultura condivisa della tutela del minore, indipendentemente dal genere dell’insegnante.

5.3.2. Bullismo e cyberbullismo

Percezione dei comportamenti legati al bullismo e cyberbullismo. La quasi totalità degli insegnanti, indipendentemente dal genere, riconosce le forme più gravi ed evidenti di bullismo: **offese verbali, minacce online, diffusione di contenuti offensivi o immagini intime senza consenso** sono segnalate come comportamenti esplicitamente riconducibili al fenomeno da oltre il 95% degli insegnanti. Tuttavia, le donne tendono a essere più sensibili e concordi nel riconoscere queste dinamiche: ad esempio, il 99,3% delle insegnanti individua le offese verbali come forma di bullismo, contro il 94,4% degli uomini. Analogamente, la **diffusione di pettegolezzi o falsità** è riconosciuta da oltre il 96% delle donne, mentre tra gli uomini la percentuale scende leggermente (91,7%), mostrando ancora una volta una minore attribuzione di gravità a forme di bullismo relazionale. Stesso schema si osserva per l’esclusione dal gruppo. Differenze più marcate emergono su

comportamenti meno esplicativi, come **conflitti occasionali o scherzi**: il 33,3% degli uomini li considera forme di bullismo, contro il 41,8% delle donne per i conflitti, e il 50% contro il 55,9% per gli scherzi. Per le aggressioni fisiche la differenza tra uomini e donne è considerevole: sono segnalate dal 94,3% delle insegnanti e dall'80,6% degli insegnanti.

Conoscenza e rappresentazione del fenomeno. Le opinioni rispetto alla natura del bullismo e cyberbullismo rivelano un divario concettuale interessante: **le donne tendono ad affermare con maggiore decisione che i due fenomeni non sono sinonimi** (60,7%), mentre tra gli uomini cresce l'incertezza (8,3% "non so"). Anche sull'impatto del cyberbullismo, le donne risultano più decise nel respingere l'idea che sia meno grave del bullismo tradizionale: il 95,2% contro l'88,9% degli uomini. La **ripetitività degli atti** come tratto distintivo del bullismo è accettata da entrambi i generi, ma con una lieve differenza: l'85,7% delle donne la considera una caratteristica chiave, rispetto al 77,8% degli uomini. Questo scarto potrebbe riflettere una maggiore dimestichezza delle insegnanti con le definizioni più rappresentative del fenomeno. Le affermazioni "**Il bullismo riguarda sempre la scuola mentre il cyberbullismo no**" e "**Sempre più di frequente si presentano insieme**" trovano consensi abbastanza analoghi tra i due generi.

Fattori percepiti come causa di comportamenti prevaricatori. Il corpo insegnanti condivide, in larga parte, una visione comune rispetto ai principali fattori che possono condurre un minore ad agire forme di prevaricazione verso i pari. Tuttavia, emergono differenze significative nella misura con cui ciascun genere riconosce l'importanza di tali fattori, oltre che nella sicurezza con cui le risposte vengono espresse. Le insegnanti mostrano, sistematicamente, una maggiore propensione ad attribuire comportamenti prevaricatori a fattori di vulnerabilità personale e ambientale. In particolare:

- **Bassi livelli di autostima** sono riconosciuti come causa rilevante da una netta maggioranza sia delle donne (87%) sia degli uomini (80,6%), ma tra questi ultimi è significativamente più alta l'area dell'incertezza (16,7% "non so", contro il 7,5% delle donne).
- **Disturbi comportamentali o di personalità** vengono indicati come causa dal 88,6% delle donne, rispetto al 77,8% degli uomini. Anche qui, il dato maschile è accompagnato da un'incertezza maggiore (16,7% di "non so").
- Sulla **disgregazione familiare**, l'85,2% delle donne la considera un fattore determinante, contro il 75% degli uomini, i quali appaiono ancora una volta più incerti (22,2% "non so" contro il 10,2%).
- La **presenza di modelli educativi violenti** è percepita come fattore

critico da oltre il 94% delle donne, ma solo dal 77,8% degli uomini. Questa è la differenza più marcata tra i generi su tutti gli item considerati, ed è accompagnata da una netta asimmetria nell’indcisione (16,7% di “non so” tra gli uomini, solo 4,8% tra le donne).

- Anche sull’**influenza negativa del gruppo dei pari**, le donne si attestano all’88,6% di risposte affermative, mentre gli uomini si fermano al 77,8%, con quasi un insegnante su cinque incerto (19,4%).
- Infine, la **pressione dei social network e dei videogiochi** è ritenuta una causa dal 92,3% delle donne, contro il 75% degli uomini. Il dato qui è particolarmente interessante, poiché riflette una probabile diversa percezione dell’impatto del digitale nella vita dei minori: l’8,3% degli uomini ne nega l’influenza, a fronte di appena lo 0,9% delle donne.

In generale, il quadro evidenzia come le **donne si mostrino più attente e coerenti nell’individuazione delle cause**, mentre gli uomini risultano **più esitanti e meno propensi a una lettura multifattoriale del fenomeno**.

Percezione degli studenti e loro consapevolezza. Sul fronte della percezione degli alunni, i dati evidenziano una **diffusa preoccupazione, condivisa da entrambi i generi**, circa la limitata consapevolezza degli studenti riguardo al bullismo e alle sue conseguenze. Solo il 37,3% delle donne e il 44,4% degli uomini ritiene che gli alunni comprendano la **gravità del bullismo e del cyberbullismo**. Le donne tendono a esprimere più frequentemente un giudizio negativo (48%), mentre gli uomini mostrano una maggiore fiducia relativa, ma anche una maggiore percentuale di incertezza complessiva. Quanto alla **consapevolezza che certi atti possano costituire reato**, la percezione resta bassa in entrambi i gruppi (35,2% tra le donne e 33,3% tra gli uomini), ma gli uomini presentano un’incertezza più marcata (22,2% “non so”).

Esperienza diretta e forme di bullismo riscontrate. Emerge una **maggior incidenza, tra le insegnanti donne, di un confronto attraverso approfondimenti teorici o formativi**: quasi la metà (48,6%) dichiara di aver affrontato la questione in modo specifico tramite percorsi di formazione o riflessione, a fronte di una percentuale decisamente più bassa tra gli uomini (33,3%). Questo dato può essere letto come indicativo di una **maggior proattività o sensibilità al tema da parte delle donne**, che scelgono di informarsi e prepararsi anche in assenza di episodi vissuti direttamente. D’altro canto, gli uomini sembrano dichiarare più frequentemente di avere avuto **esperienze dirette** con episodi di bullismo o cyberbullismo (19,4%) rispetto alle donne (10,5%), e anche la quota di chi ha affrontato entrambe le dimensioni (esperienza e approfondimento) è leggermente superiore tra i maschi (22,2% contro 19,5%). Questi dati potrebbero suggerire una **maggior esposizione concreta degli uomini a casi**

specifici, oppure un diverso modo di attribuire significato all'esperienza visuta. Particolarmente significativa è la differenza relativa alla **mancata esperienza con il tema**: un quarto degli uomini (25%) afferma di non essersi mai confrontato con la tematica, contro il 20,5% delle donne. Anche qui emerge un **coinvolgimento femminile più diffuso**, che si conferma coerente con quanto emerso in precedenza rispetto alla maggiore consapevolezza e chiarezza delle risposte espresse dalle donne su fattori causali e aspetti concettuali del bullismo. Per quanto riguarda le forme di bullismo riscontrate emerge una costante: **le insegnanti donne sembrano più attente, sensibili e reattive** alle molteplici forme del bullismo, soprattutto quelle meno manifeste come l'esclusione, i pettigolezzi o le minacce online. Gli insegnanti uomini, pur partecipando attivamente, mostrano una tendenza maggiore a non rilevare o sottovalutare alcune dinamiche, forse per motivi legati alla formazione ricevuta o a differenti stili relazionali.

- **Esclusione dal gruppo.** Questa forma relazionale di bullismo è ampiamente riconosciuta da entrambi i generi, ma emergono differenze rilevanti. Le insegnanti donne segnalano una **maggiore ricorrenza complessiva** (68,9% “ricorrente” e 13,6% “molto ricorrente”) rispetto ai colleghi uomini, che indicano una frequenza inferiore e ben il **26,7% di “non riscontrata”**. Ciò può riflettere una **maggiore sensibilità femminile verso le dinamiche di esclusione sociale**, spesso meno visibili ma profondamente impattanti.
- **Offese verbali e insulti, anche in chat.** Anche in questo caso le donne sembrano più frequentemente esposte o più attente: il 62,9% delle insegnanti riconosce la ricorrenza del fenomeno, mentre tra gli uomini si osserva una distribuzione più frammentata e ben **un quarto (26,7%) dichiara di non averne fatto esperienza**. La percezione maschile è più polarizzata, con una quota più alta sia di “molto ricorrente” (20%) che di “non riscontrata”.
- **Aggressioni fisiche.** Le aggressioni fisiche sembrano essere percepite in modo molto diverso: **le donne le collocano soprattutto nella categoria “poco ricorrente” (58,3%)**, mentre gli uomini si dividono tra chi non le ha riscontrate (60%) e chi le considera “molto ricorrenti” (13,3%). Questo scarto può riflettere **esperienze soggettive diverse o differente propensione a classificare certi eventi come aggressione fisica**.
- **Minacce, anche online.** Il 42,4% delle donne considera le minacce “ricorrenti”, a fronte di un dato molto più basso tra gli uomini (20%) e ben il 53,3% che non le ha mai rilevate. Ancora una volta, le donne sembrano **più attente alla dimensione relazionale e verbale**, anche nel contesto digitale.
- **Diffusione di materiali offensivi.** Fenomeno percepito come “non riscontrato” dal 46,7% degli uomini e dal 30,3% delle donne, ma anche qui le

donne sembrano intercettare più frequentemente questa forma di cyberbullismo, pur trattandosi di numeri meno elevati rispetto ad altre voci.

- **Pettegolezzi e falsità nelle chat.** Comportamenti tipici del bullismo relazionale e spesso sottovalutati. Le donne li segnalano come “ricorrenti” nel 50,8% dei casi, mentre gli uomini mostrano un dato di “non riscontrato” più alto (40%) e meno esperienza complessiva. Si conferma **una maggiore reattività femminile verso le dinamiche sottili di esclusione e derisione**.
- **Diffusione non consensuale di immagini intime.** È una delle forme più gravi di cyberbullismo, seppur fortunatamente meno diffusa. La maggior parte degli insegnanti, sia uomini che donne, **non l'ha mai riscontrata**, ma anche qui le donne sembrano **più frequentemente in grado di rilevarla** (17,4% “ricorrente”) rispetto agli uomini (solo 6,7%).

Rapporti con le famiglie. Il 68,9% delle donne e il 66,7% degli uomini riferisce di aver ricevuto almeno una confidenza da parte di un alunno vittima di bullismo. Anche in questo caso, la differenza è lieve, ma si nota una maggiore apertura comunicativa verso le insegnanti donne. Secondo le donne, il 68,2% delle famiglie è collaborativo; nessun uomo ha risposto “no”. In generale, i dati confermano che **la collaborazione famiglia-scuola è spesso presente**, ma non sempre scontata. La **minimizzazione dell'accaduto da parte delle famiglie** è di gran lunga il motivo più citato (88,1%), seguita dall'irritazione nei confronti dell'intervento scolastico (9,5%). Questo suggerisce **una persistente difficoltà culturale nel riconoscere il bullismo come un problema reale**, aggravata da possibili atteggiamenti difensivi o negazionisti da parte dei genitori.

Gestione scolastica. Nel complesso, le differenze di genere non sembrano particolarmente marcate per quanto riguarda le azioni standardizzate e consolidate (colloqui con alunni e famiglie, confronto interno). Tuttavia, emergono lievi ma significative differenze nella percezione della sistematicità del coinvolgimento di esperti esterni.

- **Confronto con chi subisce la prevaricazione.** Questa azione è largamente adottata secondo entrambi i generi: **l'84,5% delle donne e l'80,6% degli uomini** dichiara che tale confronto avviene “sempre”.
- **Confronto con chi agisce la prevaricazione.** Anche questa misura appare molto diffusa: circa l'84% delle donne e l'86% degli uomini afferma che la scuola interviene sempre anche con il soggetto attivo del comportamento prevaricante. In questo caso, **le differenze di genere sono minimi**, indicando un consenso trasversale sull'importanza dell'intervento bilaterale, sia verso la vittima che verso l'autore.

- **Colloqui con i genitori dei minori coinvolti.** L'incontro con le famiglie risulta una prassi consolidata: l'**85,7% delle donne e il 94,4% degli uomini** riferisce che la scuola lo attiva “sempre”. È interessante notare come gli insegnanti di genere maschile mostrino una maggiore sicurezza rispetto alla frequenza di questo tipo di azione, con percentuali più alte nella risposta “sempre” e più basse nella voce “qualche volta” o “non so”.
- **Confronto interno tra scuola e insegnanti coinvolti.** Si tratta dell'azione più frequentemente attuata in assoluto: l'**88,4% degli insegnanti di entrambi i generi** riporta che questo confronto avviene “sempre”. Il dato, praticamente sovrapponibile, mostra una piena convergenza tra uomini e donne sull'importanza del lavoro interno di squadra, che precede o accompagna gli altri interventi.
- **Coinvolgimento di un team di esperti.** Questa è l'unica azione che mostra una differenza significativa tra i generi. Sebbene il coinvolgimento di esperti sia praticato con buona frequenza, è meno sistematico rispetto alle azioni precedenti. Le donne indicano una percentuale più bassa nella risposta “sempre” (47,7%) rispetto agli uomini (58,3%), e una maggiore variabilità nelle risposte (“qualche volta” e “non so”).

Strategie di intervento. L'adozione di strategie educative è piuttosto diffusa, ma si nota un diverso grado di sistematicità. La **mediazione tra i protagonisti** è sempre attivata nel 78% dei casi da insegnanti donne, contro il 75% degli uomini. Ancora più marcata la differenza sulle **attività rivolte all'intero gruppo classe**, indicate come “sempre” presenti dal 73% delle donne e solo dal 63,9% degli uomini. Questo potrebbe riflettere una maggiore attenzione femminile agli aspetti relazionali e al lavoro preventivo con il gruppo. In relazione alle **sanzioni disciplinari**, gli uomini ne segnalano un uso più frequente: il 52,8% contro il 46,1% delle donne. La **denuncia dell'eventuale reato** mostra un quadro meno netto: circa un terzo del campione afferma che viene sempre effettuata, con gli uomini leggermente più propensi a indicarlo (38,9% contro 31,6%). Tuttavia, la quota di “non so” è molto alta per entrambi i generi, segno che su questo aspetto permane incertezza procedurale o culturale. Rispetto alla **proposta di attivare supporto psicologico**, la risposta appare stabile e simile tra i generi: il 50% delle donne e degli uomini afferma che tale misura viene sempre proposta alle famiglie, sia in caso di vittima che di autore di prevaricazioni. Tuttavia, gli uomini tendono a essere meno certi o informati: il 25% dichiara di “non sapere” se la scuola avanza questa proposta, rispetto al 19% delle donne.

Monitoraggio ex post. Un dato particolarmente significativo emerge sul **monitoraggio delle situazioni dopo l'intervento:** il 65,2% delle donne afferma che la scuola adotta misure specifiche, contro l'80,6% degli uomini.

In questo caso, sembrerebbe che gli uomini percepiscano o riferiscano una maggiore sistematicità nel controllo post-intervento, anche se potrebbe trattarsi di una diversa interpretazione delle azioni di follow-up.

Nel complesso, perciò, i dati suggeriscono che le **insegnanti donne mostrano una maggiore coerenza, sensibilità e consapevolezza** nel riconoscere e definire il bullismo in tutte le sue forme, compresi gli aspetti più sottili e relazionali. Gli uomini, pur evidenziando alti livelli di consapevolezza, risultano **più spesso incerti o più restrittivi** nel riconoscere come bullismo comportamenti meno esplicativi. La gestione scolastica appare largamente condivisa tra i generi, soprattutto per quanto riguarda le azioni istituzionalizzate come il confronto con gli alunni coinvolti e le famiglie. Tuttavia, **emerge una differenza più marcata nel ricorso a supporti esterni** e nell'attivazione di percorsi educativi a livello di gruppo classe, ambiti in cui le insegnanti donne risultano più attive e sistematiche. Infine, la percezione del ruolo delle famiglie e della collaborazione genitori-scuola conferma una **dificoltà culturale ancora radicata**, con molte famiglie che tendono a minimizzare gli episodi, ostacolando così una gestione efficace e preventiva. In questo scenario, il corpo insegnanti – e in particolare le insegnanti – svolge un ruolo chiave nel riconoscere, contenere e trasformare le dinamiche prevalicenti in occasioni educative.

5.3.3. Stereotipi

Contesti di apprendimento degli stereotipi di genere. Si evidenzia un quadro sostanzialmente condiviso tra donne e uomini, ma con alcune sfumature degne di nota, soprattutto in termini di incertezza e riconoscimento del ruolo di certi ambienti socializzanti. **La famiglia** è indicata come il principale veicolo di trasmissione degli stereotipi di genere, con un consenso molto elevato da parte di entrambi i generi. Tuttavia, le donne si dimostrano più sicure in questa convinzione: il 90,8% delle insegnanti individua la famiglia come contesto cruciale, a fronte dell'84,8% degli uomini, tra i quali è più alta la percentuale di incertezza (12,1% di "non so" contro il 6,2% delle donne). Questo dato conferma un atteggiamento femminile più critico e consapevole rispetto all'influenza del contesto familiare. **Anche il contesto scolastico** è ritenuto una fonte potenziale di stereotipi di genere da circa il 63% degli insegnanti di entrambi i generi. Le percentuali sono molto simili, ma le donne tendono a esprimere in modo più netto le proprie posizioni: meno incertezza e più risposte "no" decise tra gli uomini (18,2%), mentre tra le donne prevale un atteggiamento più articolato. Il **contesto sportivo** viene considerato una fonte

rilevante di stereotipi da circa due terzi del campione (66,3%), senza differenze significative tra uomini e donne. Tuttavia, si osserva una leggera maggiore indecisione tra le donne (19,9% di “non so”), segno forse di una percezione più sfumata del ruolo dello sport nella costruzione dell’identità di genere. Più marcata è la differenza nella valutazione del ruolo delle **culture**: le donne attribuiscono loro un ruolo stereotipizzante nel 77,4% dei casi, contro il 66,7% degli uomini. **Le religioni** rappresentano il contesto in cui le differenze di genere sono più evidenti: mentre il 65% delle donne riconosce il potenziale degli insegnamenti religiosi nel veicolare stereotipi, solo il 42,4% degli uomini è d’accordo. Un dato che evidenzia una maggiore cautela (o riluttanza) da parte degli uomini nell’attribuire un ruolo critico alla religione, con una quota significativa di risposte “non so” (30,3%). Anche **internet e i social media** sono ampiamente riconosciuti come contesti di apprendimento degli stereotipi: 86,5% tra le donne e 78,8% tra gli uomini, con una differenza netta nella sicurezza della risposta. La maggioranza femminile mostra una visione più chiara e decisa, mentre un insegnante maschio su cinque (18,2%) non sa rispondere.

Conseguenze percepite degli stereotipi di genere. I dati confermano che il corpo insegnanti, nel suo complesso, è largamente consapevole del potenziale impatto degli stereotipi di genere. Tuttavia, le donne mostrano una maggiore coerenza, chiarezza e sensibilità nel riconoscere le molteplici dimensioni del problema, mentre gli uomini appaiono più esitanti, con una percentuale più alta di risposte “non so” in tutti gli ambiti.

- **Condizionamento nella scelta di studi e professioni.** La grande maggioranza degli insegnanti concorda sul fatto che gli stereotipi di genere possano influenzare le scelte formative e professionali degli studenti (76,2%). Tuttavia, le donne risultano più inclini a negare questo impatto (13,5% rispetto al 3% degli uomini), mentre gli uomini mostrano una maggiore incertezza (18,2% di “non so” contro il 10,5% delle donne). Questo scarto potrebbe suggerire che, se da un lato gli uomini sono più inclini ad affermare l’influenza degli stereotipi, dall’altro appaiono anche più insicuri e meno solidi nel loro giudizio.
- **Influenza su identità e autostima.** Il 92,2% delle donne e l’84,8% degli uomini riconosce che gli stereotipi di genere possono influenzare profondamente il senso di identità e l’autostima degli individui. Le donne si mostrano nettamente più compatte nel riconoscere questa dinamica, mentre tra gli uomini è più alta sia la quota di negazione (6,1%) sia quella di incertezza (9,1%). Questo dato conferma una maggiore sensibilità femminile verso le implicazioni psicologiche e soggettive degli stereotipi.
- **Determinazione dei ruoli di genere.** Alla domanda se gli stereotipi possono contribuire a plasmare le aspettative sociali sui ruoli maschili e femminili, la maggior parte degli insegnanti risponde affermativamente

(85,9%), ma le differenze di genere si fanno più pronunciate: l'87,3% delle donne risponde “sì”, contro il 69,7% degli uomini. Inoltre, gli uomini mostrano una quota molto più elevata sia di risposte negative (12,1%) sia di “non so” (18,2%). Questo scarto può essere interpretato come un diverso livello di interiorizzazione delle dinamiche di genere, con le donne maggiormente consapevoli dell'influenza culturale esercitata sulle aspettative di ruolo.

- **Legittimazione della violenza nelle relazioni.** Anche sul tema più delicato, ovvero il nesso tra stereotipi e tolleranza della violenza nelle relazioni, emerge un consenso ampio ma non unanime: il 77,1% delle donne e il 72,7% degli uomini ritiene che gli stereotipi possano contribuire a legittimare comportamenti violenti. Ancora una volta, gli uomini mostrano una maggiore incertezza (18,2% di “non so”), mentre le donne risultano più decise nel riconoscere il rischio.

Esperienze scolastiche e dinamiche di genere. Interessanti anche le rappresentazioni legate all'esperienza quotidiana in classe. Le insegnanti donne rilevano che le alunne faticano a emergere come leader di gruppo nel 64,4% dei casi “qualche volta” e nell'11,6% “spesso”, mentre gli uomini attribuiscono questa difficoltà alle alunne in misura maggiore (18,2% “spesso”), ma anche con più incertezza (12,1% “non so”). Quanto alla conformità agli stereotipi, le donne riferiscono che le alunne si uniformano ai modelli di genere “spesso” nel 24,3% dei casi, gli uomini solo nel 15,2%. Per quanto riguarda i comportamenti degli alunni, l'adesione agli stereotipi è più frequentemente notata dalle donne (35% “spesso”) rispetto agli uomini (27,3%), e la sensazione di giudizio negativo per atteggiamenti “femminili” tra i maschi è una realtà condivisa dal 44,7% delle donne e dal 51,5% degli uomini: quest'ultimo dato suggerisce che gli insegnanti di genere maschile siano più consapevoli del rigido codice comportamentale imposto ai loro studenti maschi.

Attribuzione di caratteristiche di genere agli alunni. Uno dei tratti più frequentemente attribuiti alle alunne è la **gelosia**, indicata da oltre il 46% delle insegnanti donne, mentre i colleghi si distribuiscono in modo più incerto, con un 21,2% che dichiara di non saper rispondere. La **forza**, invece, viene quasi unanimemente associata ai maschi: il 65% delle insegnanti e il 69,7% degli uomini confermano questa attribuzione, riflettendo una visione ancora ancorata a modelli tradizionali di mascolinità. La **sensibilità** è attribuita maggiormente alle alunne dalle insegnanti (39,6%) e, con una differenza significativa, anche dai colleghi (42,4%), sebbene tra questi ultimi sia più alto il tasso di incertezza. Anche **gentilezza**, **empatia** e **generosità** sono qualità ritenute più presenti nelle alunne, con percentuali che variano ma che mostrano una ten-

denza coerente da parte di entrambi i generi. Diverso è il caso della **scontrosità** e della **superficialità**, che vengono viste come tratti distribuiti in egual misura, anche se gli uomini sembrano riconoscere una maggiore incidenza nei maschi (30,3% di superficialità attribuita ai maschi, contro il 27,8% delle femmine). Interessante notare che, per entrambe le categorie, gli insegnanti di genere maschile sono meno inclini ad attribuire tratti negativi alle alunne. La **tendenza a prevaricare** è un aspetto che mostra divergenze significative: il 34,2% delle donne e il 21,2% degli uomini indicano i maschi come più inclini a questo comportamento, ma il 18,2% degli insegnanti di genere maschile preferisce non esprimersi, forse per cautela o per minore esposizione diretta.

Stereotipi nelle relazioni tra alunni. Per quanto riguarda la **percezione della vita scolastica**, la quasi totalità degli insegnanti (oltre il 94%) ritiene che alunni e alunne affrontino le stesse difficoltà, segnale di una visione più equa delle condizioni educative. Tuttavia, quando si parla di **importanza attribuita all'aspetto fisico**, il 48% delle donne e solo il 30,3% degli uomini indicano le alunne come più coinvolte. Le domande più delicate, relative ai comportamenti considerati **legittimi dai maschi nei confronti delle coetanee**, rivelano differenze notevoli.

- **Comportamenti aggressivi verso le coetanee.** La quasi totalità degli insegnanti riconosce che, sebbene non in modo sistematico, una parte degli studenti maschi legittima occasionalmente comportamenti aggressivi verso le compagne. Il dato più rilevante è che **quasi la metà degli insegnanti (45,3%) afferma che questo accade “qualche volta”**, mentre solo il 44,3% lo esclude del tutto. Le donne sono leggermente più propense a rilevare questa tendenza.
- **Squalificare o insultare una compagna solo perché è femmina.** Anche in questo caso la percezione che tali atteggiamenti vengano considerati legittimi da parte di alcuni maschi è piuttosto diffusa: **il 43,3% degli insegnanti segnala che ciò avvenga “qualche volta”**, con un 5,7% che dichiara addirittura “spesso”. Tuttavia, emerge una forte divergenza tra generi: **le donne tendono a percepire questa dinamica come più diffusa**, mentre gli uomini, pur riconoscendola in parte, si distinguono per un'elevata quota di incertezza (15,2% di “non so”).
- **Valutare le compagne in base all'aspetto fisico.** Il giudizio basato sull'apparenza emerge come uno dei comportamenti più comunemente legittimati dagli studenti maschi: **oltre il 68% degli insegnanti dichiara che i maschi lo considerano “qualche volta” o “spesso” accettabile**. È interessante notare che le insegnanti sono più propense a negare completamente questa legittimazione (27,8%) rispetto agli uomini (18,2%), ma gli uomini appaiono anche molto più incerti (15,2% di “non so”).

- **Essere più portati nelle materie scientifiche.** Infine, la convinzione secondo cui i maschi siano naturalmente più adatti alle materie STEM rimane ancora radicata. Il **32,7% degli insegnanti riconosce che questa credenza sia “qualche volta” legittimata dai ragazzi**, mentre il 5% ritiene che lo sia “spesso”. Tuttavia, **quasi il 28% degli uomini non esprime un’opinione chiara**. Le insegnanti invece appaiono più sicure e più critiche, con una quota più alta di risposte “mai” (52,3%).

Iniziative e strategie educative contro gli stereotipi.

- **Attivazione di momenti di riflessione preventiva.** La percentuale di insegnanti che dichiara che nella propria scuola vengano organizzati momenti di riflessione educativa/preventiva sugli stereotipi di genere è molto alta per entrambi i generi: 78,7% tra le donne e 81,8% tra gli uomini.
- **Colloqui con le famiglie.** Il ricorso ai colloqui con le famiglie in presenza di discriminazioni di genere è indicato come “sempre attuato” dall’84,9% delle donne e dal 78,8% degli uomini. Anche qui la tendenza generale è positiva, ma emerge una maggiore propensione femminile a coinvolgere il contesto familiare nella gestione del problema.
- **Confronto interno tra insegnanti e dirigente scolastico.** Questa è una pratica largamente consolidata in entrambi i gruppi (85,7% delle donne e 87,9% degli uomini), con percentuali praticamente equivalenti. Ciò indica che il confronto interno è percepito come uno strumento chiave, indipendentemente dal genere, e suggerisce un buon livello di condivisione delle problematiche legate al genere nel contesto scolastico.
- **Interventi mirati sul singolo alunno.** La risposta educativa individuizzata nei confronti di chi mette in atto comportamenti discriminatori è leggermente più frequente tra le donne (89,8% contro 84,8%).
- **Attività rivolte al gruppo classe.** Le attività di tipo educativo rivolte al gruppo classe per contrastare stereotipi e discriminazioni sono molto diffuse, ma anche qui si nota una differenza: le insegnanti donne riportano una frequenza più alta di tali attività (88,4% contro 78,8%). Tra gli uomini aumenta la quota di incertezza (15,2% di “non so”), suggerendo una minore percezione di tali interventi come pratiche strutturate nella loro esperienza.

L’analisi delle risposte del corpo insegnanti evidenzia dunque una diffusa consapevolezza sull’esistenza e sugli effetti degli stereotipi di genere, con una tendenza generale alla condivisione di visioni simili tra donne e uomini. Tuttavia, emergono alcune differenze significative: le insegnanti mostrano maggiore coerenza, sicurezza e sensibilità nel riconoscere i contesti e le conseguenze degli stereotipi, mentre i colleghi maschi esprimono con maggiore frequenza incertezza o esitazione. I principali ambiti in cui gli stereotipi sono percepiti come

appresi (famiglia, scuola, sport, media, religione) vedono una maggiore fermezza nelle risposte delle donne. Analogamente, le conseguenze degli stereotipi – sul piano dell’identità, dell’autostima, delle scelte formative e persino della legittimazione della violenza – sono riconosciute in modo più deciso dalle insegnanti. Anche nell’osservazione delle dinamiche scolastiche, le donne si mostrano più attente alle forme di discriminazione e ai comportamenti stereotipati tra alunni e alunne, mentre gli uomini appaiono più incerti e, talvolta, meno inclini a riconoscerli. Nonostante ciò, entrambi i generi evidenziano un buon livello di coinvolgimento nelle azioni educative e preventive, con pratiche consolidate come il confronto interno tra colleghi e gli interventi educativi individuali.

5.4. Livello formativo

5.4.1. *Abuso infantile*

Percezione delle forme di abuso. Il corpo insegnanti, indipendentemente dal titolo di studio, mostra un **alto livello di consapevolezza sulle diverse forme che l’abuso può assumere**, ma emergono sfumature interessanti tra i due gruppi (diplomati e laureati, che includono anche coloro che hanno conseguito titoli post-laurea).

- **Violenza sessuale.** La violenza sessuale è ampiamente riconosciuta come forma di abuso da **oltre il 75% dei diplomati e il 77,7% dei laureati**. Il leggero scarto evidenzia una maggiore prontezza dei laureati nel riconoscere questa forma di violenza. I diplomati presentano anche una quota più alta di risposte “non so” (17,4% contro 13,9%), suggerendo una minore sicurezza nel valutare questi casi.
- **Trascuratezza o abbandono.** Quasi identica la percentuale di riconoscimento tra i due gruppi (entrambi all’86,1%).
- **Maltrattamento fisico e psicologico.** Su entrambe le voci, il riconoscimento come forma di abuso è molto elevato (oltre l’89%), con una lieve superiorità percentuale tra i laureati. In particolare, il **maltrattamento psicologico** è identificato come abuso dal **93,1% dei laureati** contro il **91,7% dei diplomati**.
- **Accattonaggio e sfruttamento online.** L’impiego di minori nell’accattonaggio è riconosciuto come abuso più frequentemente dai laureati (75,3% vs. 70,1%). Anche per lo **sfruttamento sessuale online**, la differenza è leggera ma costante (79,5% dei laureati contro 78,5% dei diplomati). È interessante notare che tra i diplomati è più alta la quota di “non so” e “no”, suggerendo una minore familiarità con forme di abuso più complesse e più indirette.

- **Separazioni conflittuali e violenza assistita.** Il coinvolgimento del minore in separazioni altamente conflittuali è considerato abuso dall'84% dei laureati, contro l'80,6% dei diplomati. Anche qui i laureati appaiono più pronti a riconoscere che la triangolazione del minore nel conflitto familiare e relazionale post-separativo può evolversi in vere e proprie forme di maltrattamento. Un andamento simile si osserva per la **violenza assistita**, sebbene le percentuali scendano in generale (66,0% laureati, 63,9% diplomati), con un aumento delle risposte "non so" in entrambi i gruppi.

Conoscenza del Codice Rosso. I laureati risultano più inclini ad approfondire la normativa in maniera autonoma o tramite formazione tematica (24,1% vs. 15,3% dei diplomati), a conferma di una maggiore propensione alla ricerca normativa. I diplomati, al contrario, riportano più frequentemente di "averne solo sentito parlare superficialmente" (69,3% vs. 79,9%).

Obbligo di denuncia e corresponsabilità del minore. Uno degli aspetti più rilevanti è la percezione dell'**obbligo di denuncia** in caso di sospetto abuso. Gli insegnanti laureati si dimostrano più consapevoli di tale dovere (81,0%) rispetto ai diplomati (73,6%), suggerendo un effetto della formazione superiore nella comprensione dei riferimenti normativi. In merito alla **corresponsabilità del minore**, le differenze emergono con maggiore evidenza. Alla domanda se atteggiamenti seduttivi giustifichino una corresponsabilità, l'81,9% dei diplomati e ben l'89,2% dei laureati riconosce la fallacia di questa idea, ma la percentuale più alta tra i laureati indica una maggiore sensibilità al principio della tutela assoluta del minore. Lo stesso schema si osserva nelle risposte su consenso e altri fattori: i laureati tendono più dei diplomati a negare qualsiasi corresponsabilità del minore in situazioni di abuso.

Esperienze dirette e coinvolgimento con l'autorità. Una delle differenze più marcate riguarda l'**esperienza diretta con casi di abuso** riferiti da alunni: solo il 2,1% dei diplomati ha ricevuto confidenze, contro il 7,2% dei laureati. Questa discrepanza potrebbe essere attribuita a un diverso livello di fiducia percepita da parte degli studenti, o a una maggiore propensione degli insegnanti laureati a interpretare correttamente segnali indiretti. Anche per quanto riguarda l'**esperienza con la tematica** (es. formazione, approfondimenti), i laureati mostrano una maggiore esposizione (4,8% dichiarano esperienza diretta, 22,3% formazione specifica e 4,5% esperienza e approfondimento) rispetto ai diplomati (3,5% diretta, 19,4% formazione e 1,4% entrambe). Infine, i dati mostrano una maggiore frequenza di **coinvolgimento con le autorità giudiziarie** tra i laureati (5,4% convocati; 6,3% hanno saputo che un alunno è stato sentito), mentre i diplomati presentano percentuali inferiori (rispettivamente 4,2% e 2,1%).

Fattori di incertezza e ostacoli percepiti. Entrambi i gruppi manifestano un alto livello di **timore o esitazione** nel fronteggiare casi sospetti di abuso. Tuttavia, i laureati segnalano con maggiore frequenza quasi tutti gli elementi di incertezza:

- il **timore che il sospetto non sia fondato** è espresso dall'81% dei laureati, contro il 76,4% dei diplomati;
- il **timore di ripercussioni personali** è leggermente più alto nei laureati (26,5% contro 22,9%);
- la **preoccupazione per le conseguenze sul bambino** è più alta nei laureati (69,9%) che nei diplomati (66,0%);
- la **preoccupazione per le conseguenze sulle famiglie** è molto più sentita tra i laureati (41,3% vs. 30,6%).

Questa maggiore attenzione ai rischi potrebbe derivare da una maggiore consapevolezza delle difficoltà connesse alla segnalazione, della complessità della tematica e dunque dei limiti delle proprie competenze, ma anche delle criticità del sistema investigativo e dei sistemi familiari. La focalizzazione sui rischi potrebbe però comportare una maggiore esitazione all'azione di tutela quando invece sarebbe necessaria. Le difficoltà soggettive sono evidenti in entrambe le fasce di titolo di studio, ma ancora una volta i laureati dichiarano più spesso:

- una **mancanza di informazioni sul tema dell'abuso** (44,3% vs. 37,5% tra i diplomati);
- ancor più, una **mancanza di conoscenza sugli interventi da attuare** (48,8% vs. 41%).

Il **senso di solitudine** nell'affrontare situazioni di abuso è lievemente più alto nei diplomati (31,9%) che nei laureati (29,5%), suggerendo che una preparazione più ampia possa favorire un maggiore senso di competenza, sebbene non sempre sufficiente a eliminare le difficoltà operative.

L'analisi dei dati evidenzia perciò alcune differenze sistematiche tra insegnanti con diploma e con laurea. I **laureati** mostrano in generale una **maggiore consapevolezza normativa**, una **maggiore esperienza** e un **approccio più riflessivo** alle problematiche legate all'abuso. I **diplomati**, pur meno coinvolti in esperienze dirette e con una percezione meno dettagliata del fenomeno, evidenziano comunque una **sensibilità importante** al tema, sebbene con maggiori segnali di **insicurezza informativa e operativa**. Questi dati sottolineano l'importanza di una **formazione condivisa e sistematica** per tutto il personale scolastico, a prescindere dal titolo di studio, al fine di rafforzare le competenze e ridurre le esitazioni di fronte a un tema tanto delicato quanto centrale nel contesto educativo.

5.4.2. Bullismo e cyberbullismo

Percezione dei comportamenti legati al bullismo e cyberbullismo. Entrambi i gruppi riconoscono con grande coerenza molte delle principali forme di bullismo, ma emergono alcune **sfumature significative**.

- **Esclusione dal gruppo** è più riconosciuta dai diplomati (95,1% vs. 91,9%).
- **Offese verbali e insulti (anche in chat)** sono quasi unanimemente riconosciuti come comportamenti di bullismo (98,8% tra i laureati e 99,3% tra i diplomati).
- Anche **minacce (incluso l'online)** e **aggressioni fisiche** ricevono un alto livello di consenso, sebbene i diplomati attribuiscano leggermente più importanza alla componente fisica del fenomeno.
- **Diffusione online di materiali offensivi e immagini intime senza consenso** sono ampiamente percepiti come manifestazioni di bullismo.
- **Diffusione, anche attraverso le chat, di pettegolezzi o falsità** è maggiormente riconosciuto dai laureati (97,0% vs. 93,1)
- **Scherzi** sono più frequentemente considerati forma di bullismo dai diplomati (56,3%) rispetto ai laureati (55,1%), suggerendo forse una soglia più bassa nella percezione della gravità o intenzionalità del gesto.
- Interessante il dato su **conflitti e litigi occasionali**: ben il 52,1% dei diplomati li considera forma di bullismo, contro il 36,4% dei laureati. Ciò suggerisce che i diplomati tendano erroneamente a includere anche episodi più sporadici o meno strutturati nella definizione di bullismo.

Rappresentazioni concettuali: bullismo e cyberbullismo. Sul piano concettuale emergono **differenze più marcate** tra i due gruppi.

- Alla frase “**bullismo e cyberbullismo sono sinonimi**”, la **maggioranza dei laureati (63,6%) non è d'accordo**, contro un 52,8% tra i diplomati. Questo lascia intuire una **migliore distinzione concettuale** tra le due forme di prevaricazione tra i laureati.
- Anche riguardo all'affermazione “**il cyberbullismo ha un impatto meno significativo del bullismo**”, i laureati si oppongono con decisione (96,1% in disaccordo), rispetto ai diplomati (91,7%).
- Alla convinzione che “**bullismo riguarda sempre la scuola mentre il cyberbullismo no**”, si oppongono il 96,7% dei laureati e il 91% dei diplomati, confermando nei laureati una **visione più ampia** e meno scolasticamente circoscritta del fenomeno.
- **Sempre più di frequente si presentano insieme** per il 72,3% dei laureati e il 69,4% dei diplomati.
- **La ripetitività degli atti violenti è una caratteristica del bullismo/cyberbullismo** per l'86,7% dei laureati e l'81,3% dei diplomati.

Fattori percepiti come causa di comportamenti prevaricatori. Alla domanda su quali fattori possano spingere un minore a compiere atti di bullismo, entrambi i gruppi evidenziano alti livelli di consapevolezza, ma si notano alcune lievi variazioni.

- **Esposizione a dinamiche violente** è riconosciuta come causa dal 93,7% dei laureati e dal 91,7% dei diplomati.
- Anche **disgregazione familiare e disturbi comportamentali o di personalità** sono ritenuti determinanti da oltre l'80% in entrambi i gruppi, con percentuali lievemente superiori tra i laureati.
- L'**influenza negativa del gruppo dei pari** è indicata come fattore rilevante da quasi tutti gli insegnanti, con percentuali pressoché sovrapponibili (88,2% diplomati; 87,7% laureati).
- Rispetto all'**influenza di social network e videogiochi**, i laureati (91,9%) risultano leggermente più convinti rispetto ai diplomati (88,9%), mostrando una **sensibilità più marcata** verso le dimensioni digitali del fenomeno.
- Per quanto riguarda i **problemi di autostima**, la consapevolezza è simile (85,4% tra i diplomati, 87,0% tra i laureati).

Percezione degli studenti e loro consapevolezza. Una parte rilevante dell'indagine riguarda la percezione da parte degli insegnanti della **consapevolezza degli studenti** sulla gravità del bullismo:

- Solo il **32,6% dei diplomati** ritiene che gli alunni riconoscano la gravità del fenomeno, mentre la percentuale sale al **40,1% tra i laureati**.
- Più marcata è la differenza nella convinzione che gli alunni sappiano che tali atti possano costituire **reato**: solo il 27,1% dei diplomati è d'accordo, contro il 38,6% dei laureati. Questo scarto evidenzia una **maggior fiducia tra i laureati** nelle capacità di comprensione normativa da parte degli studenti.

Esperienza diretta e forme di bullismo riscontrate. I laureati mostrano un **coinvolgimento più ampio e articolato**:

- L'esperienza diretta e formativa sul bullismo è riportata dal 25,3% dei laureati (contro solo il 6,9% dei diplomati). La sola esperienza diretta è riportata dal 13,6% dei laureati e dal 5,6% dei diplomati
- Inoltre, il 71,3% dei laureati ha **ricevuto confidenze dirette** da studenti vittime di bullismo, mentre tra i diplomati la percentuale si ferma al 50%. Nel confronto tra le esperienze concrete, emergono differenze rilevanti:
- Le **offese verbali e gli insulti** sono percepiti come ricorrenti o molto ricorrenti dal 78,3% dei laureati, ma solo dal 44,4% dei diplomati.
- La **diffusione di pettegolezzi o falsità via chat** è indicata come ricorrente dal 52,7% dei laureati, contro appena il 33,3% dei diplomati.
- Anche le **minacce online** e la **diffusione di materiali offensivi** sono riconosciute più frequentemente dai laureati.

- L'unico comportamento percepito con maggiore frequenza dai diplomati è quello delle **aggressioni fisiche** (38,9% contro 20,9%), suggerendo una **maggior attenzione alle forme più visibili e tradizionali** di prevaricazione da parte di chi ha un titolo di studio inferiore.

Rapporti con le famiglie. Nonostante le differenze osservate nelle sezioni precedenti, i dati relativi alla gestione dei casi mostrano **notevoli convergenze**.

Secondo l'esperienza dichiarata dagli insegnanti, circa il **72%** dei rispondenti di entrambi i gruppi afferma che le famiglie degli studenti coinvolti risultano **solitamente collaborative** nella gestione dei casi. Tuttavia, quando la collaborazione manca, emergono differenze rilevanti:

- Tra i **laureati**, quasi il **95%** attribuisce la mancata collaborazione alla **minimizzazione dell'accaduto** da parte delle famiglie.
- Tra i **diplomati**, le cause si dividono equamente tra **minimizzazione** e **rifiuto dell'intervento scolastico** (entrambe al 40%), con un 20% che dichiara di **non aver avuto esperienza diretta** in merito.

Questa distribuzione suggerisce che i laureati, forse per maggiore coinvolgimento o sensibilità al tema, si confrontano più frequentemente con resistenze legate alla negazione del problema, mentre i diplomati percepiscono una varietà più ampia di ostacoli.

Gestione scolastica. I dati mostrano una chiara tendenza da parte del personale con **laurea** a intraprendere più frequentemente **azioni sistematiche e strutturate** rispetto ai diplomati. In particolare:

- **confronto con chi subisce**: sempre attivato dal **89,2%** dei laureati, contro il **72,9%** dei diplomati;
- **confronto con chi agisce la prevaricazione**: “sempre” nel **88,6%** dei casi per i laureati, **74,3%** per i diplomati;
- **coinvolgimento dei genitori**: molto alto per entrambi, ma ancora una volta superiore tra i laureati (88,6% contro 81,3%);
- **confronto con il dirigente e referenti scolastici**: attuato “sempre” dal **91%** dei laureati, contro **82,6%** dei diplomati;
- **coinvolgimento di un team di esperti**: adottato “sempre” nel **50,3%** dei laureati e nel **44,4%** dei diplomati.

Questi dati segnalano una maggiore strutturazione dell'intervento tra gli insegnanti con titolo accademico, forse legata a una maggiore formazione o familiarità con protocolli multidisciplinari.

Strategie di intervento. Le strategie adottate evidenziano anch'esse differenze significative:

- **Mediazione tra i protagonisti:** “sempre” nel **79,2%** dei laureati, contro **74,3%** dei diplomati.
- **Attività con il gruppo classe:** adottate stabilmente dal **75,3%** dei laureati e **65,3%** dei diplomati.
- **Sanzioni disciplinari:** molto più frequenti tra i laureati (53,9%) che tra i diplomati (29,9%).
- **Denuncia del reato:** usata “sempre” dal **33,7%** dei laureati contro il **28,5%** dei diplomati.
- **Proposte di supporto psicologico per chi subisce:** in linea tra i gruppi (circa 50%).
- **Proposte di supporto psicologico per chi agisce:** leggermente più frequente tra i laureati (53,3%) rispetto ai diplomati (50,7%).
La propensione all'utilizzo di **strategie disciplinari e formali** appare più marcata tra i laureati, mentre tra i diplomati si evidenzia un orientamento leggermente più cauto o meno sistematico, forse dovuto a minore preparazione specifica o fiducia negli strumenti a disposizione.

Monitoraggio successivo. Alla domanda se la scuola adotti **misure di monitoraggio dopo l'intervento**, emerge che:

- il **68,4%** dei laureati risponde **sì**, contro il **61,8%** dei diplomati;
- i diplomati indicano con maggiore frequenza l'opzione **“non so”** (37,5% vs 28,3%), evidenziando forse un minor coinvolgimento o informazione sulle fasi successive all'intervento.

Nel complesso, perciò, gli insegnanti **laureati** mostrano una maggiore articolazione nella lettura del fenomeno bullismo/cyberbullismo, una migliore capacità di distinguere tra forme e impatti e una propensione più chiara a cogliere le cause sistemiche e culturali. Gli insegnanti **diplomati**, pur manifestando un buon livello di attenzione e sensibilità, tendono ad adottare una visione leggermente più omnicomprensiva, includendo anche episodi minori o occasionali nella definizione del fenomeno.

Inoltre, il personale laureato dimostra un **approccio più articolato e istituzionalizzato**, utilizzando una gamma più ampia di risorse e strategie. I diplomati, pur mostrando sensibilità e coinvolgimento, appaiono **meno certi e meno strutturati** nelle loro risposte, a conferma della necessità di una formazione trasversale e continuativa per tutti gli insegnanti, al fine di rendere l'intervento educativo contro il bullismo il più efficace possibile.

5.4.3. Stereotipi

Contesti di apprendimento degli stereotipi di genere. Entrambi i gruppi riconoscono la pluralità dei contesti in cui i giovani possono interiorizzare stereotipi, ma emergono differenze significative in termini di intensità percepita e consapevolezza.

- **Famiglia** (92,6% per i laureati e 82,8% per i diplomati) e **social** risultano i due ambienti più frequentemente indicati, soprattutto dai **laureati**, che attribuiscono agli ambienti digitali un impatto maggiore (86,8% contro 82,8% dei diplomati).
- Anche il **contesto scolastico** è percepito come veicolo di stereotipi, ma con una distanza rilevante: **66,9% dei laureati** lo riconosce, rispetto al **49,5% dei diplomati**.
- Le **culture e le religioni** sono ritenute influenti in misura maggiore dai laureati, che mostrano una maggiore propensione a includere riferimenti simbolici e valoriali nei processi di interiorizzazione.
- Per quanto riguarda il **contesto sportivo**, la percezione è simile (circa 66% per entrambi i gruppi), a conferma di un riconoscimento condiviso del ruolo dello sport nella riproduzione degli stereotipi.

Conseguenze percepite degli stereotipi di genere. Entrambi i gruppi attribuiscono agli stereotipi effetti rilevanti, ma i laureati esprimono in generale una maggiore consapevolezza critica.

- **Impatto sulla scelta di studi e professioni:** 79,4% dei laureati contro 65,6% dei diplomati.
- **Influenza sull'identità e sull'autostima:** concordano entrambi i gruppi, ma con un leggero vantaggio per i laureati (92,3% vs. 89,2%).
- **Aspettative sui ruoli di genere:** più sentite dai laureati (87,5%) rispetto ai diplomati (80,6%).
- **Tolleranza della violenza nelle relazioni:** 78,5% dei laureati riconosce questo rischio, contro 71% dei diplomati.

Esperienze scolastiche e dinamiche di genere. Le esperienze dirette riportate dagli insegnanti rivelano una percezione diffusa di comportamenti che rispecchiano gli stereotipi tradizionali, soprattutto tra gli alunni.

- **Leadership e genere:** entrambi i gruppi riconoscono che le ragazze diventano leader con più difficoltà, ma i **laureati** riportano questo dato con maggiore frequenza (13,5% “spesso”, contro 7,5% dei diplomati).
- **Conformismo agli stereotipi tra le alunne:** percentuali simili, ma i laureati segnalano più spesso il fenomeno (24,4% “spesso”).

- **Conformismo tra gli alunni maschi:** più marcato per i laureati (36,3% “spesso”, rispetto a 28% dei diplomati).
- **Percezione di giudizio negativo per comportamenti “femminili” tra i maschi:** anche in questo caso, i laureati prevalgono (50,5% “spesso” vs. 28% diplomati).

Attribuzione di caratteristiche di genere agli alunni. Dalle risposte emerge che gli **insegnanti con diploma** tendono più frequentemente a individuare nelle alunne la caratteristica della **sensibilità**, mentre gli insegnanti **laureati** mostrano una maggiore tendenza a riconoscere la **presenza di queste caratteristiche in egual misura tra maschi e femmine**. Contemporaneamente, però, tratti come gentilezza ed empatia sono maggiormente attribuiti alle alunne dai laureati.

La **gelosia** è associata prevalentemente alle **alunne** da entrambi i gruppi, con percentuali leggermente più alte tra i diplomati (48,4% contro 45,7%).

La **forza fisica** è considerata tipica dei **maschi** soprattutto dai laureati (66,6% contro 61,3%), sebbene circa un terzo di entrambi i gruppi ritenga la qualità equamente distribuita.

Stereotipi nelle relazioni tra alunni. Un dato rilevante riguarda la percezione secondo cui gli alunni considererebbero legittimo “**giudicare il valore di una compagna solo in relazione al suo aspetto fisico**”. Qui il **17,7% dei laureati** afferma che ciò accade “spesso”, contro il **7,5% dei diplomati**. Questo suggerisce una **maggior attenzione critica da parte dei laureati** verso dinamiche di oggettivazione e sessismo tra pari.

Sul tema dell’aggressività verso le coetanee, non si riscontrano differenze significative tra diplomati e laureati.

Alla domanda su chi viva con maggiore facilità la vita scolastica, la **stra-grande maggioranza in entrambi i gruppi** (oltre il 93%) afferma che la difficoltà è la stessa per tutti. Tuttavia, emerge una **leggera tendenza tra i laureati a pensare che sia più facile per i maschi** (2,9% contro 2,2% dei laureati).

Sul ruolo dell’aspetto fisico, entrambi i gruppi ritengono che sia **le alunne** a subire maggior pressione, anche se i laureati sono leggermente più inclini a riconoscere una **pressione “indifferente” tra i generi** (48,6% vs 44,1%).

Iniziative e strategie educative contro gli stereotipi. I dati mostrano che – indipendentemente dal titolo di studio degli insegnanti – **sono largamente adottate misure educative contro gli stereotipi di genere**. Tuttavia, gli insegnanti laureati riportano più frequentemente la presenza di:

- **momenti di riflessione educativa sul tema** (80,4% contro 74,2%);

- **attività educative rivolte all’intera classe** (87,8% contro 87,1%);
- **confronti tra insegnanti e dirigente scolastico** (86,2% contro 84,9%).
Si nota quindi un **marginale ma costante maggior coinvolgimento nelle attività di prevenzione e contrasto degli stereotipi** tra i laureati.

I dati suggeriscono quindi che gli insegnanti con **titolo di studio universitario** tendono a mostrare una **maggior sensibilità critica verso gli stereotipi di genere**. Questa consapevolezza si traduce in una **maggior propensione a partecipare e riconoscere azioni educative e preventive**, rispetto ai colleghi con solo diploma. Tuttavia, le **differenze non sono drammatiche**, e anche tra i diplomati si registra una **generale attenzione e disponibilità a contrastare gli stereotipi di genere nella scuola**. Ciò mostra un **quadro educativo complessivamente positivo**, ma in cui una formazione continua e riflessiva sul tema può contribuire a rafforzare l’efficacia delle pratiche scolastiche, soprattutto nei contesti più esposti a stereotipi o atteggiamenti normalizzati di discriminazione tra pari.

A1. Tavole dati

di *Simona Ballabio, Paola M. Chiodini, Daniela Corso, Stefania Quartarone e Flavio Verrecchia*

Tavola A1.1 – 01 - Nella sua esperienza scolastica si è mai dovuto confrontare con le seguenti tematiche? Abuso infantile intrafamiliare

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	20.0%	19.2%	19.2%
Anzianità			
0-9	9.8%	7.8%	7.8%
10-19	20.2%	18.3%	18.3%
20 e più	21.6%	19.0%	19.0%
Età			
25-44	23.1%	21.2%	21.2%
45-54	20.4%	21.2%	20.4%
55 e più	18.5%	16.4%	16.4%
Genere			
Femmina	20.2%	17.6%	17.6%
Maschio	16.7%	31.8%	16.7%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	60.0%	60.0%	60.0%
Scuola dell'infanzia	8.3%	8.6%	8.3%
Scuola primaria	12.9%	16.8%	12.9%
Scuola secondaria di primo grado	28.1%	26.4%	26.4%
Tipo area (metropolitana)			
No	13.6%	12.1%	12.1%
Si	21.7%	21.2%	21.2%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	20.6%	18.3%	18.3%
Si	18.4%	21.3%	18.4%
Titolo di studio			
Diploma	9.7%	9.4%	9.4%
Laurea	24.6%	22.3%	22.3%
Post laurea	20.0%	56.7%	20.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.2 – 01 - Nella sua esperienza scolastica si è mai dovuto confrontare con le seguenti tematiche? Abuso infantile extrafamiliare

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	15.1%	14.8%	14.8%
	Anzianità		
0-9	4.9%	4.8%	4.8%
10-19	13.5%	12.5%	12.5%
20 e più	17.5%	14.8%	14.8%
	Età		
25-44	13.8%	14.8%	13.8%
45-54	15.2%	16.8%	15.2%
55 e più	15.5%	12.7%	12.7%
	Genere		
Femmina	15.5%	13.3%	13.3%
Maschio	11.1%	26.9%	11.1%
	Ordine scolastico		
Nessuna prevalenza	60.0%	60.0%	60.0%
Scuola dell'infanzia	4.2%	4.3%	4.2%
Scuola primaria	9.9%	14.0%	9.9%
Scuola secondaria di primo grado	21.5%	19.9%	19.9%
	Tipo area (metropolitana)		
No	11.7%	10.3%	10.3%
Si	16.1%	16.1%	16.1%
	Tipo insegnante (sostegno)		
No	16.1%	14.1%	14.1%
Si	12.8%	16.5%	12.8%
	Titolo di studio		
Diploma	7.6%	7.3%	7.3%
Laurea	18.3%	16.2%	16.2%
Post laurea	20.0%	56.7%	20.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.3 – 01 - Nella sua esperienza scolastica si è mai dovuto confrontare con le seguenti tematiche? Separazione coniugale pregiudizievole per i figli minorenni

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	48.3%	46.7%	46.7%
	Anzianità		
0-9	36.6%	36.0%	36.0%
10-19	43.8%	41.9%	41.9%
20 e più	57.7%	54.3%	54.3%
	Età		
25-44	44.6%	42.5%	42.5%
45-54	42.7%	42.7%	42.7%
55 e più	55.5%	52.4%	52.4%
	Genere		
Femmina	48.6%	45.5%	45.5%
Maschio	44.4%	56.2%	44.4%
	Ordine scolastico		
Nessuna prevalenza	60.0%	60.0%	60.0%
Scuola dell'infanzia	33.3%	34.3%	33.3%
Scuola primaria	40.9%	43.6%	40.9%
Scuola secondaria di primo grado	58.3%	56.8%	56.8%
	Tipo area (metropolitana)		
No	55.3%	54.8%	54.8%
Si	46.4%	44.6%	44.6%
	Tipo insegnante (sostegno)		
No	52.2%	49.4%	49.4%
Si	39.0%	40.9%	39.0%
	Titolo di studio		
Diploma	38.9%	39.0%	38.9%
Laurea	53.0%	50.0%	50.0%
Post laurea	40.0%	65.3%	40.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.4 – 01 - Nella sua esperienza scolastica si è mai dovuto confrontare con le seguenti tematiche? Bullismo

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	66.4%	61.3%	61.3%
Anzianità			
0-9	56.1%	49.7%	49.7%
10-19	62.9%	56.5%	56.5%
20 e più	70.1%	63.6%	63.6%
Età			
25-44	69.2%	64.3%	64.3%
45-54	65.4%	60.8%	60.8%
55 e più	66.5%	61.0%	61.0%
Genere			
Femmina	66.1%	59.1%	59.1%
Maschio	69.4%	78.2%	69.4%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	80.0%	80.0%	80.0%
Scuola dell'infanzia	20.8%	21.4%	20.8%
Scuola primaria	55.0%	57.0%	55.0%
Scuola secondaria di primo grado	89.0%	87.1%	87.1%
Tipo area (metropolitana)			
No	70.9%	65.4%	65.4%
Si	65.1%	60.2%	60.2%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	67.2%	60.7%	60.7%
Si	64.5%	62.6%	62.6%
Titolo di studio			
Diploma	39.6%	39.3%	39.3%
Laurea	78.2%	73.2%	73.2%
Post laurea	73.3%	82.5%	73.3%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.5 – 01 - Nella sua esperienza scolastica si è mai dovuto confrontare con le seguenti tematiche? Cyberbullassimo

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	57.4%	53.0%	53.0%
Anzianità			
0-9	39.0%	33.4%	33.4%
10-19	57.3%	52.9%	52.9%
20 e più	60.3%	54.4%	54.4%
Età			
25-44	60.0%	56.6%	56.6%
45-54	55.9%	51.7%	51.7%
55 e più	58.0%	53.4%	53.4%
Genere			
Femmina	56.4%	49.7%	49.7%
Maschio	69.4%	78.2%	69.4%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	80.0%	80.0%	80.0%
Scuola dell'infanzia	13.9%	14.3%	13.9%
Scuola primaria	45.6%	48.1%	45.6%
Scuola secondaria di primo grado	79.4%	78.8%	78.8%
Tipo area (metropolitana)			
No	60.2%	54.0%	54.0%
Si	56.6%	52.8%	52.8%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	57.6%	52.0%	52.0%
Si	56.7%	55.3%	55.3%
Titolo di studio			
Diploma	29.2%	28.7%	28.7%
Laurea	70.0%	66.1%	66.1%
Post laurea	60.0%	76.8%	60.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.6 – 01 - Nella sua esperienza scolastica si è mai dovuto confrontare con le seguenti tematiche? Stereotipi/discriminazione di genere

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	52,3%	48,9%	48,9%
	Anzianità		
0-9	36,6%	35,8%	35,8%
10-19	49,4%	46,8%	46,8%
20 e più	59,8%	54,1%	54,1%
	Età		
25-44	55,4%	52,5%	52,5%
45-54	51,7%	49,5%	49,5%
55 e più	52,0%	47,2%	47,2%
	Genere		
Femmina	51,6%	46,0%	46,0%
Maschio	61,1%	70,8%	61,1%
	Ordine scolastico		
Nessuna prevalenza	80,0%	80,0%	80,0%
Scuola dell'infanzia	13,9%	14,3%	13,9%
Scuola primaria	43,3%	45,9%	43,3%
Scuola secondaria di primo grado	70,6%	69,9%	69,9%
	Tipo area (metropolitana)		
No	55,3%	51,2%	51,2%
Si	51,5%	48,3%	48,3%
	Tipo insegnante (sostegno)		
No	55,2%	50,9%	50,9%
Si	45,4%	44,4%	44,4%
	Titolo di studio		
Diploma	25,7%	25,4%	25,4%
Laurea	64,4%	61,4%	61,4%
Post laurea	53,3%	74,3%	53,3%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.7 – S01 - Secondo lei, in quali contesti i suoi alunni possono apprendere e interiorizzare gli stereotipi di genere? In famiglia

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	90,3%	90,0%	90,0%
	Anzianità		
0-9	97,1%	98,1%	97,1%
10-19	88,6%	88,3%	88,3%
20 e più	88,8%	87,9%	87,9%
	Età		
25-44	95,2%	95,4%	95,2%
45-54	90,8%	90,6%	90,6%
55 e più	88,0%	87,3%	87,3%
	Genere		
Femmina	90,8%	90,4%	90,4%
Maschio	84,8%	87,5%	84,8%
	Ordine scolastico		
Nessuna prevalenza	80,0%	80,0%	80,0%
Scuola primaria	89,5%	90,0%	89,5%
Scuola secondaria di primo grado	91,2%	90,3%	90,3%
	Tipo area (metropolitana)		
No	91,2%	92,2%	91,2%
Si	90,1%	89,3%	89,3%
	Tipo insegnante (sostegno)		
No	90,1%	89,7%	89,7%
Si	90,8%	90,5%	90,5%
	Titolo di studio		
Diploma	82,8%	82,7%	82,7%
Laurea	92,6%	92,5%	92,5%
Post laurea	92,3%	96,8%	92,3%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.8 – S01 - Secondo lei, in quali contesti i suoi alunni possono apprendere e interiorizzare gli stereotipi di genere? Nel contesto scolastico

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totale	62.9%	62.7%	62.7%
	Anzianità		
0-9	67.6%	67.9%	67.6%
10-19	72.2%	72.3%	72.2%
20 e più	58.4%	57.1%	57.1%
	Età		
25-44	71.4%	71.9%	71.4%
45-54	64.9%	65.5%	64.9%
55 e più	57.5%	56.4%	56.4%
	Genere		
Femmina	62.8%	61.5%	61.5%
Maschio	63.6%	70.0%	63.6%
	Ordine scolastico		
Nessuna prevalenza	60.0%	60.0%	60.0%
Scuola primaria	58.5%	60.4%	58.5%
Scuola secondaria di primo grado	66.2%	65.7%	65.7%
	Tipo area (metropolitana)		
No	69.2%	67.6%	67.6%
Si	61.0%	61.3%	61.0%
	Tipo insegnante (sostegno)		
No	63.0%	62.4%	62.4%
Si	62.5%	63.4%	62.5%
	Titolo di studio		
Diploma	49.5%	49.8%	49.5%
Laurea	66.1%	65.8%	65.8%
Post laurea	84.6%	93.5%	84.6%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.9 – S01 - Secondo lei, in quali contesti i suoi alunni possono apprendere e interiorizzare gli stereotipi di genere? Nel contesto sportivo

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totale	66.3%	68.0%	66.3%
	Anzianità		
0-9	82.4%	84.9%	82.4%
10-19	68.4%	70.0%	68.4%
20 e più	62.1%	62.5%	62.1%
	Età		
25-44	69.8%	70.2%	69.8%
45-54	69.5%	72.3%	69.5%
55 e più	61.7%	62.7%	61.7%
	Genere		
Femmina	66.3%	67.3%	66.3%
Maschio	66.7%	72.5%	66.7%
	Ordine scolastico		
Nessuna prevalenza	60.0%	60.0%	60.0%
Scuola primaria	70.2%	71.5%	70.2%
Scuola secondaria di primo grado	63.6%	63.9%	63.6%
	Tipo area (metropolitana)		
No	69.2%	69.7%	69.2%
Si	65.5%	67.5%	65.5%
	Tipo insegnante (sostegno)		
No	66.2%	67.4%	66.2%
Si	66.7%	69.4%	66.7%
	Titolo di studio		
Diploma	64.5%	64.7%	64.5%
Laurea	66.4%	67.7%	66.4%
Post laurea	76.9%	90.3%	76.9%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.10 – S01 - Secondo lei, in quali contesti i suoi alunni possono apprendere e interiorizzare gli stereotipi di genere? Nelle culture

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	76,5%	75,9%	75,9%
Anzianità			
0-9	79,4%	77,7%	77,7%
10-19	73,4%	73,7%	73,4%
20 e più	78,9%	79,1%	78,9%
Età			
25-44	82,5%	81,4%	81,4%
45-54	73,6%	73,4%	73,4%
55 e più	77,2%	76,7%	76,7%
Genere			
Femmina	77,4%	76,5%	76,5%
Maschio	66,7%	72,5%	66,7%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	80,0%	80,0%	80,0%
Scuola primaria	74,3%	75,4%	74,3%
Scuola secondaria di primo grado	78,1%	76,4%	76,4%
Tipo area (metropolitana)			
No	83,5%	82,6%	82,6%
Si	74,4%	74,0%	74,0%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	77,1%	77,0%	77,0%
Si	75,0%	73,7%	73,7%
Titolo di studio			
Diploma	68,8%	68,7%	68,7%
Laurea	78,2%	77,4%	77,4%
Post laurea	92,3%	96,8%	92,3%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.11 – S01 - Secondo lei, in quali contesti i suoi alunni possono apprendere e interiorizzare gli stereotipi di genere? Nelle religioni

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	63,1%	60,4%	60,4%
Anzianità			
0-9	61,8%	55,2%	55,2%
10-19	64,6%	67,6%	64,6%
20 e più	66,5%	65,4%	65,4%
Età			
25-44	61,9%	60,2%	60,2%
45-54	64,4%	60,1%	60,1%
55 e più	62,3%	60,8%	60,8%
Genere			
Femmina	65,0%	64,5%	64,5%
Maschio	42,4%	35,0%	35,0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	60,0%	60,0%	60,0%
Scuola primaria	63,2%	60,3%	60,3%
Scuola secondaria di primo grado	63,2%	60,5%	60,5%
Tipo area (metropolitana)			
No	72,5%	72,6%	72,5%
Si	60,4%	56,9%	56,9%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	65,8%	65,2%	65,2%
Si	56,7%	50,0%	50,0%
Titolo di studio			
Diploma	53,8%	53,9%	53,8%
Laurea	65,4%	64,8%	64,8%
Post laurea	76,9%	38,7%	38,7%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.12 – S01 - Secondo lei, in quali contesti i suoi alunni possono apprendere e interiorizzare gli stereotipi di genere? Attraverso la rete internet e i social

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	85.9%	85.8%	85.8%
Anzianità			
0-9	88.2%	86.6%	86.6%
10-19	84.8%	87.1%	84.8%
20 e più	84.5%	83.7%	83.7%
Età			
25-44	87.3%	86.6%	86.6%
45-54	86.8%	87.4%	86.8%
55 e più	84.4%	83.7%	83.7%
Genere			
Femmina	86.5%	86.3%	86.3%
Maschio	78.8%	82.5%	78.8%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola primaria	85.4%	86.0%	85.4%
Scuola secondaria di primo grado	86.0%	84.9%	84.9%
Tipo area (metropolitana)			
No	80.2%	80.4%	80.2%
Si	87.5%	87.3%	87.3%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	85.6%	85.6%	85.6%
Si	86.7%	86.1%	86.1%
Titolo di studio			
Diploma	82.8%	82.7%	82.7%
Laurea	86.6%	86.5%	86.5%
Post laurea	92.3%	93.2%	92.3%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.13 – S01 - Secondo lei, in quali contesti i suoi alunni possono apprendere e interiorizzare gli stereotipi di genere? Altro

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	32.7%	34.2%	32.7%
Anzianità			
0-9	41.2%	43.1%	41.2%
10-19	29.1%	28.3%	28.3%
20 e più	28.0%	27.8%	27.8%
Età			
25-44	38.1%	37.3%	37.3%
45-54	37.4%	41.2%	37.4%
55 e più	25.7%	25.6%	25.6%
Genere			
Femmina	32.6%	32.4%	32.4%
Maschio	33.3%	45.0%	33.3%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	20.0%	20.0%	20.0%
Scuola primaria	32.7%	35.8%	32.7%
Scuola secondaria di primo grado	32.9%	32.7%	32.7%
Tipo area (metropolitana)			
No	33.0%	32.2%	32.2%
Si	32.6%	34.8%	32.6%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	30.6%	30.6%	30.6%
Si	37.5%	42.0%	37.5%
Titolo di studio			
Diploma	32.3%	32.5%	32.3%
Laurea	32.9%	32.4%	32.4%
Post laurea	30.8%	67.3%	30.8%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.14 – S02 - Gli stereotipi di genere possono: condizionare la scelta di studi e professioni?

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	76.2%	75.5%	75.5%
Anzianità			
0-9	82.4%	84.9%	82.4%
10-19	72.2%	72.3%	72.2%
20 e più	73.3%	71.8%	71.8%
Età			
25-44	87.3%	85.7%	85.7%
45-54	77.0%	76.2%	76.2%
55 e più	71.3%	71.2%	71.2%
Genere			
Femmina	76.0%	74.4%	74.4%
Maschio	78.8%	82.5%	78.8%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	60.0%	60.0%	60.0%
Scuola primaria	70.8%	72.1%	70.8%
Scuola secondaria di primo grado	80.7%	80.4%	80.4%
Tipo area (metropolitana)			
No	80.2%	79.2%	79.2%
Si	75.1%	74.5%	74.5%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	74.6%	74.4%	74.4%
Si	80.0%	78.0%	78.0%
Titolo di studio			
Diploma	65.6%	65.5%	65.5%
Laurea	79.5%	78.9%	78.9%
Post laurea	76.9%	86.7%	76.9%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.15 – S02 - Gli stereotipi di genere possono: influenzare il senso di identità e l'autostima degli individui?

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	91.6%	88.9%	88.9%
Anzianità			
0-9	100.0%	100.0%	100.0%
10-19	86.1%	85.6%	85.6%
20 e più	91.3%	91.2%	91.2%
Età			
25-44	92.1%	92.2%	92.1%
45-54	90.2%	84.3%	84.3%
55 e più	92.8%	92.6%	92.6%
Genere			
Femmina	92.2%	92.0%	92.0%
Maschio	84.8%	69.9%	69.9%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola primaria	90.6%	86.5%	86.5%
Scuola secondaria di primo grado	92.1%	91.5%	91.5%
Tipo area (metropolitana)			
No	94.5%	94.4%	94.4%
Si	90.7%	87.3%	87.3%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	91.2%	91.1%	91.1%
Si	92.5%	84.2%	84.2%
Titolo di studio			
Diploma	89.2%	89.2%	89.2%
Laurea	92.3%	92.1%	92.1%
Post laurea	92.3%	45.2%	45.2%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.16 – S02 - Gli stereotipi di genere possono: determinare le aspettative sui ruoli maschili e femminili?

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	85.9%	82.2%	82.2%
Anzianità			
0-9	88.2%	88.2%	88.2%
10-19	82.3%	83.7%	82.3%
20 e più	85.1%	83.0%	83.0%
Età			
25-44	92.1%	90.7%	90.7%
45-54	86.8%	80.0%	80.0%
55 e più	82.6%	81.6%	81.6%
Genere			
Femmina	87.3%	86.2%	86.2%
Maschio	69.7%	57.4%	57.4%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola primaria	82.5%	78.7%	78.7%
Scuola secondaria di primo grado	88.2%	86.0%	86.0%
Tipo area (metropolitana)			
No	85.7%	85.4%	85.4%
Si	85.9%	81.3%	81.3%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	85.2%	84.5%	84.5%
Si	87.5%	77.3%	77.3%
Titolo di studio			
Diploma	80.6%	80.6%	80.6%
Laurea	87.2%	85.7%	85.7%
Post laurea	92.3%	45.2%	45.2%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.17 – S02 - Gli stereotipi di genere possono: condurre le persone a tollerare e/o legittimare comportamenti violenti nelle relazioni?

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	76.7%	73.4%	73.4%
Anzianità			
0-9	91.2%	92.2%	91.2%
10-19	70.9%	72.2%	70.9%
20 e più	75.8%	73.7%	73.7%
Età			
25-44	87.3%	84.4%	84.4%
45-54	77.6%	71.8%	71.8%
55 e più	71.9%	71.2%	71.2%
Genere			
Femmina	77.1%	75.6%	75.6%
Maschio	72.7%	59.9%	59.9%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	80.0%	80.0%	80.0%
Scuola primaria	71.3%	68.1%	68.1%
Scuola secondaria di primo grado	80.7%	79.9%	79.9%
Tipo area (metropolitana)			
No	71.4%	70.8%	70.8%
Si	78.3%	74.2%	74.2%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	76.4%	75.8%	75.8%
Si	77.5%	68.3%	68.3%
Titolo di studio			
Diploma	71.0%	70.9%	70.9%
Laurea	77.9%	76.7%	76.7%
Post laurea	92.3%	45.2%	45.2%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.18 – S03 - Nella sua esperienza di docente ha riscontrato che: le alunne più difficilmente rispetto agli alunni diventano i leader del gruppo

Gruppo	% Risposte “Spesso” (osservate)	% Risposte “Spesso” (pesate)	Cautelativa
Totale	12.1%	11.7%	11.7%
Anzianità			
0-9	14.7%	14.8%	14.7%
10-19	13.9%	12.2%	12.2%
20 e più	12.4%	13.0%	12.4%
Età			
25-44	14.3%	14.5%	14.3%
45-54	11.5%	10.0%	10.0%
55 e più	12.0%	12.6%	12.0%
Genere			
Femmina	11.6%	11.2%	11.2%
Maschio	18.2%	15.0%	15.0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	10.5%	10.0%	10.0%
Scuola secondaria di primo grado	13.6%	14.3%	13.6%
Tipo area (metropolitana)			
No	12.1%	11.9%	11.9%
Si	12.1%	11.7%	11.7%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	12.7%	12.6%	12.6%
Si	10.8%	10.0%	10.0%
Titolo di studio			
Diploma	7.5%	7.6%	7.5%
Laurea	13.1%	13.5%	13.1%
Post laurea	23.1%	12.5%	12.5%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.19 – S03 - Nella sua esperienza di docente ha riscontrato che: le alunne si conformano agli stereotipi di genere nelle relazioni con i coetanei

Gruppo	% Risposte “Spesso” (osservate)	% Risposte “Spesso” (pesate)	Cautelativa
Totale	23.5%	24.9%	23.5%
Anzianità			
0-9	14.7%	14.3%	14.3%
10-19	24.1%	23.9%	23.9%
20 e più	26.1%	25.1%	25.1%
Età			
25-44	25.4%	24.0%	24.0%
45-54	19.5%	24.8%	19.5%
55 e più	26.9%	25.2%	25.2%
Genere			
Femmina	24.3%	24.0%	24.0%
Maschio	15.2%	30.1%	15.2%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	24.6%	28.0%	24.6%
Scuola secondaria di primo grado	23.2%	21.8%	21.8%
Tipo area (metropolitana)			
No	18.7%	17.6%	17.6%
Si	24.9%	27.0%	24.9%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	23.6%	22.9%	22.9%
Si	23.3%	29.0%	23.3%
Titolo di studio			
Diploma	20.4%	20.5%	20.4%
Laurea	24.2%	23.5%	23.5%
Post laurea	30.8%	67.3%	30.8%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.20 – S03 - Nella sua esperienza di docente ha riscontrato che: gli alunni si conformano agli stereotipi di genere nelle relazioni con i coetanei

Gruppo	% Risposte “Spesso” (osservate)	% Risposte “Spesso” (pesate)	Cautelativa
Totale	34.4%	34.9%	34.4%
Anzianità			
0-9	32.4%	33.1%	32.4%
10-19	35.4%	32.7%	32.7%
20 e più	33.5%	32.5%	32.5%
Età			
25-44	38.1%	36.1%	36.1%
45-54	31.0%	34.9%	31.0%
55 e più	36.5%	34.3%	34.3%
Genere			
Femmina	35.0%	34.0%	34.0%
Maschio	27.3%	40.1%	27.3%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	20.0%	20.0%	20.0%
Scuola primaria	32.2%	35.3%	32.2%
Scuola secondaria di primo grado	36.4%	34.9%	34.9%
Tipo area (metropolitana)			
No	27.5%	25.6%	25.6%
Si	36.4%	37.5%	36.4%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	33.8%	32.6%	32.6%
Si	35.8%	39.6%	35.8%
Titolo di studio			
Diploma	28.0%	28.2%	28.0%
Laurea	36.2%	34.9%	34.9%
Post laurea	38.5%	70.5%	38.5%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.21 – S03 - Nella sua esperienza di docente ha riscontrato che: gli alunni si sentono giudicati negativamente se mettono in atto comportamenti tradizionalmente considerati ‘femminili’

Gruppo	% Risposte “Spesso” (osservate)	% Risposte “Spesso” (pesate)	Cautelativa
Totale	45.3%	42.3%	42.3%
Anzianità			
0-9	44.1%	40.7%	40.7%
10-19	51.9%	48.8%	48.8%
20 e più	41.6%	39.5%	39.5%
Età			
25-44	42.9%	40.0%	40.0%
45-54	43.7%	39.5%	39.5%
55 e più	47.9%	46.0%	46.0%
Genere			
Femmina	44.7%	42.2%	42.2%
Maschio	51.5%	42.5%	42.5%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	40.0%	40.0%	40.0%
Scuola primaria	35.7%	34.0%	34.0%
Scuola secondaria di primo grado	52.6%	52.7%	52.6%
Tipo area (metropolitana)			
No	45.1%	43.4%	43.4%
Si	45.4%	41.9%	41.9%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	45.4%	43.2%	43.2%
Si	45.0%	40.4%	40.4%
Titolo di studio			
Diploma	28.0%	28.1%	28.0%
Laurea	49.7%	48.9%	48.9%
Post laurea	69.2%	35.5%	35.5%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.22 – S04 - Quali tra le seguenti caratteristiche riscontra più frequentemente nei suoi alunni in relazione al genere? Gelsosia

Gruppo	% Risposte “In egual misura” (osservate)	% Risposte “In egual misura” (pesate)	Cautelativa
Totalle	43.1%	41.6%	43.1%
Anzianità			
0-9	38.2%	35.3%	38.2%
10-19	34.2%	33.0%	34.2%
20 e più	52.8%	53.1%	53.1%
Età			
25-44	42.9%	45.1%	45.1%
45-54	34.5%	31.5%	34.5%
55 e più	52.1%	51.3%	52.1%
Genere			
Femmina	43.9%	44.0%	44.0%
Maschio	33.3%	27.5%	33.3%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	40.0%	40.0%	40.0%
Scuola primaria	43.9%	41.9%	43.9%
Scuola secondaria di primo grado	42.5%	41.4%	42.5%
Tipo area (metropolitana)			
No	39.6%	41.2%	41.2%
Si	44.1%	41.8%	44.1%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	45.4%	44.8%	45.4%
Si	37.5%	35.0%	37.5%
Titolo di studio			
Diploma	47.3%	47.6%	47.6%
Laurea	41.6%	40.6%	41.6%
Post laurea	46.2%	22.2%	46.2%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia. ii. In questo caso la calibrazione cautelativa assume il valore massimo.

Tavola A1.23 – S04 - Quali tra le seguenti caratteristiche riscontra più frequentemente nei suoi alunni in relazione al genere? Forza

Gruppo	% Risposte “In egual misura” (osservate)	% Risposte “In egual misura” (pesate)	Cautelativa
Totalle	28.2%	27.5%	28.2%
Anzianità			
0-9	20.6%	18.1%	20.6%
10-19	22.8%	22.5%	22.8%
20 e più	34.2%	35.2%	35.2%
Età			
25-44	31.7%	30.1%	31.7%
45-54	27.0%	26.4%	27.0%
55 e più	28.1%	27.8%	28.1%
Genere			
Femmina	29.6%	30.3%	30.3%
Maschio	12.1%	10.0%	12.1%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	32.7%	31.3%	32.7%
Scuola secondaria di primo grado	25.4%	23.7%	25.4%
Tipo area (metropolitana)			
No	26.4%	27.3%	27.3%
Si	28.8%	27.5%	28.8%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	28.5%	28.5%	28.5%
Si	27.5%	25.4%	27.5%
Titolo di studio			
Diploma	34.4%	34.0%	34.4%
Laurea	26.2%	25.8%	26.2%
Post laurea	30.8%	12.9%	30.8%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia. ii. In questo caso la calibrazione cautelativa assume il valore massimo.

Tavola A1.24 – S04 - Quali tra le seguenti caratteristiche riscontra più frequentemente nei suoi alunni in relazione al genere? Sensibilità

Gruppo	% Risposte “In egual misura” (osservate)	% Risposte “In egual misura” (pesate)	Cautelativa
Totalle	54.2%	52.9%	54.2%
Anzianità			
0-9	47.1%	50.0%	50.0%
10-19	58.2%	57.2%	58.2%
20 e più	59.6%	60.3%	60.3%
Età			
25-44	54.0%	56.2%	56.2%
45-54	55.7%	53.2%	55.7%
55 e più	52.7%	51.5%	52.7%
Genere			
Femmina	55.8%	56.7%	56.7%
Maschio	36.4%	30.0%	36.4%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	60.0%	60.0%	60.0%
Scuola primaria	58.5%	55.8%	58.5%
Scuola secondaria di primo grado	50.9%	49.1%	50.9%
Tipo area (metropolitana)			
No	58.2%	57.1%	58.2%
Si	53.0%	51.7%	53.0%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	56.7%	56.9%	56.9%
Si	48.3%	44.4%	48.3%
Titolo di studio			
Diploma	51.6%	51.3%	51.6%
Laurea	54.4%	55.0%	55.0%
Post laurea	69.2%	35.5%	69.2%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia. ii. In questo caso la calibrazione cautelativa assume il valore massimo.

Tavola A1.25 – S04 - Quali tra le seguenti caratteristiche riscontra più frequentemente nei suoi alunni in relazione al genere? Scontrosità

Gruppo	% Risposte “In egual misura” (osservate)	% Risposte “In egual misura” (pesate)	Cautelativa
Totalle	55.4%	53.8%	55.4%
Anzianità			
0-9	64.7%	65.5%	65.5%
10-19	60.8%	60.8%	60.8%
20 e più	52.8%	52.1%	52.8%
Età			
25-44	61.9%	62.4%	62.4%
45-54	56.3%	52.6%	56.3%
55 e più	52.1%	52.1%	52.1%
Genere			
Femmina	55.8%	55.7%	55.8%
Maschio	51.5%	42.5%	51.5%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	20.0%	20.0%	20.0%
Scuola primaria	56.1%	53.6%	56.1%
Scuola secondaria di primo grado	55.7%	55.4%	55.7%
Tipo area (metropolitana)			
No	56.0%	57.7%	57.7%
Si	55.3%	52.7%	55.3%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	56.0%	55.7%	56.0%
Si	54.2%	49.9%	54.2%
Titolo di studio			
Diploma	51.6%	51.9%	51.9%
Laurea	55.7%	55.8%	55.8%
Post laurea	76.9%	38.7%	76.9%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia. ii. In questo caso la calibrazione cautelativa assume il valore massimo.

Tavola A1.26 – S04 - Quali tra le seguenti caratteristiche riscontra più frequentemente nei suoi alunni in relazione al genere? Gentilezza

Gruppo	% Risposte “In egual misura” (osservate)	% Risposte “In egual misura” (pesate)	Cautelativa
Totalle	60,9%	61,8%	61,8%
Anzianità			
0-9	64,7%	65,0%	65,0%
10-19	63,3%	61,9%	63,3%
20 e più	62,7%	63,5%	63,5%
Età			
25-44	66,7%	67,6%	67,6%
45-54	61,5%	63,1%	63,1%
55 e più	58,1%	58,2%	58,2%
Genere			
Femmina	61,7%	62,0%	62,0%
Maschio	51,5%	60,0%	60,0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	40,0%	40,0%	40,0%
Scuola primaria	63,7%	65,4%	65,4%
Scuola secondaria di primo grado	59,2%	58,0%	59,2%
Tipo area (metropolitana)			
No	61,5%	62,7%	62,7%
Si	60,7%	61,5%	61,5%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	61,6%	61,6%	61,6%
Si	59,2%	62,2%	62,2%
Titolo di studio			
Diploma	64,5%	64,4%	64,5%
Laurea	58,4%	58,0%	58,4%
Post laurea	92,3%	96,8%	96,8%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia. ii. In questo caso la calibrazione cautelativa assume il valore massimo.

Tavola A1.27 – S04 - Quali tra le seguenti caratteristiche riscontra più frequentemente nei suoi alunni in relazione al genere? Generosità

Gruppo	% Risposte “In egual misura” (osservate)	% Risposte “In egual misura” (pesate)	Cautelativa
Totalle	77,5%	77,3%	77,5%
Anzianità			
0-9	58,8%	57,0%	58,8%
10-19	78,5%	77,9%	78,5%
20 e più	83,9%	83,9%	83,9%
Età			
25-44	69,8%	70,5%	70,5%
45-54	78,2%	78,1%	78,2%
55 e più	79,6%	78,9%	79,6%
Genere			
Femmina	79,2%	79,3%	79,3%
Maschio	57,6%	65,0%	65,0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	80,0%	80,0%	80,0%
Scuola primaria	79,5%	80,5%	80,5%
Scuola secondaria di primo grado	75,9%	73,2%	75,9%
Tipo area (metropolitana)			
No	78,0%	77,7%	78,0%
Si	77,3%	77,2%	77,3%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	78,9%	78,2%	78,9%
Si	74,2%	75,4%	75,4%
Titolo di studio			
Diploma	78,5%	78,4%	78,5%
Laurea	76,8%	75,9%	76,8%
Post laurea	84,6%	89,9%	89,9%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia. ii. In questo caso la calibrazione cautelativa assume il valore massimo.

Tavola A1.28 – S04 - Quali tra le seguenti caratteristiche riscontra più frequentemente nei suoi alunni in relazione al genere? Superficialità

Gruppo	% Risposte “In egual misura” (osservate)	% Risposte “In egual misura” (pesate)	Cautelativa
Totalle	63.1%	63.9%	63.9%
Anzianità			
0-9	64.7%	63.4%	64.7%
10-19	67.1%	65.2%	67.1%
20 e più	59.6%	60.9%	60.9%
Età			
25-44	68.3%	67.5%	68.3%
45-54	61.5%	64.4%	64.4%
55 e più	62.9%	62.1%	62.9%
Genere			
Femmina	64.4%	65.0%	65.0%
Maschio	48.5%	57.5%	57.5%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	80.0%	80.0%	80.0%
Scuola primaria	66.1%	67.6%	67.6%
Scuola secondaria di primo grado	60.5%	58.7%	60.5%
Tipo area (metropolitana)			
No	65.9%	65.2%	65.9%
Si	62.3%	63.5%	63.5%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	62.7%	62.6%	62.7%
Si	64.2%	66.7%	66.7%
Titolo di studio			
Diploma	61.3%	61.2%	61.3%
Laurea	62.1%	62.3%	62.3%
Post laurea	100.0%	100.0%	100.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia. ii. In questo caso la calibrazione cautelativa assume il valore massimo.

Tavola A1.29 – S04 - Quali tra le seguenti caratteristiche riscontra più frequentemente nei suoi alunni in relazione al genere? Empatia

Gruppo	% Risposte “In egual misura” (osservate)	% Risposte “In egual misura” (pesate)	Cautelativa
Totalle	60.4%	60.2%	60.4%
Anzianità			
0-9	64.7%	67.1%	67.1%
10-19	57.0%	56.5%	57.0%
20 e più	67.1%	70.3%	70.3%
Età			
25-44	58.7%	62.0%	62.0%
45-54	55.2%	53.2%	55.2%
55 e più	66.5%	67.2%	67.2%
Genere			
Femmina	61.2%	63.1%	63.1%
Maschio	51.5%	42.5%	51.5%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	20.0%	20.0%	20.0%
Scuola primaria	69.0%	65.9%	69.0%
Scuola secondaria di primo grado	54.8%	54.6%	54.8%
Tipo area (metropolitana)			
No	58.2%	59.2%	59.2%
Si	61.0%	60.5%	61.0%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	62.3%	64.3%	64.3%
Si	55.8%	51.5%	55.8%
Titolo di studio			
Diploma	66.7%	66.6%	66.7%
Laurea	59.1%	60.5%	60.5%
Post laurea	46.2%	22.2%	46.2%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia. ii. In questo caso la calibrazione cautelativa assume il valore massimo.

Tavola A1.30 – S04 - Quali tra le seguenti caratteristiche riscontra più frequentemente nei suoi alunni in relazione al genere? Tendenza a prevaricare

Gruppo	% Risposte “In egual misura” (osservate)	% Risposte “In egual misura” (pesate)	Cautelativa
Totale	51.7%	50.6%	51.7%
Anzianità			
0-9	52.9%	51.6%	52.9%
10-19	50.6%	48.7%	50.6%
20 e più	53.4%	53.7%	53.7%
Età			
25-44	54.0%	55.2%	55.2%
45-54	56.3%	53.1%	56.3%
55 e più	46.1%	46.2%	46.2%
Genere			
Femmina	52.0%	52.3%	52.3%
Maschio	48.5%	40.0%	48.5%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	54.4%	51.9%	54.4%
Scuola secondaria di primo grado	50.9%	50.8%	50.9%
Tipo area (metropolitana)			
No	50.5%	51.7%	51.7%
Si	52.1%	50.3%	52.1%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	51.8%	51.1%	51.8%
Si	51.7%	49.5%	51.7%
Titolo di studio			
Diploma	50.5%	50.4%	50.5%
Laurea	52.3%	52.9%	52.9%
Post laurea	46.2%	22.2%	46.2%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia. ii. In questo caso la calibrazione cautelativa assume il valore massimo.

Tavola A1.31 – S05 - Pensa che la vita scolastica sia più facile per gli alunni, per le alunne o con la stessa difficoltà per tutti?

Gruppo	% Risposte “Stessa difficoltà” (osservate)	% Risposte “Stessa difficoltà” (pesate)	Cautelativa
Totale	94.6%	94.9%	94.9%
Anzianità			
0-9	88.2%	85.5%	88.2%
10-19	97.5%	98.3%	98.3%
20 e più	95.7%	96.2%	96.2%
Età			
25-44	95.2%	95.7%	95.7%
45-54	92.0%	92.4%	92.4%
55 e più	97.0%	97.2%	97.2%
Genere			
Femmina	94.6%	94.8%	94.8%
Maschio	93.9%	95.0%	95.0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola primaria	95.3%	95.5%	95.5%
Scuola secondaria di primo grado	93.9%	93.8%	93.9%
Tipo area (metropolitana)			
No	93.4%	93.7%	93.7%
Si	94.9%	95.2%	95.2%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	95.4%	95.5%	95.5%
Si	92.5%	93.4%	93.4%
Titolo di studio			
Diploma	96.8%	96.8%	96.8%
Laurea	94.0%	94.1%	94.1%
Post laurea	92.3%	94.0%	94.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia. ii. In questo caso la calibrazione cautelativa assume il valore massimo.

Tavola A1.32 – S06 - Nella sua esperienza ha riscontrato che all'aspetto fisico viene data maggiore importanza:

Gruppo	% Risposte “Indifferentemente” (osservate)	% Risposte “Indifferentemente” (pesate)	Cautelativa
Totale	47.5%	46.0%	47.5%
Anzianità			
0-9	41.2%	39.3%	41.2%
10-19	50.6%	52.4%	52.4%
20 e più	44.7%	44.3%	44.7%
Età			
25-44	61.9%	62.1%	62.1%
45-54	44.3%	40.5%	44.3%
55 e più	45.5%	46.2%	46.2%
Genere			
Femmina	47.2%	46.6%	47.2%
Maschio	51.5%	42.5%	51.5%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	60.0%	60.0%	60.0%
Scuola primaria	44.4%	42.4%	44.4%
Scuola secondaria di primo grado	49.6%	50.0%	50.0%
Tipo area (metropolitana)			
No	41.8%	42.9%	42.9%
Si	49.2%	46.9%	49.2%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	46.1%	46.4%	46.4%
Si	50.8%	45.2%	50.8%
Titolo di studio			
Diploma	44.1%	43.7%	44.1%
Laurea	48.0%	48.3%	48.3%
Post laurea	61.5%	28.6%	61.5%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia. ii. In questo caso la calibrazione cautelativa assume il valore massimo.

Tavola A1.33 – S07 - In riferimento alle interazioni tra i suoi alunni, quali tra i seguenti comportamenti/opinioni i maschi considerano legittimi nei confronti delle femmine? Mettere in atto comportamenti aggressivi nei confronti delle coetanee

Gruppo	% Risposte “Spesso” (osservate)	% Risposte “Spesso” (pesate)	Cautelativa
Totale	4.2%	3.7%	3.7%
Anzianità			
0-9	8.8%	9.4%	8.8%
10-19	3.8%	2.6%	2.6%
20 e più	3.7%	3.0%	3.0%
Età			
25-44	1.6%	2.4%	1.6%
45-54	5.2%	4.3%	4.3%
55 e più	4.2%	3.5%	3.5%
Genere			
Femmina	4.3%	3.9%	3.9%
Maschio	3.0%	2.5%	2.5%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	2.9%	2.8%	2.8%
Scuola secondaria di primo grado	5.3%	5.0%	5.0%
Tipo area (metropolitana)			
No	2.2%	2.1%	2.1%
Si	4.8%	4.2%	4.2%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	4.2%	3.6%	3.6%
Si	4.2%	3.9%	3.9%
Titolo di studio			
Diploma	3.2%	3.2%	3.2%
Laurea	4.7%	4.2%	4.2%
Post laurea	0.0%	0.0%	0.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.34 – S07 - In riferimento alle interazioni tra i suoi alunni, quali tra i seguenti comportamenti/opinioni i maschi considerano legittimi nei confronti delle femmine? Squalificare, sminuire e insultare una compagna solo perché è femmina

Gruppo	% Risposte "Spesso" (osservate)	% Risposte "Spesso" (pesate)	Cautelativa
Totale	5.7%	5.5%	5.5%
Anzianità			
0-9	5.9%	5.9%	5.9%
10-19	6.3%	6.6%	6.3%
20 e più	6.2%	5.2%	5.2%
Eta			
25-44	1.6%	2.4%	1.6%
45-54	8.0%	7.5%	7.5%
55 e più	4.8%	4.5%	4.5%
Genere			
Femmina	5.4%	5.2%	5.2%
Maschio	9.1%	7.5%	7.5%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	20.0%	20.0%	20.0%
Scuola primaria	4.1%	3.9%	3.9%
Scuola secondaria di primo grado	6.6%	7.0%	6.6%
Tipo area (metropolitana)			
No	5.5%	5.6%	5.5%
Si	5.8%	5.5%	5.5%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	6.3%	5.9%	5.9%
Si	4.2%	4.5%	4.2%
Titolo di studio			
Diploma	4.3%	4.3%	4.3%
Laurea	6.0%	5.9%	5.9%
Post laurea	7.7%	6.0%	6.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.35 – S07 - In riferimento alle interazioni tra i suoi alunni, quali tra i seguenti comportamenti/opinioni i maschi considerano legittimi nei confronti delle femmine? Giudicare il valore di una compagna solo in relazione al suo aspetto fisico

Gruppo	% Risposte "Spesso" (osservate)	% Risposte "Spesso" (pesate)	Cautelativa
Totale	15.3%	13.4%	13.4%
Anzianità			
0-9	17.6%	14.6%	14.6%
10-19	17.7%	16.3%	16.3%
20 e più	15.5%	12.5%	12.5%
Eta			
25-44	9.5%	7.7%	7.7%
45-54	17.2%	14.5%	14.5%
55 e più	15.6%	14.4%	14.4%
Genere			
Femmina	15.4%	13.6%	13.6%
Maschio	15.2%	12.5%	12.5%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	20.0%	20.0%	20.0%
Scuola primaria	8.8%	8.4%	8.4%
Scuola secondaria di primo grado	20.2%	19.6%	19.6%
Tipo area (metropolitana)			
No	12.1%	11.3%	11.3%
Si	16.3%	14.1%	14.1%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	16.9%	14.5%	14.5%
Si	11.7%	11.1%	11.1%
Titolo di studio			
Diploma	7.5%	7.6%	7.5%
Laurea	17.8%	16.3%	16.3%
Post laurea	15.4%	9.2%	9.2%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.36 – S07 - In riferimento alle interazioni tra i suoi alunni, quali tra i seguenti comportamenti/opinioni i maschi considerano legittimi nei confronti delle femmine? Essere più portati delle femmine nelle materie scientifiche

Gruppo	% Risposte "Spesso" (osservate)	% Risposte "Spesso" (pesate)	Cautelativa
Totalle	5,0%	5,3%	5,0%
Anzianità			
0-9	5,9%	5,4%	5,4%
10-19	6,3%	6,8%	6,3%
20 e più	5,6%	5,8%	5,6%
Età			
25-44	3,2%	3,5%	3,2%
45-54	5,7%	6,1%	5,7%
55 e più	4,8%	5,0%	4,8%
Genere			
Femmina	4,6%	4,9%	4,6%
Maschio	9,1%	7,5%	7,5%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0,0%	0,0%	0,0%
Scuola primaria	5,8%	5,6%	5,6%
Scuola secondaria di primo grado	4,4%	5,1%	4,4%
Tipo area (metropolitana)			
No	2,2%	2,1%	2,1%
Si	5,8%	6,2%	5,8%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	5,6%	5,8%	5,6%
Si	3,3%	4,1%	3,3%
Titolo di studio			
Diploma	5,4%	5,4%	5,4%
Laurea	4,4%	4,9%	4,4%
Post laurea	15,4%	9,2%	9,2%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.37 – S08 - Nella sua scuola vengono organizzati momenti di riflessione che coinvolgono gli alunni sul tema degli stereotipi di genere con finalità educativa/preventiva?

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	79,0%	75,6%	75,6%
Anzianità			
0-9	73,5%	74,4%	73,5%
10-19	77,2%	76,5%	76,5%
20 e più	79,5%	76,9%	76,9%
Età			
25-44	69,8%	68,6%	68,6%
45-54	79,9%	73,3%	73,3%
55 e più	81,4%	80,6%	80,6%
Genere			
Femmina	78,7%	77,0%	77,0%
Maschio	81,8%	67,4%	67,4%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	80,0%	80,0%	80,0%
Scuola primaria	71,9%	68,6%	68,6%
Scuola secondaria di primo grado	84,2%	84,2%	84,2%
Tipo area (metropolitana)			
No	68,1%	65,6%	65,6%
Si	82,1%	78,5%	78,5%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	78,9%	77,3%	77,3%
Si	79,2%	72,1%	72,1%
Titolo di studio			
Diploma	74,2%	74,1%	74,1%
Laurea	80,9%	79,6%	79,6%
Post laurea	69,2%	31,9%	31,9%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.38 – S09 - Nella sua scuola quando gli stereotipi di genere comportano delle forme di discriminazione tra gli alunni, quali interventi vengono attuati? Colloqui con le famiglie degli alunni coinvolti

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	84.4%	81.9%	81.9%
Anzianità			
0-9	79.4%	80.3%	79.4%
10-19	86.1%	86.3%	86.1%
20 e più	88.8%	88.4%	88.4%
Età			
25-44	77.8%	77.3%	77.3%
45-54	82.2%	76.3%	76.3%
55 e più	89.2%	89.5%	89.2%
Genere			
Femmina	84.9%	84.6%	84.6%
Maschio	78.8%	64.9%	64.9%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	80.0%	80.0%	80.0%
Scuola primaria	83.6%	79.8%	79.8%
Scuola secondaria di primo grado	85.1%	84.6%	84.6%
Tipo area (metropolitana)			
No	85.7%	85.2%	85.2%
Si	84.0%	80.9%	80.9%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	87.3%	87.1%	87.1%
Si	77.5%	70.6%	70.6%
Titolo di studio			
Diploma	86.0%	86.0%	86.0%
Laurea	84.2%	83.5%	83.5%
Post laurea	76.9%	38.7%	38.7%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.39 – S09 - Nella sua scuola quando gli stereotipi di genere comportano delle forme di discriminazione tra gli alunni, quali interventi vengono attuati? Confronto interno alla scuola tra insegnanti e Dirigente scolastico

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	85.9%	85.8%	85.8%
Anzianità			
0-9	88.2%	89.2%	88.2%
10-19	84.8%	83.4%	83.4%
20 e più	87.6%	87.1%	87.1%
Età			
25-44	77.8%	77.3%	77.3%
45-54	88.5%	87.9%	87.9%
55 e più	86.2%	86.5%	86.2%
Genere			
Femmina	85.7%	85.1%	85.1%
Maschio	87.9%	90.0%	87.9%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	80.0%	80.0%	80.0%
Scuola primaria	83.6%	84.4%	83.6%
Scuola secondaria di primo grado	87.7%	87.7%	87.7%
Tipo area (metropolitana)			
No	82.4%	80.5%	80.5%
Si	86.9%	87.3%	86.9%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	87.3%	86.8%	86.8%
Si	82.5%	83.5%	82.5%
Titolo di studio			
Diploma	84.9%	85.4%	84.9%
Laurea	86.6%	85.6%	85.6%
Post laurea	76.9%	90.3%	76.9%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.40 – S09 - Nella sua scuola quando gli stereotipi di genere comportano delle forme di discriminazione tra gli alunni, quali interventi vengono attuati? Attività di riflessione mirate che coinvolgono l'alunno che mette in atto discriminazioni basate sul genere

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totale	89.4%	86.4%	86.4%
Anzianità			
0-9	82.4%	80.6%	80.6%
10-19	92.4%	92.3%	92.3%
20 e più	90.1%	88.9%	88.9%
Eta			
25-44	85.7%	86.7%	85.7%
45-54	87.4%	80.8%	80.8%
55 e più	92.8%	92.3%	92.3%
Genere			
Femmina	89.8%	89.1%	89.1%
Maschio	84.8%	69.9%	69.9%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola primaria	86.5%	82.6%	82.6%
Scuola secondaria di primo grado	91.2%	90.7%	90.7%
Tipo area (metropolitana)			
No	86.8%	85.3%	85.3%
Si	90.1%	86.7%	86.7%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	90.1%	89.2%	89.2%
Si	87.5%	80.5%	80.5%
Titolo di studio			
Diploma	90.3%	90.3%	90.3%
Laurea	89.6%	88.4%	88.4%
Post laurea	76.9%	38.7%	38.7%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.41 – S09 - Nella sua scuola quando gli stereotipi di genere comportano delle forme di discriminazione tra gli alunni, quali interventi vengono attuati? Attività educative basate sul contrasto degli stereotipi e delle discriminazioni di genere rivolte al gruppo classe

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totale	87.6%	85.0%	85.0%
Anzianità			
0-9	85.3%	87.3%	85.3%
10-19	82.3%	80.7%	80.7%
20 e più	90.1%	89.8%	89.8%
Eta			
25-44	81.0%	80.2%	80.2%
45-54	88.5%	82.9%	82.9%
55 e più	89.2%	89.1%	89.1%
Genere			
Femmina	88.4%	88.3%	88.3%
Maschio	78.8%	64.9%	64.9%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	80.0%	80.0%	80.0%
Scuola primaria	87.7%	83.7%	83.7%
Scuola secondaria di primo grado	87.7%	86.8%	86.8%
Tipo area (metropolitana)			
No	86.8%	85.9%	85.9%
Si	87.9%	84.8%	84.8%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	87.7%	87.3%	87.3%
Si	87.5%	80.1%	80.1%
Titolo di studio			
Diploma	87.1%	87.1%	87.1%
Laurea	88.6%	88.0%	88.0%
Post laurea	69.2%	35.5%	35.5%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.42 – S09 - Nella sua scuola quando gli stereotipi di genere comportano delle forme di discriminazione tra gli alunni, quali interventi vengono attuati? Altre forme di intervento

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	43.1%	41.0%	41.0%
	Anzianità		
0-9	47.1%	45.8%	45.8%
10-19	30.4%	29.4%	29.4%
20 e più	43.5%	42.4%	42.4%
	Età		
25-44	46.0%	46.8%	46.0%
45-54	43.1%	39.4%	39.4%
55 e più	41.9%	40.7%	40.7%
	Genere		
Femmina	43.7%	42.8%	42.8%
Maschio	36.4%	30.0%	30.0%
	Ordine scolastico		
Nessuna prevalenza	60.0%	60.0%	60.0%
Scuola primaria	39.8%	38.0%	38.0%
Scuola secondaria di primo grado	45.2%	44.1%	44.1%
	Tipo area (metropolitana)		
No	38.5%	36.3%	36.3%
Si	44.4%	42.3%	42.3%
	Tipo insegnante (sostegno)		
No	41.2%	40.1%	40.1%
Si	47.5%	43.0%	43.0%
	Titolo di studio		
Diploma	39.8%	39.9%	39.8%
Laurea	44.6%	43.4%	43.4%
Post laurea	30.8%	15.7%	15.7%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dell'85% dei rispondenti non afferenti alle scuole dell'infanzia.

Tavola A1.43 – A01 - Secondo la sua opinione, attraverso quali forme si manifesta l'abuso all'infanzia? Violenza sessuale

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	76.9%	76.5%	76.5%
	Anzianità		
0-9	82.9%	81.2%	81.2%
10-19	82.0%	81.3%	81.3%
20 e più	73.7%	74.5%	73.7%
	Età		
25-44	86.2%	82.8%	82.8%
45-54	80.6%	81.1%	80.6%
55 e più	70.0%	69.7%	69.7%
	Genere		
Femmina	78.4%	78.0%	78.0%
Maschio	58.3%	65.1%	58.3%
	Ordine scolastico		
Nessuna prevalenza	80.0%	80.0%	80.0%
Scuola dell'infanzia	79.2%	79.5%	79.2%
Scuola primaria	76.0%	77.1%	76.0%
Scuola secondaria di primo grado	76.8%	74.0%	74.0%
	Tipo area (metropolitana)		
No	74.8%	73.3%	73.3%
Si	77.5%	77.4%	77.4%
	Tipo insegnante (sostegno)		
No	77.0%	77.0%	77.0%
Si	76.6%	75.3%	75.3%
	Titolo di studio		
Diploma	75.0%	75.2%	75.0%
Laurea	76.7%	75.4%	75.4%
Post laurea	100.0%	100.0%	100.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.44 – A01 - Secondo la sua opinione, attraverso quali forme si manifesta l'abuso all'infanzia? Trascuratezza o abbandono

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	86.1%	86.0%	86.0%
Anzianità			
0-9	85.4%	84.6%	84.6%
10-19	86.5%	87.0%	86.5%
20 e più	87.6%	87.8%	87.6%
Età			
25-44	87.7%	85.7%	85.7%
45-54	82.9%	83.5%	82.9%
55 e più	89.0%	88.7%	88.7%
Genere			
Femmina	87.3%	87.1%	87.1%
Maschio	72.2%	77.3%	72.2%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola dell'infanzia	83.3%	83.8%	83.3%
Scuola primaria	87.7%	88.3%	87.7%
Scuola secondaria di primo grado	85.5%	83.7%	83.7%
Tipo area (metropolitana)			
No	83.5%	82.0%	82.0%
Si	86.9%	87.0%	86.9%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	87.5%	87.6%	87.5%
Si	83.0%	82.4%	82.4%
Titolo di studio			
Diploma	86.1%	86.3%	86.1%
Laurea	85.5%	84.6%	84.6%
Post laurea	100.0%	100.0%	100.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.45 – A01 - Secondo la sua opinione, attraverso quali forme si manifesta l'abuso all'infanzia? Maltrattamento fisico

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	89.5%	89.1%	89.1%
Anzianità			
0-9	87.8%	86.2%	86.2%
10-19	89.9%	89.7%	89.7%
20 e più	89.7%	90.4%	89.7%
Età			
25-44	92.3%	89.0%	89.0%
45-54	90.0%	90.3%	90.0%
55 e più	88.0%	87.9%	87.9%
Genere			
Femmina	91.4%	91.3%	91.3%
Maschio	66.7%	72.4%	66.7%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola dell'infanzia	86.1%	86.7%	86.1%
Scuola primaria	93.0%	93.3%	93.0%
Scuola secondaria di primo grado	87.7%	84.7%	84.7%
Tipo area (metropolitana)			
No	91.3%	90.3%	90.3%
Si	89.0%	88.8%	88.8%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	89.9%	90.0%	89.9%
Si	88.7%	87.2%	87.2%
Titolo di studio			
Diploma	89.6%	89.8%	89.6%
Laurea	89.0%	87.8%	87.8%
Post laurea	100.0%	100.0%	100.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.46 – A01 - Secondo la sua opinione, attraverso quali forme si manifesta l'abuso all'infanzia? Maltrattamento psicologico

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	92,6%	92,4%	92,4%
Anzianità			
0-9	85,4%	84,4%	84,4%
10-19	91,0%	91,3%	91,0%
20 e più	93,3%	93,6%	93,3%
Età			
25-44	90,8%	87,9%	87,9%
45-54	91,9%	92,3%	91,9%
55 e più	94,0%	94,0%	94,0%
Genere			
Femmina	93,9%	93,8%	93,8%
Maschio	77,8%	82,1%	77,8%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100,0%	100,0%	100,0%
Scuola dell'infanzia	87,5%	88,1%	87,5%
Scuola primaria	95,9%	96,1%	95,9%
Scuola secondaria di primo grado	91,7%	89,8%	89,8%
Tipo area (metropolitana)			
No	96,1%	96,3%	96,1%
Si	91,7%	91,4%	91,4%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	91,9%	92,1%	91,9%
Si	94,3%	93,3%	93,3%
Titolo di studio			
Diploma	91,7%	91,9%	91,7%
Laurea	93,1%	92,4%	92,4%
Post laurea	93,3%	97,1%	93,3%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.47 – A01 - Secondo la sua opinione, attraverso quali forme si manifesta l'abuso all'infanzia? Impiego di minori nell'accattonaggio

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	73,7%	73,0%	73,0%
Anzianità			
0-9	80,5%	78,4%	78,4%
10-19	73,0%	72,2%	72,2%
20 e più	71,6%	72,0%	71,6%
Età			
25-44	78,5%	75,2%	75,2%
45-54	77,3%	77,7%	77,3%
55 e più	68,5%	67,4%	67,4%
Genere			
Femmina	75,7%	74,8%	74,8%
Maschio	50,0%	59,4%	50,0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100,0%	100,0%	100,0%
Scuola dell'infanzia	66,7%	67,6%	66,7%
Scuola primaria	74,9%	76,0%	74,9%
Scuola secondaria di primo grado	74,6%	71,3%	71,3%
Tipo area (metropolitana)			
No	71,8%	71,9%	71,8%
Si	74,3%	73,3%	73,3%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	73,7%	73,4%	73,4%
Si	73,8%	72,3%	72,3%
Titolo di studio			
Diploma	70,1%	70,7%	70,1%
Laurea	74,4%	72,8%	72,8%
Post laurea	93,3%	94,3%	93,3%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.48 – A01 - Secondo la sua opinione, attraverso quali forme si manifesta l'abuso all'infanzia? Sfruttamento sessuale / pedofilia online

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	79,2%	78,9%	78,9%
Anzianità			
0-9	82,9%	81,6%	81,6%
10-19	80,9%	80,4%	80,4%
20 e più	75,8%	77,1%	75,8%
Età			
25-44	84,6%	82,7%	82,7%
45-54	83,9%	84,0%	83,9%
55 e più	72,5%	72,4%	72,4%
Genere			
Femmina	80,9%	80,8%	80,8%
Maschio	58,3%	65,1%	58,3%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100,0%	100,0%	100,0%
Scuola dell'infanzia	83,3%	83,8%	83,3%
Scuola primaria	78,4%	79,3%	78,4%
Scuola secondaria di primo grado	78,1%	75,1%	75,1%
Tipo area (metropolitana)			
No	76,7%	75,8%	75,8%
Si	79,9%	79,8%	79,8%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	78,5%	78,9%	78,5%
Si	80,9%	79,0%	79,0%
Titolo di studio			
Diploma	78,5%	78,8%	78,5%
Laurea	78,5%	77,4%	77,4%
Post laurea	100,0%	100,0%	100,0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.49 – A01 - Secondo la sua opinione, attraverso quali forme si manifesta l'abuso all'infanzia? Coinvolgimento del minore in separazioni altamente conflittuali

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	83,0%	82,3%	82,3%
Anzianità			
0-9	78,0%	75,3%	75,3%
10-19	79,8%	78,7%	78,7%
20 e più	85,1%	85,3%	85,1%
Età			
25-44	87,7%	83,3%	83,3%
45-54	80,6%	81,1%	80,6%
55 e più	84,0%	83,2%	83,2%
Genere			
Femmina	84,5%	83,9%	83,9%
Maschio	63,9%	69,9%	63,9%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100,0%	100,0%	100,0%
Scuola dell'infanzia	77,8%	78,1%	77,8%
Scuola primaria	84,2%	84,9%	84,2%
Scuola secondaria di primo grado	83,3%	80,5%	80,5%
Tipo area (metropolitana)			
No	87,4%	87,3%	87,3%
Si	81,8%	80,9%	80,9%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	83,0%	82,4%	82,4%
Si	83,0%	82,0%	82,0%
Titolo di studio			
Diploma	80,6%	80,7%	80,6%
Laurea	83,6%	82,1%	82,1%
Post laurea	93,3%	97,1%	93,3%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.50 – A01 - Secondo la sua opinione, attraverso quali forme si manifesta l'abuso all'infanzia? Violenza assistita

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	65.3%	65.4%	65.3%
Anzianità			
0-9	68.3%	66.4%	66.4%
10-19	69.7%	69.0%	69.0%
20 e più	60.8%	62.3%	60.8%
Età			
25-44	75.4%	72.0%	72.0%
45-54	73.0%	73.8%	73.0%
55 e più	54.0%	54.5%	54.0%
Genere			
Femmina	66.8%	66.7%	66.7%
Maschio	47.2%	55.3%	47.2%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	80.0%	80.0%	80.0%
Scuola dell'infanzia	70.8%	71.0%	70.8%
Scuola primaria	64.3%	66.0%	64.3%
Scuola secondaria di primo grado	64.0%	61.3%	61.3%
Tipo area (metropolitana)			
No	58.3%	58.2%	58.2%
Si	67.3%	67.4%	67.3%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	64.8%	65.2%	64.8%
Si	66.7%	65.9%	65.9%
Titolo di studio			
Diploma	63.9%	64.1%	63.9%
Laurea	65.0%	63.9%	63.9%
Post laurea	86.7%	94.3%	86.7%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.51 – A02 - Conosce il Codice Rosso*?*Legge 69 del 2019 - disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	21.6%	22.6%	21.6%
Anzianità			
0-9	17.1%	21.0%	17.1%
10-19	23.6%	24.8%	23.6%
20 e più	19.1%	16.5%	16.5%
Età			
25-44	18.5%	19.8%	18.5%
45-54	21.8%	24.3%	21.8%
55 e più	22.5%	21.7%	21.7%
Genere			
Femmina	21.4%	20.5%	20.5%
Maschio	25.0%	39.1%	25.0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	80.0%	80.0%	80.0%
Scuola dell'infanzia	13.9%	14.3%	13.9%
Scuola primaria	19.3%	23.0%	19.3%
Scuola secondaria di primo grado	24.6%	24.6%	24.6%
Tipo area (metropolitana)			
No	16.5%	14.5%	14.5%
Si	23.1%	24.9%	23.1%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	21.5%	20.9%	20.9%
Si	22.0%	26.4%	22.0%
Titolo di studio			
Diploma	15.3%	15.3%	15.3%
Laurea	24.0%	23.8%	23.8%
Post laurea	33.3%	65.3%	33.3%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.52 – A03 - Quale comportamento deve tenere l'insegnante in caso di fondato sospetto abuso nei confronti di un alunno?

Gruppo	% Risposte "Obbligo giuridico" (osservate)	% Risposte "Obbligo giuridico" (pesate)	Cautelativa
Totalle	78.8%	79.3%	78.8%
Anzianità			
0-9	75.6%	77.9%	75.6%
10-19	82.0%	81.2%	81.2%
20 e più	79.4%	80.2%	79.4%
Età			
25-44	87.7%	88.5%	87.7%
45-54	79.1%	79.9%	79.1%
55 e più	75.5%	76.0%	75.5%
Genere			
Femmina	79.1%	79.0%	79.0%
Maschio	75.0%	81.4%	75.0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola dell'infanzia	73.6%	74.8%	73.6%
Scuola primaria	80.1%	81.0%	80.1%
Scuola secondaria di primo grado	78.9%	78.8%	78.8%
Tipo area (metropolitana)			
No	79.6%	79.3%	79.3%
Si	78.6%	79.3%	78.6%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	79.7%	80.0%	79.7%
Si	76.6%	77.7%	76.6%
Titolo di studio			
Diploma	73.6%	73.6%	73.6%
Laurea	81.4%	82.3%	81.4%
Post laurea	73.3%	85.7%	73.3%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.53 – A04 - Ritiene che, in alcuni casi, un minore vittima di violenza sessuale possa esserne corresponsabile? Se ha atteggiamenti seduttiivi

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	3.8%	3.9%	3.8%
Anzianità			
0-9	4.9%	5.7%	4.9%
10-19	5.6%	5.6%	5.6%
20 e più	3.6%	3.5%	3.5%
Età			
25-44	0.0%	0.0%	0.0%
45-54	3.8%	3.9%	3.8%
55 e più	5.0%	5.1%	5.0%
Genere			
Femmina	4.1%	4.4%	4.1%
Maschio	0.0%	0.0%	0.0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola dell'infanzia	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	7.6%	7.3%	7.3%
Scuola secondaria di primo grado	2.2%	1.9%	1.9%
Tipo area (metropolitana)			
No	6.8%	7.6%	6.8%
Si	2.9%	2.9%	2.9%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	4.2%	4.2%	4.2%
Si	2.8%	3.2%	2.8%
Titolo di studio			
Diploma	4.9%	4.8%	4.8%
Laurea	3.5%	3.7%	3.5%
Post laurea	0.0%	0.0%	0.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.54 – A04 - Ritiene che, in alcuni casi, un minore vittima di violenza sessuale possa esserne corresponsabile? Se presta il consenso

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totale	7.6%	7.3%	7.3%
Anzianità			
0-9	7.3%	9.3%	7.3%
10-19	9.0%	9.2%	9.0%
20 e più	9.3%	8.2%	8.2%
Età			
25-44	6.2%	7.6%	6.2%
45-54	5.2%	5.3%	5.2%
55 e più	10.5%	9.5%	9.5%
Genere			
Femmina	7.7%	7.7%	7.7%
Maschio	5.6%	4.9%	4.9%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola dell'infanzia	2.8%	2.9%	2.8%
Scuola primaria	9.9%	9.5%	9.5%
Scuola secondaria di primo grado	7.5%	7.3%	7.3%
Tipo area (metropolitana)			
No	12.6%	13.1%	12.6%
Si	6.2%	5.8%	5.8%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	8.7%	8.3%	8.3%
Si	5.0%	5.3%	5.0%
Titolo di studio			
Diploma	6.9%	6.9%	6.9%
Laurea	8.2%	8.2%	8.2%
Post laurea	0.0%	0.0%	0.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.55 – A04 - Ritiene che, in alcuni casi, un minore vittima di violenza sessuale possa esserne corresponsabile? Per altri motivi

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totale	4.4%	4.6%	4.4%
Anzianità			
0-9	2.4%	2.8%	2.4%
10-19	4.5%	5.0%	4.5%
20 e più	5.7%	5.5%	5.5%
Età			
25-44	1.5%	2.0%	1.5%
45-54	4.7%	5.4%	4.7%
55 e più	5.0%	4.6%	4.6%
Genere			
Femmina	4.5%	4.9%	4.5%
Maschio	2.8%	2.4%	2.4%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	20.0%	20.0%	20.0%
Scuola dell'infanzia	4.2%	4.3%	4.2%
Scuola primaria	5.8%	5.6%	5.6%
Scuola secondaria di primo grado	3.1%	3.1%	3.1%
Tipo area (metropolitana)			
No	4.9%	5.4%	4.9%
Si	4.3%	4.4%	4.3%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	4.8%	4.9%	4.8%
Si	3.5%	4.1%	3.5%
Titolo di studio			
Diploma	4.2%	4.2%	4.2%
Laurea	4.4%	4.8%	4.4%
Post laurea	6.7%	5.3%	5.3%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.56 – A05 - Nella sua esperienza scolastica, le è mai capitato che un alunno si sia rivolto a lei per riferire di essere vittima di abuso?

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	5.7%	5.2%	5.2%
	Anzianità		
0-9	4.9%	6.1%	4.9%
10-19	7.9%	7.1%	7.1%
20 e più	4.1%	3.9%	3.9%
	Età		
25-44	9.2%	8.5%	8.5%
45-54	3.8%	3.6%	3.6%
55 e più	6.5%	5.9%	5.9%
	Genere		
Femmina	5.5%	4.9%	4.9%
Maschio	8.3%	7.3%	7.3%
	Ordine scolastico		
Nessuna prevalenza	20.0%	20.0%	20.0%
Scuola dell'infanzia	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	5.3%	5.0%	5.0%
Scuola secondaria di primo grado	7.5%	7.7%	7.5%
	Tipo area (metropolitana)		
No	4.9%	3.7%	3.7%
Si	5.9%	5.6%	5.6%
	Tipo insegnante (sostegno)		
No	6.0%	5.7%	5.7%
Si	5.0%	4.2%	4.2%
	Titolo di studio		
Diploma	2.1%	2.1%	2.1%
Laurea	7.6%	7.6%	7.6%
Post laurea	0.0%	0.0%	0.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.57 – A06 - Nella sua esperienza scolastica (diretta) si è mai dovuto confrontare con la tematica dell'abuso infantile?

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	29.4%	29.2%	29.2%
	Anzianità		
0-9	19.5%	19.5%	19.5%
10-19	24.7%	22.0%	22.0%
20 e più	34.0%	34.0%	34.0%
	Età		
25-44	24.6%	22.6%	22.6%
45-54	26.5%	28.1%	26.5%
55 e più	34.0%	32.4%	32.4%
	Genere		
Femmina	30.0%	28.2%	28.2%
Maschio	22.2%	36.7%	22.2%
	Ordine scolastico		
Nessuna prevalenza	40.0%	40.0%	40.0%
Scuola dell'infanzia	23.6%	24.3%	23.6%
Scuola primaria	24.6%	28.0%	24.6%
Scuola secondaria di primo grado	34.6%	32.9%	32.9%
	Tipo area (metropolitana)		
No	26.2%	25.3%	25.3%
Si	30.3%	30.3%	30.3%
	Tipo insegnante (sostegno)		
No	30.7%	29.8%	29.8%
Si	26.2%	27.9%	26.2%
	Titolo di studio		
Diploma	24.3%	24.3%	24.3%
Laurea	31.9%	29.8%	29.8%
Post laurea	26.7%	59.6%	26.7%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti. ii. dei rispondenti, l'8% "per esperienza".

Tavola A1.58 – A07 - Quali forme di abuso ha sospettato/riscontrato più di frequente? Violenza sessuale

Gruppo	% Risposte "Spesso" (osservate)	% Risposte "Spesso" (pesate)	Cautelativa
Totalle	5.3%	5.3%	5.3%
Anzianità			
0-9	0.0%	0.0%	0.0%
10-19	0.0%	0.0%	0.0%
20 e più	11.8%	11.4%	11.4%
Età			
25-44	0.0%	0.0%	0.0%
45-54	7.7%	5.2%	5.2%
55 e più	5.6%	7.1%	5.6%
Genere			
Femmina	5.6%	5.7%	5.6%
Maschio	0.0%	0.0%	0.0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola dell'infanzia	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	7.1%	7.1%	7.1%
Scuola secondaria di primo grado	4.5%	4.1%	4.1%
Tipo area (metropolitana)			
No	0.0%	0.0%	0.0%
Si	6.7%	6.7%	6.7%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	6.7%	6.6%	6.6%
Si	0.0%	0.0%	0.0%
Titolo di studio			
Diploma	14.3%	14.1%	14.1%
Laurea	3.4%	2.6%	2.6%
Post laurea	0.0%	0.0%	0.0%

Nota: i. rispondono al quesito l'8% dei rispondenti dato il filtro A06 "per esperienza". ii. Non viene fornita la tavola per il quesito: A07 - Quali forme di abuso ha sospettato/riscontrato più di frequente? Sfruttamento sessuale / pedofilia online, perché nessun rispondente ha selezionato "Spesso".

:

Tavola A1.59 – A07 - Quali forme di abuso ha sospettato/riscontrato più di frequente? Trascuratezza o abbandono

Gruppo	% Risposte "Spesso" (osservate)	% Risposte "Spesso" (pesate)	Cautelativa
Totalle	34.2%	30.4%	30.4%
Anzianità			
0-9	50.0%	64.9%	50.0%
10-19	42.9%	40.3%	40.3%
20 e più	29.4%	23.4%	23.4%
Età			
25-44	42.9%	44.2%	42.9%
45-54	46.2%	40.3%	40.3%
55 e più	22.2%	18.5%	18.5%
Genere			
Femmina	36.1%	33.0%	33.0%
Maschio	0.0%	0.0%	0.0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola dell'infanzia	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	21.4%	21.4%	21.4%
Scuola secondaria di primo grado	40.9%	37.2%	37.2%
Tipo area (metropolitana)			
No	37.5%	33.8%	33.8%
Si	33.3%	29.5%	29.5%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	33.3%	31.1%	31.1%
Si	37.5%	27.8%	27.8%
Titolo di studio			
Diploma	14.3%	14.1%	14.1%
Laurea	37.9%	33.4%	33.4%
Post laurea	50.0%	64.9%	50.0%

Nota: i. rispondono al quesito l'8% dei rispondenti dato il filtro A06 "per esperienza".

Tavola A1.60 – A07 - Quali forme di abuso ha sospettato/riscontrato più di frequente? Maltrattamento fisico

Gruppo	% Risposte "Spesso" (osservate)	% Risposte "Spesso" (pesate)	Cautelativa
Totalle	5.3%	5.3%	5.3%
Anzianità			
0-9	50.0%	64.9%	50.0%
10-19	0.0%	0.0%	0.0%
20 e più	0.0%	0.0%	0.0%
Età			
25-44	14.3%	11.5%	11.5%
45-54	7.7%	9.7%	7.7%
55 e più	0.0%	0.0%	0.0%
Genere			
Femmina	5.6%	5.7%	5.6%
Maschio	0.0%	0.0%	0.0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola dell'infanzia	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	7.1%	7.1%	7.1%
Scuola secondaria di primo grado	4.5%	4.1%	4.1%
Tipo area (metropolitana)			
No	0.0%	0.0%	0.0%
Si	6.7%	6.7%	6.7%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	3.3%	4.3%	3.3%
Si	12.5%	9.3%	9.3%
Titolo di studio			
Diploma	14.3%	14.1%	14.1%
Laurea	3.4%	2.6%	2.6%
Post laurea	0.0%	0.0%	0.0%

Nota: i. rispondono al quesito l'8% dei rispondenti dato il filtro A06 "per esperienza".

Tavola A1.61 – A07 - Quali forme di abuso ha sospettato/riscontrato più di frequente? Maltrattamento psicologico

Gruppo	% Risposte "Spesso" (osservate)	% Risposte "Spesso" (pesate)	Cautelativa
Totalle	7.9%	7.1%	7.1%
Anzianità			
0-9	50.0%	64.9%	50.0%
10-19	14.3%	10.5%	10.5%
20 e più	0.0%	0.0%	0.0%
Età			
25-44	0.0%	0.0%	0.0%
45-54	23.1%	20.2%	20.2%
55 e più	0.0%	0.0%	0.0%
Genere			
Femmina	8.3%	7.7%	7.7%
Maschio	0.0%	0.0%	0.0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola dell'infanzia	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	7.1%	7.1%	7.1%
Scuola secondaria di primo grado	9.1%	8.3%	8.3%
Tipo area (metropolitana)			
No	0.0%	0.0%	0.0%
Si	10.0%	9.0%	9.0%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	6.7%	6.6%	6.6%
Si	12.5%	9.3%	9.3%
Titolo di studio			
Diploma	14.3%	14.1%	14.1%
Laurea	6.9%	5.3%	5.3%
Post laurea	0.0%	0.0%	0.0%

Nota: i. rispondono al quesito l'8% dei rispondenti dato il filtro A06 "per esperienza".

Tavola A1.62 – A07 - Quali forme di abuso ha sospettato/riscontrato più di frequente? Impiego di minori nell'accattoggio

Gruppo	% Risposte "Spesso" (osservate)	% Risposte "Spesso" (pesate)	Cautelativa
Totalle	2,6%	3,4%	2,6%
Anzianità			
0-9	0,0%	0,0%	0,0%
10-19	0,0%	0,0%	0,0%
20 e più	5,9%	7,4%	5,9%
Età			
25-44	0,0%	0,0%	0,0%
45-54	0,0%	0,0%	0,0%
55 e più	5,6%	7,1%	5,6%
Genere			
Femmina	2,8%	3,7%	2,8%
Maschio	0,0%	0,0%	0,0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0,0%	0,0%	0,0%
Scuola dell'infanzia	0,0%	0,0%	0,0%
Scuola primaria	7,1%	7,1%	7,1%
Scuola secondaria di primo grado	0,0%	0,0%	0,0%
Tipo area (metropolitana)			
No	0,0%	0,0%	0,0%
Si	3,3%	4,3%	3,3%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	3,3%	4,3%	3,3%
Si	0,0%	0,0%	0,0%
Titolo di studio			
Diploma	14,3%	14,1%	14,1%
Laurea	0,0%	0,0%	0,0%
Post laurea	0,0%	0,0%	0,0%

Nota: i. rispondono al quesito l'8% dei rispondenti dato il filtro A06 "per esperienza".

Tavola A1.63 – A07 - Quali forme di abuso ha sospettato/riscontrato più di frequente? Coinvolgimento del minore in separazioni conflittuali

Gruppo	% Risposte "Spesso" (osservate)	% Risposte "Spesso" (pesate)	Cautelativa
Totalle	28,9%	27,0%	27,0%
Anzianità			
0-9	50,0%	64,9%	50,0%
10-19	28,6%	29,8%	28,6%
20 e più	35,3%	31,3%	31,3%
Età			
25-44	28,6%	23,0%	23,0%
45-54	46,2%	50,0%	46,2%
55 e più	16,7%	11,5%	11,5%
Genere			
Femmina	30,6%	29,2%	29,2%
Maschio	0,0%	0,0%	0,0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0,0%	0,0%	0,0%
Scuola dell'infanzia	100,0%	100,0%	100,0%
Scuola primaria	21,4%	21,4%	21,4%
Scuola secondaria di primo grado	31,8%	28,9%	28,9%
Tipo area (metropolitana)			
No	50,0%	50,0%	50,0%
Si	23,3%	20,8%	20,8%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	33,3%	31,4%	31,4%
Si	12,5%	9,3%	9,3%
Titolo di studio			
Diploma	28,6%	29,4%	28,6%
Laurea	27,6%	23,3%	23,3%
Post laurea	50,0%	64,9%	50,0%

Nota: i. rispondono al quesito l'8% dei rispondenti dato il filtro A06 "per esperienza".

Tavola A1.64 – A07 - Quali forme di abuso ha sospettato/riscontrato più di frequente? Violenza assistita

Gruppo	% Risposte "Spesso" (osservate)	% Risposte "Spesso" (pesate)	Cautelativa
Totalle	10.5%	10.8%	10.5%
Anzianità			
0-9	0.0%	0.0%	0.0%
10-19	0.0%	0.0%	0.0%
20 e più	17.6%	19.3%	17.6%
Età			
25-44	0.0%	0.0%	0.0%
45-54	30.8%	30.6%	30.6%
55 e più	0.0%	0.0%	0.0%
Genere			
Femmina	11.1%	11.7%	11.1%
Maschio	0.0%	0.0%	0.0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola dell'infanzia	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola primaria	7.1%	7.1%	7.1%
Scuola secondaria di primo grado	9.1%	8.3%	8.3%
Tipo area (metropolitana)			
No	12.5%	16.2%	12.5%
Si	10.0%	9.4%	9.4%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	10.0%	11.2%	10.0%
Si	12.5%	9.3%	9.3%
Titolo di studio			
Diploma	14.3%	15.2%	14.3%
Laurea	6.9%	5.3%	5.3%
Post laurea	50.0%	64.9%	50.0%

Nota: i. rispondono al quesito l'8% dei rispondenti dato il filtro A06 "per esperienza".

Tavola A1.65 – A08 - In che modo ha gestito la situazione di sospetto (o riscontrato) abuso? Ha ritenuto che non fosse di sua competenza intervenire

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	13.2%	14.0%	13.2%
Anzianità			
0-9	0.0%	0.0%	0.0%
10-19	28.6%	21.0%	21.0%
20 e più	17.6%	22.1%	17.6%
Età			
25-44	0.0%	0.0%	0.0%
45-54	7.7%	9.7%	7.7%
55 e più	22.2%	21.8%	21.8%
Genere			
Femmina	13.9%	15.2%	13.9%
Maschio	0.0%	0.0%	0.0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola dell'infanzia	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	21.4%	21.4%	21.4%
Scuola secondaria di primo grado	9.1%	8.3%	8.3%
Tipo area (metropolitana)			
No	25.0%	25.0%	25.0%
Si	10.0%	11.0%	10.0%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	16.7%	17.5%	16.7%
Si	0.0%	0.0%	0.0%
Titolo di studio			
Diploma	28.6%	28.3%	28.3%
Laurea	6.9%	5.3%	5.3%
Post laurea	50.0%	64.9%	50.0%

Nota: i. rispondono al quesito l'8% dei rispondenti dato il filtro A06 "per esperienza".

Tavola A1.66 – A08 - In che modo ha gestito la situazione di sospetto (o riscontrato) abuso? Ha comunicato il sospetto ai genitori dell'alunno in caso di sospetto abuso intrafamiliare

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	28.9%	31.9%	28.9%
Anzianità			
0-9	100.0%	100.0%	100.0%
10-19	28.6%	29.8%	28.6%
20 e più	23.5%	27.2%	23.5%
Età			
25-44	14.3%	11.5%	11.5%
45-54	30.8%	34.3%	30.8%
55 e più	33.3%	36.9%	33.3%
Genere			
Femmina	27.8%	30.3%	27.8%
Maschio	50.0%	50.0%	50.0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola dell'infanzia	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	35.7%	35.7%	35.7%
Scuola secondaria di primo grado	22.7%	25.2%	22.7%
Tipo area (metropolitana)			
No	37.5%	48.7%	37.5%
Si	26.7%	27.4%	26.7%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	30.0%	33.3%	30.0%
Si	25.0%	26.4%	25.0%
Titolo di studio			
Diploma	28.6%	28.3%	28.3%
Laurea	24.1%	28.0%	24.1%
Post laurea	100.0%	100.0%	100.0%

Nota: i. rispondono al quesito l'8% dei rispondenti dato il filtro A06 "per esperienza".

Tavola A1.67 – A08 - In che modo ha gestito la situazione di sospetto (o riscontrato) abuso? Ha comunicato il sospetto ai genitori dell'alunno in caso di sospetto abuso extrafamiliare

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	39.5%	39.3%	39.3%
Anzianità			
0-9	50.0%	64.9%	50.0%
10-19	42.9%	40.3%	40.3%
20 e più	29.4%	31.2%	29.4%
Età			
25-44	57.1%	55.8%	55.8%
45-54	30.8%	29.9%	29.9%
55 e più	38.9%	40.7%	38.9%
Genere			
Femmina	38.9%	38.4%	38.4%
Maschio	50.0%	50.0%	50.0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola dell'infanzia	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	35.7%	35.7%	35.7%
Scuola secondaria di primo grado	40.9%	41.7%	40.9%
Tipo area (metropolitana)			
No	37.5%	41.2%	37.5%
Si	40.0%	38.8%	38.8%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	36.7%	37.9%	36.7%
Si	50.0%	44.9%	44.9%
Titolo di studio			
Diploma	28.6%	28.3%	28.3%
Laurea	41.4%	41.2%	41.2%
Post laurea	50.0%	64.9%	50.0%

Nota: i. rispondono al quesito l'8% dei rispondenti dato il filtro A06 "per esperienza".

Tavola A1.68 – A08 - In che modo ha gestito la situazione di sospetto (o riscontrato) abuso? Ha gestito il sospetto all'interno della scuola parlando con i colleghi

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	84.2%	82.3%	82.3%
Anzianità			
0-9	100.0%	100.0%	100.0%
10-19	85.7%	80.6%	80.6%
20 e più	88.2%	88.1%	88.1%
Età			
25-44	85.7%	78.8%	78.8%
45-54	76.9%	74.6%	74.6%
55 e più	88.9%	89.1%	88.9%
Genere			
Femmina	83.3%	80.8%	80.8%
Maschio	100.0%	100.0%	100.0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola dell'infanzia	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	78.6%	78.6%	78.6%
Scuola secondaria di primo grado	90.9%	91.7%	90.9%
Tipo area (metropolitana)			
No	87.5%	83.8%	83.8%
Si	83.3%	81.9%	81.9%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	86.7%	84.5%	84.5%
Si	75.0%	73.6%	73.6%
Titolo di studio			
Diploma	85.7%	84.8%	84.8%
Laurea	82.8%	80.2%	80.2%
Post laurea	100.0%	100.0%	100.0%

Nota: i. rispondono al quesito l'8% dei rispondenti dato il filtro A06 "per esperienza".

Tavola A1.69 – A08 - In che modo ha gestito la situazione di sospetto (o riscontrato) abuso? Ha gestito il sospetto all'interno della scuola parlando con il Dirigente scolastico

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	94.7%	94.7%	94.7%
Anzianità			
0-9	100.0%	100.0%	100.0%
10-19	100.0%	100.0%	100.0%
20 e più	94.1%	96.0%	94.1%
Età			
25-44	85.7%	78.8%	78.8%
45-54	100.0%	100.0%	100.0%
55 e più	94.4%	96.2%	94.4%
Genere			
Femmina	94.4%	94.3%	94.3%
Maschio	100.0%	100.0%	100.0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola dell'infanzia	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola primaria	92.9%	92.9%	92.9%
Scuola secondaria di primo grado	95.5%	95.9%	95.5%
Tipo area (metropolitana)			
No	100.0%	100.0%	100.0%
Si	93.3%	93.3%	93.3%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	96.7%	97.7%	96.7%
Si	87.5%	82.9%	82.9%
Titolo di studio			
Diploma	100.0%	100.0%	100.0%
Laurea	93.1%	92.5%	92.5%
Post laurea	100.0%	100.0%	100.0%

Nota: i. rispondono al quesito l'8% dei rispondenti dato il filtro A06 "per esperienza".

Tavola A1.70 – A09 - Ha gestito la situazione di sospetto (o riscontrato) abuso coinvolgendo Istituzioni esterne all'Istituto scolastico?

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	44.7%	47.7%	44.7%
	Anzianità		
0-9	0.0%	0.0%	0.0%
10-19	14.3%	19.4%	14.3%
20 e più	64.7%	72.1%	64.7%
	Età		
25-44	28.6%	23.0%	23.0%
45-54	46.2%	49.2%	46.2%
55 e più	50.0%	54.9%	50.0%
	Genere		
Femmina	44.4%	47.5%	44.4%
Maschio	50.0%	50.0%	50.0%
	Ordine scolastico		
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola dell'infanzia	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	64.3%	64.3%	64.3%
Scuola secondaria di primo grado	36.4%	37.6%	36.4%
	Tipo area (metropolitana)		
No	62.5%	58.8%	58.8%
Si	40.0%	44.8%	40.0%
	Tipo insegnante (sostegno)		
No	46.7%	50.8%	46.7%
Si	37.5%	35.6%	35.6%
	Titolo di studio		
Diploma	71.4%	70.6%	70.6%
Laurea	37.9%	38.6%	37.9%
Post laurea	50.0%	64.9%	50.0%

Nota: i. rispondono al quesito l'8% dei rispondenti dato il filtro A06 "per esperienza".

Tavola A1.71 – A10 - Nella gestione del sospetto abuso all'esterno dell'Istituto scolastico, quale contesto è stato attivato? Autorità giudiziaria

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	47.1%	45.3%	45.3%
	Anzianità		
10-19	0.0%	0.0%	0.0%
20 e più	45.5%	43.3%	43.3%
	Età		
25-44	50.0%	50.0%	50.0%
45-54	50.0%	41.0%	41.0%
55 e più	44.4%	47.4%	44.4%
	Genere		
Femmina	43.8%	40.4%	40.4%
Maschio	100.0%	100.0%	100.0%
	Ordine scolastico		
Scuola primaria	33.3%	33.3%	33.3%
Scuola secondaria di primo grado	62.5%	67.1%	62.5%
	Tipo area (metropolitana)		
No	40.0%	42.5%	40.0%
Si	50.0%	46.2%	46.2%
	Tipo insegnante (sostegno)		
No	42.9%	40.2%	40.2%
Si	66.7%	74.0%	66.7%
	Titolo di studio		
Diploma	20.0%	20.0%	20.0%
Laurea	63.6%	66.9%	63.6%
Post laurea	0.0%	0.0%	0.0%

Nota: i. dato il filtro A09 "esterno", rispondono al quesito il 44,7% dell'8% dei rispondenti dato il filtro A06 "per esperienza" (ovvero il 3,6% dei rispondenti).

Tavola A1.72 – A10 - Nella gestione del sospetto abuso all'esterno dell'Istituto scolastico, quale contesto è stato attivato? Forze dell'ordine

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	52,9%	45,9%	45,9%
Anzianità			
10-19	0,0%	0,0%	0,0%
20 e più	45,5%	43,3%	43,3%
Età			
25-44	100,0%	100,0%	100,0%
45-54	16,7%	10,7%	10,7%
55 e più	66,7%	61,4%	61,4%
Genere			
Femmina	50,0%	41,0%	41,0%
Maschio	100,0%	100,0%	100,0%
Ordine scolastico			
Scuola primaria	22,2%	22,2%	22,2%
Scuola secondaria di primo grado	87,5%	89,0%	87,5%
Tipo area (metropolitana)			
No	60,0%	44,8%	44,8%
Si	50,0%	46,2%	46,2%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	50,0%	44,8%	44,8%
Si	66,7%	52,0%	52,0%
Titolo di studio			
Diploma	40,0%	40,0%	40,0%
Laurea	63,6%	55,3%	55,3%
Post laurea	0,0%	0,0%	0,0%

Nota: i. dato il filtro A09 "esterno", rispondono al quesito il 44,7% dell'8% dei rispondenti dato il filtro A06 "per esperienza" (ovvero il 3,6% dei rispondenti).

Tavola A1.73 – A10 - Nella gestione del sospetto abuso all'esterno dell'Istituto scolastico, quale contesto è stato attivato? Servizio sociale

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	94,1%	92,8%	92,8%
Anzianità			
10-19	100,0%	100,0%	100,0%
20 e più	90,9%	89,8%	89,8%
Età			
25-44	100,0%	100,0%	100,0%
45-54	83,3%	80,3%	80,3%
55 e più	100,0%	100,0%	100,0%
Genere			
Femmina	93,8%	92,2%	92,2%
Maschio	100,0%	100,0%	100,0%
Ordine scolastico			
Scuola primaria	88,9%	88,9%	88,9%
Scuola secondaria di primo grado	100,0%	100,0%	100,0%
Tipo area (metropolitana)			
No	100,0%	100,0%	100,0%
Si	91,7%	90,3%	90,3%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	92,9%	91,6%	91,6%
Si	100,0%	100,0%	100,0%
Titolo di studio			
Diploma	80,0%	80,0%	80,0%
Laurea	100,0%	100,0%	100,0%
Post laurea	100,0%	100,0%	100,0%

Nota: i. dato il filtro A09 "esterno", rispondono al quesito il 44,7% dell'8% dei rispondenti dato il filtro A06 "per esperienza" (ovvero il 3,6% dei rispondenti).

Tavola A1.74 – A10 - Nella gestione del sospetto abuso all'esterno dell'Istituto scolastico, quale contesto è stato attivato? Enti a tutela dell'infanzia

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	76,5%	77,9%	76,5%
Anzianità			
10-19	100,0%	100,0%	100,0%
20 e più	72,7%	74,0%	72,7%
Età			
25-44	50,0%	50,0%	50,0%
45-54	83,3%	80,3%	80,3%
55 e più	77,8%	80,2%	77,8%
Genere			
Femmina	75,0%	75,9%	75,0%
Maschio	100,0%	100,0%	100,0%
Ordine scolastico			
Scuola primaria	77,8%	77,8%	77,8%
Scuola secondaria di primo grado	75,0%	78,0%	75,0%
Tipo area (metropolitana)			
No	80,0%	85,1%	80,0%
Si	75,0%	75,3%	75,0%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	78,6%	78,6%	78,6%
Si	66,7%	74,0%	66,7%
Titolo di studio			
Diploma	60,0%	60,0%	60,0%
Laurea	81,8%	86,3%	81,8%
Post laurea	100,0%	100,0%	100,0%

Nota: i. dato il filtro A09 "esterno", rispondono al quesito il 44,7% dell'8% dei rispondenti dato il filtro A06 "per esperienza" (ovvero il 3,6% dei rispondenti).

Tavola A1.75 – A11 - Negli ultimi 5 anni le è mai capitato di essere stato convocato dall'Autorità Giudiziaria in riferimento a questioni relative a un suo alunno?

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	5,0%	5,0%	5,0%
Anzianità			
0-9	7,3%	7,2%	7,2%
10-19	2,2%	3,2%	2,2%
20 e più	6,7%	6,8%	6,7%
Età			
25-44	4,6%	4,4%	4,4%
45-54	2,4%	2,6%	2,4%
55 e più	8,0%	7,7%	7,7%
Genere			
Femmina	4,8%	4,6%	4,6%
Maschio	8,3%	7,3%	7,3%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0,0%	0,0%	0,0%
Scuola dell'infanzia	1,4%	1,4%	1,4%
Scuola primaria	5,8%	5,6%	5,6%
Scuola secondaria di primo grado	5,7%	6,2%	5,7%
Tipo area (metropolitana)			
No	5,8%	5,5%	5,5%
Si	4,8%	4,8%	4,8%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	6,3%	6,4%	6,3%
Si	2,1%	1,7%	1,7%
Titolo di studio			
Diploma	4,2%	4,1%	4,1%
Laurea	5,0%	5,2%	5,0%
Post laurea	13,3%	8,6%	8,6%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.76 – A12 - Negli ultimi 5 anni le è mai capitato che un suo alunno sia stato sentito all'interno dell'Istituto scolastico dall'Autorità Giudiziaria o dalle Forze dell'ordine?

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totale	5.0%	4.2%	4.2%
Anzianità			
0-9	4.9%	3.1%	3.1%
10-19	4.5%	3.8%	3.8%
20 e più	4.6%	4.7%	4.6%
Età			
25-44	6.2%	5.5%	5.5%
45-54	4.7%	4.1%	4.1%
55 e più	5.0%	4.1%	4.1%
Genere			
Femmina	4.8%	3.8%	3.8%
Maschio	8.3%	7.3%	7.3%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	20.0%	20.0%	20.0%
Scuola dell'infanzia	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	2.3%	2.2%	2.2%
Scuola secondaria di primo grado	8.3%	8.5%	8.3%
Tipo area (metropolitana)			
No	6.8%	6.2%	6.2%
Sì	4.6%	3.7%	3.7%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	6.0%	5.4%	5.4%
Sì	2.8%	1.7%	1.7%
Titolo di studio			
Diploma	2.1%	1.7%	1.7%
Laurea	6.0%	5.7%	5.7%
Post laurea	13.3%	5.7%	5.7%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.77 – A13 - Indichi tra le motivazioni sotto elencate quelle che, secondo il suo parere, possono rendere difficile per un insegnante intervenire in caso di sospetto abuso: Timori sulla fondatezza del sospetto

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totale	79,6%	79,2%	79,2%
Anzianità			
0-9	80,5%	79,6%	79,6%
10-19	80,9%	80,4%	80,4%
20 e più	79,4%	78,6%	78,6%
Età			
25-44	78,5%	77,0%	77,0%
45-54	82,5%	82,6%	82,5%
55 e più	77,0%	76,1%	76,1%
Genere			
Femmina	81,1%	80,7%	80,7%
Maschio	61,1%	67,5%	61,1%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100,0%	100,0%	100,0%
Scuola dell'infanzia	69,4%	69,5%	69,4%
Scuola primaria	84,2%	84,9%	84,2%
Scuola secondaria di primo grado	78,9%	76,3%	76,3%
Tipo area (metropolitana)			
No	80,6%	79,3%	79,3%
Si	79,4%	79,1%	79,1%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	80,0%	79,3%	79,3%
Si	78,7%	78,9%	78,7%
Titolo di studio			
Diploma	76,4%	76,3%	76,3%
Laurea	80,4%	79,8%	79,8%
Post laurea	93,3%	94,3%	93,3%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.78 – A13 - Indichi tra le motivazioni sotto elencate quelle che, secondo il suo parere, possono rendere difficile per un insegnante intervenire in caso di sospetto abuso: Timori di ripercussioni personali

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	25,4%	25,6%	25,4%
Anzianità			
0-9	36,6%	39,0%	36,6%
10-19	25,8%	27,3%	25,8%
20 e più	24,7%	25,0%	24,7%
Età			
25-44	33,8%	34,5%	33,8%
45-54	28,9%	28,7%	28,7%
55 e più	19,0%	19,5%	19,0%
Genere			
Femmina	25,9%	26,7%	25,9%
Maschio	19,4%	17,1%	17,1%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	20,0%	20,0%	20,0%
Scuola dell'infanzia	18,1%	18,6%	18,1%
Scuola primaria	32,7%	31,3%	31,3%
Scuola secondaria di primo grado	22,4%	22,3%	22,3%
Tipo area (metropolitana)			
No	31,1%	31,6%	31,1%
Si	23,9%	23,9%	23,9%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	26,9%	27,9%	26,9%
Si	22,0%	20,5%	20,5%
Titolo di studio			
Diploma	22,9%	23,0%	22,9%
Laurea	26,2%	27,3%	26,2%
Post laurea	33,3%	22,8%	22,8%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.79 – A13 - Indichi tra le motivazioni sotto elencate quelle che, secondo il suo parere, possono rendere difficile per un insegnante intervenire in caso di sospetto abuso: Timori di ripercussioni sul bambino

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	68,7%	68,1%	68,1%
Anzianità			
0-9	58,5%	58,2%	58,2%
10-19	62,9%	63,2%	62,9%
20 e più	72,2%	70,2%	70,2%
Età			
25-44	66,2%	65,4%	65,4%
45-54	70,1%	70,9%	70,1%
55 e più	68,0%	65,9%	65,9%
Genere			
Femmina	70,2%	69,4%	69,4%
Maschio	50,0%	57,7%	50,0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	40,0%	40,0%	40,0%
Scuola dell'infanzia	55,6%	55,2%	55,2%
Scuola primaria	74,9%	76,0%	74,9%
Scuola secondaria di primo grado	68,9%	65,9%	65,9%
Tipo area (metropolitana)			
No	69,9%	67,9%	67,9%
Si	68,4%	68,1%	68,1%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	68,1%	66,7%	66,7%
Si	70,2%	71,1%	70,2%
Titolo di studio			
Diploma	66,0%	65,4%	65,4%
Laurea	69,4%	67,9%	67,9%
Post laurea	80,0%	91,4%	80,0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.80 – A13 - Indichi tra le motivazioni sotto elencate quelle che, secondo il suo parere, possono rendere difficile per un insegnante intervenire in caso di sospetto abuso: Timori di ripercussioni sulla famiglia del bambino

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	38.0%	36.2%	36.2%
Anzianità			
0-9	39.0%	36.9%	36.9%
10-19	37.1%	38.3%	37.1%
20 e più	37.1%	36.1%	36.1%
Età			
25-44	47.7%	46.6%	46.6%
45-54	41.2%	38.3%	38.3%
55 e più	31.5%	30.8%	30.8%
Genere			
Femmina	39.3%	38.4%	38.4%
Maschio	22.2%	19.5%	19.5%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	40.0%	40.0%	40.0%
Scuola dell'infanzia	25.0%	25.7%	25.0%
Scuola primaria	40.9%	39.1%	39.1%
Scuola secondaria di primo grado	39.9%	37.9%	37.9%
Tipo area (metropolitana)			
No	44.7%	43.1%	43.1%
Si	36.2%	34.3%	34.3%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	37.6%	37.1%	37.1%
Si	39.0%	34.1%	34.1%
Titolo di studio			
Diploma	30.6%	30.7%	30.6%
Laurea	41.0%	40.2%	40.2%
Post laurea	46.7%	28.5%	28.5%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.81 – A13 - Indichi tra le motivazioni sotto elencate quelle che, secondo il suo parere, possono rendere difficile per un insegnante intervenire in caso di sospetto abuso: Mancanza di informazioni sul tema

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	42.2%	40.9%	40.9%
Anzianità			
0-9	36.6%	38.3%	36.6%
10-19	44.9%	47.5%	44.9%
20 e più	41.2%	39.8%	39.8%
Età			
25-44	47.7%	49.2%	47.7%
45-54	48.8%	46.1%	46.1%
55 e più	33.5%	32.9%	32.9%
Genere			
Femmina	43.0%	42.9%	42.9%
Maschio	33.3%	25.9%	25.9%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	20.0%	20.0%	20.0%
Scuola dell'infanzia	37.5%	36.7%	36.7%
Scuola primaria	46.2%	44.1%	44.1%
Scuola secondaria di primo grado	41.2%	39.9%	39.9%
Tipo area (metropolitana)			
No	52.4%	52.4%	52.4%
Si	39.4%	37.8%	37.8%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	41.5%	41.5%	41.5%
Si	44.0%	39.7%	39.7%
Titolo di studio			
Diploma	37.5%	36.6%	36.6%
Laurea	43.8%	44.6%	43.8%
Post laurea	53.3%	28.2%	28.2%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.82 – A13 - Indichi tra le motivazioni sotto elencate quelle che, secondo il suo parere, possono rendere difficile per un insegnante intervenire in caso di sospetto abuso: Mancanza di informazioni sugli interventi di tutela

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	46.4%	44.9%	44.9%
Anzianità			
0-9	48.8%	48.5%	48.5%
10-19	48.3%	49.8%	48.3%
20 e più	44.8%	43.4%	43.4%
Età			
25-44	53.8%	52.5%	52.5%
45-54	54.0%	51.3%	51.3%
55 e più	36.0%	35.6%	35.6%
Genere			
Femmina	47.5%	47.4%	47.4%
Maschio	33.3%	25.9%	25.9%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	80.0%	80.0%	80.0%
Scuola dell'infanzia	38.9%	38.1%	38.1%
Scuola primaria	50.3%	48.0%	48.0%
Scuola secondaria di primo grado	45.2%	43.3%	43.3%
Tipo area (metropolitana)			
No	56.3%	55.2%	55.2%
Si	43.7%	42.1%	42.1%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	46.3%	45.8%	45.8%
Si	46.8%	42.8%	42.8%
Titolo di studio			
Diploma	41.0%	40.5%	40.5%
Laurea	48.3%	48.7%	48.3%
Post laurea	60.0%	31.1%	31.1%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.83 – A13 - Indichi tra le motivazioni sotto elencate quelle che, secondo il suo parere, possono rendere difficile per un insegnante intervenire in caso di sospetto abuso: Senso di solitudine

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	30.3%	29.6%	29.6%
Anzianità			
0-9	22.0%	24.0%	22.0%
10-19	22.5%	22.0%	22.0%
20 e più	35.1%	34.9%	34.9%
Età			
25-44	29.2%	30.1%	29.2%
45-54	30.8%	28.6%	28.6%
55 e più	30.0%	30.5%	30.0%
Genere			
Femmina	30.9%	31.1%	30.9%
Maschio	22.2%	17.9%	17.9%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	40.0%	40.0%	40.0%
Scuola dell'infanzia	15.3%	14.8%	14.8%
Scuola primaria	39.2%	37.4%	37.4%
Scuola secondaria di primo grado	28.1%	27.2%	27.2%
Tipo area (metropolitana)			
No	33.0%	31.8%	31.8%
Si	29.5%	29.0%	29.0%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	30.4%	30.5%	30.4%
Si	29.8%	27.5%	27.5%
Titolo di studio			
Diploma	31.9%	31.4%	31.4%
Laurea	29.0%	29.0%	29.0%
Post laurea	40.0%	22.8%	22.8%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.84 – B01 - Secondo la sua opinione, attraverso quali comportamenti può manifestarsi il bullismo/cyberbullismo? Esclusione dal gruppo

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	92,9%	93,3%	92,9%
Anzianità			
0-9	95,1%	95,2%	95,1%
10-19	88,8%	89,4%	88,8%
20 e più	93,3%	93,3%	93,3%
Età			
25-44	90,8%	88,2%	88,2%
45-54	93,8%	95,0%	93,8%
55 e più	92,5%	93,1%	92,5%
Genere			
Femmina	93,2%	93,7%	93,2%
Maschio	88,9%	90,2%	88,9%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100,0%	100,0%	100,0%
Scuola dell'infanzia	88,9%	88,6%	88,6%
Scuola primaria	97,7%	97,8%	97,7%
Scuola secondaria di primo grado	90,4%	90,0%	90,0%
Tipo area (metropolitana)			
No	90,3%	90,8%	90,3%
Si	93,6%	94,0%	93,6%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	92,5%	92,7%	92,5%
Si	93,6%	94,6%	93,6%
Titolo di studio			
Diploma	95,1%	94,9%	94,9%
Laurea	91,5%	91,8%	91,5%
Post laurea	100,0%	100,0%	100,0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.85 – B01 - Secondo la sua opinione, attraverso quali comportamenti può manifestarsi il bullismo/cyberbullismo? Offese verbali e insulti ripetuti, anche in chat

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	98,9%	98,8%	98,8%
Anzianità			
0-9	97,6%	96,8%	96,8%
10-19	98,9%	98,4%	98,4%
20 e più	99,5%	99,7%	99,5%
Età			
25-44	96,9%	95,5%	95,5%
45-54	100,0%	100,0%	100,0%
55 e più	98,5%	98,5%	98,5%
Genere			
Femmina	99,3%	99,3%	99,3%
Maschio	94,4%	95,1%	94,4%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100,0%	100,0%	100,0%
Scuola dell'infanzia	98,6%	98,6%	98,6%
Scuola primaria	99,4%	99,4%	99,4%
Scuola secondaria di primo grado	98,7%	98,0%	98,0%
Tipo area (metropolitana)			
No	99,0%	98,8%	98,8%
Si	98,9%	98,8%	98,8%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	99,1%	99,0%	99,0%
Si	98,6%	98,4%	98,4%
Titolo di studio			
Diploma	99,3%	99,3%	99,3%
Laurea	98,7%	98,4%	98,4%
Post laurea	100,0%	100,0%	100,0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.86 – B01 - Secondo la sua opinione, attraverso quali comportamenti può manifestarsi il bullismo/cyberbullismo? Conflitti e litigi occasionali

Gruppo	% Risposte “Si” (osservate)	% Risposte “Si” (pesate)	Cautelativa
Totalle	41.2%	43.4%	41.2%
Anzianità			
0-9	51.2%	47.1%	47.1%
10-19	39.3%	39.6%	39.3%
20 e più	40.7%	42.9%	40.7%
Età			
25-44	47.7%	47.7%	47.7%
45-54	37.0%	41.5%	37.0%
55 e più	43.5%	44.1%	43.5%
Genere			
Femmina	41.8%	43.4%	41.8%
Maschio	33.3%	43.1%	33.3%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	60.0%	60.0%	60.0%
Scuola dell’infanzia	45.8%	45.2%	45.2%
Scuola primaria	47.4%	49.8%	47.4%
Scuola secondaria di primo grado	34.6%	33.8%	33.8%
Tipo area (metropolitana)			
No	38.8%	39.5%	38.8%
Si	41.8%	44.4%	41.8%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	41.5%	42.1%	41.5%
Si	40.4%	46.1%	40.4%
Titolo di studio			
Diploma	52.1%	51.8%	51.8%
Laurea	36.0%	36.0%	36.0%
Post laurea	46.7%	71.0%	46.7%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.87 – B01 - Secondo la sua opinione, attraverso quali comportamenti può manifestarsi il bullismo/cyberbullismo? Aggressioni fisiche

Gruppo	% Risposte “Si” (osservate)	% Risposte “Si” (pesate)	Cautelativa
Totalle	93.3%	93.4%	93.3%
Anzianità			
0-9	92.7%	92.2%	92.2%
10-19	95.5%	95.3%	95.3%
20 e più	93.3%	94.4%	93.3%
Età			
25-44	95.4%	93.2%	93.2%
45-54	95.3%	95.3%	95.3%
55 e più	90.5%	91.4%	90.5%
Genere			
Femmina	94.3%	94.8%	94.3%
Maschio	80.6%	82.9%	80.6%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola dell’infanzia	91.7%	91.4%	91.4%
Scuola primaria	97.7%	97.8%	97.7%
Scuola secondaria di primo grado	90.4%	88.7%	88.7%
Tipo area (metropolitana)			
No	89.3%	90.0%	89.3%
Si	94.4%	94.3%	94.3%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	94.0%	94.5%	94.0%
Si	91.5%	90.9%	90.9%
Titolo di studio			
Diploma	95.1%	94.9%	94.9%
Laurea	92.1%	91.9%	91.9%
Post laurea	100.0%	100.0%	100.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.88 – B01 - Secondo la sua opinione, attraverso quali comportamenti può manifestarsi il bullismo/cyberbullismo? Minacce, anche online

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	97,9%	97,4%	97,4%
	Anzianità		
0-9	92,7%	90,5%	90,5%
10-19	98,9%	98,4%	98,4%
20 e più	98,5%	98,4%	98,4%
	Età		
25-44	95,4%	93,2%	93,2%
45-54	99,5%	99,4%	99,4%
55 e più	97,0%	96,6%	96,6%
	Genere		
Femmina	98,6%	98,4%	98,4%
Maschio	88,9%	90,2%	88,9%
	Ordine scolastico		
Nessuna prevalenza	100,0%	100,0%	100,0%
Scuola dell'infanzia	95,8%	95,7%	95,7%
Scuola primaria	98,8%	98,9%	98,8%
Scuola secondaria di primo grado	97,8%	96,4%	96,4%
	Tipo area (metropolitana)		
No	98,1%	97,6%	97,6%
Si	97,9%	97,4%	97,4%
	Tipo insegnante (sostegno)		
No	97,9%	97,4%	97,4%
Si	97,9%	97,4%	97,4%
	Titolo di studio		
Diploma	97,9%	97,8%	97,8%
Laurea	97,8%	97,0%	97,0%
Post laurea	100,0%	100,0%	100,0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.89 – B01 - Secondo la sua opinione, attraverso quali comportamenti può manifestarsi il bullismo/cyberbullismo? Diffusione on line di materiali multimediali offensivi o che mettono in ridicolo qualcuno

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	97,7%	97,3%	97,3%
	Anzianità		
0-9	95,1%	93,7%	93,7%
10-19	97,8%	97,7%	97,7%
20 e più	97,4%	97,1%	97,1%
	Età		
25-44	96,9%	95,5%	95,5%
45-54	99,1%	98,9%	98,9%
55 e più	96,5%	96,2%	96,2%
	Genere		
Femmina	98,4%	98,2%	98,2%
Maschio	88,9%	90,2%	88,9%
	Ordine scolastico		
Nessuna prevalenza	100,0%	100,0%	100,0%
Scuola dell'infanzia	97,2%	97,1%	97,1%
Scuola primaria	98,2%	98,3%	98,2%
Scuola secondaria di primo grado	97,4%	96,0%	96,0%
	Tipo area (metropolitana)		
No	99,0%	98,8%	98,8%
Si	97,3%	96,9%	96,9%
	Tipo insegnante (sostegno)		
No	97,3%	96,9%	96,9%
Si	98,6%	98,2%	98,2%
	Titolo di studio		
Diploma	97,9%	97,8%	97,8%
Laurea	97,5%	96,8%	96,8%
Post laurea	100,0%	100,0%	100,0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.90 – B01 - Secondo la sua opinione, attraverso quali comportamenti può manifestarsi il bullismo/cyberbullismo? Diffusione anche attraverso la chat di pettegolezzi o falsità sul conto di qualcuno

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	95.8%	95.5%	95.5%
Anzianità			
0-9	90.2%	89.2%	89.2%
10-19	97.8%	97.7%	97.7%
20 e più	95.4%	95.5%	95.4%
Età			
25-44	95.4%	93.5%	93.5%
45-54	97.2%	96.9%	96.9%
55 e più	94.5%	94.7%	94.5%
Genere			
Femmina	96.1%	95.9%	95.9%
Maschio	91.7%	92.7%	91.7%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola dell'infanzia	95.8%	95.7%	95.7%
Scuola primaria	95.3%	95.5%	95.3%
Scuola secondaria di primo grado	96.1%	95.3%	95.3%
Tipo area (metropolitana)			
No	95.1%	95.8%	95.1%
Si	96.0%	95.5%	95.5%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	95.5%	95.4%	95.4%
Si	96.5%	95.9%	95.9%
Titolo di studio			
Diploma	93.1%	93.0%	93.0%
Laurea	96.8%	96.8%	96.8%
Post laurea	100.0%	100.0%	100.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.91 – B01 - Secondo la sua opinione, attraverso quali comportamenti può manifestarsi il bullismo/cyberbullismo? Scherzi

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	55.5%	56.5%	55.5%
Anzianità			
0-9	68.3%	63.4%	63.4%
10-19	51.7%	49.7%	49.7%
20 e più	54.1%	55.0%	54.1%
Età			
25-44	55.4%	53.1%	53.1%
45-54	51.7%	55.2%	51.7%
55 e più	59.5%	58.9%	58.9%
Genere			
Femmina	55.9%	56.4%	55.9%
Maschio	50.0%	57.7%	50.0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	60.0%	60.0%	60.0%
Scuola dell'infanzia	55.6%	55.2%	55.2%
Scuola primaria	58.5%	60.4%	58.5%
Scuola secondaria di primo grado	53.1%	52.2%	52.2%
Tipo area (metropolitana)			
No	57.3%	56.0%	56.0%
Si	55.0%	56.7%	55.0%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	55.2%	54.6%	54.6%
Si	56.0%	60.7%	56.0%
Titolo di studio			
Diploma	56.2%	56.0%	56.0%
Laurea	54.3%	54.3%	54.3%
Post laurea	73.3%	88.5%	73.3%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.92 – B01 - Secondo la sua opinione, attraverso quali comportamenti può manifestarsi il bullismo/cyberbullismo? Diffusione on line di immagini intime altrui, senza consenso

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	97.5%	97.0%	97.0%
	Anzianità		
0-9	92.7%	90.7%	90.7%
10-19	97.8%	97.7%	97.7%
20 e più	99.0%	99.0%	99.0%
	Età		
25-44	96.9%	95.5%	95.5%
45-54	99.1%	98.8%	98.8%
55 e più	96.0%	95.5%	95.5%
	Genere		
Femmina	98.4%	98.2%	98.2%
Maschio	86.1%	87.8%	86.1%
	Ordine scolastico		
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola dell'infanzia	95.8%	95.7%	95.7%
Scuola primaria	98.8%	98.9%	98.8%
Scuola secondaria di primo grado	96.9%	95.2%	95.2%
	Tipo area (metropolitana)		
No	99.0%	98.8%	98.8%
Si	97.1%	96.5%	96.5%
	Tipo insegnante (sostegno)		
No	97.9%	97.6%	97.6%
Si	96.5%	95.6%	95.6%
	Titolo di studio		
Diploma	97.2%	97.1%	97.1%
Laurea	97.5%	96.7%	96.7%
Post laurea	100.0%	100.0%	100.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.93 – B02 - Ritiene di essere d'accordo con le seguenti affermazioni? Bullismo e cyberbullismo sono sinonimi

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	37.2%	37.7%	37.2%
	Anzianità		
0-9	36.6%	38.5%	36.6%
10-19	36.0%	36.9%	36.0%
20 e più	41.2%	42.9%	41.2%
	Età		
25-44	38.5%	35.5%	35.5%
45-54	35.1%	36.0%	35.1%
55 e più	39.0%	40.0%	39.0%
	Genere		
Femmina	37.3%	38.9%	37.3%
Maschio	36.1%	28.4%	28.4%
	Ordine scolastico		
Nessuna prevalenza	60.0%	60.0%	60.0%
Scuola dell'infanzia	50.0%	49.5%	49.5%
Scuola primaria	38.0%	36.3%	36.3%
Scuola secondaria di primo grado	32.0%	32.3%	32.0%
	Tipo area (metropolitana)		
No	32.0%	33.8%	32.0%
Si	38.6%	38.7%	38.6%
	Tipo insegnante (sostegno)		
No	38.8%	40.2%	38.8%
Si	33.3%	32.2%	32.2%
	Titolo di studio		
Diploma	43.1%	42.9%	42.9%
Laurea	34.7%	35.8%	34.7%
Post laurea	33.3%	20.4%	20.4%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.94 – B02 - Ritiene di essere d'accordo con le seguenti affermazioni? Il cyberbullismo ha un impatto meno significativo del bullismo

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	3.2%	3.5%	3.2%
Anzianità			
0-9	7.3%	6.9%	6.9%
10-19	1.1%	1.5%	1.1%
20 e più	3.1%	3.3%	3.1%
Età			
25-44	3.1%	4.0%	3.1%
45-54	3.3%	3.4%	3.3%
55 e più	3.0%	3.5%	3.0%
Genere			
Femmina	3.2%	3.8%	3.2%
Maschio	2.8%	0.8%	0.8%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola dell'infanzia	11.1%	10.5%	10.5%
Scuola primaria	2.9%	2.8%	2.8%
Scuola secondaria di primo grado	0.9%	0.8%	0.8%
Tipo area (metropolitana)			
No	4.9%	5.4%	4.9%
Si	2.7%	3.0%	2.7%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	3.3%	3.6%	3.3%
Si	2.8%	3.2%	2.8%
Titolo di studio			
Diploma	6.2%	6.5%	6.2%
Laurea	1.9%	1.9%	1.9%
Post laurea	0.0%	0.0%	0.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.95 – B02 - Ritiene di essere d'accordo con le seguenti affermazioni? Il bullismo riguarda sempre la scuola mentre il cyberbullismo no

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	3.2%	3.5%	3.2%
Anzianità			
0-9	2.4%	2.8%	2.4%
10-19	0.0%	0.0%	0.0%
20 e più	5.2%	5.5%	5.2%
Età			
25-44	0.0%	0.0%	0.0%
45-54	2.8%	2.8%	2.8%
55 e più	4.5%	5.2%	4.5%
Genere			
Femmina	3.2%	3.6%	3.2%
Maschio	2.8%	2.4%	2.4%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola dell'infanzia	2.8%	2.9%	2.8%
Scuola primaria	5.3%	5.0%	5.0%
Scuola secondaria di primo grado	1.8%	1.9%	1.8%
Tipo area (metropolitana)			
No	5.8%	6.4%	5.8%
Si	2.4%	2.7%	2.4%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	3.3%	3.5%	3.3%
Si	2.8%	3.3%	2.8%
Titolo di studio			
Diploma	6.9%	6.9%	6.9%
Laurea	1.6%	1.6%	1.6%
Post laurea	0.0%	0.0%	0.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.96 – B02 - Ritiene di essere d'accordo con le seguenti affermazioni? Sempre più di frequente si presentano insieme

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	71.4%	70.6%	70.6%
Anzianità			
0-9	75.6%	73.1%	73.1%
10-19	66.3%	65.2%	65.2%
20 e più	70.6%	68.7%	68.7%
Età			
25-44	75.4%	72.7%	72.7%
45-54	71.6%	71.2%	71.2%
55 e più	70.0%	69.3%	69.3%
Genere			
Femmina	71.4%	69.9%	69.9%
Maschio	72.2%	75.6%	72.2%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	80.0%	80.0%	80.0%
Scuola dell'infanzia	73.6%	72.9%	72.9%
Scuola primaria	64.3%	66.0%	64.3%
Scuola secondaria di primo grado	75.9%	74.9%	74.9%
Tipo area (metropolitana)			
No	66.0%	62.9%	62.9%
Si	72.9%	72.7%	72.7%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	70.4%	68.6%	68.6%
Si	73.8%	75.0%	73.8%
Titolo di studio			
Diploma	69.4%	69.0%	69.0%
Laurea	71.3%	69.7%	69.7%
Post laurea	93.3%	94.7%	93.3%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.97 – B02 - Ritiene di essere d'accordo con le seguenti affermazioni? La ripetitività degli atti violenti è una caratteristica del bullismo/cyberbullismo

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	85.1%	83.7%	83.7%
Anzianità			
0-9	78.0%	76.6%	76.6%
10-19	84.3%	82.4%	82.4%
20 e più	86.1%	84.8%	84.8%
Età			
25-44	78.5%	75.1%	75.1%
45-54	89.1%	87.4%	87.4%
55 e più	83.0%	82.2%	82.2%
Genere			
Femmina	85.7%	84.1%	84.1%
Maschio	77.8%	80.5%	77.8%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	80.0%	80.0%	80.0%
Scuola dell'infanzia	75.0%	74.3%	74.3%
Scuola primaria	84.2%	84.9%	84.2%
Scuola secondaria di primo grado	89.0%	87.1%	87.1%
Tipo area (metropolitana)			
No	89.3%	88.4%	88.4%
Si	83.9%	82.4%	82.4%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	84.8%	83.2%	83.2%
Si	85.8%	84.6%	84.6%
Titolo di studio			
Diploma	81.2%	80.8%	80.8%
Laurea	86.4%	84.6%	84.6%
Post laurea	93.3%	94.3%	93.3%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.98 – B03 - Secondo la sua opinione, quali tra i seguenti fattori possono condurre un minore a mettere in atto azioni di prevaricazione nei confronti di un coetaneo? Bisogni connessi a bassi livelli di autostima

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	86,6%	86,3%	86,3%
Anzianità			
0-9	82,9%	81,6%	81,6%
10-19	84,3%	83,4%	83,4%
20 e più	87,6%	88,5%	87,6%
Età			
25-44	90,8%	89,1%	89,1%
45-54	88,2%	87,4%	87,4%
55 e più	83,5%	84,2%	83,5%
Genere			
Femmina	87,0%	86,7%	86,7%
Maschio	80,6%	82,9%	80,6%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100,0%	100,0%	100,0%
Scuola dell'infanzia	86,1%	85,7%	85,7%
Scuola primaria	86,0%	86,6%	86,0%
Scuola secondaria di primo grado	86,8%	85,7%	85,7%
Tipo area (metropolitana)			
No	77,7%	78,3%	77,7%
Si	89,0%	88,5%	88,5%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	86,0%	86,1%	86,0%
Si	87,9%	86,6%	86,6%
Titolo di studio			
Diploma	85,4%	85,2%	85,2%
Laurea	86,8%	86,3%	86,3%
Post laurea	93,3%	94,3%	93,3%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.99 – B03 - Secondo la sua opinione, quali tra i seguenti fattori possono condurre un minore a mettere in atto azioni di prevaricazione nei confronti di un coetaneo? Disturbi comportamentali o di personalità

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	87,8%	88,5%	87,8%
Anzianità			
0-9	82,9%	83,5%	82,9%
10-19	89,9%	90,4%	89,9%
20 e più	87,1%	88,5%	87,1%
Età			
25-44	87,7%	88,1%	87,7%
45-54	87,7%	88,3%	87,7%
55 e più	88,0%	88,7%	88,0%
Genere			
Femmina	88,6%	89,3%	88,6%
Maschio	77,8%	82,1%	77,8%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100,0%	100,0%	100,0%
Scuola dell'infanzia	91,7%	92,4%	91,7%
Scuola primaria	89,5%	90,0%	89,5%
Scuola secondaria di primo grado	85,1%	84,2%	84,2%
Tipo area (metropolitana)			
No	86,4%	88,0%	86,4%
Si	88,2%	88,6%	88,2%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	86,9%	88,2%	86,9%
Si	90,1%	89,2%	89,2%
Titolo di studio			
Diploma	87,5%	87,9%	87,5%
Laurea	87,4%	87,9%	87,4%
Post laurea	100,0%	100,0%	100,0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.100 – B03 - Secondo la sua opinione, quali tra i seguenti fattori possono condurre un minore a mettere in atto azioni di prevaricazione nei confronti di un coetaneo? Disgregazione familiare

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	84.5%	84.7%	84.5%
Anzianità			
0-9	85.4%	85.0%	85.0%
10-19	86.5%	86.8%	86.5%
20 e più	84.0%	84.6%	84.0%
Età			
25-44	92.3%	91.1%	91.1%
45-54	83.9%	85.4%	83.9%
55 e più	82.5%	82.1%	82.1%
Genere			
Femmina	85.2%	85.6%	85.2%
Maschio	75.0%	78.0%	75.0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola dell'infanzia	91.7%	91.4%	91.4%
Scuola primaria	83.6%	84.4%	83.6%
Scuola secondaria di primo grado	82.5%	81.0%	81.0%
Tipo area (metropolitana)			
No	87.4%	88.5%	87.4%
Si	83.6%	83.7%	83.6%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	84.8%	85.2%	84.8%
Si	83.7%	83.7%	83.7%
Titolo di studio			
Diploma	82.6%	82.6%	82.6%
Laurea	84.5%	84.8%	84.5%
Post laurea	100.0%	100.0%	100.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.101 – B03 - Secondo la sua opinione, quali tra i seguenti fattori possono condurre un minore a mettere in atto azioni di prevaricazione nei confronti di un coetaneo? Esposizione a modelli educativi/dinamiche relazionali violenti

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	93.1%	92.5%	92.5%
Anzianità			
0-9	87.8%	86.3%	86.3%
10-19	96.6%	96.3%	96.3%
20 e più	93.8%	94.4%	93.8%
Età			
25-44	95.4%	93.5%	93.5%
45-54	92.9%	92.2%	92.2%
55 e più	92.5%	92.4%	92.4%
Genere			
Femmina	94.3%	94.0%	94.0%
Maschio	77.8%	80.5%	77.8%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola dell'infanzia	94.4%	94.3%	94.3%
Scuola primaria	93.0%	93.3%	93.0%
Scuola secondaria di primo grado	92.5%	90.2%	90.2%
Tipo area (metropolitana)			
No	94.2%	94.1%	94.1%
Si	92.8%	92.0%	92.0%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	94.0%	94.0%	94.0%
Si	90.8%	89.0%	89.0%
Titolo di studio			
Diploma	91.7%	91.6%	91.6%
Laurea	93.7%	92.8%	92.8%
Post laurea	93.3%	94.3%	93.3%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.102 – B03 - Secondo la sua opinione, quali tra i seguenti fattori possono condurre un minore a mettere in atto azioni di prevaricazione nei confronti di un coetaneo? Influenza negativa del gruppo dei pari

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	87.8%	87.6%	87.6%
Anzianità			
0-9	80.5%	80.2%	80.2%
10-19	92.1%	92.7%	92.1%
20 e più	86.6%	87.2%	86.6%
Età			
25-44	93.8%	92.4%	92.4%
45-54	84.4%	84.4%	84.4%
55 e più	89.5%	89.6%	89.5%
Genere			
Femmina	88.6%	88.6%	88.6%
Maschio	77.8%	80.5%	77.8%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	80.0%	80.0%	80.0%
Scuola dell'infanzia	86.1%	85.7%	85.7%
Scuola primaria	90.1%	90.5%	90.1%
Scuola secondaria di primo grado	86.8%	85.2%	85.2%
Tipo area (metropolitana)			
No	84.5%	83.7%	83.7%
Si	88.7%	88.7%	88.7%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	87.5%	87.8%	87.5%
Si	88.7%	87.3%	87.3%
Titolo di studio			
Diploma	88.2%	88.0%	88.0%
Laurea	87.4%	86.6%	86.6%
Post laurea	93.3%	97.1%	93.3%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.103 – B03 - Secondo la sua opinione, quali tra i seguenti fattori possono condurre un minore a mettere in atto azioni di prevaricazione nei confronti di un coetaneo? Influenza negativa di social network e/o videogiochi

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	91.0%	90.5%	90.5%
Anzianità			
0-9	87.8%	84.8%	84.8%
10-19	91.0%	91.9%	91.0%
20 e più	94.3%	94.1%	94.1%
Età			
25-44	93.8%	92.4%	92.4%
45-54	91.0%	90.8%	90.8%
55 e più	90.0%	89.5%	89.5%
Genere			
Femmina	92.3%	92.1%	92.1%
Maschio	75.0%	78.0%	75.0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola dell'infanzia	91.7%	91.4%	91.4%
Scuola primaria	91.8%	92.2%	91.8%
Scuola secondaria di primo grado	89.9%	87.5%	87.5%
Tipo area (metropolitana)			
No	91.3%	90.4%	90.4%
Si	90.9%	90.5%	90.5%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	92.8%	92.5%	92.5%
Si	86.5%	86.0%	86.0%
Titolo di studio			
Diploma	88.9%	88.7%	88.7%
Laurea	91.5%	90.8%	90.8%
Post laurea	100.0%	100.0%	100.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.104 – B04 - Relativamente alla sua esperienza scolastica, è d'accordo con le seguenti affermazioni? Gli alunni riconoscono la gravità del bullismo e del cyberbullismo

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	37.8%	38.8%	37.8%
Anzianità			
0-9	39.0%	40.5%	39.0%
10-19	29.2%	30.3%	29.2%
20 e più	40.7%	40.4%	40.4%
Età			
25-44	40.0%	41.1%	40.0%
45-54	32.7%	34.3%	32.7%
55 e più	42.5%	42.9%	42.5%
Genere			
Femmina	37.3%	36.7%	36.7%
Maschio	44.4%	54.5%	44.4%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola dell'infanzia	15.3%	14.8%	14.8%
Scuola primaria	46.8%	49.2%	46.8%
Scuola secondaria di primo grado	39.0%	39.7%	39.0%
Tipo area (metropolitana)			
No	40.8%	40.2%	40.2%
Si	37.0%	38.4%	37.0%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	37.0%	37.2%	37.0%
Si	39.7%	42.1%	39.7%
Titolo di studio			
Diploma	32.6%	32.0%	32.0%
Laurea	40.7%	41.1%	40.7%
Post laurea	26.7%	62.4%	26.7%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.105 – B04 - Relativamente alla sua esperienza scolastica, è d'accordo con le seguenti affermazioni? Gli alunni sono consapevoli che gli atti di bullismo/cyberbullismo possono costituire reato

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	35.1%	33.1%	33.1%
Anzianità			
0-9	41.5%	43.6%	41.5%
10-19	28.1%	26.7%	26.7%
20 e più	36.6%	34.9%	34.9%
Età			
25-44	41.5%	40.0%	40.0%
45-54	28.4%	25.6%	25.6%
55 e più	40.0%	39.0%	39.0%
Genere			
Femmina	35.2%	33.6%	33.6%
Maschio	33.3%	29.3%	29.3%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola dell'infanzia	18.1%	18.6%	18.1%
Scuola primaria	36.3%	34.6%	34.6%
Scuola secondaria di primo grado	40.4%	40.0%	40.0%
Tipo area (metropolitana)			
No	35.0%	31.0%	31.0%
Si	35.1%	33.6%	33.6%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	35.5%	34.3%	34.3%
Si	34.0%	30.4%	30.4%
Titolo di studio			
Diploma	27.1%	27.1%	27.1%
Laurea	39.1%	38.5%	38.5%
Post laurea	26.7%	11.5%	11.5%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.106 – B05 - Nella sua esperienza scolastica (diretta) si è mai dovuto confrontare con le tematiche del bullismo/cyberbullying?

Gruppo	% Risposte “Si” (osservate)	% Risposte “Si” (pesate)	Cautelativa
Totalle	78.4%	76.6%	76.6%
Anzianità			
0-9	65.9%	64.5%	64.5%
10-19	73.0%	70.7%	70.7%
20 e più	85.6%	83.2%	83.2%
Età			
25-44	75.4%	72.1%	72.1%
45-54	76.8%	75.1%	75.1%
55 e più	81.0%	79.5%	79.5%
Genere			
Femmina	78.6%	75.7%	75.7%
Maschio	75.0%	83.0%	75.0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	80.0%	80.0%	80.0%
Scuola dell’infanzia	52.8%	54.3%	52.8%
Scuola primaria	76.6%	77.7%	76.6%
Scuola secondaria di primo grado	87.7%	86.8%	86.8%
Tipo area (metropolitana)			
No	76.7%	73.2%	73.2%
Si	78.8%	77.5%	77.5%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	80.0%	77.7%	77.7%
Si	74.5%	74.1%	74.1%
Titolo di studio			
Diploma	67.4%	67.6%	67.4%
Laurea	83.6%	81.4%	81.4%
Post laurea	73.3%	85.7%	73.3%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.107 – B06 - Quali forme di bullismo/cyberbullismo ha riscontrato? Esclusione dal gruppo

Gruppo	% Risposte “Molto ricorrente” (osservate)	% Risposte “Molto ricorrente” (pesate)	Cautelativa
Totalle	12.9%	13.6%	12.9%
Anzianità			
0-9	0.0%	0.0%	0.0%
10-19	15.4%	14.2%	14.2%
20 e più	9.7%	11.9%	9.7%
Età			
25-44	15.4%	14.6%	14.6%
45-54	10.7%	11.0%	10.7%
55 e più	13.8%	15.4%	13.8%
Genere			
Femmina	13.6%	15.0%	13.6%
Maschio	6.7%	6.7%	6.7%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	33.3%	33.3%	33.3%
Scuola dell’infanzia	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	26.9%	26.9%	26.9%
Scuola secondaria di primo grado	10.1%	9.6%	9.6%
Tipo area (metropolitana)			
No	20.0%	23.6%	20.0%
Si	11.1%	11.3%	11.1%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	11.1%	12.1%	11.1%
Si	20.0%	19.8%	19.8%
Titolo di studio			
Diploma	5.6%	5.4%	5.4%
Laurea	12.8%	14.2%	12.8%
Post laurea	50.0%	47.8%	47.8%

Note: i. rispondono al quesito l'31% dei rispondenti dato il filtro B05 “per esperienza”.

Tavola A1.108 – B06 - Quali forme di bullismo/cyberbullismo ha riscontrato? Offese verbali e insulti, anche chat

Gruppo	% Risposte “Molto ricorrente” (osservate)	% Risposte “Molto ricorrente” (pesate)	Cautelativa
Totale	15.0%	15.4%	15.0%
Anzianità			
0-9	18.2%	24.4%	18.2%
10-19	23.1%	22.6%	22.6%
20 e più	12.5%	14.0%	12.5%
Età			
25-44	19.2%	24.3%	19.2%
45-54	17.9%	17.7%	17.7%
55 e più	10.8%	10.4%	10.4%
Genere			
Femmina	14.4%	14.6%	14.4%
Maschio	20.0%	20.0%	20.0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola dell’infanzia	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	23.1%	23.1%	23.1%
Scuola secondaria di primo grado	14.7%	15.4%	14.7%
Tipo area (metropolitana)			
No	20.0%	23.6%	20.0%
Si	13.7%	13.5%	13.5%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	16.2%	17.3%	16.2%
Si	10.0%	7.7%	7.7%
Titolo di studio			
Diploma	11.1%	11.5%	11.1%
Laurea	14.4%	15.1%	14.4%
Post laurea	50.0%	47.8%	47.8%

Note: i. rispondono al quesito l'31% dei rispondenti dato il filtro B05 "per esperienza".

Tavola A1.109 – B06 - Quali forme di bullismo/cyberbullismo ha riscontrato? Aggressioni fisiche

Gruppo	% Risposte “Molto ricorrente” (osservate)	% Risposte “Molto ricorrente” (pesate)	Cautelativa
Totale	2.7%	4.0%	2.7%
Anzianità			
0-9	9.1%	12.2%	9.1%
10-19	0.0%	0.0%	0.0%
20 e più	4.2%	6.0%	4.2%
Età			
25-44	3.8%	6.3%	3.8%
45-54	3.6%	5.5%	3.6%
55 e più	1.5%	2.0%	1.5%
Genere			
Femmina	1.5%	2.2%	1.5%
Maschio	13.3%	13.3%	13.3%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola dell’infanzia	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	7.7%	7.7%	7.7%
Scuola secondaria di primo grado	1.8%	3.4%	1.8%
Tipo area (metropolitana)			
No	6.7%	10.6%	6.7%
Si	1.7%	2.5%	1.7%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	3.4%	5.0%	3.4%
Si	0.0%	0.0%	0.0%
Titolo di studio			
Diploma	5.6%	6.1%	5.6%
Laurea	1.6%	2.5%	1.6%
Post laurea	25.0%	31.0%	25.0%

Note: i. rispondono al quesito l'31% dei rispondenti dato il filtro B05 "per esperienza".

Tavola A1.110 – B06 - Quali forme di bullismo/cyberbullismo ha riscontrato? Minacce, anche on line

Gruppo	% Risposte “Molto ricorrente” (osservate)	% Risposte “Molto ricorrente” (pesate)	Cautelativa
Totalle	6.8%	7.4%	6.8%
Anzianità			
0-9	0.0%	0.0%	0.0%
10-19	19.2%	19.6%	19.2%
20 e più	4.2%	6.0%	4.2%
Età			
25-44	7.7%	8.6%	7.7%
45-54	10.7%	12.1%	10.7%
55 e più	3.1%	3.1%	3.1%
Genere			
Femmina	6.8%	7.5%	6.8%
Maschio	6.7%	6.7%	6.7%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola dell’infanzia	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	15.4%	15.4%	15.4%
Scuola secondaria di primo grado	5.5%	5.7%	5.5%
Tipo area (metropolitana)			
No	23.3%	26.3%	23.3%
Si	2.6%	2.9%	2.6%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	7.7%	8.5%	7.7%
Si	3.3%	2.6%	2.6%
Titolo di studio			
Diploma	0.0%	0.0%	0.0%
Laurea	7.2%	8.1%	7.2%
Post laurea	25.0%	31.0%	25.0%

Note: i. rispondono al quesito l'31% dei rispondenti dato il filtro B05 "per esperienza".

Tavola A1.111 – B06 - Quali forme di bullismo/cyberbullismo ha riscontrato? Diffusione on line di materiali multimediali che rappresentano offensivi o che mettono in ridicolo qualcuno

Gruppo	% Risposte “Molto ricorrente” (osservate)	% Risposte “Molto ricorrente” (pesate)	Cautelativa
Totalle	4.8%	5.0%	4.8%
Anzianità			
0-9	0.0%	0.0%	0.0%
10-19	7.7%	8.4%	7.7%
20 e più	4.2%	5.1%	4.2%
Età			
25-44	7.7%	8.6%	7.7%
45-54	5.4%	5.7%	5.4%
55 e più	3.1%	3.1%	3.1%
Genere			
Femmina	4.5%	4.6%	4.5%
Maschio	6.7%	6.7%	6.7%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola dell’infanzia	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	7.7%	7.7%	7.7%
Scuola secondaria di primo grado	4.6%	4.9%	4.6%
Tipo area (metropolitana)			
No	10.0%	11.0%	10.0%
Si	3.4%	3.6%	3.4%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	5.1%	5.6%	5.1%
Si	3.3%	2.6%	2.6%
Titolo di studio			
Diploma	0.0%	0.0%	0.0%
Laurea	5.6%	6.3%	5.6%
Post laurea	0.0%	0.0%	0.0%

Note: i. rispondono al quesito l'31% dei rispondenti dato il filtro B05 "per esperienza".

Tavola A1.112 – B06 - Quali forme di bullismo/cyberbullismo ha riscontrato? Diffusione attraverso le chat di pettoge-lezzi o falsità sul conto di qualcuno

Gruppo	% Risposte “Molto ricorrente” (osservate)	% Risposte “Molto ricorrente” (pesate)	Cautelativa
Totalle	11.6%	10.5%	10.5%
Anzianità			
0-9	0.0%	0.0%	0.0%
10-19	26.9%	23.0%	23.0%
20 e più	6.9%	8.1%	6.9%
Età			
25-44	15.4%	14.6%	14.6%
45-54	17.9%	16.5%	16.5%
55 e più	4.6%	4.2%	4.2%
Genere			
Femmina	12.1%	11.2%	11.2%
Maschio	6.7%	6.7%	6.7%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola dell’infanzia	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	11.5%	11.5%	11.5%
Scuola secondaria di primo grado	12.8%	12.0%	12.0%
Tipo area (metropolitana)			
No	20.0%	21.3%	20.0%
Si	9.4%	7.9%	7.9%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	12.0%	11.2%	11.2%
Si	10.0%	7.7%	7.7%
Titolo di studio			
Diploma	0.0%	0.0%	0.0%
Laurea	12.0%	11.4%	11.4%
Post laurea	50.0%	47.8%	47.8%

Note: i. rispondono al quesito l'31% dei rispondenti dato il filtro B05 "per esperienza".

Tavola A1.113 – B06 - Quali forme di bullismo/cyberbullismo ha riscontrato? Diffusione di immagini intime altrui, senza consenso

Gruppo	% Risposte “Molto ricorrente” (osservate)	% Risposte “Molto ricorrente” (pesate)	Cautelativa
Totalle	1.4%	1.4%	1.4%
Anzianità			
0-9	0.0%	0.0%	0.0%
10-19	0.0%	0.0%	0.0%
20 e più	2.8%	3.0%	2.8%
Età			
25-44	0.0%	0.0%	0.0%
45-54	1.8%	1.4%	1.4%
55 e più	1.5%	2.0%	1.5%
Genere			
Femmina	1.5%	1.7%	1.5%
Maschio	0.0%	0.0%	0.0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola dell’infanzia	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola primaria	3.8%	3.8%	3.8%
Scuola secondaria di primo grado	0.9%	0.8%	0.8%
Tipo area (metropolitana)			
No	0.0%	0.0%	0.0%
Si	1.7%	1.8%	1.7%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	1.7%	1.8%	1.7%
Si	0.0%	0.0%	0.0%
Titolo di studio			
Diploma	0.0%	0.0%	0.0%
Laurea	1.6%	1.8%	1.6%
Post laurea	0.0%	0.0%	0.0%

Note: i. rispondono al quesito l'31% dei rispondenti dato il filtro B05 "per esperienza".

Tavola A1.114 – B07 - Nella sua esperienza scolastica, le è mai capitato che un alunno si sia rivolto a lei per riferire di essere vittima di bullismo/cyberbullismo?

Gruppo	% Risposte “Si” (osservate)	% Risposte “Si” (pesate)	Cautelativa
Totale	68.7%	65.7%	65.7%
Anzianità			
0-9	63.6%	64.7%	63.6%
10-19	69.2%	67.5%	67.5%
20 e più	72.2%	70.2%	70.2%
Età			
25-44	76.9%	78.6%	76.9%
45-54	69.6%	64.9%	64.9%
55 e più	64.6%	61.6%	61.6%
Genere			
Femmina	68.9%	65.5%	65.5%
Maschio	66.7%	66.7%	66.7%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	66.7%	66.7%	66.7%
Scuola dell’infanzia	33.3%	33.3%	33.3%
Scuola primaria	57.7%	57.7%	57.7%
Scuola secondaria di primo grado	74.3%	73.3%	73.3%
Tipo area (metropolitana)			
No	83.3%	82.1%	82.1%
Si	65.0%	61.9%	61.9%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	70.1%	68.0%	68.0%
Si	63.3%	56.1%	56.1%
Titolo di studio			
Diploma	50.0%	49.8%	49.8%
Laurea	71.2%	69.2%	69.2%
Post laurea	75.0%	64.6%	64.6%

Note: i. rispondono al quesito l'31% dei rispondenti dato il filtro B05 "per esperienza".

Tavola A1.115 – B08 - Nella sua esperienza scolastica, le famiglie degli studenti coinvolti sono solitamente collaborative nella gestione dei casi di bullismo/cyberbullismo?

Gruppo	% Risposte “Si” (osservate)	% Risposte “Si” (pesate)	Cautelativa
Totale	71.4%	73.7%	71.4%
Anzianità			
0-9	81.8%	88.4%	81.8%
10-19	69.2%	76.5%	69.2%
20 e più	68.1%	68.7%	68.1%
Età			
25-44	76.9%	81.9%	76.9%
45-54	73.2%	75.4%	73.2%
55 e più	67.7%	69.4%	67.7%
Genere			
Femmina	68.2%	68.7%	68.2%
Maschio	100.0%	100.0%	100.0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	66.7%	66.7%	66.7%
Scuola dell’infanzia	66.7%	66.7%	66.7%
Scuola primaria	73.1%	73.1%	73.1%
Scuola secondaria di primo grado	71.6%	75.3%	71.6%
Tipo area (metropolitana)			
No	63.3%	66.0%	63.3%
Si	73.5%	75.6%	73.5%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	68.4%	71.0%	68.4%
Si	83.3%	84.9%	83.3%
Titolo di studio			
Diploma	72.2%	72.0%	72.0%
Laurea	70.4%	73.1%	70.4%
Post laurea	100.0%	100.0%	100.0%

Note: i. rispondono al quesito l'31% dei rispondenti dato il filtro B05 "per esperienza".

Tavola A1.116 – B09 - Qual è stato secondo il suo parere il motivo prevalente della mancata collaborazione?

Gruppo	% Risposte “Le famiglie hanno minimizzato” (osservate)	% Risposte “Le famiglie hanno minimizzato” (pesate)	Cautelativa
Totalle	88.1%	85.1%	85.1%
Anzianità			
0-9	100.0%	100.0%	100.0%
10-19	100.0%	100.0%	100.0%
20 e più	78.3%	74.6%	74.6%
Età			
25-44	100.0%	100.0%	100.0%
45-54	86.7%	83.2%	83.2%
55 e più	85.7%	83.2%	83.2%
Genere			
Femmina	88.1%	85.1%	85.1%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola dell’infanzia	66.7%	66.7%	66.7%
Scuola primaria	71.4%	71.4%	71.4%
Scuola secondaria di primo grado	93.5%	93.5%	93.5%
Tipo area (metropolitana)			
No	100.0%	100.0%	100.0%
Si	83.9%	80.3%	80.3%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	86.5%	83.3%	83.3%
Si	100.0%	100.0%	100.0%
Titolo di studio			
Diploma	40.0%	41.2%	40.0%
Laurea	94.6%	95.2%	94.6%

Nota: i. dato il filtro B08 “no”, rispondono al quesito il 29% dell’31% dei rispondenti dato il filtro B06 “per esperienza” (ovvero l’8,8% dei rispondenti).

Tavola A1.117 – B10 - Quando emerge una dinamica di bullismo/cyberbullismo, quali azioni preliminari vengono intraprese dalla sua scuola? Confronto con chi subisce la prevaricazione

Gruppo	% Risposte “Sempre” (osservate)	% Risposte “Sempre” (pesate)	Cautelativa
Totalle	84.2%	82.4%	82.4%
Anzianità			
0-9	85.4%	82.0%	82.0%
10-19	86.5%	83.4%	83.4%
20 e più	84.0%	82.6%	82.6%
Età			
25-44	90.8%	89.2%	89.2%
45-54	82.9%	81.0%	81.0%
55 e più	83.5%	81.9%	81.9%
Genere			
Femmina	84.5%	82.2%	82.2%
Maschio	80.6%	84.6%	80.6%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	80.0%	80.0%	80.0%
Scuola dell’infanzia	65.3%	65.2%	65.2%
Scuola primaria	83.0%	83.8%	83.0%
Scuola secondaria di primo grado	91.2%	89.9%	89.9%
Tipo area (metropolitana)			
No	80.6%	78.0%	78.0%
Si	85.3%	83.6%	83.6%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	85.1%	82.9%	82.9%
Si	82.3%	81.3%	81.3%
Titolo di studio			
Diploma	72.9%	72.8%	72.8%
Laurea	89.3%	87.7%	87.7%
Post laurea	86.7%	91.4%	86.7%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.118 – B10 - Quando emerge una dinamica di bullismo/cyberbullismo, quali azioni preliminari vengono intraprese dalla sua scuola? Confronto con chi agisce la prevaricazione

Gruppo	% Risposte “Sempre” (osservate)	% Risposte “Sempre” (pesate)	Cautelativa
Totalle	84.2%	82.5%	82.5%
Anzianità			
0-9	82.9%	78.9%	78.9%
10-19	85.4%	82.6%	82.6%
20 e più	83.5%	82.0%	82.0%
Età			
25-44	90.8%	88.3%	88.3%
45-54	82.0%	80.1%	80.1%
55 e più	84.5%	83.3%	83.3%
Genere			
Femmina	84.1%	81.5%	81.5%
Maschio	86.1%	89.5%	86.1%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola dell’infanzia	62.5%	62.4%	62.4%
Scuola primaria	82.5%	83.3%	82.5%
Scuola secondaria di primo grado	92.1%	91.5%	91.5%
Tipo area (metropolitana)			
No	80.6%	77.9%	77.9%
Si	85.3%	83.7%	83.7%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	84.2%	82.1%	82.1%
Si	84.4%	83.2%	83.2%
Titolo di studio			
Diploma	74.3%	74.1%	74.1%
Laurea	88.6%	86.9%	86.9%
Post laurea	86.7%	91.4%	86.7%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.119 – B10 - Quando emerge una dinamica di bullismo/cyberbullismo, quali azioni preliminari vengono intraprese dalla sua scuola? Colloqui con i genitori dei minori coinvolti

Gruppo	% Risposte “Sempre” (osservate)	% Risposte “Sempre” (pesate)	Cautelativa
Totalle	86.3%	86.1%	86.1%
Anzianità			
0-9	87.8%	86.7%	86.7%
10-19	88.8%	87.8%	87.8%
20 e più	86.6%	86.3%	86.3%
Età			
25-44	89.2%	89.3%	89.2%
45-54	84.4%	84.2%	84.2%
55 e più	87.5%	87.3%	87.3%
Genere			
Femmina	85.7%	84.9%	84.9%
Maschio	94.4%	95.1%	94.4%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	80.0%	80.0%	80.0%
Scuola dell’infanzia	80.6%	80.0%	80.0%
Scuola primaria	85.4%	86.0%	85.4%
Scuola secondaria di primo grado	89.0%	89.7%	89.0%
Tipo area (metropolitana)			
No	88.3%	87.0%	87.0%
Si	85.8%	85.9%	85.8%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	87.8%	87.2%	87.2%
Si	83.0%	83.9%	83.0%
Titolo di studio			
Diploma	81.2%	80.9%	80.9%
Laurea	89.0%	89.2%	89.0%
Post laurea	80.0%	88.6%	80.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.120 – B10 - Quando emerge una dinamica di bullismo/cyberbullismo, quali azioni preliminari vengono intraprese dalla sua scuola? Confronto con il dirigente scolastico, il referente scolastico per il bullismo/cyberbullismo, i docenti degli alunni coinvolti

Gruppo	% Risposte “Sempre” (osservate)	% Risposte “Sempre” (pesate)	Cautelativa
Totale	88.4%	87.6%	87.6%
Anzianità			
0-9	90.2%	87.9%	87.9%
10-19	91.0%	90.5%	90.5%
20 e più	89.2%	88.5%	88.5%
Eta			
25-44	86.2%	85.1%	85.1%
45-54	87.2%	86.4%	86.4%
55 e più	90.5%	89.7%	89.7%
Genere			
Femmina	88.4%	87.3%	87.3%
Maschio	88.9%	90.2%	88.9%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	80.0%	80.0%	80.0%
Scuola dell’infanzia	80.6%	80.0%	80.0%
Scuola primaria	87.7%	88.3%	87.7%
Scuola secondaria di primo grado	91.7%	91.1%	91.1%
Tipo area (metropolitana)			
No	91.3%	90.0%	90.0%
Si	87.7%	87.0%	87.0%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	90.1%	89.3%	89.3%
Si	84.4%	83.9%	83.9%
Titolo di studio			
Diploma	82.6%	82.3%	82.3%
Laurea	91.2%	90.6%	90.6%
Post laurea	86.7%	91.4%	86.7%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.121 – B10 - Quando emerge una dinamica di bullismo/cyberbullismo, quali azioni preliminari vengono intraprese dalla sua scuola? Coinvoltimento di un team di esperti

Gruppo	% Risposte “Sempre” (osservate)	% Risposte “Sempre” (pesate)	Cautelativa
Totale	48.5%	48.6%	48.5%
Anzianità			
0-9	56.1%	57.4%	56.1%
10-19	46.1%	45.6%	45.6%
20 e più	50.5%	51.9%	50.5%
Eta			
25-44	50.8%	54.3%	50.8%
45-54	44.5%	43.0%	43.0%
55 e più	52.0%	52.9%	52.0%
Genere			
Femmina	47.7%	48.7%	47.7%
Maschio	58.3%	47.9%	47.9%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	40.0%	40.0%	40.0%
Scuola dell’infanzia	45.8%	45.2%	45.2%
Scuola primaria	53.2%	50.8%	50.8%
Scuola secondaria di primo grado	46.1%	47.8%	46.1%
Tipo area (metropolitana)			
No	56.3%	52.8%	52.8%
Si	46.4%	47.4%	46.4%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	49.9%	51.0%	49.9%
Si	45.4%	43.3%	43.3%
Titolo di studio			
Diploma	44.4%	44.3%	44.3%
Laurea	50.8%	53.0%	50.8%
Post laurea	40.0%	25.6%	25.6%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.122 – B10 - Quando emerge una dinamica di bullismo/cyberbullismo, quali azioni preliminari vengono intraprese dalla sua scuola? Altro

Gruppo	% Risposte “Sempre” (osservate)	% Risposte “Sempre” (pesate)	Cautelativa
Totalle	28.2%	26.9%	26.9%
Anzianità			
0-9	22.0%	20.2%	20.2%
10-19	21.3%	18.1%	18.1%
20 e più	30.4%	30.5%	30.4%
Età			
25-44	30.8%	30.9%	30.8%
45-54	29.4%	26.8%	26.8%
55 e più	26.0%	25.8%	25.8%
Genere			
Femmina	28.4%	27.8%	27.8%
Maschio	25.0%	20.3%	20.3%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola dell’infanzia	25.0%	24.8%	24.8%
Scuola primaria	28.1%	26.8%	26.8%
Scuola secondaria di primo grado	29.8%	29.2%	29.2%
Tipo area (metropolitana)			
No	34.0%	31.8%	31.8%
Si	26.5%	25.6%	25.6%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	27.2%	26.1%	26.1%
Si	30.5%	28.7%	28.7%
Titolo di studio			
Diploma	25.0%	24.7%	24.7%
Laurea	29.7%	29.1%	29.1%
Post laurea	26.7%	16.7%	16.7%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.123 – B11 - Quali delle seguenti strategie di intervento vengono utilizzate nella sua scuola per gestire i casi di bullismo/cyberbullismo? Mediazione tra i protagonisti coinvolti

Gruppo	% Risposte “Sempre” (osservate)	% Risposte “Sempre” (pesate)	Cautelativa
Totalle	77.7%	76.7%	76.7%
Anzianità			
0-9	75.6%	71.4%	71.4%
10-19	78.7%	76.5%	76.5%
20 e più	77.3%	75.9%	75.9%
Età			
25-44	80.0%	77.5%	77.5%
45-54	76.3%	75.9%	75.9%
55 e più	78.5%	77.4%	77.4%
Genere			
Femmina	78.0%	76.4%	76.4%
Maschio	75.0%	79.7%	75.0%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	80.0%	80.0%	80.0%
Scuola dell’infanzia	59.7%	59.5%	59.5%
Scuola primaria	79.5%	80.5%	79.5%
Scuola secondaria di primo grado	82.0%	81.1%	81.1%
Tipo area (metropolitana)			
No	79.6%	77.7%	77.7%
Si	77.2%	76.5%	76.5%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	78.2%	76.2%	76.2%
Si	76.6%	77.9%	76.6%
Titolo di studio			
Diploma	74.3%	74.1%	74.1%
Laurea	79.2%	77.5%	77.5%
Post laurea	80.0%	88.6%	80.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.124 – B11 - Quali delle seguenti strategie di intervento vengono utilizzate nella sua scuola per gestire i casi di bullismo/cyberbullismo? Specifiche attività che coinvolgono l'intero gruppo classe

Gruppo	% Risposte “Sempre” (osservate)	% Risposte “Sempre” (pesate)	Cautelativa
Totalle	72,3%	70,3%	70,3%
Anzianità			
0-9	63,4%	63,5%	63,4%
10-19	68,5%	67,8%	67,8%
20 e più	74,7%	73,4%	73,4%
Età			
25-44	67,7%	68,9%	67,7%
45-54	71,6%	66,8%	66,8%
55 e più	74,5%	74,4%	74,4%
Genere			
Femmina	73,0%	72,6%	72,6%
Maschio	63,9%	52,8%	52,8%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	80,0%	80,0%	80,0%
Scuola dell’infanzia	55,6%	55,2%	55,2%
Scuola primaria	78,9%	75,3%	75,3%
Scuola secondaria di primo grado	72,4%	71,5%	71,5%
Tipo area (metropolitana)			
No	81,6%	80,6%	80,6%
Si	69,7%	67,4%	67,4%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	72,2%	71,1%	71,1%
Si	72,3%	68,3%	68,3%
Titolo di studio			
Diploma	65,3%	65,2%	65,2%
Laurea	76,7%	76,7%	76,7%
Post laurea	46,7%	28,5%	28,5%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.125 – B11 - Quali delle seguenti strategie di intervento vengono utilizzate nella sua scuola per gestire i casi di bullismo/cyberbullismo? Sanzioni disciplinari per chi mette in atto le prevaricazioni

Gruppo	% Risposte “Sempre” (osservate)	% Risposte “Sempre” (pesate)	Cautelativa
Totalle	46,6%	43,6%	43,6%
Anzianità			
0-9	48,8%	48,0%	48,0%
10-19	42,7%	35,2%	35,2%
20 e più	48,5%	42,9%	42,9%
Età			
25-44	47,7%	46,6%	46,6%
45-54	47,9%	45,2%	45,2%
55 e più	45,0%	41,0%	41,0%
Genere			
Femmina	46,1%	41,4%	41,4%
Maschio	52,8%	60,2%	52,8%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	40,0%	40,0%	40,0%
Scuola dell’infanzia	30,6%	29,5%	29,5%
Scuola primaria	33,3%	36,4%	33,3%
Scuola secondaria di primo grado	61,8%	60,2%	60,2%
Tipo area (metropolitana)			
No	37,9%	33,6%	33,6%
Si	49,1%	46,3%	46,3%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	47,2%	41,8%	41,8%
Si	45,4%	47,5%	45,4%
Titolo di studio			
Diploma	29,9%	29,4%	29,4%
Laurea	53,9%	50,1%	50,1%
Post laurea	53,3%	71,8%	53,3%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.126 – B11 - Quali delle seguenti strategie di intervento vengono utilizzate nella sua scuola per gestire i casi di bullismo/cyberbullismo? Denuncia dell'eventuale reato

Gruppo	% Risposte “Sempre” (osservate)	% Risposte “Sempre” (pesate)	Cautelativa
Totale	32.1%	31.2%	31.2%
Anzianità			
0-9	39.0%	39.9%	39.0%
10-19	33.7%	31.4%	31.4%
20 e più	31.4%	30.9%	30.9%
Età			
25-44	26.2%	28.5%	26.2%
45-54	36.0%	32.7%	32.7%
55 e più	30.0%	30.4%	30.0%
Genere			
Femmina	31.6%	31.2%	31.2%
Maschio	38.9%	30.8%	30.8%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	20.0%	20.0%	20.0%
Scuola dell’infanzia	36.1%	35.2%	35.2%
Scuola primaria	28.7%	27.3%	27.3%
Scuola secondaria di primo grado	33.8%	34.3%	33.8%
Tipo area (metropolitana)			
No	28.2%	27.4%	27.4%
Si	33.2%	32.2%	32.2%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	33.7%	33.1%	33.1%
Si	28.4%	27.1%	27.1%
Titolo di studio			
Diploma	28.5%	28.5%	28.5%
Laurea	34.7%	34.7%	34.7%
Post laurea	13.3%	8.9%	8.9%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.127 – B11 - Quali delle seguenti strategie di intervento vengono utilizzate nella sua scuola per gestire i casi di bullismo/cyberbullismo? Proposta ai genitori di attivare un supporto psicologico in favore del proprio figlio, quando subisce le prevaricazioni

Gruppo	% Risposte “Sempre” (osservate)	% Risposte “Sempre” (pesate)	Cautelativa
Totale	50.0%	48.8%	48.8%
Anzianità			
0-9	46.3%	45.7%	45.7%
10-19	43.8%	41.1%	41.1%
20 e più	55.2%	56.0%	55.2%
Età			
25-44	41.5%	43.0%	41.5%
45-54	47.4%	44.0%	44.0%
55 e più	55.5%	55.7%	55.5%
Genere			
Femmina	50.0%	49.9%	49.9%
Maschio	50.0%	40.6%	40.6%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	60.0%	60.0%	60.0%
Scuola dell’infanzia	52.8%	52.4%	52.4%
Scuola primaria	48.0%	45.8%	45.8%
Scuola secondaria di primo grado	50.4%	50.4%	50.4%
Tipo area (metropolitana)			
No	50.5%	48.3%	48.3%
Si	49.9%	49.0%	49.0%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	51.9%	51.6%	51.6%
Si	45.4%	42.6%	42.6%
Titolo di studio			
Diploma	49.3%	49.5%	49.3%
Laurea	51.7%	51.2%	51.2%
Post laurea	20.0%	14.2%	14.2%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.128 – B11 - Quali delle seguenti strategie di intervento vengono utilizzate nella sua scuola per gestire i casi di bullismo/cyberbullismo? Proposta ai genitori di attivare un supporto psicologico in favore del proprio figlio, quando agisce le prevaricazioni

Gruppo	% Risposte “Sempre” (osservate)	% Risposte “Sempre” (pesate)	Cautelativa
Totale	52.5%	50.9%	50.9%
Anzianità			
0-9	56.1%	54.4%	54.4%
10-19	48.3%	46.1%	46.1%
20 e più	56.2%	56.6%	56.2%
Eta			
25-44	46.2%	46.3%	46.2%
45-54	50.7%	46.8%	46.8%
55 e più	56.5%	56.7%	56.5%
Genere			
Femmina	52.7%	52.3%	52.3%
Maschio	50.0%	40.6%	40.6%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	60.0%	60.0%	60.0%
Scuola dell’infanzia	48.6%	48.1%	48.1%
Scuola primaria	52.6%	50.2%	50.2%
Scuola secondaria di primo grado	53.5%	53.0%	53.0%
Tipo area (metropolitana)			
No	55.3%	53.5%	53.5%
Si	51.7%	50.2%	50.2%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	54.9%	54.4%	54.4%
Si	46.8%	43.4%	43.4%
Titolo di studio			
Diploma	50.7%	50.7%	50.7%
Laurea	54.6%	53.8%	53.8%
Post laurea	26.7%	17.1%	17.1%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.129 – B11 - Quali delle seguenti strategie di intervento vengono utilizzate nella sua scuola per gestire i casi di bullismo/cyberbullismo? Altro

Gruppo	% Risposte “Sempre” (osservate)	% Risposte “Sempre” (pesate)	Cautelativa
Totale	24.8%	23.7%	23.7%
Anzianità			
0-9	19.5%	18.7%	18.7%
10-19	20.2%	19.5%	19.5%
20 e più	25.3%	24.3%	24.3%
Eta			
25-44	23.1%	23.1%	23.1%
45-54	25.6%	23.5%	23.5%
55 e più	24.5%	24.1%	24.1%
Genere			
Femmina	24.5%	23.8%	23.8%
Maschio	27.8%	22.7%	22.7%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	0.0%	0.0%	0.0%
Scuola dell’infanzia	19.4%	19.0%	19.0%
Scuola primaria	24.6%	23.4%	23.4%
Scuola secondaria di primo grado	27.2%	27.3%	27.2%
Tipo area (metropolitana)			
No	26.2%	24.0%	24.0%
Si	24.4%	23.6%	23.6%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	23.6%	22.7%	22.7%
Si	27.7%	25.9%	25.9%
Titolo di studio			
Diploma	24.3%	23.9%	23.9%
Laurea	25.2%	24.3%	24.3%
Post laurea	20.0%	13.9%	13.9%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.130 – B12 - La scuola adotta misure specifiche di monitoraggio dopo l'intervento per prevenire ulteriori situazioni di bullismo/cyberbullismo?

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	66,4%	66,8%	66,4%
Anzianità			
0-9	61,0%	62,8%	61,0%
10-19	69,7%	69,3%	69,3%
20 e più	63,4%	63,5%	63,4%
Età			
25-44	66,2%	69,0%	66,2%
45-54	64,0%	65,1%	64,0%
55 e più	69,0%	68,1%	68,1%
Genere			
Femmina	65,2%	64,7%	64,7%
Maschio	80,6%	82,9%	80,6%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	40,0%	40,0%	40,0%
Scuola dell'infanzia	61,1%	60,0%	60,0%
Scuola primaria	66,7%	68,2%	66,7%
Scuola secondaria di primo grado	68,4%	69,7%	68,4%
Tipo area (metropolitana)			
No	68,9%	67,1%	67,1%
Si	65,7%	66,8%	65,7%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	65,4%	65,4%	65,4%
Si	68,8%	70,1%	68,8%
Titolo di studio			
Diploma	61,8%	61,3%	61,3%
Laurea	69,1%	69,2%	69,1%
Post laurea	53,3%	79,9%	53,3%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.131 – F01 - Nel suo Istituto è presente uno psicologo o un pedagogista che gestisce i casi di: sospetto abuso infantile?

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	38,2%	39,0%	38,2%
Anzianità			
0-9	26,8%	28,2%	26,8%
10-19	37,1%	35,4%	35,4%
20 e più	40,7%	40,3%	40,3%
Età			
25-44	26,2%	22,3%	22,3%
45-54	39,3%	42,5%	39,3%
55 e più	41,0%	40,2%	40,2%
Genere			
Femmina	38,0%	37,3%	37,3%
Maschio	41,7%	52,1%	41,7%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	40,0%	40,0%	40,0%
Scuola dell'infanzia	31,9%	31,9%	31,9%
Scuola primaria	38,0%	40,8%	38,0%
Scuola secondaria di primo grado	40,4%	40,4%	40,4%
Tipo area (metropolitana)			
No	45,6%	41,5%	41,5%
Si	36,2%	38,3%	36,2%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	39,1%	38,4%	38,4%
Si	36,2%	40,2%	36,2%
Titolo di studio			
Diploma	38,9%	38,7%	38,7%
Laurea	38,5%	37,5%	37,5%
Post laurea	26,7%	60,0%	26,7%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.132 – F01 - Nel suo Istituto è presente uno psicologo o un pedagogista che gestisce i casi di: bullismo/cyberbulismo?

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	47,9%	48,0%	47,9%
Anzianità			
0-9	34,1%	34,7%	34,1%
10-19	46,1%	44,2%	44,2%
20 e più	51,0%	49,6%	49,6%
Età			
25-44	32,3%	29,7%	29,7%
45-54	49,8%	51,4%	49,8%
55 e più	51,0%	49,9%	49,9%
Genere			
Femmina	48,2%	47,4%	47,4%
Maschio	44,4%	52,9%	44,4%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	40,0%	40,0%	40,0%
Scuola dell'infanzia	44,4%	43,8%	43,8%
Scuola primaria	47,4%	49,8%	47,4%
Scuola secondaria di primo grado	49,6%	48,4%	48,4%
Tipo area (metropolitana)			
No	58,3%	53,5%	53,5%
Si	45,0%	46,5%	45,0%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	48,7%	47,3%	47,3%
Si	46,1%	49,5%	46,1%
Titolo di studio			
Diploma	47,9%	47,3%	47,3%
Laurea	47,9%	46,4%	46,4%
Post laurea	46,7%	73,9%	46,7%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.133 – F01 - Nel suo Istituto è presente uno psicologo o un pedagogista che gestisce i casi di: discriminazione di genere?

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	35,5%	35,8%	35,5%
Anzianità			
0-9	26,8%	28,2%	26,8%
10-19	33,7%	32,5%	32,5%
20 e più	38,7%	37,3%	37,3%
Età			
25-44	24,6%	22,2%	22,2%
45-54	33,6%	36,6%	33,6%
55 e più	41,0%	39,0%	39,0%
Genere			
Femmina	35,5%	34,3%	34,3%
Maschio	36,1%	47,2%	36,1%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	20,0%	20,0%	20,0%
Scuola dell'infanzia	30,6%	30,5%	30,5%
Scuola primaria	33,3%	36,4%	33,3%
Scuola secondaria di primo grado	39,0%	38,4%	38,4%
Tipo area (metropolitana)			
No	41,7%	37,7%	37,7%
Si	33,8%	35,3%	33,8%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	37,0%	35,9%	35,9%
Si	31,9%	35,4%	31,9%
Titolo di studio			
Diploma	33,3%	33,1%	33,1%
Laurea	36,6%	35,1%	35,1%
Post laurea	33,3%	65,3%	33,3%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.134 – F02 - Esiste nella sua scuola un protocollo di intervento per gestire casi di: sospetto abuso infantile?

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	30.9%	32.2%	30.9%
Anzianità			
0-9	22.0%	22.9%	22.0%
10-19	29.2%	32.3%	29.2%
20 e più	33.0%	31.4%	31.4%
Età			
25-44	24.6%	25.8%	24.6%
45-54	30.8%	34.4%	30.8%
55 e più	33.0%	31.7%	31.7%
Genere			
Femmina	30.2%	30.1%	30.1%
Maschio	38.9%	48.0%	38.9%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	20.0%	20.0%	20.0%
Scuola dell'infanzia	30.6%	29.5%	29.5%
Scuola primaria	31.0%	34.1%	31.0%
Scuola secondaria di primo grado	31.1%	31.6%	31.1%
Tipo area (metropolitana)			
No	23.3%	23.0%	23.0%
Si	33.0%	34.7%	33.0%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	31.0%	30.8%	30.8%
Si	30.5%	35.1%	30.5%
Titolo di studio			
Diploma	27.1%	26.9%	26.9%
Laurea	33.4%	33.9%	33.4%
Post laurea	13.3%	51.4%	13.3%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.135 – F02 - Esiste nella sua scuola un protocollo di intervento per gestire casi di: bullismo/cyberbullismo?

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	55.7%	55.0%	55.0%
Anzianità			
0-9	46.3%	47.2%	46.3%
10-19	48.3%	47.9%	47.9%
20 e più	60.8%	59.2%	59.2%
Età			
25-44	49.2%	48.4%	48.4%
45-54	55.0%	55.1%	55.0%
55 e più	58.5%	56.8%	56.8%
Genere			
Femmina	55.0%	53.0%	53.0%
Maschio	63.9%	69.9%	63.9%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	60.0%	60.0%	60.0%
Scuola dell'infanzia	37.5%	36.7%	36.7%
Scuola primaria	55.0%	57.0%	55.0%
Scuola secondaria di primo grado	61.8%	61.9%	61.8%
Tipo area (metropolitana)			
No	58.3%	53.8%	53.8%
Si	55.0%	55.3%	55.0%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	56.4%	55.3%	55.3%
Si	53.9%	54.3%	53.9%
Titolo di studio			
Diploma	45.1%	45.0%	45.0%
Laurea	59.9%	58.9%	58.9%
Post laurea	66.7%	82.8%	66.7%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.136 – F02 - Esiste nella sua scuola un protocollo di intervento per gestire casi di: discriminazione di genere?

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	32.1%	32.6%	32.1%
Anzianità			
0-9	24.4%	26.2%	24.4%
10-19	28.1%	29.5%	28.1%
20 e più	38.1%	36.1%	36.1%
Età			
25-44	26.2%	28.1%	26.2%
45-54	29.4%	32.1%	29.4%
55 e più	37.0%	34.5%	34.5%
Genere			
Femmina	31.6%	30.6%	30.6%
Maschio	38.9%	48.0%	38.9%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	20.0%	20.0%	20.0%
Scuola dell'infanzia	26.4%	25.2%	25.2%
Scuola primaria	31.0%	34.1%	31.0%
Scuola secondaria di primo grado	35.1%	35.0%	35.0%
Tipo area (metropolitana)			
No	28.2%	26.1%	26.1%
Si	33.2%	34.4%	33.2%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	34.0%	33.2%	33.2%
Si	27.7%	31.2%	27.7%
Titolo di studio			
Diploma	28.5%	28.2%	28.2%
Laurea	34.4%	33.6%	33.6%
Post laurea	20.0%	54.3%	20.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.137 – F03 - Ritiene che possa essere utile una formazione specifica finalizzata all'integrazione delle sue competenze necessarie per gestire casi di: abuso infantile?

Gruppo	% Risposte "Sì" (osservate)	% Risposte "Sì" (pesate)	Cautelativa
Totalle	90.1%	90.1%	90.1%
Anzianità			
0-9	90.2%	90.5%	90.2%
10-19	84.3%	83.7%	83.7%
20 e più	89.7%	89.5%	89.5%
Età			
25-44	87.7%	86.6%	86.6%
45-54	88.6%	88.9%	88.6%
55 e più	92.5%	92.4%	92.4%
Genere			
Femmina	91.1%	91.4%	91.1%
Maschio	77.8%	80.5%	77.8%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola dell'infanzia	93.1%	92.9%	92.9%
Scuola primaria	91.2%	91.6%	91.2%
Scuola secondaria di primo grado	88.2%	86.4%	86.4%
Tipo area (metropolitana)			
No	91.3%	91.2%	91.2%
Si	89.8%	89.8%	89.8%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	88.7%	88.4%	88.4%
Si	93.6%	93.8%	93.6%
Titolo di studio			
Diploma	91.7%	91.6%	91.6%
Laurea	89.0%	88.4%	88.4%
Post laurea	100.0%	100.0%	100.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.138 – F03 - Ritiene che possa essere utile una formazione specifica finalizzata all'integrazione delle sue competenze necessarie per gestire casi di: bullismo/cyberbullismo?

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	85.5%	85.9%	85.5%
Anzianità			
0-9	87.8%	87.7%	87.7%
10-19	82.0%	81.5%	81.5%
20 e più	84.5%	84.6%	84.5%
Età			
25-44	80.0%	80.4%	80.0%
45-54	87.7%	88.3%	87.7%
55 e più	85.0%	85.1%	85.0%
Genere			
Femmina	86.1%	86.7%	86.1%
Maschio	77.8%	80.5%	77.8%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola dell'infanzia	88.9%	88.6%	88.6%
Scuola primaria	87.1%	87.7%	87.1%
Scuola secondaria di primo grado	82.9%	81.8%	81.8%
Tipo area (metropolitana)			
No	81.6%	81.1%	81.1%
Si	86.6%	87.3%	86.6%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	84.2%	84.1%	84.1%
Si	88.7%	90.0%	88.7%
Titolo di studio			
Diploma	89.6%	89.4%	89.4%
Laurea	83.0%	82.7%	82.7%
Post laurea	100.0%	100.0%	100.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

Tavola A1.139 – F03 - Ritiene che possa essere utile una formazione specifica finalizzata all'integrazione delle sue competenze necessarie per gestire casi di: stereotipi/discriminazioni di genere?

Gruppo	% Risposte "Si" (osservate)	% Risposte "Si" (pesate)	Cautelativa
Totalle	90.3%	90.1%	90.1%
Anzianità			
0-9	87.8%	87.4%	87.4%
10-19	84.3%	83.0%	83.0%
20 e più	90.7%	90.5%	90.5%
Età			
25-44	89.2%	87.7%	87.7%
45-54	91.9%	91.7%	91.7%
55 e più	89.0%	89.1%	89.0%
Genere			
Femmina	91.4%	91.4%	91.4%
Maschio	77.8%	80.5%	77.8%
Ordine scolastico			
Nessuna prevalenza	100.0%	100.0%	100.0%
Scuola dell'infanzia	91.7%	91.4%	91.4%
Scuola primaria	91.2%	91.6%	91.2%
Scuola secondaria di primo grado	89.0%	87.1%	87.1%
Tipo area (metropolitana)			
No	89.3%	88.8%	88.8%
Si	90.6%	90.5%	90.5%
Tipo insegnante (sostegno)			
No	89.0%	88.5%	88.5%
Si	93.6%	93.7%	93.6%
Titolo di studio			
Diploma	91.7%	91.5%	91.5%
Laurea	89.3%	88.5%	88.5%
Post laurea	100.0%	100.0%	100.0%

Note: i. rispondono al quesito il 100,0% dei rispondenti.

A2. Questionario e contenuti della rilevazione

di *Simona Ballabio, Daniela Corso, Stefania Quartarone e Flavio Verrecchia*

Il questionario, nel suo insieme, restituisce un quadro complesso e articolato dell’esperienza scolastica, mettendo in luce tanto la consapevolezza quanto le difficoltà concrete che i docenti incontrano nella gestione dei fenomeni di disagio. Il suo impianto non si limita alla raccolta di dati, ma costituisce uno strumento di riflessione professionale, in grado di stimolare una presa di coscienza collettiva e orientare interventi formativi e istituzionali.

Analisi dei contenuti del questionario

Il questionario “Gli insegnanti di fronte agli alunni”, elaborato da Telefono Arcobaleno con la partecipazione di ricercatori senior dell’Istituto nazionale di Statistica, docenti in ambito socioeconomico e statistico, si presenta come uno strumento strutturato e approfondito per rilevare la percezione, l’esperienza e le strategie degli insegnanti in relazione a tre ambiti critici del contesto scolastico: l’abuso infantile, il bullismo e cyberbullismo, e gli stereotipi di genere. L’indagine si rivolge agli insegnanti della scuola dell’infanzia, primaria e secondaria di primo grado, chiedendo loro di riferirsi alla propria esperienza professionale degli ultimi cinque anni.

Finalità e impostazione del questionario

La finalità principale del questionario è raccogliere informazioni sulle modalità con cui i docenti osservano segnali di disagio nei propri alunni e intervengono a tutela del minore. La scuola viene riconosciuta come contesto chiave per la prevenzione precoce del disagio infantile. Il questionario è anonimo, destinato all’uso esclusivo per finalità di ricerca, e strutturato in modo da stimolare risposte riferite sia all’esperienza diretta che alla riflessione personale.

Viene sottolineato che non esistono risposte giuste o sbagliate, ma che è importante rispondere sulla base della propria pratica ed esperienza educativa.

Rilevazione del contesto professionale del docente

Le prime domande servono a delineare il profilo del rispondente. Vengono richieste informazioni relative alla provincia e istituto scolastico di appartenenza, ordine scolastico (infanzia, primaria, secondaria di primo grado), età, genere, titolo di

studio, materia insegnata, anzianità di servizio e ruolo professionale (insegnante, dirigente scolastico, insegnante di sostegno, etc.).

Questi elementi sono fondamentali per contestualizzare le risposte e permettere un'analisi differenziata secondo prospettive territoriali e professionali.

Stereotipi di genere e discriminazione

Una delle aree più approfondite riguarda la diffusione degli stereotipi di genere tra gli alunni e il loro impatto sul clima educativo. Gli insegnanti sono invitati a riflettere su dove e come i bambini interiorizzino determinati modelli di genere: la famiglia, la scuola, il mondo dello sport, la cultura, le religioni e soprattutto internet e i social media sono indicati come canali di trasmissione.

Il questionario indaga poi le conseguenze degli stereotipi, che vanno dal condizionamento delle scelte scolastiche e professionali, all'influenza sull'identità e l'autostima, fino alla legittimazione di comportamenti violenti. Si chiede ai docenti se, nella loro esperienza, abbiano notato che alunne e alunni si conformano a ruoli di genere nelle relazioni tra pari e se le alunne incontrino maggiori difficoltà nel ricoprire ruoli di leadership.

Vengono inoltre analizzate le caratteristiche più frequentemente associate al genere, come sensibilità, empatia, forza, scontrosità, gentilezza, e tendenza a prevaricare. Una sezione specifica è dedicata alle azioni educative e preventive adottate dalla scuola, come incontri, confronti con le famiglie, o attività in classe.

Abuso infantile

Il tema dell'abuso infantile è affrontato con delicatezza ma anche con rigore, suddividendo le domande in quelle che riguardano la conoscenza teorica e quelle legate all'esperienza pratica del docente.

Viene chiesto ai rispondenti se siano a conoscenza del Codice Rosso (legge 69/2019), e quale comportamento ritengano corretto in caso di sospetto abuso: dalla semplice comunicazione al dirigente, alla segnalazione ai servizi sociali o forze dell'ordine, fino al chiarimento sull'obbligo giuridico di denuncia.

Il questionario esplora diverse forme di abuso: violenza sessuale, trascuratezza, maltrattamenti fisici e psicologici, sfruttamento sessuale online, coinvolgimento in conflitti familiari, e violenza assistita. Si chiede al docente se abbia mai ricevuto una confidenza da parte di un alunno in merito a episodi di abuso e come abbia affrontato la situazione.

Particolare attenzione è posta alle resistenze e difficoltà che l'insegnante può incontrare: timore di sbagliare, mancanza di formazione, senso di solitudine, rischio di ripercussioni sul bambino o sulla famiglia.

Bullismo e cyberbullismo

Anche in questo ambito si procede prima con l'individuazione di comportamenti riconducibili a situazioni di bullismo o cyberbullismo: esclusione dal gruppo, offese verbali (anche via chat), aggressioni fisiche, minacce, diffusione di immagini intime o offensive, e pettegolezzi.

Il questionario chiede se i docenti siano mai stati coinvolti direttamente in episodi

simili, se abbiano ricevuto segnalazioni da parte degli alunni, e quale sia stato il livello di collaborazione delle famiglie coinvolte. Si esplorano i motivi della mancata collaborazione (negazione del problema, rifiuto dell'intervento della scuola, ecc.).

Viene poi approfondita la tipologia di azioni messe in atto: confronti con le parti coinvolte, colloqui con i genitori, sanzioni disciplinari, segnalazioni esterne e proposte di supporto psicologico. Si indaga anche sull'esistenza di un monitoraggio post-intervento, per valutare l'efficacia delle misure adottate.

Risorse scolastiche e bisogni formativi

Nelle domande finali si cerca di capire se nelle scuole siano presenti figure specializzate (psicologi, pedagogisti) e se esistano protocolli operativi per affrontare le tre grandi aree tematiche (abuso, bullismo, discriminazione di genere).

Infine, si chiede agli insegnanti se ritengano utile una formazione specifica per rafforzare le proprie competenze su questi temi, a conferma di una diffusa esigenza di supporto e aggiornamento.

Questionario di rilevazione AGLI ALUNNI

GLI INSEGNANTI DI FRONTE

La prospettiva, l'esperienza e le strategie di intervento adottate dagli insegnanti siciliani per proteggere i minori



Il questionario ha l'obiettivo di raccogliere informazioni sulle modalità con cui gli insegnanti osservano i segnali di disagio espressi dagli alunni e intervengono a loro tutela. La scuola è infatti un contesto privilegiato per la rilevazione precoce del disagio infantile e per la tutela del minore nel suo percorso di crescita.

L'indagine è condotta da Telefono Arcobaleno, Organizzazione internazionale libera e indipendente che, dal 1996, si batte per l'affermazione dei diritti universali dei bambini e degli adolescenti.

Le domande sono mirate a rilevare la sua opinione e la sua esperienza in merito alle seguenti tematiche: abuso infantile, bullismo e cyberbullismo, stereotipi e discriminazioni di genere.

Le risposte saranno utilizzate esclusivamente a scopo di ricerca e ci aiuteranno a migliorare le strategie di prevenzione del disagio infantile nell'ambito del contesto scolastico. Il questionario è anonimo. Tutte le informazioni raccolte saranno gestite nel pieno rispetto delle norme sulla protezione dei dati personali e sul segreto statistico. La diffusione dei dati sarà anonima e in ogni caso aggregata.

La sua collaborazione è fondamentale per la buona riuscita della rilevazione. La invitiamo quindi a fornire le informazioni richieste e la ringraziamo in anticipo per il suo prezioso contributo.

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE

Non ci sono risposte giuste o sbagliate. Le chiediamo di rispondere tenendo conto della sua personale opinione e riferendosi alla sua esperienza degli ultimi 5 anni di docenza nella scuola dell'infanzia, primaria o secondaria di primo grado.

A corredo di alcune domande sono riportate specifiche indicazioni relative alle modalità di risposta. Le chiediamo di seguire attentamente tali indicazioni.

Nel caso di compilazione tramite smartphone, è consigliabile utilizzare lo schermo in orizzontale.

ELEMENTI DI CONTESTO E TEMATICHE OGGETTO DI RILEVAZIONE

Nella sezione si rilevano informazioni sulla scuola in cui opera



01 - Nella sua esperienza scolastica si è mai dovuto confrontare con le seguenti tematiche?

Indicare una risposta per riga

	Si, per esperienza diretta	Si, per approfondimento della tematica	Si, sia per esperienza sia per approfondimento	No
Abuso infantile intrafamiliare	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Abuso infantile extrafamiliare	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Separazione coniugale pregiudizievole per i figli minorenni	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Bullismo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Cyberbullismo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Stereotipi/discriminazione di genere	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

02 - Provincia

Inserire la provincia dell'Istituto scolastico

dropdown

Scegli

03 - Nome dell'Istituto scolastico

Inserire il nome dell'Istituto scolastico in cui si inseagna. Se si insegna in più Istituti rispondere per l'Istituto che ha chiesto di partecipare alla rilevazione

04 - Attività prevalente presso

- Scuola secondaria di primo grado
- Scuola primaria
- Scuola dell'infanzia
- Nessuna prevalenza

STEREOTIPI DI GENERE / DISCRIMINAZIONE

Nella sezione si rilevano informazioni sulla conoscenza della tematica degli stereotipi di genere / discriminazione. Si rilevano, inoltre, informazioni sulla sua esperienza e modalità di l'intervento in ambito scolastico.



S01 - Secondo lei, in quali contesti i suoi alunni possono apprendere e interiorizzare gli stereotipi di genere?

Indicare una risposta per riga

	Si	No	Non so
In famiglia	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Nel contesto scolastico	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Nel contesto sportivo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Nelle culture	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Nelle religioni	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Attraverso la rete internet e i social	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Altro	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

S02 - Gli stereotipi di genere possono:

Indicare una risposta per riga

	Si	No	Non so
condizionare la scelta di studi e professioni?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
influenzare il senso di identità e l'autostima degli individui?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
determinare le aspettative sui ruoli maschili e femminili?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
condurre le persone a tollerare e/o legittimare comportamenti violenti nelle relazioni?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

S03 - Nella sua esperienza di docente ha riscontrato che:

Indicare una risposta per riga

	Spesso	Qualche volta	Mai	Non so
le alunne più difficilmente rispetto agli alunni diventano i leader del gruppo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
le alunne si conformano agli stereotipi di genere nelle relazioni con i coetanei	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
gli alunni si conformano agli stereotipi di genere nelle relazioni con i coetanei	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
gli alunni si sentono giudicati negativamente se mettono in atto comportamenti tradizionalmente considerati 'femminili'	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

S04 - Quali tra le seguenti caratteristiche riscontra più frequentemente nei suoi alunni in relazione al genere?

Indicare una risposta per riga

	Femmine	Maschi	In egual misura	Non so
Gelosia	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Forza	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Sensibilità	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Scontrosità	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Gentilezza	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Generosità	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Superficialità	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Empatia	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Tendenza a prevaricare	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

S05 - Pensa che la vita scolastica sia più facile per gli alunni, per le alunne o con la stessa difficoltà per tutti?

- Più facile per gli alunni
- Più facile per le alunne
- Stessa difficoltà

S06 - Nella sua esperienza ha riscontrato che all'aspetto fisico viene data maggiore importanza:

- dagli alunni
- dalle alunne
- indifferentemente
- non so

S07 - In riferimento alle interazioni tra i suoi alunni, quali tra i seguenti comportamenti/opinioni i maschi considerano legittimi nei confronti delle femmine?
Indicare una risposta per riga

	Spesso	Qualche volta	Mai	Non so
Mettere in atto comportamenti aggressivi nei confronti delle coetanee	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Squalificare, sminuire e insultare una compagna solo perché è femmina	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Giudicare il valore di una compagna solo in relazione al suo aspetto fisico	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Essere più portati delle femmine nelle materie scientifiche	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

S08 - Nella sua scuola vengono organizzati momenti di riflessione che coinvolgono gli alunni sul tema degli stereotipi di genere con finalità educativa/preventiva?

- Si
- No
- Non so

S09 - Nella sua scuola quando gli stereotipi di genere comportano delle forme di discriminazione tra gli alunni, quali interventi vengono attuati?
Indicare una risposta per riga

	Si	No	Non so
Colloqui con le famiglie degli alunni coinvolti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Confronto interno alla scuola tra insegnanti e Dirigente scolastico	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Attività di riflessione mirate che coinvolgono l'alunno che mette in atto discriminazioni basate sul genere	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Attività educative basate sul contrasto degli stereotipi e delle discriminazioni di genere rivolte al gruppo classe	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Altre forme di intervento	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

ABUSO INFANTILE

Nella sezione si rilevano informazioni sulla conoscenza della tematica dell'abuso infantile. Si rilevano, inoltre, informazioni sulla sua esperienza e modalità di intervento in ambito scolastico.



A01 - Secondo la sua opinione, attraverso quali forme si manifesta l'abuso all'infanzia?

Indicare una risposta per riga

	Si	No	Non so
Violenza sessuale	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Trascuratezza o abbandono	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Maltrattamento fisico	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Maltrattamento psicologico	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Impiego di minori nell'accattonaggio	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Sfruttamento sessuale / pedofilia online	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Coinvolgimento del minore in separazioni altamente conflittuali	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Violenza assistita	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

A02 - Conosce il Codice Rosso**?

*Legge 69 del 2019 - disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere

- Perché ha approfondito la tematica personalmente o attraverso un corso tematico
- Ne ha solo sentito parlare in modo superficiale
- Altro:

A03 - Quale comportamento deve tenere l'insegnante in caso di fondato sospetto abuso nei confronti di un alunno?

- Non è compito dell'insegnante sporgere denuncia
- L'insegnante ha esclusivamente l'obbligo morale di sporgere denuncia
- L'insegnante ha l'obbligo sia morale sia giuridico di sporgere denuncia

A04 - Ritiene che, in alcuni casi, un minore vittima di violenza sessuale possa esserne corresponsabile?

Indicare una risposta per riga

	Si	No	Non so
Se ha atteggiamenti seduttori	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Se presta il consenso	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Per altri motivi	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

A05 - Nella sua esperienza scolastica, le è mai capitato che un alunno si sia rivolto a lei per riferire di essere vittima di abuso?

- Sì, è capitato
- No, non è capitato

A06 - Nella sua esperienza scolastica (diretta) si è mai dovuto confrontare con la tematica dell'abuso infantile?

- Sì, per esperienza
- Sì, per approfondimento della tematica
- Sì, sia per esperienza sia per approfondimento
- No
- Altro

ABUSO INFANTILE

Nella sezione si rilevano informazioni sulla conoscenza della tematica dell'abuso infantile. Si rilevano, inoltre, informazioni sulla sua esperienza e modalità di l'intervento in ambito scolastico.



A07 - Quali forme di abuso ha sospettato/riscontrato più di frequente?

Per ciascuna forma di abuso assegnare un punteggio da 0 a 3 dove 0 significa "mai" e 3 "spesso" (con "spesso" uguale ad almeno un caso all'anno negli ultimi 5 anni)

Violenza sessuale



Trascuratezza o abbandono



Maltrattamento fisico



Maltrattamento psicologico

0	1	2	3		
Mai	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	Spesso

Impiego di minori nell'accattonaggio

0	1	2	3		
Mai	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	Spesso

Sfruttamento sessuale / pedofilia online

0	1	2	3		
Mai	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	Spesso

Coinvolgimento del minore in separazioni conflittuali

0	1	2	3		
Mai	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	Spesso

Violenza assistita

0	1	2	3		
Mai	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	Spesso

A08 - In che modo ha gestito la situazione di sospetto (o riscontrato) abuso?

Indicare una risposta per riga. Indicare "non opportuno" nel caso ritenga la strategia di intervento non adeguata.

	Si	No	Non opportuno
Ha ritenuto che non fosse di sua competenza intervenire	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Ha comunicato il sospetto ai genitori dell'alunno in caso di sospetto abuso intrafamiliare	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Ha comunicato il sospetto ai genitori dell'alunno in caso di sospetto abuso extrafamiliare	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Ha gestito il sospetto all'interno della scuola parlando con i colleghi	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Ha gestito il sospetto all'interno della scuola parlando con il Dirigente scolastico	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

A09 - Ha gestito la situazione di sospetto (o riscontrato) abuso coinvolgendo Istituzioni esterne all'Istituto scolastico?

- Si
- No

ABUSO INFANTILE



A10 - Nella gestione del sospetto abuso all'esterno dell'Istituto scolastico, quale contesto è stato attivato?
Indicare una risposta per riga.

	Si	No	Non so
Autorità giudiziaria	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Forze dell'ordine	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Servizio sociale	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Enti a tutela dell'infanzia	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

ABUSO INFANTILE

Nella sezione si rilevano informazioni sulla conoscenza della tematica dell'abuso infantile. Si rilevano, inoltre, informazioni sulla sua esperienza e modalità di l'intervento in ambito scolastico.



A11 - Negli ultimi 5 anni le è mai capitato di essere stato convocato dall'Autorità Giudiziaria in riferimento a questioni relative a un suo alunno?

- Si
- No

A12 - Negli ultimi 5 anni le è mai capitato che un suo alunno sia stato sentito all'interno dell'Istituto scolastico dall'Autorità Giudiziaria o dalle Forze dell'ordine?

- Si
- No
- Non so

A13 - Indichi tra le motivazioni sotto elencate quelle che, secondo il suo parere, possono rendere difficile per un insegnante intervenire in caso di sospetto abuso:
Indicare una risposta per riga

	Si	No	Non so
Timori sulla fondatezza del sospetto	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Timori di ripercussioni personali	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Timori di ripercussioni sul bambino	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Timori di ripercussioni sulla famiglia del bambino	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Mancanza di informazioni sul tema	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Mancanza di informazioni sugli interventi di tutela	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Senso di solitudine	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

BULLISMO / CYBERBULLISMO

Nella sezione si rilevano informazioni sulla conoscenza del bullismo e del cyberbullismo. Si rilevano, inoltre, informazioni sulla sua esperienza e modalità di intervento in ambito scolastico.



B01 - Secondo la sua opinione, attraverso quali comportamenti può manifestarsi il bullismo/cyberbullismo?
Indicare una risposta per riga

	Si	No	Non so
Esclusione dal gruppo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Offese verbali e insulti ripetuti, anche in chat	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Conflitti e litigi occasionali	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Aggressioni fisiche	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Minacce, anche online	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Diffusione on line di materiali multimediali offensivi o che mettono in ridicolo qualcuno	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Diffusione anche attraverso la chat di pettegolezzi o falsità sul conto di qualcuno	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Scherzi	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Diffusione on line di immagini intime altrui, senza consenso	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

B02 - Ritiene di essere d'accordo con le seguenti affermazioni?

Indicare una risposta per riga

	Sono d'accordo	Non sono d'accordo	Non so
Bullismo e cyberbullismo sono sinonimi	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Il cyberbullismo ha un impatto meno significativo del bullismo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Il bullismo riguarda sempre la scuola mentre il cyberbullismo no	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Sempre più di frequente si presentano insieme	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
La ripetitività degli atti violenti è una caratteristica del bullismo/cyberbullismo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

B03 - Secondo la sua opinione, quali tra i seguenti fattori possono condurre un minore a mettere in atto azioni di prevaricazione nei confronti di un coetaneo?

Indicare una risposta per riga

	Si	No	Non so
Bisogni connessi a bassi livelli di autostima	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Disturbi comportamentali o di personalità	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Disgregazione familiare	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Esposizione a modelli educativi/dinamiche relazionali violenti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Influenza negativa del gruppo dei pari	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Influenza negativa di social network e/o videogiochi	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

B04 - Relativamente alla sua esperienza scolastica, è d'accordo con le seguenti affermazioni?

Indicare una risposta per riga

	Si	No	Non so
Gli alunni riconoscono la gravità del bullismo e del cyberbullismo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Gli alunni sono consapevoli che gli atti di bullismo/cyberbullismo possono costituire reato	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

B05 - Nella sua esperienza scolastica (diretta) si è mai dovuto confrontare con le tematiche del bullismo/cyberbullismo?

- Si, per esperienza
- Si, per approfondimento della tematica
- Si, sia per esperienza sia per approfondimento
- No
- Altro

BULLISMO / CYBERBULLISMO

Nella sezione si rilevano informazioni sulla conoscenza del bullismo e del cyberbullismo. Si rilevano, inoltre, informazioni sulla sua esperienza e modalità di intervento in ambito scolastico.



B06 - Quali forme di bullismo/cyberbulismo ha riscontrato?

Indicare per le seguenti manifestazioni la ricorrenza, una risposta per riga (dove per "Molto ricorrente" si intende periodicità almeno settimanale)

	Non riscontrata	Poco ricorrente	Ricorrente	Molto ricorrente
Esclusione dal gruppo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Offese verbali e insulti, anche chat	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Aggressioni fisiche	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Minacce, anche on line	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Diffusione on line di materiali multimediali che rappresentano offensivi o che mettono in ridicolo qualcuno	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Diffusione attraverso le chat di pettegolezzi o falsità sul conto di qualcuno	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Diffusione di immagini intime altrui, senza consenso	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

B07 - Nella sua esperienza scolastica, le è mai capitato che un alunno si sia rivolto a lei per riferire di essere vittima di bullismo/cyberbulismo?

- Si
 No

B08 - Nella sua esperienza scolastica, le famiglie degli studenti coinvolti sono solitamente collaborative nella gestione dei casi di bullismo/cyberbulismo?

- Si
 No

BULLISMO / CYBERBULLISMO



B09 - Qual è stato secondo il suo parere il motivo prevalente della mancata collaborazione?

- Le famiglie non hanno gradito l'intervento da parte della Scuola
- Le famiglie hanno gradito l'intervento ma non le modalità con cui la Scuola è intervenuta
- La famiglie hanno minimizzato l'accaduto
- Altro:

BULLISMO / CYBERBULLISMO

Nella sezione si rilevano informazioni sulla conoscenza del bullismo e del cyberbullismo. Si rilevano, inoltre, informazioni sulla sua esperienza e modalità di l'intervento in ambito scolastico.



B10 - Quando emerge una dinamica di bullismo/cyberbulismo, quali azioni preliminari vengono intraprese dalla sua scuola?

Indicare una risposta per riga

	Sempre	Qualche volta	Mai	Non so
Confronto con chi subisce la prevaricazione	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Confronto con chi agisce la prevaricazione	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Colloqui con i genitori dei minori coinvolti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Confronto con il dirigente scolastico, il referente scolastico per il bullismo/cyberbulismo, i docenti degli alunni coinvolti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Coinvolgimento di un team di esperti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Altro	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

B11 - Quali delle seguenti strategie di intervento vengono utilizzate nella sua scuola per gestire i casi di bullismo/cyberbullismo?
Indicare una risposta per riga

	Sempre	Qualche volta	Mai	Non so
Mediazione tra i protagonisti coinvolti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Specifiche attività che coinvolgono l'intero gruppo classe	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Sanzioni disciplinari per chi mette in atto le prevaricazioni	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Denuncia dell'eventuale reato	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Proposta ai genitori di attivare un supporto psicologico in favore del proprio figlio, quando subisce le prevaricazioni	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Proposta ai genitori di attivare un supporto psicologico in favore del proprio figlio, quando agisce le prevaricazioni	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Altro	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

B12 - La scuola adotta misure specifiche di monitoraggio dopo l'intervento per prevenire ulteriori situazioni di bullismo/cyberbullismo?

- Si
- No
- Non so

QUESITI DI CHIUSURA



F01 - Nel suo Istituto è presente uno psicologo o un pedagogista che gestisce i casi di:

	Si, interno	Si, esterno	No	Non so
sospetto abuso infantile?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
bullismo/cyberbullismo?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
discriminazione di genere?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

F02 - Esiste nella sua scuola un protocollo di intervento per gestire casi di:

	Si e viene seguito	Si, ma non sempre viene seguito	No, non esiste	Non so
sospetto abuso infantile?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
bullismo/cyberbullismo?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
discriminazione di genere?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

F03 - Ritiene che possa essere utile una formazione specifica finalizzata all'integrazione delle sue competenze necessarie per gestire casi di:
Indicare una risposta per riga

	Si	No
abuso infantile?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
bullismo/cyberbullismo?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
stereotipi/discriminazioni di genere?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

INFORMAZIONI SUL RISPONDENTE



R01 - Genere

- Maschio
- Femmina

R02 - Titolo di studio

- Diploma
- Laurea
- Altro:

R03 - Età

R04 - Incarico

- Dirigente scolastico
- Insegnante
- Insegnante di sostegno
- Altro:

INFORMAZIONI SUL RISONDENTE



R05 - Anzianità di insegnamento
(in anni)

R06 - Impegno orario massimo in classe
(in ore)

R07 - Materia prevalentemente insegnata

Questi contenuti non sono creati né avallati da Google.

Google Moduli

A3. Pre-test

di *Simona Ballabio, Daniela Corso, Stefania Quartarone e Flavio Verrecchia*

La rilevazione è stata preceduta da un pre-test, finalizzato a verificare sul campo l'efficacia e l'adeguatezza del questionario. In questa fase è stato sottoposto a compilazione un primo prototipo dello strumento, coinvolgendo un campione selezionato di docenti appartenenti alla rete di ricerca, esperti di settore e specialisti in metodologia. La scelta mirata dei partecipanti ha garantito un contributo qualificato alla valutazione complessiva dello strumento. Ai partecipanti è stato chiesto di compilare il questionario dell'indagine e, successivamente, di fornire una valutazione attraverso un breve questionario dedicato. L'invito alla partecipazione è stato formulato tramite un messaggio informativo che esplicitava chiaramente le finalità conoscitive dell'indagine.

Obiettivo principale del pre-test è stato valutare la qualità del questionario prima della sua diffusione su larga scala. Lo strumento di valutazione si articolava in sezioni specifiche, ciascuna mirata ad analizzare aspetti chiave dell'indagine, quali:

- **comprendere e chiarezza**, per verificare la comprensibilità dei quesiti e l'adeguatezza della terminologia impiegata;
- **struttura e fluidità**, per valutare la coerenza logica tra le sezioni e la scorrevolezza nel passaggio tra i blocchi tematici;
- **lunghezza e carico cognitivo**, per misurare l'impegno richiesto ai rispondenti;
- **formato e usabilità**, con particolare attenzione alla leggibilità e all'accessibilità del questionario anche su dispositivi mobili;
- **coerenza e completezza**, per individuare eventuali ridondanze o lacune nei contenuti proposti.

Ogni sezione del questionario di pre-test prevedeva sia domande chiuse (a scelta multipla e su scala di valutazione) sia spazi per commenti aperti, con l'obiettivo di raccogliere osservazioni puntuali e suggerimenti operativi da parte dei partecipanti. I feedback ottenuti hanno rappresentato un passaggio cruciale per il miglioramento dello strumento. Sono state apportate modifiche finalizzate a migliorarne chiarezza, completezza e fruibilità. In particolare, sono stati inseriti consigli tecnici per la compilazione da smartphone, come l'indicazione di orientare il dispositivo in orizzontale. Alcune domande, specialmente nelle sezioni dedicate all'abuso infantile e al bullismo, sono state riformulate per una maggiore precisione terminologica e chia-

rezza espositiva. Sono inoltre state introdotte nuove domande in risposta alle osservazioni raccolte, riguardanti: il coinvolgimento di istituzioni esterne (Autorità giudiziaria, Forze dell'ordine, servizi sociali); l'eventuale convocazione degli alunni da parte dell'Autorità Giudiziaria o la loro partecipazione ad audizioni scolastiche; il grado di collaborazione delle famiglie e le ragioni della sua eventuale assenza; le strategie educative e di monitoraggio adottate dalle scuole in presenza di episodi di bullismo o discriminazione. La struttura del questionario è stata riorganizzata, con sezioni più chiaramente delineate e dotate di intestazioni esplicative, per facilitare la navigazione. L'ordine dei blocchi tematici è stato reso più coerente, iniziando con le esperienze generali, passando poi a tematiche specifiche (abuso, bullismo, stereotipi) e concludendo con le informazioni sul rispondente. Particolare attenzione è stata dedicata alla revisione dei quesiti più sensibili, come quelli relativi alla corresponsabilità del minore nei casi di violenza sessuale, che sono stati ridefiniti con maggiore accuratezza etica e linguistica.

La versione finale del questionario risulta più chiara, coerente e meglio calibrata per raccogliere dati affidabili e pertinenti, con maggiore attenzione sia all'esperienza dei rispondenti sia agli obiettivi conoscitivi dell'indagine.

Figura A3.1 Questionario Pre-test -rilevazione pilota

Comprensione e chiarezza

Ci sono domande poco chiare o di difficile comprensione? *

Si
 No
 Non so

Quali domande sono poco chiare o di difficile comprensione? *

La tua risposta

Ci sono domande in cui le opzioni di risposta non sono esaustive o si sovrappongono? *

Si
 No
 Non so

In quali domande le opzioni di risposta non sono esaustive o si sovrappongono? *

La tua risposta

Ha trovato termini o concetti ambigui o difficili da interpretare? *

Si
 No
 Non so

Quali termini o concetti ambigui o difficili da interpretare ha trovato? *

La tua risposta

Le istruzioni di compilazione le sono sembrate chiare? *

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per niente
- Non so

Struttura e fluidità

L'ordine delle domande le è sembrato logico e scorrevole? *

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per niente
- Non so

Ha avuto difficoltà nel passaggio da una sezione all'altra del questionario? *

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per niente
- Non so

Lughezza e impegno richiesto

Quanto tempo ha impiegato in minuti per completare il questionario? *

La tua risposta

Il questionario le è sembrato troppo lungo? *

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per niente
- Non so

Ci sono domande che le sono sembrate inutili o ridondanti? *

- Sì
- No
- Non so

Quali domande le sono sembrate inutili o ridondanti e perché? *

La tua risposta

Quale dispositivo ha usato per la compilazione? *

- PC
 - Smartphone
 - Tablet
 - Altro
- Ha avuto problemi a selezionare o inserire le risposte? *
- Molto
 - Abbastanza
 - Poco
 - Per niente
 - Non so

Coerenza e completezza

Ritiene che il questionario affronti le tematiche oggetto di indagine in modo esauriente? *

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per niente
- Non so

Mancano domande su aspetti che ritiene importanti? *

- Sì
- No
- Non so

Quali domande mancano su aspetti che ritiene importanti? *

La tua risposta

Ci sono domande che le hanno generato riluttanza o indecisione nella risposta? *

- Sì
- No
- Non so

Quali domande le hanno generato riluttanza o indecisione nella risposta e perché?

La tua risposta

Bibliografia

- Brancato G., Macchia S., Murgia M., Signore M., Simeoni G., Blande K., Körner T., Nimmergut A., Lima P., Paulino R., Hoffmeyer-Zlotnik J.H.P. (2005). *Handbook of Recommended practices for questionnaire development and testing in the European Statistical System*. Eurostat.
- Corbetta, P. (1999). *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*. Bologna: il Mulino.
- Deville J.C., Särndal C.E. (1992). “Calibration Estimators in Survey Sampling”, *Journal of the American Statistical Association*, 87, 376-382.
- Elliott M.R., Valliant R. (2017). Inference for nonprobability samples. *Statistical Science*, 32(2): 249-264.
- Fahimi M., Barlas F.M., Thomas R.K., Buttermore N. (2015). Scientific surveys based on incomplete sampling frames and high rates of nonresponse. *Survey Practice*, 8(5): 1-11.
- Istat (1989). *Manuale di tecniche di indagine. 2*. Roma: Istat.
- Istat (2012). *Linee guida per la qualità dei processi statistici*. Roma: Istat.
- Istat (2018). Stereotipi sui ruoli di genere e l’immagine sociale della violenza. Nota metodologica. Online. <https://www.istat.it/scheda-qualita/stereotipi-sui-ruoli-di-genere-e-limmagine-sociale-della-violenza/>
- Istat (2023). L’indagine ISTAT-UNAR sulle discriminazioni lavorative nei confronti delle persone LGBT+. Online: <https://www.istat.it/files/2023/05/report-discriminazioni-15maggio.pdf>
- Marradi A. (2007). *Concetti e metodi per la ricerca sociale*. Firenze: La Nuova Italia.
- Presser S., Rothgeb J. M., Couper M. P., Lessler J.T., Martin E., Martin J., Singer E. (2004). Methods for testing and evaluating survey questions. In Presser S., Rothgeb J.M., Couper M.P., Lessler J.T., Martin E., Martin J., Singer E. (eds.), *Methods for testing and evaluating survey questionnaires*, New Jersey: Wiley & Sons.
- Roshwalb A., Lewis Z., Petrin R. (2016). The Efficacy of Nonprobability Online Samples. *JSM Proceedings, Survey Research Methods Section*, pp. 3657-3666, Alexandria, VA: American Statistical Association.
- Santoso L.P., Stein R., Stevenson R. (2016). “Survey Experiments with Google Consumer Surveys: Promise and Pitfalls for Academic Research in Social Science, *Political Analysis*, 24, 356-373.

Curatori e autori

Curatori

Daniela Corso: psicologa-psicoterapeuta a orientamento sistematico-relazionale con un'esperienza ventennale nell'ambito delle tematiche della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza presso il Telefono Arcobaleno. È formatore esperto in ambito socio-sanitario e scolastico. È direttore del Servizio Tutela Minori di Telefono Arcobaleno, opera a livello clinico e psico-sociale e collabora con l'Autorità giudiziaria in sede civile e penale. È psicologo esperto a supporto del Pubblico Ministero e della Polizia giudiziaria nell'assunzione della testimonianza del minore presunta vittima di violenza nell'ambito del c.d. Codice Rosso.

Stefania Quartarone: psicologa-psicoterapeuta a orientamento sistematico-relazionale con un'esperienza ventennale nell'ambito delle tematiche della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza presso il Telefono Arcobaleno. È formatore esperto in ambito socio-sanitario e scolastico, opera a livello clinico e psico-sociale e collabora a supporto dell'Autorità giudiziaria in sede civile.

Flavio Verrecchia: dottore di ricerca in scienze statistiche economiche e sociali. È responsabile del Centro studi Telefono Arcobaleno, primo ricercatore all'ISTAT, professore a contratto di statistica presso il Dipartimento di Statistica e Metodi Quantitativi dell'Università di Milano Bicocca, professore a contratto di statistica economica presso il Dipartimento di scienze politiche e sociali dell'Università di Pavia e professore a contratto di statistica applicata presso la Scuola di Economia e Management dell'Università Carlo Cattaneo - LIUC.

Hanno collaborato a questa edizione

Simona Ballabio: dottore di ricerca in sociologia applicata e metodologia della ricerca sociale. È primo ricercatore all'ISTAT, professore a contratto di statistica presso il Dipartimento di Scienze Economiche-Aziendali e Diritto per l'Economia dell'Università di Milano-Bicocca.

Paola M. Chiodini: professore di Statistica presso il Dipartimento di Statistica e Metodi Quantitativi dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Vi aspettiamo su:

www.francoangeli.it

per scaricare (gratuitamente) i cataloghi delle nostre pubblicazioni

DIVISI PER ARGOMENTI E CENTINAIA DI VOCI: PER FACILITARE
LE VOSTRE RICERCHE.



Management, finanza,
marketing, operations, HR

Psicologia e psicoterapia:
teorie e tecniche

Didattica, scienze
della formazione

Economia,
economia aziendale

Sociologia

Antropologia

Comunicazione e media

Medicina, sanità



Architettura, design,
territorio

Informatica, ingegneria
Scienze

Filosofia, letteratura,
linguistica, storia

Politica, diritto

Psicologia, benessere,
autoaiuto

Efficacia personale

Politiche
e servizi sociali

FrancoAngeli

La passione per le conoscenze

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835184157

La scuola non è solo un luogo deputato all'istruzione dei minori, ma anche uno spazio fondamentale per la loro crescita. Nell'ambito del contesto scolastico bambini e adolescenti evolvono strutturando la loro personalità, definendo i valori, intessendo le prime relazioni sociali. La tutela del benessere e dei diritti dei minori è una sfida imprescindibile che coinvolge inevitabilmente la comunità educante nel suo senso più ampio, intesa come sistema che ingloba la dimensione scolastica, familiare, sanitaria, sociale e istituzionale.

L'ambito scolastico è uno dei contesti al cui interno trovano manifestazione non solo i bisogni, le aspettative, le sfide, ma soprattutto le difficoltà che il minore può esprimere nel corso della sua crescita. In particolare, gli insegnanti possono svolgere il ruolo di sentinella del disagio esperito da bambini e ragazzi, nonché di attivatori del sistema di tutela nei loro confronti. Per tali ragioni da anni Telefono Arcobaleno è vicino al mondo della Scuola, in quanto spazio privilegiato per la rilevazione precoce dei segnali di disagio dei minori e, quindi, soggetto fondamentale dell'azione di prevenzione e contrasto delle diverse forme di maltrattamento e disagio che impattano in modo negativo sul percorso evolutivo di bambini e adolescenti.

Nel corso della primavera del 2025 Telefono Arcobaleno ha condotto uno studio mirato a rilevare la capacità degli insegnanti siciliani di osservare i segnali di disagio espressi dai loro alunni e di intervenire tempestivamente e adeguatamente a loro tutela. L'indagine conoscitiva ha inteso indagare le opinioni, l'esperienza e le strategie di intervento a tutela dei minori adottate dagli insegnanti siciliani in materia di abuso infantile, bullismo e cyberbullismo, stereotipi e discriminazioni di genere. I risultati dello studio condotto, oltre a restituire una fotografia di una parte del sistema di tutela dei minorenni, rappresentano informazioni preziose di supporto al miglioramento dei modelli di intervento per gli insegnanti che si trovino a dover fronteggiare eventuali condizioni di disagio espresse dai loro alunni o situazioni pregiudizievoli per il loro percorso evolutivo.

L'Associazione Telefono Arcobaleno Onlus, ente internazionale a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza da sempre impegnato nella ricerca della risposta più adeguata alla complessità delle problematiche minorili, è una Organizzazione libera e indipendente che dal 1996 si batte per l'affermazione dei diritti universali dell'uomo e, in particolare, dei bambini. Oggi è una delle principali Organizzazioni internazionali impegnate nel contrasto della pedofilia on line e nella lotta contro ogni forma di sfruttamento sessuale dei bambini. Realizza interventi in oltre cento Paesi del mondo per difendere i diritti dei fanciulli di qualunque nazionalità, provenienza, razza e cultura.